


BIBLIOTECA NAZIONALE
VITTORIO EMANUELE
6
25 B
57

IMPRESE NELLA FIANDRA

DEL SERENISS. ALESSANDRO FARNESE PRENCIPE DI Parma, &c.

Luogotenente, Gouernatore, e Capitan Generale ne' Paesi Bassi, del Catholico, e Potentissimo

FILIPPO II. RE DI SPAGNA.

Historia di Cesare Campana.

DIVISE IN DVE LIBRI.

Aggiontoui gl'Arbori de' Conti di Fiandra.



Ex libris S. Joa: et Paoli de urbe 1617



IN CREMONA,

Appresso Francesco Pellizzarij. 1595.

Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISS. SIGNOR, ET PADRON MIO COLENDISSIMO

IL SIGNOR MARCHESE ANTONIO MARIA PALLAVICINO.



A che io con lingua non posso, & con penna non sò celebrar la militar gloria del valorosissimo ALESSANDRO FARNESE, la qual sarà sempre così inuincibile come sempre sono stati inuitti i suoi stupendi fatti almeno col torchio parlerò delle sue incomparabili proue, che meritano di esser magnificate da indefesse, & supreme laudi dell'vniuersal grido di tutti i viuenti in perpetuo. Atteso che questo si gran Prencipe vnico mi-

racolo della militia non oſtante in-
finiti ferociſsimi, ſagaciſsimi, & per-
tinaciſsimi contraſti è corſo di vit-
toria in vittoria con tanta facilità,
& preſtezza, & ha fatto paſſar così
auanti il ſuo valore, che non hà la-
ſciato alcun luogo di noua mara-
uiglia al glorioſo vanto dell'armi.
Nè ſolo egli hà ſuperato la fama de'
paſſati guerrieri, & abbatuto la ſpe-
ranza de' futuri con la grandezza
delle ſue bellicoſe impreſe; mà an-
chora li hà leuato ogni prerogatiua
delle heroiche virtù; Perche era
d'incredibil eccellenza, nel tener
ottimo gouerno di ſtati, ſingolare
nel premiar con giudicio, & libera-
lità i megliori combatenti, quanto
più aggrandiua ſe ſteſſo col proprio
valore tanto più cercaua d'allonta-
narſi dall'ambitione, & quanto più
ſi trouaua ſul colmo delle vittorie

tanto più accrefceua i fuoi trionfali pregi con inufitata clemenza, & finalmente ampliando gli fmifurati fuoi meriti più in Cielo, che in terra non hà moffo mai punto le fue forze fe non per effaltar la S. Chiefa,& per andar conforme al pio defiderio del Potentifsimo Re Filippo fuo Zio Zelantifsimo, defenfor della Catholica fede, & ciò hà fatto ne più terribili, & ne più impetuofi folleuamenti,che mai poffano effer al mondo. Hora io eleggo V. S. Illuftrifs. per padrina di quefta mia fatica all'vfcita fua in luce,perche la conofco per cauagliero, che hà pochi pari in ammirar,& imitar efquifitamente quefte attioni, che eccedono ogni marauiglia, & quefte virtù,che non poffono effer imitate à pieno, fenza che non meno è caro fuddito,che gran feruitore della Ca

 tholica

tholica Maestà, & ha seruito cō grado eminente, & con sua grādissima splendidezza, & honore il sommo Pontefice nella guerra contra i ribelli della sedia Apostolica; credendo insieme, che non sarà discaro à V.S.Illustriss. questo mio intēto, come nō le è discaro il mio deuotissimo affetto verso di lei. Vscirà dunque con riuerenza dalle mie mani questa fattura della mia stampa, & entrerà ardita nello steccato de gratiosi lettori, che non potranno se non gradirla essendo condotta dal pregiato nome, & dalla fauoreuol gratia di V.S.Illustriss. alla qual humilmēte mi inchino con tutta l'osseruanza dell'animo mio. Dalla stampa, alli 22. Aprile 1595.

Di V. S. Illustriss.

Affettionatiss. Seruitore

Francesco Pellizarij.



DEL SIGNOR ROMANO BORGO.

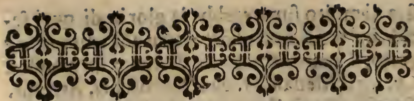
MOVA l'aer Fiammingo horribil guerra
Di geli, pioggie, tuon, folgori, & venti,
Fiumi, paludi, boſchi, mura, & genti
Opponga l'aſpra, & diſdegnoſa terra.
Spinga d'Olanda il mare, & d'Inghilterra
Tempeſtos'onde, & machine potenti,
Infernal arte inuitti fochi auenti.
L'alto Farneſe i gran contraſti atterra.
O nouo Caualier da Dio mandato
Accioche per GIESV' d'empi giganti
Folminando diſperga ogni fierezza.
La Real fama di FILIPPO, e i vanti
Del ſuo grande Aleſſandro al valor nato
Paſſeran ſempre ogni mortal grandezza.



Del medesimo Auttore.

SINGOLAR norma ogni guerriero impari,
Et di Christiana gloria vn'ardor vero,
Che'l gran Greco Alessandro già sì altero
Di nome à pena à quel d'Italia è pari.
Con fatti sourà il mortal corso chiari
Doma il Farnese il Belga inuitto, & fero:
Et co'l tener di se stabile impero
Auanza il suo acquistar paesi, & mari.
Ne per sete di regni, ò di ghirlande
Se'n và trahendo al dolce giogo, & santo
Genti à Christo, e al lor Principe rubelle;
Ma'l nipote dignissimo d'vn tanto
Di Dio Vicario, & di quel Rè sì grande
Và meritando sol fregi di stelle.

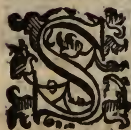




AL SERENISSIMO SIGNORE IL SIG. RANVCCIO FARNESE

Duca di Parma, di Piacenza, e di Castro.





E con tanta dottrina, e facondia (Serenissimo Signore) potesse scrittor alcuno disporre, & esplicar le gran cose in pace, & in guerra operate dal valorosissimo, e felicissimo Signor Duca ALESSANDRO padre di V. A. con quanta generosità di spiriti, e sodezza d'esquisita prudenza furon da lui trattate, e ridotte à fine; non hà dubbio; che l'età no-

ſtra di molto ſupererebbe la gloria di quei ſecoli, ne' quali ò con finto, ò con aſſai minor ſuggetto, ſi auanzaron tanto di nome, formando i Cyri, gli Aleſſandri, quei Xenòfonti, Arriani, Curtij, e ſomiglianti. Ma perche è impoſsibile (per quanto io me ne giudichi) ò difficiliſsimo almeno; che veruno poſsi agguagliar con ricchezza di ſentenze, e con politezza di ſtile, l'altezza e l'ampiezza de' meriti di quel glorioſiſsimo Heroe, par ch'à noi ſi toglia la ſperanza, di laſciarſi à dietro, l'abbigliata fama, de' più nominati ſcrittori Greci, e Latini; e che dall'altra parte ci ſi apra ampia ſtrada, e piana, à gir loro al pari, co'l valerci d'vna facilità naturale, e del tutto conueniente alla pura verità dell'Iſtoria; in vece di quella loro artificioſa, e forſe ſouerchiamente fucata eloquenza. Percioche dou'eſsi, ò ſimulando in altri, quel che deſiderar vi ſi doueua, ò bugiardamente tacendo ciò che di non buono vi conoſceuano, meſſero in opra quanto con l'ingegno, e con la lingua poteuano, che fù più che molto; così noi ſemplicemente raccontando picciola parte, delle infinite attioni, e tutte pregiate, tutte riguardeuoli, anzi tutte degne di marauiglia, è di ſtupore, di queſto nouello, ma via più chiaro, & più illuſtre ALESSANDRO, non haueremo per ventura da temere noi, di eſſer nell'età future men'iſtimati, e men cari Storici; nè hauerà, forſe, egli altresì da inuidiar, come il Macedone, la ſtrepitoſa

tromba

tromba d'Homero, Ammirasi quiui non la virtù d'Achille,

Ma l'arte di chi tal seppe formarlo.

Ammirasi quì, solo il valore di chi tant'oprò, che potè lasciare abbondante materia di bene scriuere, anche à coloro, che di felicità di dire, poco riconoscono, e dalla natura, e dall'arte.

Questa schietta, semplice, e veridica narration dunque, della maggiore, e più stupenda attion militare, che giamai s'vdisse in alcun'altra età; questa che fù così segnalata opera del Serenissimo Signor suo padre; per questo picciolo volumetto, che contiene in buona parte la grandezza di tanti meriti di lui, consecrando io Italiano, come per segno di gratitudine, nel tempo de l'immortal verità, al nome di colui, à cui tanto, è tanto deue la nostra Italia, hò voluto introdurlo sotto l'ombra dell'A. V. acciòche leggendouisi in fronte RANVCIO FARNESE, facil'adito gli si die, e siaui collocato in quei luoghi più riguardeuoli, che perpetuamente vi posséderanno, con infiniti della famiglia istessa, gli altri cinque RANVCCI: dico quelli, che già tanto profitteuoli, or con l'armi, or con le lettere à Santa Chiesa, buttarono i sodi fondementi di quell'alta gloria, la qual co'l mezo del Vostro particolar valore, crede il Mõdo di tosto veder ascesa, à tal colmo, che di gran lunga superi, non pur il desiderio de' buoni, ma l'inuidia anche de'maligni. Non disprezzi, la supplico, V. A.

Sere-

Serenifs.queft'humile, e pouera offerta, la qual è pur ornata d'alto, e ricco fuggetto, e diuerrà pretiofa, e fublime, tuttauolta che tanto Prencipe reftera feruito di mirarla con benign'occhio, e d'accettarla co'l gratiofo folito fuo fauore; mentr'io con ogni riuerenza, & humiltà deuotamente me le inchino.

Di Vicenza, à di 20. Nouembre. MDXCIIII.

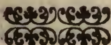
Di V. A. Serenifs.

Humilifs. Seruitore

Cefare Campana.



AL SIGNOR CESARE CAMPANA.





Esare l'opre sue più rare e diue
Con la destra medesma e fece, e scrisse.
E fù marauigliando alcun, che disse,
Per qual di due più glorioso viue?
L'imprese d'Alessandro hor chi descriue,
Che vinse, quanto vide, in fin, che visse,
Achille di valor, d'ingegno Vlisse?
Qual fia Scrittor, ch'à tanta palma ariue?
Quest'è à gli homeri tuoi ben degno incarco,
Che con la penna puoi, Cesar gentile,
Ad infinito mar trouare il varco.
Ecco RANVCCIO al gran padre simile
Corre veloce à procurar non parco
Noua materia al tuo ben colto stile.

DELL'ILLVSTRE SIGNOR FORTVNIANO SANVITALE ACADEMICO innominato,

In morte del Sereniss. Signor ALESSANDRO Duca di Parma.



Orto di Macedonia il Duce, poi
Non fù chi sol già sottentrasse al pondo
De l'armi, ch'aspirarsi di farsi il Mondo
Soggetto da gli Esperij, à i liti Eoi;
Italici guerrieri, e qual di voi,
Al Belgico ALESSANDRO hor sia secondo?
Chi'l Romano valor, caduto al fondo,
Solleua, e rende, come prima, à noi?
Torni Cesare, e Scipio, ò scenda in terra
Marte dal quinto Cielo, e vesta l'armi
Del famoso cui tomba inuida cuopre;
Fors'imitar potrà l'vn d'essi l'opre
Di questo, ch'à voi fù mastro di guerra,
L'opre imortali in carte, in bronzi, in marmi.

DELLE GVERRE SVCCESSE IN FIANDRA.

Descritte da Cesare Campana.

LIBRO PRIMO.



RA tutte l'attioni di guerra, auuenute nella lunga contumacia de' Paesi Bassi, niuna ue n'ha di tanto stupore, di quanto, dalle persone ben'intendenti dell'arte militare, uien giudicato quell'assedio, & quel racquisto della Città d'Anuersa, ch'il Serenissimo Alessandro Farnese, Prencipe all'hora di Parma, con eccessiuo valore, & incredibil felicità, ridusse à fine nello spatio d'vn anno; cioè dal principio d'Agosto, del 1584. *fin'a' ventisette dello stesso mese, ma dell'anno seguente, ch'esso riceuuta à patti quella città, vi fece entrare le sue genti. E perche trà tutte l'historie, & antiche, e moderne, non si legge, chi di tanta gloria si rendesse per propria virtù riguardeuole, di quanta quel veramente Illustrissimo Heroe, all'hora si segnalò, trà molti accidenti nuoui,*

Quãto durasse il vero assedio di Anuersa

e stupendi, non prima caduti in mente d'huomo, nè giudicati giamai possibili; aggiuntoui quel marauiglioso effetto, che con l'assedio d'vna sola Città, costringesse ad arrendersene tre altre, ciascuna delle quali era bastante à difendersi lungo tempo, da essercito grande, e potente; ho giudicato cõuenirmisi il far trattato particolare di questa nobilissima impresa; oltr'à quel che se ne legge ne' nostri libri dell'Historie del Mondo, i quali già sono per vscire fuori. La gran mole de' successi auuenuti, in ogni parte dell'vniuerso, non concede, à chi ne scriue in vniuersale, agio di poter'il tutto trattar, con quelle minute circostanze, con le quali, ò per maggior intelligenza de' negotij, ò per formar piu distinti insegnamenti, intorno à quelle materie, delle quali si ragiona, ò per dilettar'à pieno ciascun de' lettori, ò per apportar molta chiarezza a' luoghi, e sodisfar alle persone interuenuteui, descriuer si soglion l'attioni, che con persona, ò luogo si rendono particolari. Per questa ragione dunque, non hauend'io altroue narrata, con tal dignità quest'historia, con la qual, per l'eccellenza sua, ella ordinar si doueua, comincio hora, in quanto le mie forze mi concederanno, à darle miglior forma, & ornarla di quei colori, per gli quali ella, insieme con la sua natural bellezza, possa dilettare, e giouare, à quanti della vegnente età si compiaceranno di mirarla, ma liberi dalle passioni, che violentano gli humani giudicij, à piegar nelle parti men buone, di quanto loro si para auanti. Et ad effetto che le cose

delle quali siamo per iscriuere, possano mostrarsi, con più chiarezza, à chi legge, e che da vna certa general cognitione, ò ricordanza, delle già prima auuenute, si toglia ogni oscurità, che nascer potesse nelle susseguenti, mi son dato à credere, douer'eßer molto à proposito, il rappresentar lo stato de' Paesi Basi, e di Anuersa in particolare al tempo, che cotal'assedio hebbe principio. Ma questo par, ch'interamente far non si possa, senza saper'anche in somma quanto quiui er'auuenuto dal principio di quelle gran riuolte, che per lo mutamento della Religione, già l'anno 1566. cominciarono, fin'al predetto 1584. Che però farasi con tanta breuità, ch'alcuna disparutezza, quasi da mostruoso capo, non habbia egli da cagionarsene à tutt'il restante del corpo; nel che non credo perciò, che mi si torcerà à vitio, se saranno le narrationi anzi accennate, ch'espreße, douend'io restringere in non molte parole, la somma di tanta varietà di successi, auuenuti in quella prouincia, nello spatio di ben diciotto anni.

La Fiandra, ch'altrimenti chiamiamo Paesi Basi, contiene dicissette regioni, dugento trent'otto, tra Città, e Terre grosse, e ben seimila trecento settantaquattro villaggi, & è tutt'insieme detta Fiandra per l'eccellenza della fertilità, e de gli altri particolari beni, de' quali questa regione è sopra l'altre dotata. Le Regioni son diuise in sette Contadi, cioè di Zelanda, di Holanda, di Fiandra, d'Artois, d'Anault, ò vogliamo dire Annonia, di Namur, e di Zuffania; in quattro

Fiãdra, & sua descritione, Fiãdra perche cosi chiamata.

Ducati, che sono Brabante, Lucemborgo, Limborgo, e Ghelleri; in cinque Signorie, la Transysselana, la di Groningen, di Frisia, d'Vtrecht, di Malines, e di Anuersa. Di così ampio & importante dominio, fu lasciata Gouernatrice dal Re Philippo Catholico, sua sorella Margheritta, moglie di Ottauio Farnese Duca di Parma, l'annò dal parto Virginale 1559. allhora, che se ne passò egli in Ispagna, à regger que' Regni rinonciatigli dall'Imperatore Carlo Quinto suo padre, che fuori delle cure del mondo, sen'era ritirato à vita religiosa. Particolar gouerno poi, ma con minor'auttorità ui haueuano Guglielmo di Nassaù Prencipe d'Oranges in Holanda, in Zelanda, & in Vtrecht; Lamoralio Conte d'Agamonte in Fiandra, & in Artois, Giouanni Marchese di Bergh in Anault; Piererneslo Conte di Masfelt in Lucemborgo, & altri in altri luoghi; si come Philippo Momoransi Conte d'Horno, fu lasciato Ammiraglio, & Sopraintendente delle cose di quei mari. Trouandosi la Fiandra in questo stato, & essendo posta in mezo alla Germania, alla Francia, & all'Inghilterra, paesi già tormentati da pestifere heresie, non fù possibile, che quiui per lo commercio, non si apprendesse quasi fuoco in materia arida, ò non facesse alte radici, com'in fecondo terreno, il seme sparsoui con secreta diligenza da quei Settarij, che teneuano afflitti i uicini di lei. Et si come popoli di feroce ingegno, di natura indomita, e d'alti spiriti, difficilmente sanno eglino adattarsi, à molto strettà seruitù,

Margherita d'Austria Gouernatrice di Fiãdra.

Gouernatori minori in particolare.

Heresie donde cagionate in Fiãdra.

così tosto che gustarono la libera sensualità, proposta loro da quelle heresie, a i quali dauan paliato nome di riformata religione, furon prontissimi à fomentarla, & anche ad accrescerla marauigliosamente. Madamma Margheritta, che conosceua di buona sperienza l'alterigia di quella natione, dubitando con l'asprezza di non commouer tanto furor popolare, che bisognaße poi con estremi rimedij procurar di mitigarlo, giua dolcemente opponendosi da principio a quegli humori, dalla cui corrottione, auisaua potersi ageuolmente generar maggior nodrimento al nascente male. Veggendo poi, che la malignità di esso, era penetrata là doue, ò desideraua medicamenti presentanei, ò minacciaua tostana morte, ne scrisse in Ispagna al fratello, da cui hebbe commissione di far publicar alcuni ordini, pertinenti all'osseruãza del Concilio di Trento, per gli quali speraua potersi raffrenar l'audacia, e spegnersi la malignità, di alcuni più interreßati heretici, & anche conseruarsi la salute de' membri non ancor malignati. Ma si come veggiamo ne' corpi humani auuenire, che quando il peccante humore, straordinariamente, è corrotto, se vi si applica feroce medicamento, per vincer la di lui violenza, egli accresce, anzi che scemi di forza, si che più tosto conduce l'huomo alla morte; così questa violente prouisione, applicata à tempo, che già per tutto il paese gran possesso hauean preso le maluagità heretiche, nulla non apportò di bene, anzi fù cagione, che s'auacciasse la roui-

na di quei popoli; ſi com'ella ſi riduſſe poco dapoi al colmo, per lo rigore, e per la ſeuerità di Ferdinando di Toledo Duca d'Alua, ch'à Madamma ſuccedette nel gouerno. Or moſſi dunque i Fiammenghi, ad vn troppo importuno ſdegno, per gli nuoui ordini del Re, intorno alle coſe della Religione, e dandoſi à credere, che quiui ſi doueſſe fondare vna ſeuera Inquiſitione all'vſanza di Spagna, ſi diedero à tumultuare, e fatta vna ſecreta cõgiura, ò lega, ſe così ne piace di chiamarla, porſero vn giorno ſupplica à Madamma, nella qual chiedeuano molte coſe impertinenti, & in particolare la libertà delle conſcienze, che fu loro aſſolutamente negato, e moſtrando ella di turbarſi, per ciò, molto, vn Caualiere principale, che l'era vicino, le diſſe per conſolarla. Che non doueua prenderſi gran penſiero delle richieſte di quei guidoni, poi ch'erano mendici, e feccia del volgo; nominandoli con particolar uoce di quella lingua Geux, il che quei ſuperſtitioſi preſero per felice augurio, e vollero comunemente chiamarſi tali, prendendo per motto; Viuano i Geux, e ueſtendoſi di color berettino, s'attaccaron, per ſegno d'eſſer de' congiurati, vna picciola ſcudella di legno al fianco, ſecondo che portar ſogliono ordinariamẽte i mendici. Furono dunque mandati per nuouo rimedio in Iſpagna, il Marcheſe di Bergh, il qual vi morì, & Emanuel di Montigny fratello di Philippo Conte di Laſaygn', ambedue Cauallieri del Toſone. Ma nondimeno crebbe il malore, e cominciaronſi con violenza à ſentir gli acuti accidenti

1566 5. Aprile.

Geuſci perche co d etti.

Ambaſciadori in Iſpagna Bergh, e Montagny.

denti

denti dell'heresia; percioche dopò alcune prediche fatte presso ad Iprin, e nella villa di Burgheruolo, vicin'ad Anuersa, e di mano, in mano, in molti luoghi d'Holanda, e di Zelanda, sempre più alla scoperta (restando anchora costanti i popoli di Artois, e d'Anault, eccetto Valentiana, che fù per ciò combattuta, e presa; e mostrandosi anche molto obedienti i Brugesi, i Brusselles, e pochi altri) là vers'i confini della Francia, per tutte le Chiese, si misero à buttar à terra l'immagini di Christo, e de' Santi suoi, rubbando l'oro, e l'argento, e quanto trouarono di pretioso, dedicato all'uso diuino, e quel che fù peggio, calpestando fin co' piedi (horribil cosa ad vdire) il Sacramento dell'Altare. Le quali nefande opere non furon tardi ad imitare alcuni scelerati in Anuersa, anzi gareggiarono con quegli altri d'auaritia, e d'impietà; quantunq; nel principio fussero alquanto raffrenati dal rispetto, che grandissimo portaua ciascuno al Prencipe d'Oranges. Tentarono dopò due mesi, di fare il medesimo; ma si oppose loro il Conte d'Hocstratan, cugino del Montagny, e della medesima famiglia, & il quale Luogotenente dell'Oranges, richiamato di quei giorni in Holanda era rimaso in quella Città. Procurò poi Madamma di cominciar almeno à sedar tanti sollevamenti, e prese per ispediente di conceder un generale perdono delle cose fatte, mentre però, non si tentasse altro, fin'à nuouo ordine del Re; e chi ciò far non volesse, vscisse liberamente del paese, in vn termine loro assegnato. Entrò poscia in guar-

Costanza di alcuni popoli nella religione: Primi segni d'impietà.

Impietà degli Anuersani.

18. Agosto.

Conte d'Hocstratan.

1567 Perdono p.

dia d'Anuersa, con sedeci insegne di fanteria, il Conte di Masfelt, & andouui anche Madamma la reggente, accompagnata da ben cinquecento caualli; ma l'Oranges, che fin'allhora haueua fatto segnalato seruigio al Re, se ne partì, & andato in Holanda sotto certi suoi vani pretesti, ma mosso veramente da pensieri ambitiosi, & immoderati, si dechiarò ribello di sua Maestà, e collegossi con molti Signori de' Paesi Bassi, e co' Prencipi Protestanti di Lamagna. Arriuò poco dopoi Ferrando Aluarez Duca d'Alua, con molto ampia auttorità di gouernar quei paesi, che dispiacque infinitamente alla nobiltà, cõtro della qual si persuadeuano, che per cagioni, & odij particolari, fuss'egli mal'animato. Condusse egli tra Italiani, e Spagnuoli, nouemila fanti, mille cauai leggieri, e quattrocento huomini d'arme, & à Namur s'vnì con esso lui il Conte Alberico di Lodrone, c'haueua assoldati in Lamagna, per lo Re, tremila fanti, e cinquecento caualli. Fù incontrato il Toledo con mal consiglio dall'Agamonte, e dall'Horno, percioche poco dapoi furono da lui ritenuti prigioni, saluandosi in Lamagna Guglielmo, e Lodouico di Nassaù con gli altri fratelli, e quiui cominciarono à metter insieme grosso numero di soldati. Altre persone di conto, & in buon numero, furono impregionate dal Toledo, il quale sbandeggiò come ribelli, i Nessaù, fece fabricar vna cittadella in Anuersa, per meglio frenar quel popolo, e mandò prigione in Ispagna vn figliuolo dell'Oranges, chiamato Philippo, fanciullo di ben

Oranges và in Holanda, e ribella.

Ferrando Aluarez Gouernatore in Fiandra.

Conte Alberico di Lodrone.

Seuerità del Toledo.

Castello ĩ Anuersa.

dodeci

dodeci anni, che per retaggio di sua madre era Conte di Bura; essendo anche à quella Corte ritenuti, di quei giorni, prigioni Florenzo Momoransì fratello del Conte d'Horno, & il Montigny predetto, a' quali, & a' due altri, fu per ordine del Re, come partecipi della lega mozzo il capo.

Assembrato che fù l'essercito de' Nassaù, in Lamagna, Lodouico fu il primo, che con esso entrò nella Frisia, doue ruppe l'essercito Spagnuolo, e fe prigione il Conte d'Arembergh, il qual, de li à poco, per ferite riceuute, combattendo, degnamente lasciò la vita; morto anche dall'altra parte Adolfo di Nassaù fratello di Lodouico. Cruccioso fuor di misura, per cotal perdita, il Duca d'Alua, fece in Brusselle incontanente esseguir l'ordine c'haueua da sua Maestà (come dicono) contra il Conte d'Agamonte, e contra quel d'Horno, decapitati ambedue, & il giorno prima, & quel che seguì appresso, ad altre persone principali del paese. Mandò poi Federico di Toledo suo figliuolo, contra il predetto Lodouico, e contra il Conte d'Hocstratan, i quali restarono vinti, e nõdimeno raccolte le reliquie dell'essercito, andarono à congiungersi co'l Prencipe d'Oranges, che era con altre genti in Ghelleri, doue, & in Brabante, dimorati alcuni giorni, finalmente, senz'hauer fatta cosa importante, e sbandato per mancamento di denari il loro campo, se ne ritirarono in Germania. Restò, partito l'Oranges, & i fratelli, in qualche riposo, quella prouincia, se non quanto fù ella grandemente afflitta dagli Spagnuoli

1568

Conte d'Arẽbergh, & Adolfo di Nassaù morti.

Conte d'Agamõte, e d'Horno giustitiati.

1569

gnuoli sparsi nelle guarnigioni, e dal Toledo, ch'impose grossi balzelli à quelle genti, e riscosseli con tanto rigore, che se ne cagionarono nuoui tu-
1570 *multi, e nuoue guerre. Or'attendendo pur quei popoli, qualche alleuiamento a' loro mali, & essendo à quell'effetto stati mandati Ambasciadori in Ispagna, il Duca finalmente fe publicare in Anuersa il perdono generale conceduto dal Re. Ma il primo solleuamento, che si fe per cagion d'impo-*
1572 *ste fù in Zelanda, doue il Conte di Lumen partito d'Inghilterra, con grosso numero di genti occupò Flissinghen, & altri luoghi importanti, percioche tosto s'alzarono contra Spagnuoli, i popoli di quelle regioni piu maritime. Dall'altra parte Lodouico di Nassaù fauorito dagli Alemanni, e da' Frãcesi heretici prese per furto Mons in Anault, donde appresso fu scacciato dal Toledo; nè all'Oranges giamai bastò l'animo di soccorrerlo, benche si conducesse molto vicino, con assai numero-*
1573 *so essercito, assembrato di nuouo in Lamagna, & in Holanda. Sancio Dauila ne' mari di Zelanda, mentre procuraua di ricuperar Flissinghen, riceuette vna gran rotta dall'armata nemica; & i Geussei all'incontro sotto Harlem furono anch'essi vinti da' Catholici, e quella Città, non essendo, come speraua, soccorsa dall'Oranges, suo malgrado si ricuperò dalle lor mani. Acquistò ben'egli Almeria, e le sue genti la difesero poi valorosamente contra Spagnuoli, che vi si erano accampati; e costoro sotto il commando di Massimiliano Conte di Bossù, riceuettero vn'altra gran rotta in*

Secõdo perdono. 16. Luglio.

Mons occupato dal Nassaù.

Dauila rotto ĩ mare.

Almeria perdutta, da' Catholici.

Bossù

ta in mare, & esso Ammiraglio, combattendo valorosamente, fu fatto suo malgrado prigione; e cosi cinque anni dapoi se ne morì in Anuersa. Vn' altra perdita di naui fecer anche i Catholici ne' mari di Zelanda, le quali cariche di preciose mer ci, e di molti denari resero auantaggiate le conditioni de gli heretici. Arriuò per successor del Toledo, nel Gouerno, verso la fin dell'anno, Lodouico di Requesens Grancommendator di Castiglia, & il Duca d'Alua subito alienatosi dagli affarri publici, nel principio dell'anno seguente, presa la via verso Italia, quindi se ne tornò in Ispagna. Cominciossi à segnalar il gouerno del Requesens, con vna grossa perdita, che fece l'armata del Dauila, nel voler soccorrer Medelborgo, in Zelanda, doue perdette cinque naui, e saluaronsi l'altre, co'l medesimo Dauila; ilqual perciò non punto spauentato, tentò di nuouo, superata ogni difficoltà, di soccorrer Mondragone, e gli altri che si trouauano assediati in quella città; ma di nuouo, azzuffatisi co'nemici, restò perdente, lasciando in poter degli heretici quattro naui, & affondandosene cinque, che pur vna persona non se ne saluò; saluossi ben'egli co'l restante delle naui, e certo à gran fatica, fuggendo. Per questa nuoua rotta perdutosi d'animo il Mondragone, il qual non haueua più modo da difendersi, lasciò Medelborgo all'Oranges, & esso, con gli altri Capitani rimasero prigioni; danno certo di gran cōsequenza, poi che da quella perdita si cagionò poi la ribellione di quasi tutta la Zelanda, e dell'Holanda. Lodouico di

Nassaù,

rotto ī mare.

Lodouico di Requesēs Gouernatore in Fiādra.

1574 Catholici rotti ī mare.

Dauila rotto la terza volta.

Medelborgo è reso dal Mōdragone.

Aprile 14. Vittoria de' Catholici. Lodouico, & Herrico di Nassaù, e Christophoro Palatino morti. Giouã-battista Borbone del Monte. Terzo perdono. Spagnuoli amutinati.

Nassaù, come huomo d'animo indefesso, & insuperabile, haueua fatta raccolta di nuoue genti in Lamagna, e volendo vnirsi co'l Prencipe suo fratello, tentò verso Mastric, di passar la Mosa; ma gli si opposero Sancia Dauila, & il Mondragone, che già pagata vna summa di denari, era vscito di prigione. Scaramuzzosi alcuni giorni trà due esserciti, auanti, che si conducessero à far giornata, la qual seguì nel territorio di Muc, non lungi da Nimegen; doue l'essercito de gli heretici restò disfatto, e due fratelli Lodouico, & Herrico di Nassaù, cõ Christophoro Palatino rimasero morti; rendendosi, quiui, principalmente chiaro Giouanbattista Borbone de' Marchesi del Monte, al cui consiglio, & ualore s'attribuì gran parte della uittoria di quel giorno. Il Requesens, ottenutasi da' suoi questa vittoria, fece publicar vn'altro general perdono del Re, molto ampio, come quello che non eccettuaua alcuno, purche fuss'egli per innanzi viuuto in pace, e tornasse all'obedienza della Chiesa, e di sua Maestà. Ma gli Spagnuoli fatti insolenti, dopò la vittoria, s'amutinarono al numero di quattromila, sotto pretesto d'esser creditori delle lor paghe di tre mesi; onde, tumultuãdo in Anuersa, posero in gran trauaglio quella Città, e per liberarsene, fu forza di pagar loro quarantamila fiorini. Questo infortunio si fe maggiore à Catholici, per la perdita d'altre naui, parte prese, parte affondate da' nemici. Trattossi poi lungamente la pace, con l'Oranges, e con gli Stati di Holanda, mandato à questo effetto dall'Impe-

1575 Pace trattata in va

radore Massimiliano, il Conte di Schuartsemborgo; ma non fù possibile di accordarla, per le troppo ingorde, & auantaggiate domande, fatte dagli Stati. Presesi poi dagli Spagnuoli Oudeuanter in Holanda, commessaui da' vincitori ogni maniera d'immanità, non bastando à porui rimedio Monsignor di Hierge, che commandaua in quella impresa. Acquistosi anche Sconhouen, e Bura, e da Mondragone l'innespugnabil fortezza di Bommenc, e poi Ziecrisè, & altri luoghi di minor cõsequenza; si come l'Oranges all'incontro acquistò Krinpin, fortezza di qualche importanza, ne' cõfini di Holanda, e di Zelanda, e gli Spagnuoli Alost, ò com'essi lo chiamano Aelst, in Fiandra. Morì trà tanto il Commendator Requesens, la cui morte aggiunse non piccioli mali à quei paesi, percioche si tumultuò subito in Bruselle, e furonui fatti prigioni il Conte di Masfelt, il Barlemonte, & altre persone principali, che seguiuan la parte del Re; e gli Stati deliberarono di scacciar al tutto gli Spagnuoli fuor de' Paesi Bassi. Rattaccossi, con tutto questo, il ragionamento della pace, da coloro, che più prudenti degli altri, conosceuano à quanta rouina di gran passo caminauano quei popoli; & l'Imperador Ridolfo, succeduto dianzi al morto suo padre Massimiliano, fauoriua caldamente il negotio; nè perciò s'intermetteuan l'attioni della guerra; onde le genti degli Stati, presero à voler cauar fuori di Mastric gli Spagnuoli, ma essi, malgrado de' nemici vi si conseruarono, per virtù d'Alonso di Vargas.

no in Breda.

1576 Lodouico di Requesens muore. Masfelt e Berlemonte prigioni.

Alonso di Var-

Erasi

Gas cō-serua Mastric D. Gio uanni d'Au-stria Gouernatore in Fiādra.

Erasi d'Italia già partito Don Giouanni d'Austria fratello del Re Cattolico, e per le poste, sconosciuto, passando per Francia, andaua al gouerno di quei paesi, doue s'vdiua esser vicino, quando lagrimoso accidente colmò le miserie della Città d'Anuersa. Era quiui stato posto in guarnigione da' Gouernatori della Fiandra, eletti fin'à nuouo ordine del Re, il Conte d'Orbestein, con sedeci compagnie di fanti Tedeschi; il qual, non senza grauissima nota, s'accordò con l'Oranges, e consentì, che Philippo d'Agamonte figliuolo del morto Lamoralio, & il Marchese d'Haure, mandati colà dal Prencipe, con buoni apparecchi, tentassero di ridurre in forza loro il castello della Città, dato in guardia à Sancio Dauila, con vn certo numero di soldati Spagnuoli. Non fu così secreto l'apparecchio, ne si presta l'essecutione, ch'odoratone non sò che il Presidente Girolamo Roda, il Dauila, & il Vargas, non si prouedessero ben tosto di soldati, che cauarono dalle più vicine piazze, e per la porta del castello, non gli introducessero nella Città; & essendoui già entrati i nemici, con essi combatterono sì valorosamente, che non solo li spinsero fuori, ma ne vccisero la maggior parte, e fecero prigioni anche molti, tra' quali il detto Philippo d'Agamonte, essēdosi annegato, nel fuggir sopra vn battello, l'Orbesteine. La Città ne restò poi, con miserabile spettacolo, saccheggiata, e poco men che distrutta, garreggiando l'auaritia, la libidine, e la crudeltà, nell'attioni de' vincitori. Ma quei di Gante, sei giorni

Anuersa saccheg--

dapoi,

dapoi, con miglior fortuna degli Anuersani, presero à battere il castello già fondato in quella Città dall'Imp. Carlo Quinto; e trouandouisi allhora in difesa Christophoro Mondragone. fù costretto ad vscire, salue le persone de' soldati, e rimanendo esso prigione, che, come fatt'haueua altra volta, si liberò, con pagar certo dinaro. Quei di Valentiana tornarono à ribellarsi, e mandarono fuori gli Spagnuoli; il somigliante fecero Groningen, e Zuffen, restandoui prigioni Gasparo di Robles, & il Vasles. E pur nel medesimo tempo furon publicati in Gante accordi, e pace vniuersale, nella qual particolarmente era espresso, che doueßero vscir fuori de' Paesi Bassi, tutte le militie forestiere, & ogni piazza forte darsi in guardia ad huomini del paese, da' quali si douessero tenere à deuotion del Re. Arriuò poco dapoi Don Giouanni, e confermate da quell'Altezza le conditioni dell'accordo, furono publicate del mese di Febraio in Brußelle, e poscia in Anuersa; di modo, che tutti gli Italiani, Spagnuoli, e Guasconi, che quiui si trouauano soldati, cominciarono ad inuiarsi alle patrie loro, & le fortezze à darsi à persone confidenti del Re, e degli Stati; onde Philippo di Croy Duca d'Arescot, con vna militia di Tedeschi, e Valloni fù posto in custodia del castello d'Anuersa. Ma poco si durò in questa simulata pace, che l'Oranges, & altri di sua parte, ordinando molte congiure per far prigion Don Giouanni lo ridußero à tale, ch'egli per saluarsi, vn giorno, con bell'accortezza, si ritirò nella rocca

di

giata dà gli Spagnuoli.

Gante ribella, e rouina il castello.

Valentiana Groningen, e Zuffen ribellano.

Pace publicata in Gante.

8. Nouembr. 1577

di Namur; e poco dapoi, trouandosene fuori il Duca d'Arescot, il castello di Anuersa, venduto à gli Stati da Monsignor di Borsi, di casa Noiello, fu smantellato; procurando tuttauia i ribelli del Re, con diuersi trattati, d'hauer le altre piazze del paese; che corrotte le guarnigioni Tedesche, onde si guardauano in nome di sua Maestà le fecero di loro obedienza. L'Oranges era stato riceuuto à grand'honore in Anuersa, in Brusselles, & in altri luoghi della Fiandra, e Don Giouanni veggendo, ch'egli in molti modi haueua rotta la poco prima conclusa pace, e che gli Stati erano trascorsi à manifesta ribellione, attese ad aßembrar le gẽti, ch'ancora gli erano rimase, ma sparse in diuersi luoghi; e dato anche ordine, che tornassero adietro alcune, ch'erano state vltime à partire, s'apparecchiaua ad vna pericolosa guerra. Dall'altra parte gli ordini degli Stati, per consiglio dell'Orãges, chiamarono al gouerno de' Paesi Baßi l'Arciduca Mathias, fratello dell'Imperadore, contra il cui volere di nascoso egli se ne passò colà, riceuutoui con gran pompa, ma proposte gli alcune conditioni, per le quali molto poco vi riteneua d'auttorità. In Gante fu ritenuto prigione il Duca d'Arescot, con molti altri Signori, che difendeuano le ragioni del Re; bench'il Duca, dopò dieci giorni accordato con gli Stati, si ribellaße; & essi, dechiarando nemico Don Giouanni auanzatosi di forze, in quanto gli fu poßibile, trouoßi hauere ben sedeci mila fanti, e dumila caualli; nè gli Stati erano sforniti, percioche sotto il

Arciduca Mathias ĩ Fiãdra.

commando del Marchese d'Haure, de Goigny, e de' due fratelli di Lalaygn Antonio, e Giorgio; haueuano cinquantasei insegne di fanteria, quattro compagnie d'huomini d'arme, e quattrocento Ferraiuoli. Venuti dunque trà loro à giornata, vicino à Giblò, nel principio di Gennaio, le genti degli Stati furono disfatte riportandone l'Austraico vna molto nobil vittoria, per opera particolarmente del PRENCIPE *di Parma, ch'in quel giorno, ne' Paesi Basi, cominciò à far nota l'eccellenza del suo valore. Era egli quiui arriuato in poste d'Italia, donde mal volentieri l'haueua lasciato partire il Duca, Madamma, e gli altri suoi, per esser figliuolo vnico, e quasi solo rampollo, della più generosa stirpe de' Farnesi. Ma sua Maestà lo chiamaua quiui particolarmente à suoi seruigi, & in modo, ch'essi non poterono disdirle, nè finalmente vollero contradire al figliuolo, che istaua assiduamente, per la partita, come inuitato, dal suo generoso spirito, à cose grandi, e chiamato da' benignissimi cieli, al sommo d'ogni gloria militare. Ma ottenutasi la vittoria incontanente Giblò fu preso, essendouisi retirati molti, auanzati dalla rotta; nè perciò si fece altro progresso da Don Giouanni; percioche si trouaua picciole forze, rispetto alla gran riuolta, che seguit'era di tutte le Città, e piazze principali; e gli Stati poste molte genti in guardia di Gante, d'Anuersa, e di Brusselle, di Bruge, di Dermonda, di Malines, e di Lyra, haueano lasciata poca speranza à Catholici di liberarsi da*

1578 Vittoria de' Catholici à Giblò. PRENCIPE di Parma.

Giblò preso.

tante miserie. Don Giouanni nondimeno acquistò à patti Louagnò, e sforzò Niuelle; indi fermatosi ad Aurè, luogo del Duca di Arescot, consegnò vna buona parte dell'eßercito ad Aleßandro, Prencipe di Parma predetto, il qual, con marauiglioso valore, quel verno, prese à forza Sichen, & à patti Dieſt, e Liau; & l'estate appresso, Limborgo, e Dalem. Fù poi costretto l'Austriaco à riunir l'essercito, percioche nel paese di Zuffen era entrato Giouancasmiro Palatino chiamato dagli Stati, con cui si trouauano, il Duca di Dueponti Philippo Lodouico, e Philippo Langrauio d'Hassia, con grosso numero di genti, da pie, e da cauallo; oltr'à molt'altri nobili di Germania. Era medesimamente à richiesta degli Stati, entrato in Anault, il Duca d'Alansone, che se ne staua quiui aspettando un'altro numero di soldati Francesi; nè, tra tāti personaggi, che trauagliauano le cose quiui del Catholico, ve n'era alcuno, che ritenesse, in effetto, maggior autorità, che l'Oranges, à cui data, dagli Ordini, piena autorità d'amministrar la guerra, eßo, à suo senno, disponeua, & ordinaua quanto in nome dell'Arciduca, dell'Alansone, e del Palatino, si giua, poscia, eßeguendo. La prima attion di guerra, che tentasse Giouancasmiro, fù l'assedio di Dieſt, poi di Roremonda, e di Deuenter; indi, preso Arescot, andò, senza che Don Giouanni glielo potesse impedire, à congiungersi con l'Arciduca, presso à Lyra. Nel colmo di questi gran motiui, Don Giouanni di lenta febre lasciò la vita, in vn forte vi-

Sichen preso dal Prencipe di Parma.

Dieſt, Liau, Limborgo, e Dalē si rendono à patti.

Giouācasmiro, & altri Signori ī aiuto de gli Stati.

Duca d'Alansone contra il Catholico.

D. Giouanni muore

cino à Namur, nella qual Terra fù poi portato, e depositato, secõdo il costume de' Prencipi grandi, fin che l'ossa di quel generosissimo Signore, per ordine del Re, furono trasferite in Ispagna. Succedette à lui, nell'importantissimo gouerno, il FARNESE, *à cui Don Giouanni, morendo, raccommandò quell'esercito; nè molto tardò poi ad arriuargli di ciò anche ordine espresso, e molto larghe patenti da sua Maestà; giudicandolo molto à proposito à tanto carico, non solo per la strettezza del sangue, e per molti altri interessi, che riteneua con la corona di Spagna, ma anche per la beneuolenza di quei popoli, verso Madamma sua madre, & per la viuacità, prudenza, & intiero valore, mostrato da quel Prencipe in altre attioni militari; e sopratutto per vna certa maturità di giudicio, e destrezza marauigliosa, ch'vsaua nel commandare. Le quali somme virtù accompagnate da liberalità singolare, da carità incredibile uerso ciaschedun soldato, e da vn'aspetto giocondo, ma pieno di maestà; lo rendeuano venerabile, & amabile appo tutti; si che non punto minor suggetto richiedeuano allhora le cose del Re, trascorse, per maligni accidenti, in poco men che pessimo stato. La prima occasione di ristorarle furono ben mille Valloni, che sotto i Capitani Capers, & Hesio, tumultuando per le paghe, s'amutinarono, e toltisi dal seruigio de gli Stati, occuparono alcune Terre, fortificandouisi, & vscendo di quì continuamente à scorrere, e rubbare il paese vicino; nè fu-*

nel principio d'Ottobre.

ALESSANDRO Farnese Prencipe di Parma, Gouernatore in Fiandra.

ron bastanti giamai, alcuni Capitani de gli Stati, di domarli, anzi ne restarono essi vinti, e sbattuti più volte. Con costoro, che, per non sodisfarsi del gouerno de gli Spagnuoli; nè della falsa religion de' Geussei, presero il nome di Malcontenti, il qual vollero poi sempre ritenere, si congiunsero altri soldati, e molte genti del paese, chi allettati dalla preda, chi dal desiderio di difender la religione; di modo che diuenuti molto potenti, e non essendosi più dati à parte alcuna, ancorche il Conte di Lolay procurasse d'accordarli con gli Stati, generarono desiderio nel Prencipe di Parma, di tirarli con honeste conditioni à seruigi del Re; il che finalmente venutogli fatto si seruì dell'opera loro molto utilmente, trouandosi essi già in numero di duemila caualli, e di ben cinquanta insegne di fanteria. L'Alansone, che, da gli Stati, haueua hauuto titolo di Gouernator d'Artois, e d'Anault, prese à forza Vins, e Mabeuge; ma poco dapoi, per penuria di denari, cominciando ad indebolirsi le sue forze, e quelle del Palatino, & anche de gli Stati, che quindi pendeua ogni cosa; aggiuntoui, ch'era nato non lieue disparere, trà detto Palatino, & l'Oranges; l'Alansone, se ne tornò in Francia, e Giouācasmiro passò in Inghilterra, disfatti i loro esserciti. La Frisia, nondimeno, s'alienò quasi tutta dal Re, e mutò Religione, andando Deuenter sotto l'obedienza de gli Stati, e dall'altra parte, Cherpen tornò à quella del Re. L'anno, ch'à questo seguì si strinse in Vtrecht, per opera dell'Oranges, vna nuoua lega, frà le Città

Malcōtenti; e perche così detti.

Vins, e Mabeuge, preso dall' Alansone.

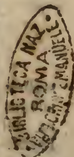
Frisia ribella.

1579

Lega trà le Città ribelle.

d'Holanda, di Zelanda, di Brabante, e di Fiandra; all'incontro il Prencipe di Parma, co'l mezo di Monsignor della Motta, conclude accordo con le Prouincie d'Anault, d'Artois, di Lilla, di Donai, e d'Orchies, e con l'aiuto de' Malcontenti, ricuperò molti luoghi, già ribellati. Passò la Mosa, e riceuuto Verten', si fe padron del paese di Campigna, molestando i nemici fin su le porte d'Anuersa; mentre dall'altra parte, in Ghelleri, due Città, Nimegen', e Venloo, si partono dall'obedienza della Chiesa, e del Re, con molti effetti d'impietà. Il Prencipe andaua tuttauia, come vittorioso acquistando paese, e seguitando la fanteria Alemana de gli Stati, e la caualleria di Giouancasmiro, che già partendo haueua quiui lasciata, scorse fin su le porte d'Anuersa, & il primo giorno di Marzo, assaltò Borgaroth, borgo famoso di quella Città, non punto forte per adietro, ma di nuouo reso fortissimo dalle genti Francesi, Inglesi, e Scozzesi, che cauati vi haueuano attorno fossi con acqua, fiancheggiandolo con grossi terrapieni. Ma ciò poco valse loro, si che ben dumila, tre mila, che vi erano in guardia preso il luogo per forza, nõ fussero mandati à fil di spada; restandone anche i bellissimi palazzi, e le altre molte delitie di quel luogo, come porta seco la misera conditione di si fatte guerre, distrutte in modo, che poterono mouer à compassione ogni persona, che prima vedute le haueua. Auanzossi poi tanto di stima, e di possanza, il campo Regio,

Accordo del Farnese con quei di Anault e d'Artois.



Raiti e Tedeschi del Palatino dissipati.

che quella caualleria del Palatino, al numero di nouemila, e seimila fanti Tedeschi, veggendosi ridotti ad euidente pericolo, poi ch'ò combattendo conosceuano di douer esser tutti tagliati à pezzi, ò fuggendo il combattere, era loro forza il perir di disagio, presero per partito, co'l far finta di tumultuare, per le paghe, loro douute, di rimettersi alla benignità del clementissimo Prencipe. Dalla quale speranza non restarono punto ingannati, poiche furono lasciati passar liberi, con sola promessa, che non douessero per due anni appresso, portar arme contra il Re di Spagna. Et il Farnese, valendosi ottimamenti de' successi passati, fatti far tre ponti sopra la Mosa, e mandata parte delle genti verso Ruremonda, per diuider anche le forze nemiche, esso, co'l fior dell'essercito, andò all'impresa di Mastrich, Città posta sopra quel fiume, e non men forte per sito, & per arte, che nobile, e grande, la qual guadagnata, veniua ad esser padron della Mosa, & per conseguente, ad aprirsi la strada, non pur nelle prouincie del Re sopra Brabante, ma anche ad ageuolarsi i soccorsi di Germania, & impedirli al nemico. Ma trouati quiui difensori braui, & in grosso numero, e commandati anche da valoroso, & indefesso Capitano, si penò molto ad acquistar quella Città, perche presentatouisi su la fin di Marzo, & essendo già serrata tutta, verso Brabante, il quinto giorno di Aprile, non si ottenne prima, ch'a' 29. di Giugno, ch'il Prencipe, vi si aprì la strada co'l ferro, e co'l fuoco; vsandoui tal

Mastric assediata dal Prencipe.

Mastric racquistato da' Catholici 29. Giugno.

senno,

senno, e tal valore, qual bisognaua ad vn'ostinata difesa di luogo fortissimo, e ben guardato; impresa nobilissima, non men per l'artificio, che vi si vsò, nel combatterla, e difenderla, che per la mortalità di ben uentiquattro mila di quei di dentro, e di non picciol numero de gli aßallittori, poi che di costoro si afferma, ch'oltr'à molt'altri valorosi soldati, morirono quarantacinque Capitani, tra' quali Monsignor di Hierge, che fù colto da vn'archibugiata, dalla muraglia. Quasi ne' medesimi giorni il Castagna Arciuescouo di Rossano, che fu poi Papa, era arriuato in Colonia, come Nuncio del Pontefice, e similmente il Duca di Terranuoua, come Ambasciador del Re di Spagna; e quiui, interuenendoui anche alcuni Signori mandati dall'Imperadore, & altri in nome de gli Stati, trattarono insieme, parecchi mesi, per trouar modo di sicura pace ne' Paesi Bassi, nè mai fù possibile di concluder nulla. Il Conte di Ruos Gouernator di Louagno ricuperò per sua Maestà Villebruch, & il Prencipe, co'l mezo di Monsignor di Rosignuolo, ribebbe per accordo Malines, e poco dapoi mentre esso, per effettuar la pace con le Prouincie accordate, licentiaua le militie forestiere, i Malcontẽti ribebbero Cortrich. Ma gli heretici fattisi di nuouo padroni di Malines, con alcuni loro trattati, ne giacque ella miserabilmente saccheggiata; il qual infortunio, ò poco minore, sentì anche Diest; & all'incontro presso à Cortrich alcune compagnie di Monsignor della Nua, Luogotenente dell'Oranges,

Monsignor di Hierge morto.

Pace trattata ī Colonnia invano.

1580

Malines ricuperata da' Catholici.

Corrtric racquistata da' Malcōtenti.

Malines di nuouo

perduta dagli Spagnuoli. Mõsig. della Nua prigione.

furono disfatte da' Malcontenti, & esso fatto prigione, e mandato prima à Mons, e poi à Limborgo, vi fù ritenuto ben cinque anni. Gli Stati già satij del gouerno dell'Arciduca, elessero, fauorendolo in ciò l'Oranges, il Duca d'Alansone, non più per Gouernatore, come prima, ma per Signore; mandategli, à tal'effetto, solenni Ambascierie fin'in Francia. Ma prima ch'egli quiui arriuasse; percioche molte cose lo ritardarono, anzi che si ponesse in viaggio, gli si diede in assenza la

Duca d'Alansone in Fiãdra.

Cambray si dà all'Alansone.

Città di Cambray, per opera principalmente di Monsignor d'Insy', Castellano in essa; il che fù danno di gran consequenza alle cose del Catholico. I Malcontenti, con le loro scorrerie, presero perciò à molestar quei cittadini, ma poco operarono, anzi molti di essi restaron morti in vna scaramuzza, & in man di nemici andò poi Condet, racquistato incontanente da quei del Re, con morte di quasi tutti i difensori.

Giorgio Lalaygn' ĩ Frisia per lo Re.

Giorgio Lalaygn' Cõte di Renneberga, faceua, in tanto progressi di momento in Frisia, doue lasciat'egli la parte de gli Stati, e ricõciliatosi co'l Rè, fe tanto che si racquistò Groningen', e molt'altre Terre di quella Regione, e correndo poi quiui in soccorso alcuni Capitani mandati dall'Oranges, furono da Martino Scheinch, e da Thomaso Albanese rotti, e posti in fuga, mentre assediauano Groningen'. Altre fattioni importanti auuennero quest'anno in Frisia, e particolarmente intorno a Steenuich piazza forte, la qual'assediata lungo tempo dal Rennebergh, non fù mai potuta da esso acquistare, Presesi

sesi ben per trattato Attem, e poco dapoi si perdette per colpa di chi doueua dalle vicine guarnigioni mādarui tosto soccorso; & essendo il Prencipe andato ad accamparsi intorno à Cambray, per impedir à quella Città il soccorso, ch'vdiua apparecchiarlesi in Francia, non fece nulla, per le poche forze che si trouaua esso, & per lo grosso essercito che condusse l'Alãsone, il qual se ne passaua anche in Fiandra. Monsig. d'Altapēna, hauendo in Bredà, Terra de' Nassaù poco lungi da Anuersa, intelligēza con Monsig. d'Insy, fratello del Castellano in Cambray, & essendo auuedutamēte guidato da vn contadino, scalò dalla parte del Castello, e presolo, dopò qualche difficoltà, trouò più duro intoppo nell'acquistar la Terra, difesa ostinatamente da suoi cittadini; e quiui due compagnie di fanteria Italiana fecero proue di grā valore, percioche furono i primi à saltar dentro, tal che seguiti brauamente da gli altri, riportarono dopò tre hore, & più di varo combattimēto vn honorata vittoria. Il Farnese, dall'altra parte, andato all'assedio di Tornai, dopò l'hauer battuta quella Città cō ventidue pezzi d'artiglieria, e menatala da vna parte, cō gran mortalità de nemici, ritēne l'assalto generale, per rispetto della Prēcipessa di Penoes, sorella di Monsig. di Rubay, che ui era dētro Gouernatrice; la qual finalmente diede la Terra per accordo, dopò l'esserui stato attorno l'essercito meglio d'vn mese, & mezo. Il Rennebergh in Frisia era morto, d'acutissima febre, e restato in vece di lui Gouernatore il Verdugo, Colonnello di

Altapēna acquista Bredà.



Tornai ricuperata dal

Prencipe. 29. Nouéb. 1582.

di fanterie Vallone, egli, nel Contado di Zuffania, prese Suaneborgo, & Vlst, & in Vesfalia Verdebrich, e finalmente alla sproueduta Steenuich, ilqual non haueua con lungo combattimento potuto hauer'il Lalaingn'. Ma l'Alansone, arriuato in Anuersa, vi fu, con molti segni d'allegrezza, e d'honore riceuuto; e poco dapoi l'Oranges, in quella Città, restò quasi morto, da vn'archibugiata, sparatagli nella gola da vn Biscaglino; per loche non fù l'Alansone senza trauaglio, persuadendosi i Fiammenghi, ciò essere stato fatto di sua mente. Guarito l'Oranges, e liberato il Francese dal timore, gli fù giurata obedienza dagli Stati, che solennemente rinonciarono all'obligo co'l Rè di Spagna. Il presidio di Cambray, hauendo preso Hens, fu dalle genti del Farnese tosto ricuperato; e tentando poi di prendere i Francesi alla sproueduta Namur, doue si trouaua Madamma Margherita Madre del Prencipe, pochi mesi prima, quiui, per ordine del Catholico, arriuata d'Italia, fu la Terra brauamente difesa; benche poi prendessero Aèlist, & i Catholici Gaesbech. Il Prencipe ingrossato di genti, andò all'assedio d'Oudenardo, & racquistollo à patti; mà le sue genti non poteron prendere d'improuiso assalto Diest, come dissegnato haueuano, anzi nè furono ributtate con qualche danno. Spinsesi poi verso Artois il Farnese, disegnando di vnirsi con le genti Italiane, Spagnuole, ch'aspettaua in soccorso, essendosi di ciò contentati gli Ordini d'Artois, e d'Anault, e gli altri dapoi che l'Alansone, con essercito di genti fo-

Alanso ne í Anuersa.

Oranges ferito.

Madamma d'Austria in Namur.

Oudenardo racquistato dal Prẽcipe.

ti forestiere, trauagliaua le cose di quei Paesi. Diedesi il Prencipe à molestar Doncherche, e fece acquisto di alcuni luoghi di non molta importanza, in quei contorni, doue principalmente s'era fermato per attendere alcune compagnie Francesi, che si aspettauano dall'Alansone, per ingrossare il campo. Et in quel mezo in Fiandra, alcuni Scozzesi, & Inglesi, per non esser pagati, si ribellarono dagli Stati, e diedero al Capitan Matthia da Castello, che la prese in nome del Rè, la Città di Lyra dou'essi erano in guarnigione. L'Alansone, auisando i disegni del Prencipe di Parma, mosse verso Artois, per riceuer le genti ch'aspettaua; ma il Farnese essendosi già vnito con gli Italiani, e con gli Spagnuoli, arriuatigli d'Italia, sforzò il Duca à ritirarsi verso Gante, vicin'alla qual Città, gli diede nella retroguardia, vn gran danno. Prese poi l'Esclusa, presso à Cambray, e ne' confini di Fiandra, e d'Artois Ninouen, e non lungi da Brusselle Licher, & haurebbe fatti progressi maggiori, se l'essercito suo, afflitto da vno straordinario freddo della staggione, e da qualche patimento del vitto, non fusse incorso in vna contagiosa malatia, che ne vccise molti, e sforzò il Prencipe à ritirarsi in Tornai. Nel principio dell'anno seguente, l'Alansone, volendosi troppo frettolosamẽte insignorir de' Paesi Bassi, rouinò tutti i disegni suoi, percioche, mentre procuraua, con certo stratagemma, di farsi padron d'Anuersa, ne fu per forza scacciato, co' suoi Francesi, & indi perduta ogni speranza di riconciliatione, se ne tornò in Francia,

Lyra ricuperata

1583.

Alansone scacciato di Anuersa.

Molte terre ricuperate dal Prencipe.

Francia, doue l'anno vegnente lasciò la vita. Ma valendosi giuditiosamente il Farnese, di queste riuolte, ricuperò Endouia, Diest, e Sichem, e con marauiglioso auisamento, anche Vouda, che poco prima era ita in man degli Stati; Strinse Arental, e sforzolla à rendersi à patti, indi perseguitando Monsignor di Birone, l'arriuò su l'argine, che corre trà Rosendal, e Steembergh, e dattagli vna grã rotta, tagliò à pezzi tutto il retroguardo, ch'erano più di tremila Inglesi, guadagnando trenta insegne de nemici; perloche il Castello d'Ocstrat, che si teneua per gli Stati, vedute dette insegne, si diede incontanente al Farnese. Monsignor della Motta trauagliò vn pezzo il presidio di Doncherche; ma quiui arriuato poi il vittorioso Principe, e battuta la Terra con venti pezzi d'artiglieria, mentre le genti ordinate in isquadrone voleuano procedere all'assalto, corse parola di arrendersi; onde ben trecento Francesi, che vi si trouauano in presidio ne furono lasciati vscire, con Monsignor di Chiamo, loro maestro di campo, portandone vna bacchetta bianca in mano. In altra parte in Marchuse di Rubay ricuperò Montesanuinoc, ò vogliamo dir Vinochergen, il Masfelt la fortezza di Vestenloo, & esso Farnese Neoporto, e Dismerida, cõ alcun'altri luoghi vicini, essendosi molto affaticato, per racquistar' Ostende, & Iprin. Ne' confini d'Holanda, e di Brabante, l'anno che seguì, si ricuperò per iscalata da Monsignor d'Altapenna Steemberghen, e per opera del Tassis, la Città di Zuffen; si come con gran corso di prosperità,

Mõsig. di Birone rotto dal Farnese.

rità, eßendo il Prencipe co'l campo nel villaggio d'Ello, il Bagliuo di Vas, che ſeguiua gli Stati ſpauentato andò ad accordarſi, remettēdo nelle mani di ſua Maeſtà Hulſt, Aßel, Repelmōda, et il Saſſo, con tutto il paeſe di Vas; e ſgomētati anche quei d'Anuerſa dal valore, e dalla felicità del nemico temēdo d'eßere aſſediati, tagliarono l'argine della Schalda, preßo al villaggio di Zaffrin, & allagarono la campagna. Alcune compagnie d'Ingleſi, e di Scozzeſi, eſſendo in guarnigion di Aelſt, e non potendo hauer le loro paghe, diedero quella piazza al Farneſe, che nel principio dell'anno ſeguente, dopò qualche meſe d'aſſedio racquiſtò anche la forte Terra d'Iprin, indi gli ſi diede Bruge a i patti, per mezo di Carlo di Croy, figliuolo del Duca di Areſcot. In Ghelleri il Verdugo per meglio aſsicurarſi, haueua fabricato vn forte in riua dell'Yſela, dirimpetto à Zuffen, alla cui eſpugnatione mandato dall'Oranges Filippo Marnice Signor di Santaldegonda, con ben otto mila trà pedoni, e caualli, & accompagnatoſi poi con eſſo lui il Conte Adolfo Nuenaro, con altre genti, non fecero effetto alcuno; anzi rinforzato il campo de i Catholici di parecchie compagnie, percioche vi erano ſtati inuiati dal Farneſe il Conte d'Arembergh, Giouanni Manric di Lara, & altri Colonnelli, con genti Alemanne, Spagnuole, e Vallone, eglino fatta vna groſſa ſortita poſero in fuga i nemici, ſforzandoli con gran perdita de i loro ſoldati à tornarſene in Holanda. Maggior nouità ſeguì poi, eſſendo da vn

Aelſt, ricuperata.

1584.

Bruge torna all'obedienza.

Giouine

Orang-es ammazzato.

Giouine Borgognone, con vn schiopetto vcciso in Delfi l'Oranges, il decimo giorno di Luglio; la cui morte, si come afflisse all'estremo tutt'i suoi seguaci, così generò gran tumulto in Anuersa, perche molti logori, e consumati da si lunga guerra, cominciarono publicamente à mouer parola d'accordo, ma, essendo soprafatti dalla pazza ostinatione di coloro, ch'erano al gouerno delle cose publiche, e che proposte hauean seuerissime pene, à chiunque mouesse parola di pace, presero partito d'vscir della Città, & andarsene altroue ad habitare. Erancene perciò partite ben'ottanta famiglie, delle più agitate, quando con nuoui ordini si probibì al tutto l'vscita, minacciando nell'hauere, e nella vita, chi fusse stato più oso di abbandonar la patria in tanto bisogno.

Trouandosi dunque le cose in istato tale al Prēcipe di Parma rimaneuano ne' Paesi Bassi quattro Città principali di maggior importanza da ridurre all'obedienza del Rè, Gante, Brusselle, Malines, & ANVERSA; delle quali la prima già quasi del tutto assediata haueua ridotta à grādissima strettezza di viuere, l'vltima si giudicaua più difficil assai, e pur'era di maggior momento alla somma dell'impresa, così per l'occasione, che vi haueano i nemici, da nodrir longo tempo la guerra in quei Paesi, facendouisi ageuolmēte massa di genti, di vettouaglie e d'ogni apparecchio, che potea condursi per la Schalda d'Holanda, di Zelanda, e fin d'Inghilterra, & ispargersi poi, con la commodità de' fiumi, per le vicine regioni, co-

Importanza del racquisto d'Anuersa.

me anche per lo trafico grande di quella piazza, che per esserui le principali regioni de' mercatanti d'Europa, poteua, chi ne fusse al possesso valersi di molto grosse summe di denari, neruo principale della guerra. Era dunque ottimo consiglio, il voltar quiui tutte le forze, per opprimere i maligni humori de' ribelli, come luogo, ch'era senza dubbio il cuore di tutto quel corpo infetto, e donde scorreuano per gli altri membri quei corrotti spiriti, che nodriuano l'ostinata maluagità di cotal pestilenza. E se ben l'impresa d'hauer per forza Anuersa, pareua a i Consiglieri del Farnese tanto malageuole, che ne disperauano ogni felice riuscita, poiche nè essi haueuano essercito cosi numeroso nè tanti apparecchi, per conseruarlo lungamente, che si potessero prometter' espugnatione di Città si grossa, ben fortificata, ripiena di numeroso popolo, e disposto à difendersi fin'alla morte, con parecchie insegne di soldati Inglesi, prattichi, & esserci tati, in tutte quelle guerre, e gran copia d'artiglieria, di monitioni, & di vettouaglie, potendo ella esser ogni giorno soccorsa, per la via del mare; e quantunque l'assedio per questa medesima cagione pareua impossibile, poiche non chiudendosi il transito del fiume, il tutto fora stato vano; & al chiuderlo pareua, che non si trouasse strada, perche il flusso, e reflusso del mare, che si stende ordinariamente parecchie miglia, anche sopra Anuersa, contr'il corso del fiume, porgeua grand'ageuolezza di fracassar, co' legni, che si mettessero in proua, hor verso Holanda, hor verso Anuersa,

Difficoltà dell'impresa d'Anuersa.

ogni

ogni machina, che fabricata vi si foße sopra, per impedire il passo; Nulladimeno il Farnese, che conosceua, come dianzi dicemmo, dall'acquisto di Anuersa pender'anche quel dell'altre Città frà terra quante maggiori difficoltà si proponeuano dagli altri, à ridurre à fine i suoi nobilissimi pensieri, tanto più gli si infiammaua, non pur'il deside rio, ma la speranza anche di superarli, e cedendo alle ragioni della forza (naturalmẽte egli era inclinato alla conseruation delle sue genti, pur che grandissima difficoltà nõ lo spingesse ad arrischiarle; hauendo spesso per proua conosciuto, che nell'espugnar'i luoghi forti vi cadon sempre i più va lorosi, & arditi soldati;) non patiua però, che non si tentasse l'assedio; diuisando frà se stesso alcun modo, che più sicuro pareua nella sua idea, che potesse, quantunque egli fusse eloquentissimo, dimostrarlo altrui con parole. Fatta per tanto cotal deliberatione, e dato conto del tutto in Ispagna al Rè, supplicollo, che con ogni maggior prestezza, ordinaße quelle prouisioni di genti, e di denari, che proponeua far di bisogno, per ricondurre in qualche buono stato, le cose, quiui, di sua Maestà, discorrendo accuratamente, intorno à tutti i peri coli, ch'erano più da temere, tardandosi punto i soccorsi necessarij all'impresa. Con tutto ciò, che se ne fusse la cagione, la qual par che ordinariamente s'attribuisca alla tardezza, nell'essecutioni, del Consiglio di Spagna, eglino furono i pro uedimenti eßeguiti cõ tanta lentezza, ch'il Prencipe ridotto, come diremo appreßo, nelle strettez

ze

*ze del verno fù necessitato, con esquisita pruden-
za, e con marauiglioso valore, di andarsi guada-
gnãdo, prima, con l'armi quelle cose, che si douean
metter, poscia, in vso per racquistar Anuersa.* Or
*giudicando, dico, risolutione, non pur à proposito,
ma necessaria anchora, l'assediar quella Città, co-
nobbe insieme, che per ciò fare bisognaua prima
acquistar due forti, drizzati già dalla destra, e
dalla sinistra del fiume, alcune poche miglia più
sotto; onde cõ diuerse stratagemme, procurò d'in-
gannare il nemico; finalmente il Colonnello Mon-
dragone, hebbe carico di battere vn di quei forti,
presso à Lillò, tre leghe lũgi dalla città, fabricato
già da esso, per cõmandamento del Duca d'Alua,
il qual giudicaua douerne tener à freno gli An-
uersani, nel principio di quelle guerre. Conobbe
quindi assicurarsi il passo alle naui, ò impedir lo-
ro il camino, percioche, nõ potendo i vascelli, con
vna sola marea, che di sei hore, in sei hore si muta,
cõdursi di Holanda, in Anuersa, pareua, che quiui
quasi à mezo il viaggio della bocca del mare, si
fermassero spesso, e prẽdessero fondo, così per que
sto, come per la cõmodità della piegatura del fiu-
me, che dà ageuol ricetto a' vascelli, che girano ò
dall'una, ò dall'altra parte. Quindi, oltra diciò, na
sceua, che p la strettezza del canale in questo luo-
go, e pche le naui, nel uolteggiar le uele, ritardano
il corso, si poteua, più ch'in altra parte impedir lo
ro il camino, e dãneggiarle, cõ l'artiglierie, quãdo
fabricata ui si fuße fortezza, si come fece quiui il
Toledo, e poi gli nemici dall'altra riua del fiume,*

Forte di Lillò da chi fabricato, & perche

piantãdoui quel forte, che noi potremo chiamare Canton amoroso, ò d'amici, poi ch'in quella lingua lo dicono LIFCHENS HOECK. *Le medesime ragioni dunque, le quali moss'haueuano prima il Toledo, mossero anche il Farnese à voler occupar ambedue questi forti, e ne diede la cura al Mondragone predetto, Maestro di campo della fanteria Spagnuola, & all'Espinoy Marchese di Rubay, e General della caualleria; accioche in vn medesimo tempo, l'un da vna parte, l'altro dall'altra, procurassero d'acquistarli alla sproueduta. L'Espinoy fù sforzato, per assicurar meglio l'impresa, di pigliar prima vn forticello vicino, detto di S. Antonio, del quale impadronitosi con marauigliosa prestezza, e diligenza, s'accampò, piantò l'artiglieria, e battè Lifchensuc, (che così lo dicono gli Italiani,) in modo che, senza prender fiato i defensori, incontanente, che si presentò l'assalto si perdettero. Il Prencipe di Parma giunse à punto in quel che fatta la batteria, li fanti Italiani ordinati sotto il Capitan Gasparini Luchese, che teneua la uãguardia, douean rimettere, e trouossi, perciò sua Altezza presente all'acquisto del luogo; non senza qualche sdegno del Rubay, che dubitò non hauer'il Farnese confidata in lui quell'impresa. Ma il Prencipe era tale, che godeua principalmente di trouarsi in persona all'attioni militari, pur che grand'impedimento non lo riteneße. Quel giorno steßo, eran quiui entrati in soccorso quattrocẽto fanti Inglesi, che furon tutti tagliati à pezzi, trouandouisi per capo del presi-*

Mõdragone, & Espinoy assaltano i forti.

dio

dio vn particolar nimico del Rubay à cui deside-raua egli del tutto la morte, e di già dato haueua ordine a' suoi, che l'vccideßero; ma colui, fatto prigione, fù introdotto dal Prencipe, che si misse passeggiando à ragionar con esso, domandandolo di alcuni particolari auuenutiui. Vdito ciò il Marchese, pieno di mal talento, entrò dentro, & hauut' à pena patienza, che quel meschino si fusse spiccato dal Farnese, gli disse alcune parole, à proposito delle quali, colui imprudentemente ri-spose, che l'haueua conosciuto dalla parte de gli Stati. Trafiße cotal rimproperio l'animo altiero del Marchese, vdēdosi in presenza di tanti Signo-ri, come notar di poca stabilità; onde con vn pu-gnal nudo auentatoglisi adosso, lo ferì mortalmē-te. Alla costui lamenteuol voce riuolgendosi il Prencipe, quantunque sentisse viuamente l'inde-gno atto dell'Espinoy; nōdimeno in vn subito rac-colto in se stesso, e considerata la potenza del det-to Marchese, trà quelle genti, giudicò eßer cosa di gran prudenza, l'accommodarsi alla condition de' tempi, tal che dissimulando parte del dispiace-re; Questa è troppo colera (disse) ò Marchese; & esso incontanente con vn ginocchio à terra chi-nandosi domandò perdono, e scusoßi, che veduto non l'haueua. Perdonogli il Prencipe, & si come fù di gran testimonio à gli astanti, della somma prudenza, e dell'animo ben composto del Farnese, così all'incontro dell'impotente affetto, e dell'aro-ganza di eßo Espinoy. Or Mondragone proceden-do contra Lillò, con souerchio auuisamento, mētre

Animo-sità del-l'Espi-noy.

da troppo saputo Capitano andò adagio ad auicinarsi al forte, e volle porre tutte le cose in sicuro, non fece nulla; & la sua caualleria spinta auanti, perche impedisse il ritorno à parecchi soldati di quella guarnigione, che senza tema di tale accidente si vedeuano per la campagna andar uagando, esseguì con tanta pigritia cotal'vfficio, che coloro hebbero tempo di condursi salui nel forte, il qual per questa cagione principalmente si saluò; ma nondimeno la presa di Lischensuc, e l'assedio di Lillò cagionarono vn'altro impensato guadagno, che poi alla somma dell'assedio apportò à gli Anuersani non picciolo impedimento intorno al transito de' vicini luoghi. Nacque dunque grandissima confusione in Anuersa, vditosi questo motiuo del Principe, e coloro ch'erano al gouerno, persuadendosi che dall'espugnation di quel forte dipendesse, come poteuan à ragion credere, la perdit'anche della loro Città, spedirono, senza molta consideratione, vn messo alla guarnigion d'Herentale, accioch'ella si conducesse con ogni prestezza in Anuersa, con animo di mandar coloro incontanente à Lillò, senza sfornir punto la loro Città, il che forse con istratagemma tentauano i nemici. Vbidì quel presidio, e con mal'auisamento lasciarono abbandonata la Terra in man de' Borghesi, che tosto se ne fecero custodi, con pensiero di non ammetter dentro altra guarnigione; ma passando di là à caso il Conte Nicolò Cesis, con vna compagnia di caualli, che giua per prender lingua, si fermò quiui (perche vi era stato altre

volte prigione, e conosceua alcuni della Terra) à ragionar con essi, ch'eran sopra le mura, & all'occasione adattando subito le sue parole, prese ad essortarli, che non voleßero aspettar il campo Catholico il qual era vicino (cosi fingeua) e dal qual haurebbono ageuolmente riceuuta non picciola offesa, ma consigliatisi con la necessità, introducessero prima lui con le sue genti, percioche arriuato il Prencipe, e trouatala accordata, non haurebbe hauuta occasion alcuna di più molestarla. I Terrazzani, trouandosi sforniti di soldati, e con niuno apparecchio da cõbattere cosi tosto, come pareua loro di vedersi necessitati, quando non volessero accordarsi, presero senz'alcuna dimora, risolution, d'intromettere il Cesis, con la sua caualleria, auánti che dal furor militare sentissero qualche sconcio. Quei d'Anuersa accortisi, subito spedito il meßo, del pericolo che soprastaua à quella Terra, gliene mandaron dietro vn'altro, per lo qual commetteuano, che più non si partissero i soldati di quella guarnigione, e che se partiti fussero vi tornaßero immantinente. Questa nuoua deliberatione non fù cosi tarda, che se quel fortunoso accidẽte, il qual suol'operar molto nelle cose della guerra, non si fuße loro opposto, non hauessero, senz'alcun sinistro rimediato al fatto. Incontrati dunque nel camino, dal secondo meßaggiero, e volẽdo quei soldati rientrar nella Terra, non fù loro permesso, anzi carichi di beffe, e di scherni da' soldati del Cesis, se ne tornarono à dietro Lillò, in quel mezo doue si trouaua in gouerno

Nicolò Cesis riceue Herentale.

Monsignor di Teligny' difende Lillò.

Monsignor di Teligny figliuolo del Nua, era stretto dal Mondragone, e battuto con poco profitto, poi che quei d'Anuersa co'l beneficio della riuiera, rinfrescarono la sera il presidio, e così fecero ogni giorno, mandando, non pur soldati, ma ogni materia anche da ripararsi dalle rouine della batteria, e fin'al proprio terreno, del quale haueano quei del forte più bisogno, che di niun'altra cosa. Faceuano perciò grosse sortite contra gli Spagnuoli, e contra gli altri, e danneggiauanli molto, non senz'occasion di ridersi di quell'arrogãte opinione, c'ha quasi ciascuno del suo proprio valore, perciòche drizzati vna volta i Geussei alle trincere de' Valloni, e trouatili mal pooueduti, ne vcisero parecchi, del che si faceuan beffe gli Spagnuoli, e accusandoli d'vbriacchezza li chiamauano in lingua loro Buracci. Ma di questa loro iattantia pagaron tosto la pena, ch'i nemici, quasi auisati di cotal querela, tolsero il giorno seguente ogni occasion di differenza, & vsciti in grosso numero, assaltarono il quartiere di essi Spagnuognuoli, e maggior danno fecero loro, che fatto nõ haueuano a' compagni. Dimorossi in così fatte attioni alquanti giorni, offendendosi uicendeuolmẽte con poca speranza dell'acquisto del forte, ma si ben con certa perdita di soldati, e di tempo. Aggiunsesi à gli altri mali vn'inondatione, seguita per l'acqua, che gli assediati metteuan dentro da vn'esclusa, la qual era nel proprio forte di Lillò, che si spargeua molto lontana, per vn taglio fatto da essi nel Contradich, il quale, dal villaggio di

Sta-

Stabruch, andaua fin'al gran Dic vicin'al forte. Questo sforzò il Mondragone ad abbãdonar l'assedio, & à voler più tosto impedir dalla larga le sortite, ponendo à tal'effetto genti dall'vna, e dall'altra parte dell'argine, e lasciando anche soldati nella casa forte del villaggio di Lillò doue prima era alloggiato esso Mondragone, e vi le pose ad effetto che da vna torre, che quiui era scoprissero ogni motiuo de' nemici, e ne dessero auiso con qualche segno. La predetta innondatione pose in gran pericolo alcuni pezzi d'artiglieria, che dal piano della campagna batteuano il forte; & fù necessario di ritirarli à forza di braccia, con l'acqua al petto, adoprandosi in ciò lodeuolmente la natione Spagnuola, fin tanto, che con molta fatica furono condotti in sicuro. Il Prencipe poi riconosciuto il luogo, e vista l'impossibilità di ridur più à buon fine quell'impresa, fe ritirar quindi la maggior parte delle genti, e per assediare in altro modo Anuersa, deliberò al tutto di fabricare vn ponte, su'l fiume, e tale, che bastasse ad impedir affatto la nauigatione; ond'ella poteua di giorno in giorno riceuer soccorso di tutte le cose. Non temeua dalla parte di terra, poiche gli Stati non si trouauano nè Capitano di valore, nè essercito da farne stima, si ch'alla Città non si fusse quindi impedito, da quei del Re, quanto à lei si portasse, per la fabrica di cotal ponte. Bisognauano primieramente molti legnami, & il Farnese auisò che bastassero quelli, che ritrar poteua da' luoghi all'intorno, essendo soliti gli

Mõdragone si ritira dall'assedio di Lillò.

huomini di quei Paesi di nodrir molti arbori forti nelle campagne coltiuate, come se fußero fruttiferi; il che auuiene, così per le continue fabriche de' vascelli da nauigare, ch'in quelle riuiere, e ne' luoghi anche più frà terra, nella gran frequentia de' fiumi nauigabili, vsan communemente, come per l'edificio delle case, che per lo più si fanno della stessa materia. Or fatti perciò tagliare gli arbori delle vicine campagne, riuscì cotal prouisione minor aßai del bisogno, l'vna, perche coloro i quali furono mandati à tor lo scandaglio dell'acque, non arriuarono à prenderlo dou'era maggior il fondo, persuadendosi, che bastasse l'eßersi condotti venti, ò venticinque passi oltr'alla riua; l'altra perche gli arbori, ch'in piede pareuano vn gran che, buttati a terra si trouaron di molto hauer ingannata la stima; in modo tale, che à pena bastaron poi à fabricare il quarto della lunghezza del ponte, disposti da ambedue i lati, com'appresso diremo. Ma prima, che si proseguisse il dissegno intiero di questa impresa, ne stabilì vn'altro forse di non minor importanza; onde lasciate quiui alquante compagnie di soldati, esso, con la maggior parte dell'essercito, mosse verso Teramonda, ò Dermonda, che dir la vogliamo, Terra assai forte per sito, e per arte, posta la doue il fiume Dender si mescola con la Schalda piu sù d'Anuersa intorno à sei leghe di quella misura. Quindi si cagionauano due danni alle cose de' Catholici, l'vno che restaua quasi libera la nauiga-

Teramonda & suo sito, & assedio.

uiga-

uigatione a'nemici da Gante ad Anuersa; quantunque vicino à questa Città, dalla parte di Fiandra, haueßero quei del Re preso e fortificato Borcht, alcuni giorni prima, donde però non si poteua far a'vascelli danno importante; l'altra, che s'impediua, per contrario, al Prencipe il condur legni per quella riuiera, con le cose necessarie da fabricare il ponte. Voltatosi perciò colà, co'l più dell'eßercito, il ventesimo giorno d'Agosto vi si accampò, e fece richieder, secondo il costume, per vn trombetta, il Ribouio Gouernator quiui per gli Stati se voleua dar pacificamente la Città; ma egli non vi si trouaua allhora, & il suo Luogotenente, restatoui con buona parte del presidio, diede al messo troppo orgogliosa risposta; onde il Prencipe, con ogni prestezza fe porre all'ordine quanto giudicò bisognare alla batteria. Questa Terra di ben tre miglia di circuito, hauendo preso il nome del predetto fiume Dender, il qual nascendo in Anault, è quasi termine, da Leuante, di Brabante, e di Fiandra, da' paesani propriamente vien chiamà Dendermonda, & è dall'acque di quello irrigata in gran parte, percioche, entrandoui da Occidente, esce poi à mescolarsi con lo Schalda verso Settentrione, e da queste due parti si tiene più ch'altronde, poter esser difficilmente sforzata da' nemici. Per cotal rispetto il Prencipe, hauendo prima fatto cauar vn canale quindi lungi non men d'vn miglio, in vn luogo basso, per cauar l'acqua del foßo, la qual alta più d'una picca,

ren-

rendeua da quella parte l'entrata difficilissima, piantò poi l'artiglierie da battere, trà Oriente, e mezo giorno; essendo da Tramontana fortificato prima il passo, che nõ potesse ò da Gante, ò da Anuersa esser soccorsa. Et così pose à tal'effetto in guardia gli Italiani, oltra la Schalda, e co'l Prencipe restarono gli Spagnuoli, & i Valloni, essẽdo gouernata la Caualleria da Monsignor di Belensone Colonello Borgognone, e l'artiglieria del Cõte Carlo Masfelt, la qual fu piantata in due luoghi, supportandosi qualche difficoltà nel maneggiarla, per rispetto dell'acque, e de' fanghi restatiui, per vn taglio, che prima fatto haueano i nemici nell'argine, à tal effetto; al che se ben il Farnese in arriuando porse qualche rimedio, co'l deuiarle altroue, cõ l'altro suo cauamento, e co'l racconciar' i ripari, nondimeno egli non potè affatto restar' asciutto il paese. Riueduto che fù dunque diligentemente il luogo, trouò non potersi batter con maggior profitto, che da quella parte, che dett' habbiamo; percioche quiui, vn bon tratto di cortina era debole assai, vicino alla porta, donde s'esce per ire ad Aelst. Era nondimeno, innanzi à questa porta vn fortissimo reuellino, che faceua fianco à questa destra, & ad vn'altra cortina, che si stendeua à sinistra, &, quel che non manco importaua, sopra detta porta era vn torrione antico, che guardaua à caualiere la campagna intorno, e con alcuni pezzi d'artiglieria, faceua marauiglioso danno. Il Masfelt dunque, con cinque pezzi prese à battere il torrione, & il sinistro fianco del reuellino; il

Prencipe

Prencipe dall'altra parte battè la cortina, il destro fianco, & il torrione, talche non pur si fece gran breccia nella cortina, ma rouinò anche la cima del torrione, & il reuellino rimase molto fracassato. Con tutto ciò pareua, che non mancasse nè ardire, nè giudicio, à quei di dentro, i quali hauendo fatta vna ritirata in forma lunare, ch'era di tanta larghezza, che abbracciaua tutta la parte battuta, dond'i nemici potessero condursi all'assalto, piantarono anche vicin'alle mura vn lūgo steccato di grossi traui, dal qual'impediti li assallitori, dapoi, che hauessero guadagnata la batteria, restauano per questo impedimento bersaglio dell'archibugiate de' nemici, posti dentro alla ritirata. Tutte queste cose preuedute con militare auisamento, non furono esseguite con militar valore; percioche primieramēte li Spagnuoli, & i gentilhuomini venturieri andati à tentar la sallita del reuellino vi si condussero per la rouina, che con l'opera de' guastatori fecero nel naso di esso, & entraron quiui dou'era minor'il pericolo dell'artiglieria nemica, e più bassa l'acqua del fosso, che cingeua la Terra. Senza intermission di tempo andarono anche i Valloni all'assalto, la doue dalla parte sinistra hauea battuto il Masfelt, e per l'acquisto di quel forte fu combattuto ardentemente non meno di tre hore, restando alla fin con perdita i defensori, mortiui solo de' Catholici diece, e feritiui ben trenta. Fattisi costoro padroni del reuellino rimaneua loro non picciola difficoltà, poiche non pur si vedeua la fortissima ritirata, fatta dē-

tro della Terra, ma nello ſpatio anche; il qual reſtaua fra'l reuellino, e la porta in mezo al põte, dõde s'entraua, era da coloro fabricato vn forte picciolo di terra, da far nõ poca difeſa. Trinceratiſi dũque, ſopra l'acquiſtato reuellino, i Catholici, cõ certi ripari di tauole, per nõ eſſer ſcoperti dall'archibugiate de' nemici, attẽdeuano cõ grã fretta à meglio fortificarſi, per poter di quì moleſtar maggiormẽte le cõtrarie difeſe, quãdo lo ſpauento entrato ne' cuori de' Cittadini, per la perduta proua di quel forte, tolſe a' vincitori ogni occaſiõe di più trauagliare. Era, come detto habbiamo, ſolo vna parte dẽtro dell'ordinario preſidio, che nõ paſſauano cinquecento, trà caualli, e fanti, di queſti nella preſa del reuellino, oltr' a' morti ſopra combattendo, che furon'aſſai, ſen'eran' affogati molti, che con troppa fretta vollero quindi ritirarſi nella Terra, abbandonando anche la difeſa, che drizzata haueuano ſu'l ponte. Veggendoſi per tanto quei di dentro rimaſi pochi atti all'arme, non hauendo ſperanza di preſto ſoccorſo, e trà Cittadini eſſendo molti, che già deſiderauano di tornare all'obedienza del Rè, entrarono in gran terrore d'eſſerui tutti tagliati à pezzi; talche la mattina ſeguente fecero ſegno di voler darſi per accordo, che fu concluſo in queſto modo. Ch'i ſoldati ſe n'uſciſſero ſalui con le loro bagaglie, & con vna ſola bacchetta bianca in mano; con vna compagnia di caualli leggieri, ch'eran dentro, laſciaſcero i caualli, e l'arme, le quali hebbe poi Biagio Capizucca Capitano di caualleria Italiana; e che gli

Teramonda ſi rẽde al Farneſe.

Biagio Capizucca.

Officiali

Officiali poteßero condurſene via vn ronzino, per ciaſcheduno. Hebbe il Prencipe, in queſt'impreſa, minor danno aſſai di quel che prima ſi dubitaua, e parue che ciaſcuno reſtaſſe più dell'ordinario marauigliato, del gran giuditio, che moſtrat'haueua nell'accamparſi, nel rimouer l'acqua dal foßo, che fù cagion principal dell'acquiſto della Città, e nel lo sforzo gagliardo contra quel reuellino, auanzãdoſi con preſtezza tanto di terreno, che potè col mezo della zappa farſi padron del foſſo predetto. Le quai tutte coſe, quando non foſſero vnitamẽte ſtate eſſeguite, ſi moſtraua quell'impreſa duriſſima, e c'hauerebbe aggiunta difficoltà à quella d'Anuerſa, come per contrario ella perciò ſi ageuolò di molto. Trouoſſi dunque, in mãco di ſette giorni, hauer poco men, che per viua forza ridotta in ſua balìa quella piazza importante, intorno alla quale perſona di conto non vien ricordato chè morißе, fuorche Pietro di Pace Maeſtro di campo della fanteria Spagnuola, il qual trà due gabbioni della batteria, volle alzar la teſta, per iſcoprir' i nemici, fu colto da vn tiro di moſchetto ſparato dal torrione Moriuui parimente Pietro di Taſſis, ch'era dianzi arriuato di Spagna creato Veedor dell'eſſercito, che fù poi dato à Gio. Battiſta della medeſima famiglia, ſoldato di grã valore, e di ſommo ardimẽto. Acquiſtata Teramonda, il Farneſe ritornò all'aßedio d'Anuerſa, doue dianzi laſciat' haueua al gouerno dell'altre genti il Marcheſe di Rubay, & il Mondragone; e diedeſi à fabricar quel ponte, di cui non vidde giamai l'antichità il

Pietro di Pace & Pietro di Taſſis morti.

ſomiglian-

somigliante, nè l'età nostra ha saputo imaginarsi il più marauiglioso; di modo che persone oltra al mediocre essercitate nel mestier della guerra, discorrendo nel Consiglio del Prencipe di cotal cosa, furono assolutamente di parere, ch'ella fusse opera infruttuosa, hauendo primieramente riguardo a' gran pericoli, a i quali doueua vna si fatta machina sottoporsi, non tanto per l'impeto dell'acque nella marea, quanto per le fiere tempeste, che di verno vi si sentono, e per gli ghiacci horridi, c'harrebbero disordinata ogni cosa. Esso nulladimeno, che nella sua idea diuisat'haueua il ben'inteso modello di tutto quell'assedio, non mostrò giamai di dubitarne punto, e così riponendo la maggiore, e miglior parte de' suoi fini, nella giustitia della causa, e nel fauor diuino, onde sempre gli si accresceua ardimento, forza, e speranza di gloriosa riuscita, ordinò primieramente vn forte da ciascun lato del fiume; e di questi il maggiore chiamato Sanfilippo era men di due leghe sotto Anuersa, dalla parte di Brabante (è diuisa questa regione dalla Fiandra dal fiume Schalda,) & haueua quattro baloardi, fossi, contrascarpa, e piazza capace di buon numero de soldati, dentroui quindici pezzi d'artiglieria grossa, dieci riuolti verso il fiume, e cinque compartiti trà due baloardi, e la cortina, che guardaua à terra. L'altro chiamauasi Santamaria, & era posto nella Fiandra, non lungi dal picciolo villaggio di Callò, alquanto minor di circuito del primo, ma dello stesso artificio, e con diece pezzi d'artiglieria grossa; restãdo trà

Ponte marauiglioso per assediare Anuersa. Forte Sanfilippo. Forte Santamaria.

la

la punta dell'vno, e dell'altro', vna larghezza del fiume di ben dumila cinquecẽto piedi. Ma ciascun de due baloardi, da quella parte, che guardaua l'acqua, cominciaua vn ponte fondato su grossissimi traui ficcati con acute punte nella sabbia, di modo che non poteua temersene rouina da qual si volesse violenza d'acque; & essendo doppio l'ordine di detti traui, che nello spatio di mezo eran cõcatenati, con vn ordine di altri quattro, e benissimo inchiodati, sosteneuano tauoloni fermissimi, formando di sopra tanto spatio, che commodamẽte vi passauano cinque huomini in fila. Eran'ambedue i lati del ponte trincerati da grosse tauole, & altra materia, che poteuano assicurare altrui da' colpi de' moschetti. Questo ponte ò steccata, che così anche la chiamauano si stendeua dalla parte di Callò, secondo alcuni, cento piedi soprà l'acque, che forano trentatre pasi cõmuni; ma verso Brabante egli era lungo centouenti piedi, e più, percioche quiui l'acqua ordinariamente era di maggior fondo, per esserui l'ordinario suo canale; ma in ciascuna parte haueua nell'estrema pũta, che si spingeua verso l'acqua, vna piazza tanto capace, che cent'huomini poteuano agiatamente adoperaruisi combattendo, con le loro trincere piene di terra, e grosse meglio d'vn piede, compartiti per tutto archibugi da posta, e moschetti, & in quella verso Fiandra anche quattro pietrere. Nello spatio, che su l'acqua restaua senza steccata, si disegnò faruene vno di barche, le quali, alzãdosi, & abbassandosi l'acque nel maggior fondo,

fu

fu poi conosciuta eßer meglio, che fabricar tutto il ponte di traui, come si restò di fare per mancamēto di materia, ma da principio, & auanti ch'il Prencipe prendesse Teramonda egli non hauea cō modità di condurui vascelli, che fu poi maggiore per l'acquisto di Gante. Ma perche le naui nemiche al tempo della marea, andando à piene vele si giudicauano di eccessiua forza, & atte à far gran rottura, fu il detto ponte fermato in vna certa piegatura del fiume, ad effetto ch'essendo quiui le naui costrette di voltar vela rimettessero molto dell'impeto loro. Nè potè cotal fabrica ridursi così tosto à fine, come disegnato s'era, parte per non trouarsi in punto le barche, parte perche l'asprezza del verno, della qual molto si temeua, li fe ritardare; benche questa nō si lasciò quell'anno sentir molto fiera, e la fabrica, per tal commodità, si potè finalmente sollecitar più che fatto non si sarebbe. In quel mezo accioche i nemici nō si tirassero per l'argine à danneggiar la steccata, vi furon fatti quattro forti, due verso Brabante, sopra, e sotto à quel di Sanfilippo, gli altri sopra, e sotto à quel di Santamaria, e perche verso Brabāte, rispetto a' tagli, che da quei di Anuersa, e poi dalla guardia di Lillò furon fatti, erano allegate poteruisi fermare, vi si fabricarono, in vn processo di tempo, presso à quaranta forti, così dagli Heretici, come da' Catholici, chi per difendere, chi per offendere vicendeuolmente. Et perche il dir di ciascuno fora di molto tedio a' lettori, ne racconteremo alquanti, ch'à noi paiono più à proposito,

per

per la cognition della natura di questo assedio, vsurpando in ciò la ragion de' tempi, che però ristoreremo à suo luogo, mostrandocisi conueniente. Or volendo gli Anuersani prohibire à gli Spagnuoli, l'auuicinarsi più alla Città, e persuadendosi di ben'assicurar le loro naui, che gissero ad offender il ponte, & i forti de' nemici, ne fabricarono quattro nell'argine di Brabante, trà quali vno di buona grandezza, sotto il villaggio di Ostrouiel. Il Trencipe all'incontro, auuisato, dapoi che la fabrica era finita, ch'i nemici, padroni del forte Lillò, voleuano di quì spingersi su per lo fiume, e vicin'ad Oordan tagliar l'argine maestro donde s'apprissero la nauigation per l'allagato, fin'in Anuersa, lasciando il dritto letto del fiume, vi fece fabricare vn molto util forte, chiamato poi, dal nome del villaggio di Oordan, & anche della chiusa, per vn'acqua, che quindi correua, come diremo appresso. Fecesene anche vno dirimpeto à quel di Lillò, e chiamossi della Croce; postoui à guardia il Mondragone, con molti soldati, così per fronteria al vicino forte de' nemici, come per guardar il passo, & il transito, che per lo Contradic menaua nel paese non allagato di Stabroech. Ma quiui, da principio, era anzi trincera che forte; e così dimorò parecchi giorni, fin che per dubbio di sforzo maggior de' nemici, si ridusse in buona fortezza. Nō lungi dalla Croce, era vna casa murata, donde potēdosi guardar anche il Contradic vi si fece, et una piattaforma, & vn forte, che si disse della Casaforte; hauendosi

Forte di Ostrouiel.

Forte di Oordan.

Forte della Croce.

Forte della Casaforte.

ouer di Sangiacopo. *riguardo, ch'essẽdo in quei paesi la maggior parte delle case fabricate di legnami, e di terra, e coperte di paglia, quelle, che si fanno di pietra, e di calcina si chiamano case forti; ma in processo di tẽpo meglio fortificato, e postoui in guardia Camillo de' Marchesi del Monte, fratello di Giouanbattista di sopra ricordato, si disse di Sangiacopo. Se ne fecero due altri sopra il Contradic, vno quasi nel mezo, che lo chiamarono di Sangiorgio, ouer della Motta, hauendone sollecitata la fabrica quel Signore, l'altro della Palata, per esser piantato sopra traui ficcati nell'acqua; benche poi, per lo successo, che diremo, si chiamasse della Vittoria. Seguiuano appresso vn'altro forticello ò piattaforma, e due pur piccioli forti, nella punta propria del territorio di Straboech, e nominauansi del Masfelt, perciòche il Conte Piererneſto Luogotenente Generale del Prencipe haueua iui presso l'alloggiamento, con vna parte del campo, & in occasion di battaglia si conduceua con buone forze; non pur à difender detti forticelli, ma anche à mandar soccorso doue si mostraua il bisogno. Ma tutti questi forti in generale si chiamauano del Contradic, per la cui maggior intelligenza è da sapere, ch'in Fiandra chiamano DICK vn'aggregato di terra, e d'altra materia, che serua per riparo dell'acque, che noi chiamiamo Argine; ma mutandosi alcune volte, per la forza della marea lo stato di questi DICK, in modo ch'in altro luogo vicino vn'altro aggregato, per lo restringimento dell'acque da occasione*

Forte di Sangiorgio ouer della Palata.

Forti del Masfelt.

DICK quel che signifìchi, e CONTRADICK.

sione

ſione di nuouo Argine, mutando il nome primiero, ſi chiama CONTRADICH. *E queſt'era vn di quelli, che quiui lungo tempo reſtò, rileuato alquanto da terra, per lo ſpatio di più d'un miglio, e ſtretto ben dodici piedi, come vna via da condurre i paeſani ſenza ſconcio, ne' tempi piouoſi, dal villaggio di Stabroech, alla caſa di Lauoſtein, & all'argine maeſtro, per andare in Anuerſa; percioche ne' tempi men rei, altra ſtrada faceuano molto più breue. Et perche dianzi facemmo mentione del forte d'Oordan, haſsi anche da ſapere, ch'il villaggio, ond'eſſo preſe il nome, e lungi dall'argine maeſtro, poco più d'vn miglio d'Italia, e di quì deriua vn canale fatto per purgar l'acque piouane, e condurle nella Schalda, à tempo ch'ella era baſſa, percioche ſopraſtando la groſſa marea, ſi chiudeuano alcune catarette, à tal'effetto fabricate ſu l'argine, di ſotto alla ſteccata poco più d'vn miglio; là doue ſi fece il predetto forte di Oordan. Il Contradich oſtaua, che l'allagato di Oordan, fatto già da' tagli de' nemici vicino ad Anuerſa, non ſi meſcolaſse con quel di Lillò cagionatoui dalla guardia di quel forte, per far disloggiare il Mondragone, e che non ſi toglieſſe, come detto habbiamo, il tranſito dell'eſercito alloggiato Stabroech, e che non poteſſero i nemici condur per l'allagato, dalla chiuſa del forte di Lillò, vaſcelli, con vettouaglie in Anuerſa. Biſognando dunque aſſolutamente al Prencipe conſeruar queſto paſſo, vi fece tutte quelle prouiſioni, che ſi ſon*

Oordá villaggio.

già raccontate; all'incontro veggendosi gli Holandosi, che stauano apparecchiati con le loro naui, per aprirsi la strada in qualche modo, tolta la speranza di tagliar l'argine maestro, auuisarono di far ciò presso à Lillò, donde sperauano d'introdur tant'acqua, nell'allagato di sotto, con l'occasion della marea, che senza dubbio ne superassero il Contradich, e sforzassero i Catholici à disloggiare. Nè fù vana del tutto la loro speranza, che tant'acqua entrò per quel taglio, ch'il villaggio di Lillò se ne ridusse in Isola, doue già lasciat'haueua vn corpo di guardia il Mondragone, e che poi circondato dall'acque, non poteua vscir più fuori senza barche. Ma danno maggiore cagionò in processo di tempo quel taglio, poi che penetrãdo fin'al quartier de soldati, che dimorauano à Stabroech si corruppero le acque dolci, per la mescolanza, con le amare; onde abbeuerãdouisi i caualli, ne moriron parecchi, et er'anche pericolo di peggio, per la continuation del flusso, e del reflusso, e dell'acque chiamate viue, che soprabondano quãd'è colma, e quand'è del tutto scema la Luna. Il Prencipe deliberò dunque di rimediarui, e tanto maggiormente, quanto che nel più basso del Contradich, egli era già superato, e quasi consumato del tutto, & à punto in quel luogo, doue accampatosi intorno al forte di Lillò Mondragone, quei del presidio l'haueuano tagliato, per innõdar maggiormente il paese; e quantunque fuße dapoi dal Farnese fatto serrare, et accommodare al possibile, nondimeno le soprauegnenti acque, trouato

il

il terreno men ſodo, l'haueano à poco à poco roſo, e già eran vicine ad apriruiſi vna larga feneſtra. Commãdò dunque alla fanteria, che tagliaſſe all'intorno una gran quantità di faſcine le quali portate poi dalla caualleria, e buttate in quella parte più baſſa la riempirono à baſtanza, e calcaronle molto bene, con terra, di modo che quell'argine reſtò meglio fortificato, che prima non era; perciochе nello ſpatio di trecento paſſi, la doue furon poſcia piantati i forti di Sangiorgio, e della Palata, egli fù alzato meglio di ſei piedi. Ma i Geuſſei, perduta queſt'altra ſperanza, deliberarono vn taglio nell'argine maeſtro di Blaugaren, (noi diremmo del Filobianco) più baſſo del forte di Lillò, in vn certo luogo, doue già molti anni prima la riuiera ſtraordinariamente creſcendo, ruppe, & allagò in guiſa, che ſi trouò nuouo letto; ma mentre eſſi ſtanno alquanto irreſoluti, il Prencipe, che l'vdì per iſpie, ſi fe padrone di quel paſſo, e piantouui tre forti, che dalla forma triangolare, con la qual erano poſti, preſero il nome di Trinità. Diſopra s'è fatta mentione del forte di Liſchenſuc, vicin'al quale, per guardia, dalla parte di Fiandra, di quel canale, e del paeſe di Beueren, ven'erano due altri chiamati di Santantonio, e di Sanfilippo, i quali furono medeſimamente guadagnati dal Rubay, ſi come s'accennò di ſopra. I nemici fecer anche altri forti verſo Anuerſa, e dalla parte di Fiandra, doue ſi dice la v eza, fortificaron'anche; ſi come i villani del paeſe, per difenderſi dalle

Forti della Trinità.

scorrerie, ne fecero alquanti, che poi restaron abbandonati; nè i Catholici si curarono di guardarli. E quest'è in somma la dispositione dell'assedio, co'l quale costrinse il Farnese la Città d'Anuersa à ritornare all'obedienza del Re; assedio, per le ragioni ricordate di sopra, giudicato da alcuni, ordinarij stimatori delle cose, impossibile à ridurre à fine, anzi gli Anuersani, e gli Holandesi riputarono cosi vano il tentarlo, che da principio non si mossero perciò punto, nè si curarono di preuenire al pericolo, come in parte fare haurebbono potuto. Ma mentre con ogni diligenza il Prencipe attendeua à tale impresa, quei di Gante ridotti à cattiui termini, e dubitando di non trouar poi conditioni moderate di pace, gli mandarono Ambasciadori in campo, sotto Anuersa, fauorendo ciò viuamente Giouanni Embiesio all'hora Console della Città. Questo Embiesio già sei anni Console parimente in quella Città, haueua procurato, che Giouan Casmiro Palatino fusse eletto Conte di Fiandra, al che s'apponeua à tutto suo potere l'Oranges, e la Reina d'Inghilterra, i quali fauoriuano l'Alansone. Auuennero, per questo rispetto, molti disturbi al Francese, e dopò la fuga sua da Anuersa, non fù più possibile, ch'ei tornasse in gratia de gli Stati; percioche questo Embiesio, & vn certo consigliere di Giouancasmiro, mandarono fuori vn manifesto, in vituperio dell'Alansone, di modo, che ponendolo in odio del popolo, non potè poi, nata maggior occasion di mala volontà, ricuperar il per-

duto

duto luogo. Queste cose haueano alterato marauigliosamente l'animo dell'Oranges, il qual operò tanto, andando in Gante, che fe priuare l'Embiesio del suo Consolato, e costrinselo à girsene, come in bando, fuori della patria, viuendosene ben due anni ne gli Stati del Palatino. Ritornò finalmente, essendo intepidito il fauor di quei popoli verso l'Oranges, e per aiuto de' suoi amici ricuperò la primiera dignità, non dismenticandosi perciò l'ingiuria riceuuta dal Nassaù, benche, per conseruarsi la fede, e la beneuolenza con quei cittadini, ch'erano allhora più potenti, scacciò fuor di Gante il Dottor Rimmy, & alcuni altri, che pareuano fauorir la parte del Re. L'Oranges all'incontro, ò perche troppo impotentemente odiasse l'Embiesio, ò perche di lui gli fusse riferito qualche secreto trattato, sollecitò più volte i suoi amici Gantesi, che lo riteneßero in ogni modo prigione, e glielo mandaßero in Holanda. Odorato questo machinamento dal Console, mandò fuori della Città coloro, che conosceua più affettionati all'Oranges, & alla scoperta si diede à consigliar la pace co'l Re. Datisi dunque vicendeuolmente statichi; perciochè dal Farnese furono mandati in Gante vn loro cittadino chiamato il Manuy, ch'era per lo Re Gouernator d'Oudenardo, & il Colonnello Segura Spagnuolo, & all'incontro l'Embiesio mandò due suoi figliuoli in Oudenardo, furono spediti Ambasciadori, e fermata triegua per venti giorni. L'Oranges hauuto di ciò auuiso, fece ogni sforzo

per turbar l'accordo, e gli ſuccedette allhora ſecondo il ſuo deſiderio, perche non ſolo troncò i ragionamenti della pace, ma fù cagione, che ſi leuaſſe vn gran tumulto in quella Città, e che tutt'i Catholici, ò fuſſero poſti in prigione, ò tolte loro l'armi, & ammazzati anche alcuni, che moſtrati s'erano più deſideroſi d'accordo; Anzi che l'iſteſſo Embieſio fù impregionato, e dopò alcuni meſi anche publicamente decapitato; che però ſuccedette prima ch'il Prencipe andaſſe all'impreſa di Teramonda, della qual poco auanti habbiamo ragionato, innanzi alla quale fù anche vcciſo eſſo Oranges in Holanda da Baltheſſar Girardo Borgognone, ſi come più diſtintamente habbiamo altroue ſcrittone il ſucceſſo. Ma i Cittadini di Gāte ridotti finalmēte ad eſtrema miſeria, e trauagliati oltra modo dalla guarnigione del forte di Vetere, fatto fabricar dal Prēcipe, trà quella Città, e Teramōda, e poſtoui in gouerno il Caſtellano Oliuiera, Luogotenēte general della caualleria leggiera, rattaccarono il ragionamento dell'accordo, il qual in sōma ſi concluſe in queſto modo; Che giurata di nuouo da'Gāteſi obediēza al Re Catholico s'obligaſſero trà certo tēpo di pagar trecētomila fiorini; Che ſi tornaſſero à ſpeſe loro à fabricar le chieſe già rouinate, & anche il caſtello; Che coloro i quali ſentiuano mal della fede Catholica, poteſſero ſolo due anni dimorar nella Città, ma ſenza eſſercitar publicamente l'eſſercitio della loro religione, e ch'in quel tēpo fuſſe lor conceduto di vēdere i proprij beni, e poi girſene altroue ad habitare

Embieſio decapitato.

Oliuiera Luogotenēte della caualleria.

Gante ſi rēde à patti.

bitare. Furono conclusi questi patti, a' ventidue di Settembre, e due giorni appresso i mandati dal Prencipe presero il possesso della Città, ch'agevolò di molto la struttura del ponte, poi che quindi, e da Teramonda si condussero vascelli, chiodi, gomene, e diverse materie da ridurre à perfettion la steccata, & anche per uso della guerra. Ma perche conducendosi da quelle due Città, le navi, con lungo giro, e dovendo passar sotto le mura d'Anuersa, haurebbono quindi riceuuta non picciola offesa, e fora stato presso ch'impossibile il condurle à saluamento, nè per terra, fuor che con malageuolezza incredibile, si forano condotte da Gante, per essere ordinariamente i paesi affondati dall'acque, & le strade fangose al possibile, oltra la penuria de i carri, e delle bestie da soma, c'hauer si trouaua; egli auuisò il Farnese, di rimediar con vn nuouo canale. Fece dunque a i guastatori, con marauiglia d'ogniuno, cauar nel paese di Vuas da Stechen' alla steccata, vn fosso largo, e profondo tanto che fu capace di grossi nauilij, sopra de' quali si condußero poi in campo, continuamente, vettouaglie da Gāte, oltra grossissimi traui, machine, artiglierie, monitioni, e cose somigliāti, per seruitio della guerra, come dinanzi si è accennato. Da Stechen' à Gante correua, già lunghissimo tempo, vn'altro canale atto alla nauigatione; di modo ch'vnito poi con quest'altro, il qual occupò, per lunghezza, lo spatio di ben quindici miglia Italiane, & fu poi da i paesani

Canale fatto cauar dal Prencipe.

Parma fiume in Fiandra.

per memoria dell'Autore chiamato Parma; veniua ageuolmente à somministrare, come detto habbiamo ogni cosa bisogneuole al campo, così dà Gãte, come da' paesi vicini, che fù riputato, à giudicio d'ogniuno, vn degli aiuti principali, che si riducesse à perfettione l'assedio, & racquisto d'Anuersa; la qual Città rimase veramente attonita allo spettacolo della nuoua nauigatione. Era alloggiato il Farnese dalla parte di Fiandra, nel villaggio di Beueren, doue si trouaua la Corte, e gli vfficiali del magistrato supremo, con la guardia ordinaria di esso Prencipe per sicurezza di quel luogo, e di persone così principali, in ogni improuiso accidente. Haueua egli in alcuni arginetti, che restauano eminenti sopra l'allagato, fatto far certi tagli, per condur quindi le barche dalla Schalda nell'allagato, e farle rientrar nel fiume presso alla steccata, al che volendo opporsi quei d'Anuersa, si posero à fabricar due forti, vicin'à detti tagli per vietarne il passaggio, & i Catholici parimente vi ne fabricaron due all'incontro per farli disloggiare, & assicurar meglio i passi, come felicemente lor succedette. Mentre poi tuttauia la fabrica del ponte andaua innanzi, si sollecitauano i nemici à condur vettouaglie in Anuersa, e non osando di giorno, per dubbio de' forti, che co' tiri potean dãneggiarli, andauan di notte, e passauan senza offesa; alche volendo il Prencipe remediare distribuì alquante barche fatte venir da Gante, nel mezo del fiume, l'vna tanto lungi dall'altra, che occupauan la larghezza, che rimaneua frà le due steccate. Ma

gli nemici accortiſi, che il numero di eſſe non era molto, nè ſufficientemente elle prouedute, mandarono vna notte parecchi loro legni ben'armati, i quali accoſtatiſi à due di quelle de' Catholici, li preſero à forza, e conduſſer via, con tanta preſtezza, che pochi lo ſ[illegible]o; percioche la mattina auuiſatone il Prenc[illegible]e incontanente rimediare, mettendo altri vaſcelli, in luogo de' perduti, e prouide per innanzi, che più non vi dimoraſſero la notte, quantunque in apparenza moſtraſſero il cõtrario, per non dar tant'animo agli auuerſarij, che liberamente ſcorreſſero la riuiera, come tornaſſe loro meglio. Queſti legni conſeruati, & aſſai meglio armati, furono dati in gouerno al Marcheſe di Rubay, per guardar lo ſteſſo ponte, e raffrenare, ſcorrẽdo quella riuiera, l'audacia de' nemici. Finalmente, per dar cõpimento, e chiuder quello ſpatio, che reſtaua aperto ſopra l'acqua, vi furon poſte trentadue barche, lõtane l'vna dall'altra quindeci piedi; e fermata ciaſcuna cõ anchore gagliarde, e cõcatenate da gomene groſſiſſime, e da catene, così da poppa, come da proua, e per meglio renderle ſicure le raccomãdarono alla ſteccate, cõ traui, e tauoloni, reſtãdo in mezo tãto ſpatio, che ſenza impedimẽto, poteuano eſſercitaruiſi da venticinq; ſoldati, che ſi trouauano in ciaſcuna. Eranui in tutte molti marinari, i quali raccomodauan l'anchore, e le gouernauano ſecõdo il fluſſo, e refluſſo, & alcuni bõbardieri, per ſeruigio di due pezzi d'artiglieria ſopraui, l'vn da poppa, l'altro da proua, con parapetti dalle bande ſaldi, e ſicuri, come

quelli

quelli del pōte. Ma perche ò dalla parte d'Holāda, cō l'aiuto del flusso, ò d'Anuersa, col reflusso pote u'ageuolmente esser rouinata cotal machina, da vna furia di naui spinteui à seconda, cō piene vele ordinò il Prencipe, che così da vna parte, come dall'altra, lungi dalle dette naui vn tiro di moschetto, fussero congegnati alcuni traui grossissimi, i quali stēdendosi in buona larghezza, quāto patiua il più alto fondo dell'acque difendessero il detto ponte, dalle barche grosse, ò naui, che tētasse ro cotal'attione. Questi eran fermati cō buone gomene, & anchore, & haueano sparse alcune acute pōte di ferro, molto atte à ritener' i vascelli, e per guardia di queste che chiamarono Flotte, furono fabricati alcuni forticelli à dirittura di essi da ambedue le spōde del fiume. Da' lati poi delle piazze, che, come si è detto, furono fabricate nelle pōte delle steccate si era su'l fiume fatto parimēte riparo d'alcuni acutissimi traui lunghi, sostenuti per trauerso da altri traui fitti nell'acqua, acciochè raffrenassero altresì quei vascelli, ch'à danneggiare il pōte fussero inuiati. Molt'altre prouisioni si fecero, per assicurar' in guisa l'opera, che nō hauesse da temere sforzo alcuno, nè da gli Holādesi, nè da quei d'Anuersa. Ma l'importantissima struttura, per le grā prouisioni, che richiedeua, nō potè così tosto ridursi à perfettione; si ch'oltra à quel, che con parecchi legni att hauean prima, nō vi si cōducesser' anche con vna grossa armata, di ben cētouenti vele, quei d'Holāda; introducēdo nella Città grā quātità di vettouaglie, e di monitioni;

Flotte per guardia del ponte.

e lo

e lo stesso fecero due altre volte, cõ molta felicità, nõ perdẽdo fuor ch'vna naue, trà molti tiri dell'artiglierie, che da ogni parte di quei forti, e del põte, lor tẽpestauano cõtra. Ma poco dapoi si trouarono armate le barche del Prẽcipe, e fattone capo il predetto Marchese di Rubay, egli pose in ciascuna ꝑsone sperte e da esso molto bẽ conosciute, per isperimẽtato ualore; percioche si come quel Sig. in tutto quell'assedio, fin'alla morte, seruì il suo Rè con istraordinaria diligẽza, e fatica, il medesimo procuraua, che facesse ciascuno che da lui dependesse; onde bẽ conosciuto dal Prencipe gli lasciaua molti carichi, si ch'oltra à narrati del Generalato della caualleria, e dell'armata, comãdau'anche in assẽza di esso Farnese à tutte le gẽti da guerra accãpate dalla parte di Fiãdra, & à tutte quelle della steccata. Quindi si cagionò, che uegghiãdo molto coloro, che si trouauano nelle barche armate, e anche le gẽti de' forti, à tal'effetto fabricati, nõ s'arrischiauano più i marinari, così ageuolmẽte à mettersi in proua di passare. Ma quei soccorsi, che poco prima erano entrati, quãtũque paressero molti nõdimeno erã pochi, hauẽdosi riguardo nõ pure al grã popolo della Città d'Anuersa, ma anche al cõpartimẽto che quindi bisognaua farne, à Brusselle à Malines, et alle altre Terre di sua parte, le quali altrõde nõ haueã da sperarne; anzi che, ꝑ le cõuẽtiõi della lega, nõ poteua mãcharsi loro, oltra che l'abbandonar gli amici in tal caso, era vn'auuacciar la rouina delle proprie forze. Cõ tutte queste difficoltà, e essẽdo quasi chiusa affatto la nauigatione,

ne, perseuerano in quella loro folle credenza, ch'ò il ponte dall'armata de gli amici douesse esser fracassato, ò da' fieri accidenti del verno, dissipato, & accusauano gli Holandesi, come poco diligenti intorno alla salute commune; e costoro dall'altra parte, sospettando che Monsignor di Bloys, loro Ammiraglio, e Gouernator dell'Isola Valcherèn, fuße in qualche colpa di tradimento, perche non sollecitaua il soccorrer gli Anuersani, secondo il desiderio loro, chiamatolo in Medelborc, sotto pretesto, che volessero consigliar le cose della guerra, vi lo fecero prigiõe, col Gouernator di Flisinghen, & con altri Capitani, spargẽdo poi fama, ch'eglino si fossero accordati col Rè di Spagna, onde tentauano di dar' in poter del Prencipe di Parma alcune piazze importanti della Zelanda. Ma gli ostinati animi di coloro, che gouernauano le cose di Anuersa, non mancauano à loro stessi, e tentauano tutt'i modi per hauer soccorsi, e per tener in assetto il popolo, dando tuttauia speranze di douer esser tosto liberati da molti aiuti, ch'apparecchiaua il Rè di Francia, la Reina d'Inghilterra, & il Damo, doue s'eran mandati Ambasciadori, e mostrauano lettere finte in confirmation di tutto questo. Il Signor di Santaldegonda Console della Città, temendo grandemente di qualche tumulto popolare, che già si cominciaua à dubitar da senno dell'assedio, e quelli ch'erano amatori del riposo del ben publico, e non acceceati dalle tenebre della loro nouella religione, giuano destramente seminando parole di pace; volle opporsi a' loro disegni,

e distur-

e disturbar' ogni machinatione, e trattato di futuro accordo. Eßendosi dunque vn giorno radunati in gran numero quei Cittadini, per trattare, e discorrere delle occorrenti bisogne della Terra, egli è fama, che prendesse à parlar loro in questa maniera.

Se quella cara libertà, cōseruata per lungo corso d'anni da' nostri maggiori, e ne' presenti tempi da ciascun di voi, con tanto ardor d'animo abbracciata, con quanto ritener la denno huomini ingenui, non auuezzi, à sopportar oppressioni di straniere nationi; s'il natural'affetto intorno alla saluezza del proprio hauere, delle proprie persone, delle mogli, de' figliuoli, e di quanto bene poßedete quà giù; se principalmēte il desiderio di sottrar da giogo di barbara seruitù, quella volontà nell'opere à noi soli appertinenti, che liberissima, per dono del grand'Iddio nè è stata conceduta; se tutte queste cose insieme, e ciascuna per se, dico, non mi rendeßero molto certo della costantia vostra ne' presenti pericoli (generosi Cittadini) io forse m'indurrei à credere, ch'in qualch'vn di voi, spauentato dall'apparenza di queste nuoue machine, con le quali i nostri nemici vanamente minaccian do l'immutabil vostro proponimento, cadesse pur qualche pensiere d'accordo con essi loro. Ma si come la già per necessità presa deliberatione, e tante volte confermata, per le fraudolenti promesse, e per la mentita fede de' nostri auuersarij, troppo ha più alte radici apprese, che possa dal picciol'impeto di questo breue patimento eßer commossa, cosi Parlamento dell'Aldegonda a gli Anuersani.

non

„ *non mi persuaderò giamai, che nella grandezza*
„ *degli animi vostri arriui quell'humiltà di pensie-*
„ *ri, che sia men male, morirsene in dura seruitù,*
„ *c'hauēdo scosso vna volta il grauissimo giogo Spa*
„ *gnuolo, conseruar fin all'estremo fiato quella nobil*
„ *conditione, che vi han conceduta la natura, il co-*
„ *stume della patria, i meriti de' vostri maggiori,*
„ *la gratia de' passati Prencipi, e l'incorrote leggi*
„ *del paese. Non fu leggerezza di mente, non mor-*
„ *bidezza di fortuna, non inconstanza di proposito,*
„ *non solleuation di vulgo, non fortunoso accidente*
„ *di partialità; fu maturo consiglio, che ne fe pren-*
„ *der l'arme, per la libertà; fu miserabil condition*
„ *di vita, che nè fè ricorrer per aiuti in Inghilterra*
„ *in Germania, in Francia; fu perseueranza di sug-*
„ *gettione il riconoscer per legitimo Signore, e l'Ar*
„ *ciduca d'Austria, & il Duca d'Alansone; fu con-*
„ *corso de i più prudenti huomini di questi Stati il*
„ *collegarsi insieme per iscacciar di casa nostra quei*
„ *tiranni, che bramauano, & bramano di trarne cō*
„ *la facoltà la vita, è stata finalmente general deli-*
„ *beration di tutti, il voler più tosto morir con l'ar*
„ *me in mano difendendo questa patria, con quanto*
„ *à noi più caro si conserua in essa, che vederla coi*
„ *proprij occhi vn'altra volta preda miserabile de i*
„ *nostri naturali nemici. Or se la cōdition delle guer*
„ *re è tale, che se ben'ageuolmente nō ponno già ter*
„ *minarsi, perche dobbiamo sgomentarci, ch'ò la lū-*
„ *ghezza nè cagioni danni, ò la natura di essa peri-*
„ *coli? Non fummo certo così imprudenti, ch'ar-*
„ *mandoci cōtra gli oppressori della nostra libertà,*

non

non si riuolgessimo nell'animo tutte quelle miserie, che tira seco la guerra; ma ci si mostrò lieue ogni disagio, ageuole ogni difficoltà, rispetto alla gran perdita, anzi alla total rouina, che vedeuamo soprastarci. Per lo general perdono publicato da Madamma la Reggëte, e per le sue larghe premesse, credeuamo, essersi già terminato ogni male, quando il Toledo nemico perpetuo del nome Fiammengo, con l'innocente sangue di tanti nobili Signori, con l'incendio di tante Terre, con la desolation di tante antiche famiglie, con la rouina di tanti paesi, chi non haurebbe eccitato à generoso sdegno, & à brama di vendetta? Si ricorse dunque à coloro, che per la sicurezza de' proprij Stati, per ragion d'amicitia, per osseruanza d'antica lega, per vicinità di paesi, e per interesse di giurisdittione, doueano uerisimilmente soccorrerci, come auuenne; e se non ci solleuarono affatto, non è da marauigliarsi, perche quanto à loro bastaua il probibir la nostra caduta. Questa consideratione ci indusse à chiamar poi l'Arciduca, et à cõcedergli vn certo terminato dominio sopra di noi; ma si conobbe tosto, la sua molto giouane età esser mal'atta, à sostener il gran peso di tanta guerra, e però s'hebbe à ricorrere in Francia, & inuitar il Duca d'Alansone al possesso di quei dominij, che per antico Retaggio eran douuti alla sua Real casa. Venne egli, e mal consigliato, volendo arrogarsi molto più d'auttorità sopra di noi di quel che noi medesimi conceduta gli haueuamo rouinò se medesimo, e le cose nostre. Deliberossi,

„ *sono horamai due anni, che si faceße quella lega*
„ *trà le Città di quei paesi, ch'ancora dura, e durerà, con quelle, che sono restate in fede, fin'al racquisto intiero dell'antica nostra libertà, ò che si spenda gloriosamente la vita in seruigio di Dio, e dalla patria, si come ne obligano le leggi di natura, l'humane, le diuine, e finalmente il solenne giuramento tante volte rinouato. Ma che Bruge, che Gante, ch'alcun'altre Città si siano mostrate di poca fermezza, io non vo dirlo, perche mi gioua di scusar la loro necessità, questo ben'affermerò francamente, che la costo debolezza accrescerà la franchezza de gli animi nostri, dirò che dalla poca riputation de' compagni s'aggiungerà gloria alla nostra dignità, e Dio volesse, che dalla misera condition, dou'hora si ritrouano, non ci nasceße nuouo ammaestramento, intorno all'egregia fede di questi Spagnuoli. Ben doueua bastar loro l'essempio di tanti perdoni generali, siggilati, e nobilitati co'l sangue de' più chiari Signori del paese, e con la ruina delle principali Città; ma esse han voluto creder troppo, anzi poco han creduto à quel che più doueuano, e con nuouo rischio hanno prestata souerchia fede, alle fallaci promesse di coloro, de' quali è così propria l'arte, e l'inganno, come di noi la simplicità, & il vero. Credette il Conte d'Agamonte, credete il Conte d'Horno (lagrimabil memoria) credete molti altri alle promesse Ducali, per non dir Reali, e pagaron tosto l'indegna pena del souerchio creder loro; & s'i tanti meriti di quei Signori verso la co-*

*rona di Spagna, guidati dalla sicurezza della fe- "
de Reale; non poterono scemar punto del radica- "
to odio del Toledo contra di noi, noi, da' quali tā- "
te volte si reputano offesi, questi heredi, dell'odio "
Toledano, trouercmo per promessa del Prencipe "
di Parma, migliori, e più sicure condition in essi? "
Pentonsi hora i Brugesi (non è dubbio) pentonsi "
i Gantesi, pentonsi tutti gli altri dell'importuna "
loro deliberatione; è miserabile lo stato loro, per- "
che si trouano ne' medesimi trauagli, e maggiori "
di quel che noi siamo; ma i nostri disagi, le no- "
stre fatiche, i nostri pericoli, poco ci sono di noia, "
poi che il tutto è volontario, il tutto tende à ri- "
cuperation d'intiera salute, e tosto si conuerti- "
ranno in commodità, riposo, e sicurezza perpe- "
tua; doue loro, i patimenti, gli stenti, le morti "
succedono per pura violenza de gli odiati nemi- "
ci; i quali si seruono di si fatto istrumento, per "
priuar all'vltimo, & essi, e tutti gli altri Fiam- "
menghi d'ogni ombra di libertà odiano gli Spa- "
gnuoli questo pregiato nome, perciòche, essendo "
essi nati serui, vorrebbono che tutti fussero anche "
di peggior conditione, non possono sopportar, che "
si conseruino incorrotte le fondamentali leggi di "
questi Paesi, dalle quali viene impedita la loro "
ingorda auaritia, bramano di ridurre il dominio "
della Fiandra al termine, che si troua quel di Na- "
poli, di Cicilia, e di Milano doue possono à lor "
modo tiranneggiar quei miseri popoli, & ò tor- "
narsene quindi ricchi in Ispagna, ò introdursi ne' "
dominij di quei paesi, e scacciarne i proprij, e na- "*

„ *turali Signori. Et che credete che facessero, s'vna*
„ *volta (ch'à Dio non piaccia) potessero imporci*
„ *quel giogo, il qual, sono horamai venti anni, che*
„ *cominciarono ad apparecchiarci? O che oppres-*
„ *sioni, ò che tirannia, ò che immanità, ò che spa-*
„ *uentoso stato mi si rappresenta nel pensiero. Iddio*
„ *non volle consentire allhora à tanta miseria no-*
„ *stra, quei Prencipi ch'allhora fiorivano quì, trop-*
„ *po teneri dell'vniuersal salute, non dubitarono di*
„ *esporre à manifesto pericolo l'hauere, e la vita; e*
„ *noi mancheremo à noi medesimi? Coloro, che*
„ *ricchi d'honori, stimati, potenti, inuitati con nuo-*
„ *ue dignità, con più ampie ricchezze, con più*
„ *pregiati titoli, pur che stessero neutrali, pur che*
„ *non piegassero al fauor nostro, disprezzarono il*
„ *tutto, per non macchiare in vn minimo che, la*
„ *nobiltà de gli animi loro, e per conseruarsi fin'al-*
„ *l'vltimo fiato in libertà; e noi veramente ingra-*
„ *ti verso la memoria, verso la progenie di cosi no-*
„ *bili Signori, anzi di noi medesimi, e del nostro*
„ *bene non pur rimetteremo il lodeuole di quel ge-*
„ *neroso sdegno, che tuttauia ci desta à vendicar il*
„ *sangue loro innocentissimo, sparso con tanta glo-*
„ *ria della nostra natione, ma patiremo di seruir*
„ *anche coloro, ch'ò violentemente, ò con inganni*
„ *gli vccisero? Le guerre sono ordinate alla pace,*
„ *doue non si giudica pace sicura iui è tanto di mi-*
„ *glior condition la guerra, quanto più commoda-*
„ *mente ci possiamo guardar dalla forza de' mani-*
„ *festi nemici, che da gli inganni de' fraudolenti*
„ *amici. Ma che possiamo giamai prometterci pace*

sicura

ſicura da gli Spagnuoli, io non dico altro, i molti " eſsempi dianzi acennati ci lo dimoſtrino, e ſpecialmente il ſacco lagrimabile di queſta Città. " Giacque ella rouinata (Dio buono, cõ quanta immanità? è noto à ciaſcnno) che per voler tentare, " conforme alle capitulationi dell'accordo la liberation de' noſtri paeſi dalle militie ſtraniere. Miſeri noi, che mentre in parole ci è ſtata promeſſa " la pace, habbiamo ſentito ogni peggior effetto di " guerra, morti, incendij, ſaccheggiamenti, ſtupri, " & ogni inhumanità. E ben miſera condition la " noſtra, che nella pace doue tutt'i viuenti trouano " riposo, à noi s'apparecchia il colmo d'ogni trauaglio. Ma di gratia, non diamo più nome di pace " all'inganno; è troppo coſa deſiderabile la pace, " troppo all'incontro ſon da fuggire l'aſtutie, & i " cauilloſi accordi de gli Spagnuoli. Promettano " quanto noi ſappiamo dimandare vn ſol punto ſi " ſerbino, e queſt'ornino, & abbelliſchino co'l vago " nome della religione; ò che ci ſi conceda l'eſſercitio della noſtra riformata, aggiũtoui quel; SENZA SCANDALO; queſto cauillo baſta loro " di vantaggio; ſpatioſa feneſtra quindi s'apriran " ſempre, quindi commodamente ſi faranno adito " alle ſolite loro occiſioni, alle confiſcate prede. " Non è ſi chiara legge nè ſi forte, che dalla malitia humana non ſi renda cauilloſa, e debole, " la fede conſiſte nell'animo, quiui ha il ſuo fondamento; quindi prende ogni forza, tutte le " parole, che con cauteloſo modo s'eſprimono, ſono " apparenza, vanità, nulla, tuttauolta che ſiano ap-"

,, *poggiate à fondamento debole, e non punto sodo.*
,, *Il ricordar solo questo, l'accennarlo, à noi, am-*
,, *maestrati da tante esperienza deue essere à ba-*
,, *stanza; superfluo sarebbe il più particolarmente*
,, *mostrare, quale e quanta speranza di sincerità, di*
,, *fede possa dare à noi d'animo e di nome l'auuan-*
,, *taggioso, & accorto procedere de gli Spagnuoli*
,, *ne' negotij loro. Piacemi solo di tornarmi à me-*
,, *moria quella ragion di Stato, quell'Intereße pu-*
,, *blico, quell'Achille, che rimoue ogni ostacolo*
,, *d'honestà, quel refugio della fraude nascosta, &*
,, *inuolta nelle promeße de' Prencipi, quella (di-*
,, *rollo in due parole) diabolica inuentione, per la*
,, *quale i Signori s'attribuiscono larga auttorità,*
,, *d'osseruar le leggi le conuentioni, i patti, quando,*
,, *quanto, & in quel che torna loro à proposito. Ma*
,, *uedete digratia à quãto lungo discorso mi ha tra-*
,, *sportato l'affettion delle cose nostre, la gelosia de'*
,, *publici negotij, il grand'amor ch'io porti à cia-*
,, *scun di voi; che fa parer ch'io tema della vostra*
,, *fede, della vostra costantia, dell'intrepido vostro*
,, *cuore, habituito horamai ne' pericoli. Sia dun-*
,, *que, quanto fin qui si è discorso per confermar*
,, *maggiormente la generosa, prudente, e giurata*
,, *vostra deliberatione, di non perder se non con la*
,, *vita, l'antica, e natural vostra libertà, nel voler*
,, *difender fin'all'estremo spirito, i padri i figliuoli,*
,, *i fratelli l'honor delle donne, le sostantie delle ca-*
,, *se, la Città tutta, dalle crudele, impure, & auare*
,, *mani de' nemici; anzi di voler, con l'eßempio*
,, *vostro conseruar in fede l'altre Città, & con la*

vostra salvezza liberar tutti questi paesi; per- "
cioche co'l cader vostro, rouinerebbono quante "
speranze hanno i Paesi Bassi di ricourar, con la "
libertà la loro prima dignità, e splendore. E per- "
che molto bene è conosciuto questo da gli amici "
nostri, e da coloro in particolare, a' quali già lun- "
go tempo è sospetta la potenza de gli Spagnuoli, "
& la loro estrema ambitione la qual si vede, non "
oscuramente aspirare alla Monarchia del Mon- "
do, douerando co'l desiderio tutti gli altrui do- "
minij, tutti gli altrui Regni; ecco che di nuouo "
habbiamo sicuro auuiso de' grandi aiuti da ma- "
re, e da terra, che ci si apparecchiano in Inghil- "
terra, in Dania, in Francia, com' altre uolte n'hab- "
biamo anche hauuta certezza. Gli amici nostri "
d'Holanda, già, già, sono in punto con vna grossa "
armata, per aprirsi la nauigation della riuiera, e "
tornarla affatto nella primiera sicurezza. Così "
ristorata questa, e l'altre Città, potremo gire auā- "
ti, e prontamente seguir la guerra, con forze tali, "
che se ne spauentino i nostri nemici. Perseueria- "
mo dunque, mostriamo il viso alla fortuna, non "
temiamo punto di questo nuouo modo di guer- "
reggiar del Farnese, in voler superar la natural "
potenza di tanta riuiera, & impor freno al furor "
del non mai domato Oceano; ben tosto per cento "
vie renderemo vani i suoi disegni, quantunque "
paiano preuertiti gli ordini delle stagioni, et ogni "
cosa si mostri à questo suo pensier fauoreuole. Ma "
quinci ne nascerà frutto di maggior lode, che "
doue il tutto si fora attribuito ad impossibilità, "

„ *e natura del sito, hora nō ad altro se ne potrà da-*
„ *re il pregio, ch'all'industria, & al valor nostro.*

Queste fintioni ornate in publico dal Consolo, ò vogliamo dir Borgomaestro Santaldegonda, impedirono il desiderio d'alcuni, che preuedendo le future miserie, supplicauano il Liesfeldo, eletto Consiglier di Brabāte da gli Stati ad inframmettersi per trouar qualche buono accordo co'l Prencipe di Parma; anzi gli sforzò tutti à ritornare à giurare, che mai non mouerebbono parola di pace co'l Re di Spagna, sotto pene di morte, e d'esser giudicato ribello della sua patria. Il Farnese dall'altra parte, non restaua di prouedere à tutte quelle cose, che giudicaua necessarie à tanta impresa, e riuolgendosi nell'animo, la grandezza, & importanza del negotio, e contrapesando le fatiche, e la gloria, ch'era per nascerne, non cessaua nè giorno, nè notte di far vfficio di prudente Capitano, infiammando i suoi co'l proprio essempio à gli essercitij militari; quindi, nasceua che ciascuno si riputaua infamia, non tanto il mancar in conto alcuno all'vfficio impostogli, ma il non superar anche di molto vantaggio l'aspettatione, c'hauer di lui si potesse. Gli Holandesi dubitando non si chiudesse loro affatto, il passo della Schalda, e perciò ne pericolasse il forte di Lillò, e quāto per gli Stati si teneua anchora in Brabante, presero ad assicurarsi di Berch, al fiume Zoom, e d'un Castello vicino chiamato Borchudiet, ponendoui grossa guarnigion di fanti, e anche di caualli; che sotto il commando del Capitan Bach,

Anuersani rinouano il giuramento contra il Re.

mo-

*molestassero, scorrendo, le genti del Prencipe, secondo ch'erano sforzate per loro bisogni, di frequentar i villaggi vicini. Nè è da passar sotto silentio, vn'attione magnanima, che pochi giorni prima fece il Farnese, verso vna spia, la qual era stata mandata in campo per osseruar l'opere, e gli andamenti de' nemici, percioche scoperto costui, & hauutane certezza il Prencipe, se lo fece condur dauanti, e menollo à veder ogni apparecchio, indi gli disse; Va hora, e torna à coloro, che ti hanno mandato, e dato che loro hauerai conto di tutto quel c'hai veduto, accertali, che, ò questo luogo sarà honorata sepoltura d'*ALESSANDRO FARNESE*, ò sicuro grado à gloriosa vittoria. Scrisse poi cō molta benignità à gli Anuersani, & inuitogli humanamente alla riconciliatione col Rè, che furono sforzati à rispondergli in questa guisa;* Magnanimità del Farnese.

Non hauer giamai per adiero conosciuta così viuamente la clemenza di sua Altezza, nella qual aßicuratisi, haurebbon senza dubbio preso ogni buon partito di pace, se; essendosi pochi giorni prima commeßi alla fede del Rè di Francia, che prontamente riceuuto gli haueua; non paresse loro di commetter troppo gran fallo, e di esser riputati incostanti, e di picciola leuatura, à mutar così tosto proposito. Risposta degli Anuersani al Farnese.

Tutto ciò era finto da loro p metter gelosia trà quei Prēcipi; onde sdegnati venissero à nemicitia māifesta, tal ch'eßi, ch'erā posti ī estrema fortuna nè vēissero à guadagnar qualche gagliardo aiuto.

Face-

Faceuanlo anche per nodrir l'animo del popolo cõ queste speranze, e mostrar che fusse vero, che tosto aspettauan aiuti da' Francesi; nè però fu del tutto vano, ch'Herrico richiesto d'aiuto dagli Stati, haueua loro benignamente risposto, e data qualche intention di farlo, anzi finse di non sapere, che ne' confini di Cambray, quei Francesi, che vi dimorauano in guarnigione, scorrẽdo in Anault, facessero di molti danni a' sudditi del Catholico. Et querelandosi di ciò il Farnese mostrò il Christianissimo, che ciò si facesse contra sua commissione; per lo che Monsignor della motta, ch'era con alquante compagnie di soldati in guarnigion di quei Paesi scorse anch'esso dentro a' confini della Francia, e danneggiati alcuni villaggi, si ritirò cõ grossa preda. del che dolendosi il Rè, vdì la medesima risposta, che prima esso dat'haueua all'Ambasciador di Spagna, che lamentato s'era in nome del suo Signore. Eran per tanto gli animi d'ambedue le parti alterati più, che mediocremente; ma non ardiua di mouersi il Rè di Francia, dubitando, nel voler acquistar l'altrui di non perdere il suo; perche, conosceua molto bene, quanto il Rè di Nauarra, e gli altri di sua parte, attendeuano occasione da poterſi meglio allargar, dominando in quel Regno; il che molto ben preueduto da' Guisi, e dagli altri suoi piu fidi Consiglieri, procurauano continuamente, con efficaci ragioni, di rimouere Herrico da' pensieri delle cose di Fiandra, mostrãdogli sopratutto, che la causa de' ribelli del Catholico, era il medesimo co' ribelli del Christianissimo,

Arti del Re di Frãcia contra il Catholico

mo. per lo che s'aiutaua coloro, veniua ad accrescer forze à suoi proprij nemici. Il Farnese sopragionto dal verno, dubitò che qualche fiera tempesta non dissipasse le sue barche armate, che, come dianzi dicemmo teneua il Rubay à guardia del ponte; onde fe tagliar l'argine presso à Callò, in modo, che conducendo l'acque del fiume su la prateria, vicin' à Beueren, formaua quasi vn sicuro porto da ricouraruisi in ogni occasion di tempesta; e nella bocca del detto canale condotto sul prato. fece piantare vn forte, che si chiamò della Perla, il qual, con l'artiglieria, difendeua il passo, & assicuraua anche le Flotte poste dauanti al ponte. Eran' vsati quei d'Anuersa, e del forte di Lillò d'andar innanzi, & in dietro per lo fiume sopra certe picciole barchette, assicurãdosi col buio della notte, e passando tacitamente sotto il ponte senza offesa; nè l'armata del Marchese poteua loro impedir cotal transito, l'vna perche nõ era à proposito, ch'ella dimorasse continuamente fuori del porto, ad arbitrio di fortuna, l'altra che non eran quelle barche di tanta ageuolezza, che fussero potute opporsi alla velocità di quei battelli, ch'à forza di remi, con ogni marea, spediuano il lor viaggio, il che far non poteuano quei grossi legni, senza qualche beneficio di vento. Per questa cagione dunque, fece il Prencipe abbassare alcuni vascelli, e renderli à guisa di galeotte, con diece, ò dodici remi, per banda ponendo alla proua di essi un picciol pezzo d'artiglieria, & volle, che sotto la la medesima cura del Rubay stessero quiui in

Porto fatto dal Prẽcipe di Parma. Forte della Perla.

aguato,

aguato, & essendo agili, e leggieri, potessero con prestezza condursi, doue si mostrasse il bisogno, & impedir del tutto quella commodità a'nemici. Auuenne cosa notabile, che la prima serà ch'elle vi furon poste gouernandole Monsignor di Bily' in assenza del Rubay, vi capitò Monsignor di Teligny', figliuol del Nua, il qual giamai, per auanti, era vscito d'Anuersa à tal'effetto, & allhora giua à Lillò, per concertar alcune cose intorno al soccorrer la Città, nè di cotal' andata, quei del Prencipe haueano vdito nulla, e pur egli à caso sopraggiunto dalle galeotte fu preso, e dimorò poi molti anni prigione.

Mōsig. di Teligny, prigione.

In quel verno, fuor del costume del Clima; volto tanto à Settentrione, si sentì colà, si temperata stagione, che gli heretici publicamente con empie parole diceuano, IDDIO ESSER DIVENTATO SPAGNOLO; e con tutto ciò trouandouisi quattrocento fanti, trà Spagnuoli, e Guasconi, eglino per lo freddo, e per la fame, perirono in gran parte; perciochè allhora nel campo era grandissima strettezza di vettouaglie, e di denari Quindi si cagionò, che molti buoni soldati, e d'auantaggiate paghe, mancaron quiui di grandißima neceßità; & ho vdito affermare da Caualieri di conosciuta fede, ch'il Prencipe nell'andar riuedendo, e facendo animo a' suoi auuenutosi, li soccorse con somma pietà, dando loro la prouisione, che si portaua per la sua propria persona. Riportarono in tanta sofferenza grandissima

sima lode gli Spagnuoli per quella virtù di costã-za, ne i pericoli maggiori, e di parsimonia nel viuere tãto propria di cotal natione, e dõde spess'el la ha conseguite nobili vittorie, e mandat'à fine imprese poco men che disperate. Da queste cose hanno poi fatto giudicio molti della felicità del fortunatissimo Rè di Spagna, e del gran fauor diuino ch'accompagnò sempre il valore del Prencipe di Parma, poi ch'altr'à quanto prosperamente gli succedette per la temperatura di quella stagione, i suoi quattrocento soldati, lasciati à guardia dell'argine, che poteuano ageuolmente trouandosi allhora senza fortificatione, esser disfatti dalle genti d'Anuersa, furono due volte sole da loro riconosciuti in quel verno. La prima alcune barchette di Lillò, le quali à pena osarono di farsi veder sul Contradic, benche vi si trouasse pochißima gente allhora à guardarlo. Questo nondimeno operò contrario effetto, da quel che i nemici auuisato haueuano; percioche gli Spagnuoli, che quì se nè stauano senza riparo, per trincerarsi alquanto, s'induſtriarono nella gran carestia del terreno, di far certi gabioni pieni di fascine, i quali sperauano, che potessero almen resistere all'archibugiate, e tor la vista di offenderli a i nemici; & poseronli parte in mezzo del Contradic, doue fu poi piantato il forte di Sangiorgio, & l'altro nella ponta verso Stabroch, doue si fabricò quel della Palata, nè poteuano i pochi

soldati

soldati quiui rimasi, tener fuor che tre piccioli corpi di guardia, l'vn' al capo predetto del Cõtradic, l'altro nella casa di Lauostein, & il terzo alla Croce. Et nulladimeno furono così fauorite da Dio le cose del Trencipe, che gli Anuersani giamai non riuolsero l'animo, à far gagliarde sortite, & à sturbar l'opera de gli Spagnuoli posti trà tante difficoltà; e verisimilmente, non erano da altro consiglio mossi, che da quella ferma loro persuasione, che non potersi giamai chiudersi affatto il passo del fiume, ma che la fabrica del ponte, douesse, ò dalle fortune, ò dal ghiaccio esser rouinata. E quindi argomentauano, che non era ponto sauio consiglio, arrischiar le genti destinate alla difesa della Città, in attioni pericolose, essendo certi, che quelle, insieme con la Città si sarebbon conseruate, per beneficio del tempo. Videsi più manifestamente cotal prosperità nell'opportuna resa di Gante, percioche, se quella Città non tornaua si tosto all'obedienza del Rè, malageuolmente si trouaua modo da chiuder'il fiume, poi ch'il tutto si riducesse à perfettione, con le barche quindi condotte. In somma dal principio al fine di quell'assedio, potè osseruarsi vna somma imprudenza, & vn'istraordinaria viltà, negli heretici; ne' Catholici all'incõtro senno, & intrepidezza singolare, e sopratutti nel Trencipe, col cui soprano consiglio, e valore, fu tanta impresa ridotta à felicissimo fine. Et non è dubbio, che s'à noi lece discorrere intorno à queste cose, possiamo senza nota d'adulatione (che però non si può sospettare in alcun modo, essendosene

già

già quel glorioso Prencipe passato à più gloriosa vita) preporlo ad ogn'altro più nobile, e famoso Capitano, delle cui pregiate attioni si veggiano ornate le carte de più nominati Storici. Per che non si legge mai, ch'alcun di quegli antichi tanto celebrati, si trouasse à guerreggiar contra popoli ferocissimi, armigeri, ostinati à difendere vna imaginata libertà, & con persuasione, ben che facilißima, di conseruar'insieme la propria religione; il qual non hauẽdo forze di genti da difendersi, non che d'assaltare, non denari, non altre prouisioni bastanti à tentar grandi imprese, con le proprie arme nemiche, cõ le proprie loro forze li vincesse. Et si par bene, che Cesare corresse già cõtra Neruij vna somigliante fortuna, ma chi ben'auertisce intorno à quegli aiuti Francesi, che fauoriuano allhora i Romani, e quanto poco operassero in fauor loro, & vorrà paragonare il neruo delle legion di Cesare, all'essercito, che si trouò Alessandro Farnese, succedendo à D. Giouanni nel gouerno de' Paesi Baßi ageuolmente comprenderà esserui grandißima differenza. Et è certo degno di marauiglia, il considerar quante poche Terre conseruauano, à quel tempo, la deuotione verso il Rè Catholico, in dicißette regioni, che, come dicemmo da principio, si contengono in detti Paesi, & il veder' in pochi giorni racquistate tante Città, pacificate molte prouincie, & aggionte forze di gran vigore al campo Regio, dal neruo proprio di coloro, che tuttauia si riputauano acerbißimi nemici, con le quali opponendosi à nuoui, e potentissimi

ſimi eſserciti, concorſi à predar'il ricco premio del Catholico, non pur di Germania, e di Francia; ma fin' anche di Scotia, e d'Inghilterra. Se vorremo poi metterci in proua, di ben'intendere il modo, col qual ſia condotto à ſi lodeuol fine, l'aſſedio d'vna Città, ch'era riputata inaſſediabile, per così dire, & il vederuiſi per altrui colpa mancar materia, e mezi da effettuar cotal'impreſa, e quel magnanimo Heroe, ſenza ſgomentarſi ponto, volgerſi à guadagnar prima il tutto, cō l'arme in mano, e combattere, e ſuperare in vn medeſimo tempo, le difficoltà della ſtagione, l'importunità della fame, la ſtrettezza del denaro, il natural corſo dell'acque, l'oſtination degli aſſediati, la diligēza & l'aſtutia di chi ſoccorrer la voleua, vederemo tutto ciò tanto maggiore di ogni vſo ordinario di ſcienza militare, quanto non ſi troui eſſempio alcuno degno da condurſi in proua. Or tornando al filo dell'hiſtoria, non è dubbio, che s'al Farneſe foſſero ſtati ſomminiſtrati, à tempo debito gli aiuti, che richieſt'haueua, e che ſtati gli erano promeſſi, Anuerſa ricadeua l'eſtate di queſto anno nelle mani del Rè; ma quindi ſi cagionarono tutte quel le difficoltà, che narrate habbiamo, et molto maggiori; di modo, che quei meſchini ſoldati, afflitti dalla fame, ſenza le loro paghe, circondati dall'acque, afflitti dal freddo, ſe ponto fuſſero ſtati da più aſpra ſtagione più moleſtati, o nò, foſſero loro ſtati di gran ſoccorſo, gli Hoſpedali ſempre dalla ſomma bontà del Rè, e dalla religioſa pietà del Prencipe, l'impreſa di Anuerſa, e per conſeguente

Difficoltà grandiſſime ſuperate dal Prencipe.

de

de tutt'i Paesi Baßi, era à piu che manifesto pericolo Mentre dunque le cose della Fiandra erano in questi termini, parue al Farnese, per giustificarsi appresso sua Maestà, in ogni successo, che sinistramente potesse auuenire, di mandar in Ispagna Pōponio Torello Conte di Montechiarugolo, Caualiere molto intendente, destro, e prattico de negotij grandi, e che dianzi era quiui arriuato d'Italia, mandato dal Duca Ottauio, con pensiere, che se ne passasse alla Corte del Catholico, per altri affari importanti; e gli diede ordine, che mostrasse à sua Maestà lo stato delle cose di quei paesi, & in quanto gran bisogno si trouasse di presto soccorso.

Pōponio Torello in Ispagna, & sua ambasciata al Rè.

Fe dunque il Torello quanto haueua in commissione, facendo conoscere al Rè, importar più che molto, il soccorrere incontanente il Prencipe, non pur ad effetto di procedere auanti, nel racquisto di tanti paesi ribellati, ma per impedir anche, il tornare à perdere il racquistato; percioche dagli astuti consigli de' nemici, e dalla dubbia fede di coloro, che si mostrauano tornati alla obedienza di sua Maestà; auertito continuamente il Prencipe, se ne staua in continuo sospetto, & in Gante Città dianzi racquistata, si teneuano perciò, con molto scommodo dell'altre imprese necessarie, continue guardie à tutti i ponti, hauendosi l'occhio sempre à qualche nuoua ribellione. Non mai per adietro, dopò i principij di quelle riuolte, essersi trouati i ribelli in tanta strettezza di soldati, e d'assegnamento da nodrirli, quāto allhora, mancati quei sediatißimi capi, che

,, *poteuano, & eraño in grandißima stima appres-*
,, *so i popoli non pur Fiammenghi; ma Tedeschi, Frã*
,, *cesi, & Inglesi. Con tutto ciò s'haueua ragioneuol*
,, *mente à temere di qualche sinistro accidente; poi*
,, *che quelle genti, nodrite già molti anni, in vna li-*
,, *centiosa libertà di vita, malageuolmẽte, senza po*
,, *tente freno, forano stati per cõtenersi ne' termini*
,, *di legitimo giorno; & perche l'ageuolezza, di po-*
,, *ter mandare ad effetto i suoi pensieri suol accre-*
,, *scer desiderio di nouità, nõ erano più da prolõgar*
,, *quegli aiuti, de' quali il Prencipe haueua già mol*
,, *te volte fatta istanza; accioche fosse poi tanto po*
,, *tẽte nel seruitio di sua Maestà, che nõ pur se nè ha*
,, *uesse à troncar ogni speranza à maligni, di machi*
,, *ñar nuoue ribellioni, ma che potesse egli anche*
,, *proseguir la impresa d'Anuersa, e disradicar dal*
,, *cuore di quelle prouincie, ogni nodrimẽto di pessi-*
,, *mo humore; il qual consiglio del suo Prencipe, si*
,, *vedeua tosto esser turbato, che nata qualche riuol*
,, *ta, si vnissero nuoue genti à soccorrer quella Cit-*
,, *tà. Supplicauala particolarmente d'aiuto presto*
,, *di denari, e di bisogni da riempir i terzi, già di*
,, *molto scemati; e mostraua, che la prouision di que*
,, *sti bisogni, era cosa allhora molto più à proposito,*
,, *che qualunque terzo Spagnuolo di ordinãza, che*
,, *gli si mandasse, poi che costoro auezzi alle delitie*
,, *delle guarnigioni, malageuolmente si forano accõ*
,, *modati à sopportar i disagi de gli assedij, doue*
,, *quegli haurebbono, con maggior sofferenza, senti*
,, *tigli, & alla loro inesperienza delle cose militari,*
,, *si poteua con picciola fatica prouedere, disciplinã-*
doli

doli con le cammerate. Ascoltò tutto il Rè, cõ ma- rauigliosa attentione, e chiamandosi molto ben so- disfatto dal seruitio del nepote, mostrò solamente di sentir passione, ch'egli, molto più di quel che al grado suo si richiedeua, si esponesse à pericoli della propria persona, non hauendo molto riguardo, che dalla sua saluezza pendeua la salute di tutto il cã- po, & il seruitio maggior di sua Maestà, e soggiũ- se, che gli si facesse intendere questa esser sua men- te. Aprissi per ciò la strada al Torello di soggiun- gere, che tanto maggiormente era certo, che man- derebbe tosto soccorsi, poi ch'in vn tempo medesi- mo, fora per giouare alle cose sue, & per assicurar la vita del Prencipe, il qual trouandosi vn'esserci- to non ben sodisfatto di paghe, e mal fornito delle cose necessarie à sostẽtar la vita, bisognaua, ch'es- so facendosi capo ne' pericoli maggiori, e ne dissa- gi, inanimasse gli altri col proprio essempio, & che sifattamente era inferuorato nel seruitio del suo Rè, che gli si mostraua lieue ogni grauissimo sconcio, & era per sopportar prontamente mille morti, anzi ch'auuenisse disastro alcuno in quella guerra à danno di sua Maestà. Replicò il Rè, che si scriuesse pure al Prencipe, quanto esso commanda- ua, perche troppo le importaua la salute del nepo- te, & ch'al restante ben presto si remediarebbe; si come poi fu fatto con ogni possibil diligenza.

Risposta del Rè, & replica del Torello.

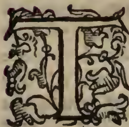
Fine del primo Libro.

DELLE GVERRE SVCCESSE IN FIANDRA.

Deſcritte da Ceſare Campana.



LIBRO SECONDO.



A L'era lo ſtato dell'aſſedio di Anuerſa, nel fin dell'anno 1584. qual di ſopra narammo; il cui molto glorioſo fine volendo noi raccontare, ci diamo à credere, che non ſarà fuor di propoſito, à maggior chiarezza delle coſe di quei paeſi, e dell'aſſedio iſteſſo, il toccar breuemente alcune fattioni ſeguite nella Friſia, & in Ghelleri, doue l'anno ch'appreſſo ſeguì, ſi reſe chiariſſimo il nome de Capitani del Rè, percioche primieramente il Rineuel, mandato dal

Rine-- uel 16-

Verdugo, con parecchi soldati, à combattere vn forte, fabricato da nemici presso al fiume Eems, là doue egli sbocca in mare, e che molto trauagliaua il Territorio di Groningen, diede vna segnalata rotta ad alcuni Capitani degli Stati, condottisi quiui d'Holanda, con vettouaglie, e monitioni, per rifornir il luogo; per lo che da vincitori fu guadagnata vna grossa preda. Ma il Nuenaro, all'incontro, trouandosi in Arnhem, la qual Terra non voleua riceuer guarnigione di soldati forastieri, egli per assicurarsene, ve gli introdusse astutamente, e sforzolla à far quanto gli piacque. Il Tassis, dall'altra parte, Luogotenente del Verdugo, prese Neembech, & Aacfort, di là dall' Isela, e poi verso la fin di Marzo racquistò anche Doesberch in Zuffania. Il Nuenaro poi, s'insignorì furtiuamente di Nuys, Città nobile presso al Rheno, e pertinente all'Arciuescouo di Colonia, essendosi accompagnato con Martino Scheinc, il qual per certo sdegno contra Spagnuoli, partitosi dal seruitio del Rè, s'era dato à parte heretica. Ma poco dapoi furono ambedue rotti dal Tassis, vicino à Rhenen, in vn Villaggio chiamato Amerongen, restandoui morti molti di loro, così caualli, come pedoni; e saluandosi à gran fatica fuggendo i Capitani. Per colmo poi di cotal perdita, vna loro compagnia di caualli, tornando verso Zuffen, fu assaltata dal presidio di Theremberga, e ne restò disfatta in guisa, che se nè saluò à pena vn solo, per portarne la nouella a' suoi. Temendo

pe le genti degli Stati.

Arnhē, & Nuys p̄se dal Nuenaro.

Forte dello Sche-- inc.

dunque lo Scheinche delle scorrerie de Catholici, come coloro, ch'erano padroni della campagna, fabricò vn forte su la destra riua del Rheno, trà Vtreest, e Viamen, con tal giudicio, che di quì potè poi trauagliar i Catholici di quei paesi, per lo spatio di ben cinque anni, fin ch'esso lasciò la vita sotto Nimega. Ridutto à fine il detto forte; si cōdusse col medesimo Nuenaro sotto Groningen, perciochе vi si ordina da certi suoi partegiani vn tradimēto; il qual venuto à luce, et i colpeuoli puniti, egli fu ributtato da quell'assedio, cō morte di molti de' suoi soldati. Ma in Brabante, il Conte di Holach fu presso à ridurre à fine vna molto dannosa impresa contra Catholici, perciochе partendosi di notte dal Territorio di Vtrecht, con ben quattromilia trà pedoni, e caualli, arriuò alla sproueduta sopra Shertogenbosch, dett'anche Buscoduco, e volgarmente Bolduc, Città delle principali della prouincia posta non lungi dalla mosa, la doue si mescolano i fiumi Aada, e Dommele; & essendosi quiui appiattato, nell'aprir, che si fece dalla porta, à buon'hora la mattina, si insignorì con poca resistenza non solo di essa, ma quasi di tutta la Città: Trouossi quiui à caso Monsignor d'Altapenna, e mezo infermo; nondimeno saltò fuori del letto, vdito il rumore, e prese l'armi, tanto operò egli col senno, e con la mano, ch'i Cittadini ripreso cuore, racquistarono la già perduta Città. Nel principio del tumulto furon posti à fil di spada molti terrazzani, ma poi che si ribebbero, e che sotto la guida dell'Altapenna girono ad affrontar

Altapēna ricupera Bolduc

gli

gli heretici, cõmandati da Ferrando Truchses, fratello del già Arciuescouo di Colonia, essendo l'Holac vscito fuori, à sollecitar parte delle sue genti, rimase alquanto à dietro, fecero vna si fatta strage de' nemici, che niuno quasi non ne campò, & il Truchses fu de' primi à lasciarui la uita. Ma i Brussellesi posti, non men che gli Anuersani, in durißimo assedio, per l'impedimento della nauigatione, eran ridotti all'estremo, e così misera conditione gli affligeua, che si afferma vna madre hauer beuuto, essa & alquanti suoi figliuolini il veleno, anzi che vedergli si miserabilmente mancar di rabbiosa fame. Per lo che, quei Cittadini, rimettendo della solita ferocità, abbassaron gli animi à quelle conditioni di accordo, che più volte haueua volute loro concedere il Prencipe di Parma. Conclusesi dunque l'accordo, il ventiduesimo giorno di Marzo, e riceuettesi dall'Altezza di Parma quella Città, mandatoui il Richardotio Presidẽte del Consiglio d'Artois, & il Secretario Garnier, acciochè riordinassero il gouerno, e facessero dare essecutione à capitoli, co' quali ella si riceueua, che furono in somma i seguẽti. Tornauansi à concedere, à quella Città, tutti gli antichi priuilegi, fuor ch'alcuni giudicati essere stati cagion principale de' seguiti mali. Pagauasi à trẽtadue insegne di soldati forestieri, che vi si trouauano in guarnigione, il soldo, ch'auãzauano dagli Stati, per quattro mesi, e lasciauansi liberi vscir fuori; promettẽdo eßi all'incontro, di non douer militar contr'il Rè Catholico in luogo alcuno, per lo spatio di quat

Fame eccessiua in Brusselle.

Brussel'le torna all'obedienza.

tro mesi;e i loro Colonnelli, ch'eran quattro,s'obligauano al medesimo per sei.

Doueuano i Brussellesi rifar tutte le Chiese da essi rouinate, & anche alcune case di Cittadini Catholici.

Restituiuano, ò dauano l'equiualẽte degli ornamẽti Ecclesiastici,tolti dalla capella Reale,& anche le robbe del Cardinal Granuela, ò del Conte Pieremesto di Masfelt.

Pagauano le impositioni douute alla camera Fiscale fin'à quel giorno.

Concedeuasi tempo di due anni à quelli heretici, che tornar non fossero voluti all'obedienza di Santa Chiesa,di vendere quanto quiui possedeuano e girsene ad habitare altroue.

Nimegen torna all'obedienza.

Ma nel principio di questo medesimo mese Guglielmo di Aremberg Signor di Dornic, & altri nobili,accompagnati dall'Altapenna,andarono à trattar col Prencipe delle conditioni,con le quali ei volesse riceuer la Città, di Nimega, o Nimegen,che la dichino;e riportarono da quell'Altezza humanißime leggi,si che incontanẽte quei Cittadini tornarono all'obedienza della Catolica Romana Chiesa,e del Rè.Ma trà tãto lo stupendo põte sopra la Schalda verso la fin di Febraro era ridotto ad ogni perfettione,e la più parte de Cittadini d'Anuersa, perdutisi d'animo cominciauano con parole dubbiose à mostrar desiderio di pace,e per tutta la Città,si vedeuano picciole radunãze; nelle quali discorrendosi delle presenti, e future loro miserie,anzi col volto,che con la lingua, giuano

no

no ſcoprendo quella paſſione, che tutti vgualmente affliggeua, e quel particolar deſiderio, che mal grado del timor della pena, ſi ſpingeua fuori, ò co' mouimenti de gli occhi, ò con l'alzar del ciglio, ò con l'impeto de' ſoſpiri. L'Aldegonda, à cui per troppo eran manifeſti gli affetti populari, come colui, che con gran vigilanza oſſeruaua ogni minuta alteratione in eſſi, non ceſſaua di mettere in opra la lingua, & ogni ſpirito per ſopir'in eſſi l'ardor della pace, ò diſturbarne almeno gli effetti, e porre in mezo tali, e ſi fatti impedimenti, che nõ poteſſero ageuolmente rimouerſi Primieramẽte cominciò à minacciar nuoue e crudeliſſime pene à chi di accordo faceſſe parola; ordinò quattro Colonnelli, ſuoi confidenti, i quali haueſſero cura di quante perſone atte all'armi ſi trouauano nella Città, diſtribuitele conuenientemente, ſecondo i biſogni à luoghi opportuni; richiamò ſotto grauiſſime pene quei cittadini, che l'anno paſſato per tema dell'aſſedio s'eran ricouerati altroue, ſotto ſpecie, che anch'eſſi fuſſero à difender la patria in tanto biſogno, ma in effetto, per tor loro il commercio con quei del campo, donde ſollecitauan la pace, con gli amici dentro della Città. Indi per aprirſi il paſſo della riuiera andando chimeriggiando molte coſe, era chi proponeua la forza dell'armi, e chi diuerſe inuentioni di fuochi, i quali congegnati in alcune barche ſi dauano à credere, che doueſſero far marauiglioſo effetto. Nel campo de' Catholici era ſparſa fama di queſti fuochi lauorati, e diſcorreuaſene diuerſamẽte;

ma gli Ingegneri del Prēcipe mostrauano di farne poca stima, così per la speranza, c'haueuano nelle flotte, le quali auuisauano, che doueßero ritener dette barche lontane dalla steccata, come anche per non mostrarsi loro verisimile, che la poluere, & i fuochi haueßero gran forza nell'acqua. Gli Anuersani nondimeno sollecitandone la fabrica, fecero del tutto consapeuoli gli Holandesi, acciochе su la loro armata apparecchiaßero vettouaglie, e monitioni, e fattisi con tutto l'apparecchio vicini, più che fusse possibile, incontanente che vedeßero la steccata rotta, come si persuadeuano di fare, spingeßero auanti. Apparecchiaron costoro quanto faceua dibisogno, ma perche giudicarono, ch'il forte di Lifchēsuch, il qual dirimpetto à Lillò dicemmo eßere stato preso dal Rubay, poteua con le artiglierie far loro gran dãno; perciochе il canal del fiume quiui era molto ristretto, e tortuoso; presero partito di guadagnarlo prima, ch'ò si fermaßero sotto Lillò, per aspettar il tempo predetto, ò si poneßero à paßar più oltre, non senza gran pericolo della loro armata. Conduſſero dunque à tal'effetto, di notte, alcuni cannoni sopra il forte di Lillò; e l'vndecimo giorno di Marzo, à qualche hora di Sole cominciarono à batter Lifchensuch, quindi, & alla parte del mare dou'era più debile, e doue s'erano auuicinati co' vascelli; e quei che batteuano da Lillò faceuano marauiglioso effetto, perche la distantia non era tanta, che punto se ne scemaße la forza dell'artiglieria. Hauendo in tal guisa battuto

tuto per lo ſpatio di quattro hore, e reſa co' primi colpi inutile l'artiglieria de' nemici, fecero vn certo ſegno, & incõtanente cominciarono à comparer altre barche d'Holanda al numero di venti, le quali poſta la fanteria in terra, deſtinata à dar l'aſſalto, quando tempo pareſſe loro, ſi poſſero ſotto il medeſimo forte, ſparando anch'eſſe cõtinuamente, per tor le difeſe dalla fatta rottura. Queſta batteria, come coſa improuiſa, fe ſtar nel principio molto ſoſpeſo il Farneſe, ma toſto che calato alquanto il fumo dell'artiglierie, furono ſcoperti i vaſcelli Holandeſi, e che ſi videro ſmontar fanterie, egli toſto ſpedì colà vn buon ſoccorſo di ſoldati. Ma perche l'allagato anche da quella parte tagliaua il camin dritto, fù loro biſogno di far lungo giro, e tale, che non poterono arriuar ſi preſto, ch'vn preſidio di Valloni, ch'era quiui importunamente non ſi rendeſſero à nemici; per loche fù poi dal Farneſe fatta tagliar la teſta ſu'l Contradic al Capitano loro, che vilmente e ſouerchio temendo haueua affrettato il partire; onde e quel forte, e quel vicino di Santantonio, ridotti in poter de gli Holandeſi, cagionaron poi molti danni alle genti del Re. La perdita di queſti luoghi fe riſoluere il Trencipe, dopò ch'eſſo in vano la notte ſeguente, hebbe fatto proua di ſuperar l'acque, e di paßarui alla ricuperatione con vna parte del campo, acciochè le ſortite de nemici, quindi non danneggiaßero l'allagato di Callò, e trauagliaſſero i quartieri di Beueren', di far vn'altro picciol forte dirimpetto à quel di Santantonio,

Forte di Lifchéſuc preſo da gli Holandeſi.

tantonio, che però non potè raffrenar tanto l'audacia loro, che vscendo eglino alcune volte con le barche non molestaßero il campo da quella parte. Ma subito ch'in Holanda intesero l'acquisto di Lifchensuc, s'inuiarono à quella volta gran numero de loro legni; di modo che si vide sotto Lillò ben presto, vn'armata di ben cento venti vascelli da gabbia, dando publico grido di volersi condurre à combatter la steccata del ponte. Il Prencipe rinforzò, per cotal dubbio, tutti quei luoghi intorno di buona gente; e pose anche parecchi corpi di guardia sopra l'argine maestro, che non vi eran prima; accioche costoro fußero presti à soccorrere doue si mostraße il bisogno. Et perche frà gli altri tagli su l'argine di Fiandra, ch'allagauan presso à Reueren, n'era vno poco lungi dalla steccata, e di cui non si era tenuto conto, mentre il forte di Lifchensuc si teneua da Catholici, cominciossi poi à dubitare, che quindi fußero ageuolmente potuti entrar i nemici à molestar con artiglierie le barche del ponte; la onde vi fù mãdato dal Prencipe un certo numero di guastatori, & alquanti soldati commandati dal Capitan Serano, accioche ui si fortificassero, e guardassero quel passo, come fecero, dopò qualche difficoltà, molestati aßai dalle barche dell'armata di Lillò. Queste barche giron anch'vn giorno fin presso alla steccata, ma sparati alquanti colpi d'artiglieria, si ritirarono, e fecesi giudicio, che fussero andati più tosto per riuedere, che per combattere; quantunque da tutti quei forti intorno fußero

con-

continuamente salutate con molti tiri, e danneggiate anche in buona parte. E perche la sperienza, in tutto questo assedio straordinariamente mostrò, come si hauesse egli à ridurre à perfettione, & ogni motiuo de' nemici insegnò qualche nuouo modo, ò da nuocer loro, ò d'assicurarsi, il Farnese conobbe dall'andata di quelle naui, quāto tutta l'armata, in caso che vi si fusse condotta, poteua esser danneggiata da vn'altro forte, sè fatto ui l'hauesse. Perciò diede incontanente ordine, che vi si fabricasse, e fù eletto il sito di esso dirimpetto à quello del Capitan Serano, ma dall'altra parte del fiume, cioè in mezo all'Oordan, & al Sanfilippo; percioche quiui faceua il fiume una piegatura, dōde nell'appresentarsi l'armata, e nel girar poi le vele, poteua doppiamente esser offesa dall'artiglieria; e chiamossi da principio di Mastr'Ans, dal nome del suo Architetto, ma poi si disse di Narduth. A questa guisa, qualhora si fosse cōdotta l'armata per combattere il ponte, poteua esser grauemente battuta, verso Brabante, da forti Sanfilippo, Narduth, & Oordan; di verso Fiandra dal forte Santamaria, dal Serano, e dalla Perla, il qual faceu' anche due buoni effetti; che guardaua il canal delle barche armate del Prencipe, e le Flotte poste dauanti al ponte. Trà tanto, vna parte dell'armata Holandese, andaua spesso riuedendo la riuiera, e riconoscēdo i luoghi da offesa, ond era quasi ogni giorno trauagliato il Serano; la qual audacia volendo vn giorno raffrenar il Marchese di Rubay, tolto il parer de' suoi Forte di Narduth.

marinari

marinari braui, & eſperti, mentre le barche Holandeſi erano impegnate à combattere Serano, eſſo vſcì del ſuo canale, e con marauiglioſa preſtezza, fauorito dal vento, andò à torre il modo della ritirata à nemici; combattendoli poi, con proua di eſtremo valore, li ruppe, diſſipò, e guadagnò, tre delle loro barche, conducendole nel ſuo porto di Callò. Queſta rotta de gli Holandeſi, e la buona fortificatione conoſciuta intorno al ponte, gli ſgomentò di maniera, che non hebbero più ardimento di preſentarſi à combatterlo, come prima diſegnato haueuano; anzi che nè anche, quando poi ſi conduſſero giù per lo fiume le barche de' fuochi lauorati al predetto ponte, oſaron eſſi di ſpingeruiſi da Lillò, come prima s'era trà loro diuiſato. Or dopò molti auuiſi del grand'apparecchio delle dette barche, comparuero finalmente vna ſera à quattro di Aprile, ch'era appena tramontato il Sole; videronſene quattro di buona grandezza (alcuni hanno affermato maggior numero, ma in effetto non ſi videro comparer al ponte) le quali caminando del pari faceuano vn belliſſimo ſpettacolo, come quelle, che nella ſuperficie ardeuan tutte dalla cima de gli arbori al termine che toccaua l'acqua. Erano ſtate accompagnate, per alquanto ſpatio, da alcune barchette d'Anuerſa, che dato loro il fuoco ſe ne tornarono à dietro; e le barche grandi, laſciati à beneficio della marea, cominciarono, ſecondo il fluſſo dell'acqua, diuerſamente à prender corſo, guaſtando quell'ordine co'l qual erano prima condot-

Armata di Holandeſi rotta del Rubay.

Barche marauiglioſe piene di fuochi.

te.

te. Tutt'i principali del cãpo s'eran tirati colà per veder questa nuoua marauiglia, ma più per esser apparecchiati al bisogno, e reparar con prestezza; trouandouisi presente anche lo stesso Prencipe, che faceua star tutti pronti con l'armi, & intenti al loro vfficio, guardando tuttauia se l'armata di Lillò faceua mossa, ò s'erano mandate barche armate d'Anuersa. Il fuoco acceso nella superficie delle barche, si giua consumando à poco, à poco, senza punto offender essi legni, fin che del tutto s'estinse, e prima quel ch'era dalla parte di fuori, indi dentro di mano in mano. Si stupiuano quei del campo, che non vedeuano altro effetto, e pareua loro di restar molto ingãnati di quel che s'erano dati à credere, perche stimauano quel fuoco douer' in vltimo penetrar nel fondo, & accender la mina, la qual era fama asconderuisi con grandissim'arte. In quel che se ne staua ciascuno tra'l dubbio, e la speranza, & attendeua con ogni accuratezza il fin di cotante machine, si vid'vno de predetti vascelli in mezo della riuiera volar lungi dà tutte le genti, nè lasciar di se altro effetto, ch'vn gran soffio, vna breue fiamma, & vn'oscuro fumo, il qual tenne alquanto ingombrata l'aria; vn'altra fece poco miglior proua, che scoppiata vicin'ad forte de' Catholici, ui ammazzò, con alcune pietre, certi pochi soldati; la terza fù ritenuta dalle Flotte, e vi dimorò vn pezzo, senza che se ne vedess'altro effetto. Il Prencipe dopò lo suanir del fuoco superficiale, & il volar della prima barca, parendogli ridicola in-

inuentione, e confermandosi con l'opinion di coloro, c'haueuano già presupposto, non poter tal'artificio far grand'effetto nell'acqua, si ritirò nel uicino forte di Santamaria; il che da gli huomini più pij fù poi giudicato, eßer auuenuto per manifesta ispiration diuina; ma l'apparente cagion fù questa, che non veggendo sua Altezza comparer altro apparecchio de nemici, non giudicò esser di bisogno maggior prouisione, e che bastasse il Rubay, che con altri capi restò à uederne l'effetto su'l ponte. Or l'vltimo vascello, più grande di tutti, e di stupendo artificio, andò à fermarsi nella punta della steccata, che si congiungeua con le barche del ponte, verso la parte di Fiandra; perche quiui il fiume era più corrente, & haueua maggior fondo. E tal rouina fece questa veramente diabolica machina, inuentata dal nemico del genere humano, e ridotta à perfettione da Geussei ministri di lui, che non s'vdì mai cosa somigliante in età veruna. Ell'era stata fattura d'otto mesi de gli ingegni d'Anuersa, ponendoui tanto studio, che riputandolo strumento irreparabile, ad aprirsi il paßo di quella riuiera, nõ si curauan punto, che ciò si sapesse anche da loro nemici; anzi publicamente minacciando si gloriauano di quegli effetti, ch'anchora non erano auuenuti. Or'eßendosi quest'infernal artificio fermato, come si è detto, uicin'alla steccata, e ueggendosi già estinto il fuoco apparente, furon di coloro, ch'intendenti di mine, s'arrischiaron di montarui sopra, per trouar quel secreto fuoco

ch'auui-

ch'auuisauano nascosamente, & adagio andar penetrando, fin'alla materia postaui per far la rouina minacciata. Altri gareggiando con essi loro d'audacia, senza considerar più oltra, vi saltauano, persuadendosi ò con acqua, ò con terra di poter preuenir la forza del fuoco, & estinguerlo prima, ch'arriuasse al suo colmo. Ma ben tosto pagarono, e questi, e quelli la pena dell'ardimēto loro: perche scoppiò la machina con tal fracasso, che di essi non si vide più mai reliquia alcuna; si giudicò bene, ch'ò fussero deuorati dalle fiamme, ò stracciati dalla violenza dello spezzato vascello. Spezzosi egli, e spezzosi con tant'impeto, che non ne apparue più vestigio; anzi quel che più spauentoso, & horribile potè giudicarsi, con tāta forza nel rompersi percosse anche l'acqua di sotto, che dall'onde mandate per ciò fuori del suo letto, restò per vn pezzo come inondata la campagna vicina à parecchi passi. Ma fù questo il minor male; percioche primieramente fracassò la fortissima steccata vicina, con perdita dell'artiglieria, che vi era sopra; dissipò tre barche del pōte, si fattamēte, che più non si trouarono; su'l pōte, e sopra l'altre barche ammazzò meglio di cinquecento persone, trà quali molti buoni soldati, et assai da commando; ma de' principali; i valorosi Mōsig. di Beligny Marchese di Rubay, et il Robles Caualiere Spagnuolo di San Giacopo, c'haueua prima tenuti diuersi carichi honorati, & allhora gouernaua vn reggimento di fanteria Thedesca; chiamauasi anche Monsig. di Bily', per lo dominio

Marchese di Rubay, e Mōsig. di Bily morti.

che vi haueua sua moglie Signora di nation Fiamenga. Afferman tutti coloro, che si trouaron presenti, che per la violenza dell'acqua, e dell'aere percosso nell'aprirsi il vascello, la terra, intorno à diece miglia si scosse, e tremò, & che non fù persona alcuna, che per lo spatio di due miglia, n n cadesse stordito; trà questi il Prencipe fù solo alterato dall'improuiso e spauenteuol tuono; onde trasse fuori la spada, et aggirandosi, domandaua, che cosa era seguita, nè altro nocumento auuenne, come à Dio piacque nella sua persona, se non ch'vn'habito nuouo, che quel giorno si era vestito, restò tutto macchiato, & guasto dall'acqua nera, & lorda ch'vscì del suo letto. Fù certo di nõ minor marauiglia, ch'il solo impeto del vento, furiosamente spinto dalla forza del fuoco, leuò in aria molti, ben che non così vicini; e di loro, chi per buona sorte andò à cader nel fiume, potè saluarsi à nuoto, come fece trà gli altri vn Giuliocesare Sannazaro; ma quelli, che percossero su'l terreno, il minor male, che patirono fù di restar' ò di qualche braccio, ò di qualche gamba stroppiato; si come di coloro, che per pessima fortuna vennero toccati da quelle diaboliche armi; che sopra la machina si trouauano, niuno potè saluar la vita, superando la forza loro ogni humana credenza; & essendoui, oltr'à palle d'artiglieria, catene di ferro, chiodi, & anche grossissime pietre, che già seruit hauenano per coperchi di sepolture, furono alcune di queste trouate, che con tal furia cacciate in alto, erano poi scese in giù,

giù , che ficandosi per taglio nel terreno , vi eran penetrate più di tre braccia. La forma, & l'artificio , co'l quale furon fabricati cotali nefandi istrumenti, mi hanno riferito persone, che n'hebbero buona certezza, essere stato tale. Apparecchiato vn vascello gagliardo, e sodo, che nō facesse acqua in modo alcuno , alzauano nel fondo di esso , per quanto patiua la sua lunghezza , tanta muraglia, che fusse alta vn piede, e larga cinque, restando il suolo di esso muro piano, e polito di sopra. intorno intorno , appoggiato pur nella fatta muraglia , ne tirauano vn'altra grossa vn piede , e mezo, & alta altretanto, in modo, che restaua vn vacuo in mezo di due piedi di larghezza, e di tanta lunghezza , quanta patiua la barca . Copriuan poi tal edificio di molto grosse pietre , à guisa di depositi di sepolture , ma con vn angolo in mezo rileuato, quantunque dentro fusse di forma quadra; e lasciandoui da vna parte forame dà buttarui poluere d'artiglieria assai buona, posta che ve l'haueuano , lo serrauano benissimo pur con grosse pietre , e lasciauan solo vno spiraglio nel mezo della lunghezza del fondo , donde si daua il fuoco terminato con molto giudicio . Di sopra, e d'intorno era cinto di grosse tauole, puntellate con diligenza , nello stesso vascello , e per tutto spargeuano palle d'artiglieria , catene di ferro, e cose si fatte , accommodate ad vccidere , e far gran rouina . Per dar il fuoco ad vn certo statuito tempo . vsauano vn'ingegno somigliante in gran parte à quegli horologi , che si

Artificio delle barche di fuoco, e forma loro.

adoprano per risuegliare, & accendere insieme il lume; e facendo giudicio, per esperienza prima osseruata, quanto tempo consumaua vn vascello, condotto dalla Città per lo corrente dell'acqua à seconda, fin'alla steccata, lo aggiustauano, & inchiodate le porte della tolda; l'accompagnauano con le loro barchette, fin'à primi forti de' Catholici, e quindi lo lasciauan ire à beneficio di fortuna. Fece grand'animo à gli astanti l'intrepidezza del Prencipe in quell'horribile accidente, che corso incontanente al capo della steccata, e veggendola distrutta, rotto il ponte, e tanta quantità di persone restate ò morte, ò poco meno, non potè non turbarsi alquanto, ma subito trascorse con gli occhi à guardar da ambedue le parti della riuiera, se si vedeua comparer vascelli nemici, e non veggendone alcuno, si consolò grandemente, e dato ordine à bombardieri, che stessero vigilanti à loro vfficio, e disposti i corpi delle guardie per tutto, non uolle più partirsi quindi quella notte, per esser pronto à quanto fusse per succedere. Dati c'hebbe gli ordini, che gli paruero necessarij, domandò del Rubay, del Bily, e d'altri huomini di stima, de quali non essendo alcuno, che ne sapesse render conto, auuisò che fussero morti, com'erano in effetto, e se ne dolse, e pianseli nel suo cuore, facendo testimonio con honorate parole, dell'ottimo seruigio loro verso sua Maestà, & affermando per la perdita di persone tali, hauer il Re perduto molto; discorse particolarmente delle segnalate proue di ciascuno, in diuerse

Marchese di Rubay e Monsi-

uerse occasioni. Fù trouato la mattina il corpo del Marchese su la riua del fiume, con la testa schiacciata, e molti altri ne furon parimente trouati di persone di conto, ma quel del Bily, per diligenza, che vi si vsasse, non si trouò allhora, & alcuni furon d'opinione, che da qualche soldato, che l'haueße trouato fuße incontanente nascosto, toltagli prima dal collo vna catena d'oro di molta valuta, ch'era sempre vsato di portare, nondimeno nel disfar poi lo steccato il suo cadauero si trouò attaccato ad vna colonna di eßo, con la sua catena al collo. Quasi nel tempo medesimo, che questa barca scoppiò presso alla steccata, volò anche in aria quella, che si trouò ritenuta dalle Flotte, le quali tutte ruppe, e dissipò, vccidendo anche qualche soldato su'l ponte, con pietre, & altre cose, che lanciò fuori. In tant'occasione di fracasso di ponte, e di smarrimento d'animi, nè gli Holandesi, nè gli Anuersani non seppero mouersi à far altro miglior effetto; e conobbesi chiaramente, ch'il fauor diuino, il qual sempre guidò le degne attioni del Prencipe di Parma, tolse à quelle genti ogni eßecution di consiglio gioueuole alle cose loro. Il Farnese dall'altra parte veggendo, ch'il danno riceuuto nel ponte era tale, che si tosto non poteua ridursi allo stato di prima, e ch'a ritornar in piedi la piazza della steccata bisognaua molta materia, che non era in punto, oltr'alla lunghezza del tempo, s'affrettò almeno di risarcir' il danno, con tal apparenza, che da cotal rouina non si

gnor di Bily lodati sommamente dal Prencipe.

mostraße il modo à nemici di aßaltarlo. E cosi fatteui condurre alcune barche, chiuse per allhora il vacuo, & andollo poi di giorno in giorno, meglio raccommandando, e riducendo in buona forma; essendo nondimeno la mattina, che seguì ad hora di terza raccommodato, e concatenato lo steccato cosi bene, e cosi forte quasi com'era prima. E per torre ad altre barche di fuoco l'occasion d'vna somigliante rouina, si prese spediente di rimediar prima che nouo pericolo sopraggiungesse; la onde si come le barche del ponte, eran prima insieme cosi ben'vnite, che formauano vn sol corpo, le diuisero perciò in guisa, che separando barca da barca, poteuan sempre tenerle, e disgiunte, & vnite à voglia loro. Questo rimedio si prouò vtilissimo pochi giorni appresso, ch'essendo altre barche minate spinte giù per lo fiume da gli Anuersani, & aperto incontanente il ponte (perciòche le Flotte non furon cosi presto riffatte) come già si è detto elle girono più à basso inutilmente à perdersi. Vn'altro rimedio non meno vtile trouò vn Capitano Inglese detto il Torch, e manifestollo al Prencipe, da cui ne fù gratiosamente rimunerato. Andaua egli, & alcuni suoi compagni sopra vn battello, doue portauano alcune picciole anchore attaccate con ben quattro braccia di catena, & appreßo vna lunga corda; & incauicchiata cotal'anchora al timon della barca, alla qual giuano incontro, subito, che la uedeuano comparer di lontano, frettolosamente se la tirauan dietro à riua, in parte ch'ella non potesse

Auuisamento per rimediare alle barche de fuochi.

teße far nocumento alcuno; e quiui fermatala con vn'altra anchora, s'allontanauano à sufficienza, aspettando ch'ella vanamente si dissipasse. Ma s'in vn tempo medesimo arriuauano più barche, si ch'esso non fusse bastante di tirarle tutte à riua, elle giuano oltr'il ponte, distaccate le barche, e dato loro il passo. E così da quella prima in poi, non sentirono più nocumento i Catholici di sì fatti fuochi benche non pur da Anuersa, ma da Lillò anche ne fusero con la marea mandate molte altre; in modo, che conoscendo i Geusei di consumar in vano i vascelli, la poluere, & l'opera, si mutaron d'opinione. Staua tuttauia l'armata degli Holandesi à Lillò, e se ben mostraua di non far altra mossa; nondimeno il Prencipe, c'haueua il ponte indebolito, vsaua ogni industria per farla quindi disloggiare. Perloche, mandata vna colobrina al forte della Croce, e due à forti della Trinità, sì che quel ch'i nemici teneuano à Lillò rimaneua in mezo, cominciò con essi à molestar dett'armata, non senza buon'effetto nel principio; ma ritirandosi poscia i legni, parte à ridosso del predetto forte di Lillò, parte allargandosi da Lifchensuch, in vna certa volta più à basso del fiume, resero quell'impresa improfitteuole. Tentò anche di ricourar Lifchensuch, il qual sapeua esser molto conquassato, per le due batterie già riceuute dal Rubay, e da gli Holandesi; & à tal'effetto mandò giù per l'argine dal forte di Serano alcune genti, & altre per l'allagato; acciochè queste giunte alla strada trà Santantonio, e Lif-

chensuch, e dato il segno all'altre dell'argine, assaltassero in vn medesimo tempo, da due parti, quelli del forte. Il che non riuscì loro, quantunque due volte vi si prouassero, perche coloro, che giuano per l'allagato, con l'acqua fino alla cintura, tratto tratto inciampauano in alcuni profondi fossi, che tagliauan loro il camino, e non fu mai possibile di superar si fatte difficoltà. Andauano dall'altra parte i nemici machinando diuerse cose, per soccorrer gli assediati, conoscendoli già ridotti à termini, ch'in breue forano stati sforzati, ò di perir di fame, ò di tornar all'obedienza del Re; & così tentarono quel taglio dell'argine maestro ad Oordan, di cui facemmo nel principio mentione, e poi s'apparecchiarono di farlo in quello di Filo bianco, impedito loro ogni disegno dalle prouisioni del diligentissimo Prencipe. Ingannati dunque in questi loro pensieri, presero deliberatione di forare il Contradic, e congiungere insieme i due allegati di Lillò, e d'Oordan; confidandosi, ch'ogni poca apertura, che vi facessero, per l'opera continua dell'acqua, secondo il suo natural corso, douesse profondaruisi poi gran canale, donde con barche piatte, harebbono ageuolmente potuto soccorrer di vettouaglia la Città. Auuisato il Farnese di questa deliberatione, e discorrendo, che per la debolezza di quell'argine, egli sarebbe potuto riuscire à suoi nemici il disegno, poi che non poteua così presto rinforzarlo, e fortificarlo tutto, essēdo il tratto assai lungo, e non si trouando buona ma-

teria da seruirsene incontanente per far sicuri ripari. si pose almeno à rinforzar i corpi delle guardie, ponendoui con buona gente di Capitani valorosi, e sperimentati. Nella parte verso Stabroech, essendoui il Conte Piererneſto di Mesfelt, lasciò, ch'egli guardasse quella ponta, & i suoi forticelli; hauendo vn terzo di Spagnuoli sotto l'Yneguez, vn d'Italiani raccomandato à Camillo Capizucca Romano, dopò il ritorno in Lombardia del Maſtro di campo Mario Cardouini, vn di Tedeschi; & vn di Valloni, con buon numero di caualleria. Oltradiciò, essendo di quei giorni andato in campo da Bredà, dou'era Gouernatore Camillo Borbone, con occasione, che per nuouo ordine del Rè, si restringeua à ciascuno la quantità degli vfficij, che teneua vna persona sola, poi che molti Caualieri di merito restauano per ciò senza grado, e S. Maestà non poteua da vn solo essere in tanti affari seruita; per questo, dico, Camillo contentatosi poi di lasciare il gouerno di Bredà, & la compagnia de caualli, che reggeua si ritenne l'vfficio di Maſtrodicampo d'Italiani, e di Consigliere da guerra; onde in quell'occasione, fu dal Prencipe impiegato, à guardar la casa di Coueſtein, detta Casaforte, per le ragioni disopra ricordate, assegnategli allhora in gouerno quattrocento Thedeschi, e dugento Valloni, perche soccorresse dou'il bisogno fusse auuenuto maggiore. Non restarono, per queste prouisioni i Geussei, d'esseguir l'ordine preso, e dopò l'hauer con alcune barchette riueduti à lor senno i guadi, e consertato,

Camillo Capizucca.

Camillo Borbone.

tato,

tato, per far il taglio, di trouarsi ad vn medesimo tempo, barche da Lillò, e da Anuersa, quelle comparuero il sesto giorno di Maggio, ma queste, che se ne fusse la cagione, nõ andarono. Capitaron dunque vicin à quel luogo, doue fù poi piantato il forte della Palata, perche vi era l'acqua di maggior fondo, e molto stretto l'argine; ma non si tosto si scoprirono, che le sentinelle diedero all'arme, & i soldati delle vicine guardie vi corsero incontanente; trà quali il Capitan Simon Padiglia, con alcuni altri Spagnuoli, facendo generosa difesa, restò finalmente morto. Ma fattoui gran corso di genti, così dalla parte del Masfelt, come del Borbone, si trouarono i nemici soprafatti di maniera, che presero partito di ritirarsi sopra le loro barche spauẽtati maggiormente dal non veder comparere i cõpagni, si come s'era trà loro diuisato. Rimasero sopra l'argine molti de Geussei, che non furono così presti à saluarsi ne' legni, e si mandaron tutti à fil di spada fuori che tre, ò quattro, ritenuti prigioni per hauer lingua da loro. Eglino interamente manifestarono, tutto quello, che si era disegnato, e come il non esser comparsi i vascelli d'Anuersa, haueano impedito l'impadronirsi del Contradic; onde il Prencipe auertito del soprastante pericolo e fatto à pieno prudente da tale esperienza, si diede tosto à prouederui, come richiedeua il bisogno. Posesi, per tanto, à far fortificar al possibile quello arginetto, & allhora piantosi il disopra nominato forte della Palata, alzandosi con fascine il Contradic, il qual à ponto doue i nemici haueano

Geusiei assaltano il Cõtradic.

fatto

fatto il disbarco, e cominciato il taglio, era così stretto, che non potendouisi far trincera, ò altro cō modo riparo da conseruar quel passo, vi si fabricò il forte piātato sopra legni fitti nell'acqua da due parti; non concedendo la grand'angustia dell'argine, di lasciarui altrimenti piazza capace di qualche numero di soldati, come richiedeua il bisogno. I nemici nulladimeno tornādoui, come si dirà più à basso, non si condussero quiui à ponto, perche disegnando essi nō pur di tagliare, ma di fortificarsi anche, e difender il taglio, per esser padroni del passo, non giudicaron quella posta à proposito, per la carestia del terreno. Or alquanto più sotto verso la Casaforte piantossi, nel medesimo tempo, il forte anche, il qual dicemmo chiamarsi di Sangiorgio, sollecitane la fabrica da Monsignor della Motta. E se ben in quel luogo si slargaua il terreno alquanto, nondimeno, per farlo più capace, si piantaron anche pali sù l'acqua, & inchiodatiui sopra grossi tauoloni, si fecero, così in questo, come in quel della Palata alcuni ripari di fascine, assai deboli per la carestia, che s'hebbe del terreno; di maniera, che poi rimasero à colpi dell'artiglierie forati senza ritegno, con morte di molti soldati. Nella bassa corte di Couestein furon accōmodati gabioni pieni di terra, col quali si fece nō recinto a guisa di forte, che fu quello, il qual di sopra nominammo di Sangiacopo, atto più degli altri à resistere à colpi delle artiglierie. Rinforzò anche i suoi forticelli il Conte di Masfelt, vicin'à Straboecch; e perche le barche di Anuersa, che dimo-

Forte di Sangiorgio

Forte di Sangiacopo.

rauano vicin ad Oordan, e delle quali più temeuano i Catholici, che di quelle di Lillò, non potessero ageuolmente accostarsi al Contradic, vi si rimediò in questa guisa. Lungi ben diece passi dalla riua, per lungo tratto, doue per la corrente dell'acqua, e sua profondità, giudicauano più necessario, piantarono grossi legni ficcati nella sabbia, ch'auanzauano due braccia sopra l'acqua, s'eran l'vn dell'altro discosti diece piedi. Sopra questi, per concatenarli insieme, inchiodarono diligentemente altri grossi legni, fermandoli con diuersi pontelli; perche meglio potessero far resistenza à vascelli, quallhora facessero impeto per passare. Ma questo rimedio, che fu fatt'anche dall'altra parte verso Lillò fu poi trouato in prattica di poca vtilità; perche la lontananza dal riparo all'arginetto era si breue, che si poteua commodamente dalle barche accostateuisi tirar alle genti, che lo difendessero, & offender i forti con l'artiglierie; oltra che tosto secando i traui, s'apriron ampia strada per passare auãti. E perche conobbe il Prencipe, ch'à guardar si lungo tratto di paese, bisognauano molto grossi corpi di guardia per tutto, da poter incontanente soccorrere doue la necessità richiedesse, chiamò à se con prestezza (minacciando tuttauia i nemici di voler tornarui) le guarnigioni vecchie del Cõtado d'Artois, e d'altri luoghi, al numero di tremila Valloni, tutti soldati veterani; et à Camillo del Monte commandò, ch'accresceße le sue genti di trecento Italiani del suo terzo, che si trouauano

in

in Bredà, & luoghi vicini. I Valloni furono compartiti in diuersi corpi di guardia, e gli Italiani, parte nella casa forte, parte in mezo de' forti Sangiacopo, e Sangiorgio, & altri, trà quel di Sangiacopo, e della Croce, doue si trouaua anchora Mondragone. Andauano intanto i Geussei riuedendo ogni giorno minutamente l'allagato, & hauendo animo d'impadronirsi al tutto del Contradic, faceuano fabricare in Anuersa vn vascello dimostruosa grandezza, che secondo le loro speranze lo chiamauano fin della guerra, volendolo, per quanto s'intese, condurre à combattere la casa di Couuestain, insieme con altre barche, le quali nel medesimo tempo douea comparere da ambedue gli allagati. Furono per ciò dal Farnese fatti condurre alcuni pezzi d'artiglieria vicin al forte della Croce, accicche di li, e dal Sangiacopo battessero quella eccessiua machina, nè permettessero, che senza grauissimo suo danno ella s'accostasse al Contradic; e per danneggiarle barche di Lillò furono piantati altri pezzi nella bassa corte, e voltati verso quella parte; che furon poi di molto beneficio, potendosi ageuolmente girare, si che fiancheggiauano à destra lungo tratto di quella riua. Cauossi finalmente di Anuersa quel gran vascello, e lo condussero primieramente à battere vn forte, che restò tutto fracassato da i colpi dell'artiglieria, ma procedendo poscia all'assalto quei di Anuersa, fecero vna cattiua proua, & i defensori con gran danno gli sforzarono à ritirarsi vergognosamente. Rimase,

Fin della guerra, vascello de gli Anuersani.

mase, quel che fu peggio, tutta conquassata da tiri fatti quella machina, e resasi molto greue si poteua malageuolmente far mouere, si che penarono vn pezzo à tornarla in assetto, e fu di bisogno, per renderla più leggiera di torne alcuni grossi pezzi di artiglieria, e così la condussero per l'allagato vicin ad Oordan; doue mentre attendeuano ad accommodarla meglio, per riporui i cannoni leuatine, s'incagliò, nè fu più possibile di farlo quindi mouere per industria che vsata vi fusse. Il Prencipe, che non sapeua la cagion della dimora di quel grandissimo Legno, pensò di farlo quindi disloggiare, e danneggiarlo con tre pezzi d'artiglieria, ch'à tal effetto, si condussero nell'argine maestro à quella drittura. Ma de molti colpi, che furono sparati, pochi colsero, e di quei pochi niuno si vedeua far effetto alcuno, solo furon vedute sparir quindi d'intorno parecchie barche, le quali standogli à cerchio somigliauano, per la disugualianza della forma, polcini sotto la chiocca. Finalmente gli heretici, dopò diuerse proue, non potendo mouer di là quel legno, ne tolsero quanto vi era dentro, fin'à soldati, & ciò per mancamento c'haueuano di fanteria, che per altro poteuã quiui restar sicurissimi, come in vn forte castello. Marauigliandosi il Farnese, che quella fabrica il seguente giorno fosse nel medesimo luogo, senza le barche in torno, come prima hauer soleua, volle chiarirsi della cagione; onde ordinò che gissero sei delle sue galeotte à riconoscerla; & elle girando dal fiume nell'allagato, si presentarono al luogo,

doue

doue su l'argine dimoraua sua Altezza con molti Caualieri, d'incontro al Gran vascello. Comman daua allhora l'armata del Prencipe, il Conte Carlo figliuolo di Piererneste di Masfelt, & adesso era stato aßignato quel carico, & il gouerno della Steccata, si come al Marchese del Vasto il Generalato della caualleria leggiera, dopò la morte del Rubay, fin che s'hauesse altr'ordine dal Rè. Or detto Conte Carlo, volle esso medesimo farsi portar sopr'vna di queste galeotte, per ben essaminar cotanta marauigliosa fabrica; onde fu seguito dal Conte Hercole Beuilacqua Ferrarese, che seruiua Venturiere in quella guerra, da Hyppolito Bentiuoglio Marchese di Gualtiere, e da molti altri Caualieri di stima. Essendo dunque costoro à mezo del viaggio, auuenne vn molto fortunoso accidente, ch' appresosi il fuoco in vn baril di poluere nella galeotta doue andaua il Masfelt, il Beuilacqua, che vi sedea sopra, fu buttato in aria, e caduto nel l'acqua si saluò à nuoto miracolosamente, restando con le gambe, e con la faccia, alquanto guasta dal fuoco. Al Conte Carlo s'abbrusciarono le mani, & il viso, si che ne portò il segno dapoi molti giorni; & alcuni altri soggiacquero allo stesso infortunio, & fu anche chi ne morì. Il restante delle galeotte si tirarono auuisatamente presso al Gran vascello, dal qual non veggendo sparar archibugiate, nè far'altro segno di hostilità, s'arrischiarono di montarui sopra, e trouatolo abbandonato ne diedero incontanente segno al Prencipe, che con somma allegrezza vi si condusse, e volle co' pro-

Carlo di Masfelt General dell'armata.

Conte Hercole Beuilacqua, & Cõte Carlo di Masfelt guasti dal fuoco.

Forma del Grã vascello.

co' proprij occhi veder quella stupenda fabrica. Haueu'ella forma quasi quadrata, e poco si auanzaua nella lunghezza, ma era tanto spatiosa, che vi si erano commodamente adattati, sei cannoni da batteria, per ogni fianco. Il fondamento che sostentaua si gran machina, era tessuto di grossi traui, concatenati per lungo, e per trauerso, non molto stretti, percioche formauano quasi vna grata; & in questi vani, che restauano in mezo, eran posti, e ben formati barili voti, sopraui per tutto tauoloni serrati insieme, e ben impeciati, à guisa di naui; onde l'edificio, ne restaua molto à galla, ne ponto poteua penetrarui l'acqua, hauuta diligente consideratione del gran peso, che doueua andarui sopra, di artiglierie, monitioni, vettouaglie, e genti armate, e disarmate. In vece di gabbioni, trà l'vn pezzo, & altro de cannoni, à quali si lasciaua spatio aperto secondo il bisogno, eran fabricate alcune casse di forti tauole, ben concatenate, e ferme con traui, dentroui gomene di naui, lana, cottone, & altra somigliante mistura, così ben calcata insieme, ch'ageuolmente poteua far resistenza ad ogni colpo, benche di grossa artiglieria. Sopra questo er'vn'altro solaro di gagliardo legname, co' suoi parapetti di tauole, che sosteneuano vn colpo d'archibugio, per riparo di ben mille, e cinquecento archibugieri postiui sopra; quali per la loro altezza non hauean da temere dell'artiglierie de' nemici, ch'ò nell'argine, ò ne forti restauano assai più basse. Et perche potesse respirar il fumo dell'artiglieria di sotto, e l'aere ripercosso

con

con furia non cagionasse rouina à detto solaro, egli era à luoghi opportuni forato in guisa, che ponto non impediua nel caminare, coloro, che sopra vi dimorauano. Le gabbie poi de gli arbori, ch'eran due per sicurezza di cinque ò sei persone, che quindi, con fuochi lauorati doueuan trauagliare i nemici, l'haueuano fortificate di gomene, così ben ristrette, & ordinate, che ponto non poteuano esser offesi da colpi degli archibugi. Questa così stupenda machina, fabricata con arte, e con ispesa incredibile, tal che s'afferma solo nell'arsile essersi spesi quarantamila fiorini, si rese poscia inutile per imprudenza, e per poco auuisamento di chi la gouernaua; è restata nella maniera, che dett'habbiamo, fissa su la sabbia, il Prencipe, considerata che l'hebbe molto bene, marauigliandosi non men del poco giuditio di coloro, che porre in vso la doueuano, che de maestri inuentori di così ben inteso, & artificioso lauoro, commandò, che vi restassero alquanti soldati in guardia, fin ch'ella fosse disfatta, come s'assegui, dopò breue tempo. Grã vascello disfatto dal Prencipe.

I Geussei, quantunque si vedessero attrauersato dal valore, e dalla diligenza de' Catholici ogni loro proponimento, non per ciò si perdeuano souerchiamente di animo; e l'Aldegonda, con la sua seditiosa eloquenza, destaua ogni hora à nuouo furore gli animi de' Cittadini, a' quali fece anche rinouar il giuramento, di nõ mai parlar d'accordo col Rè di Spagna, il qual in effetto conosceuano d'hauer souerchiamẽte offeso; et così pensauano più tosto di ricorrere, p vltimo rimedio di loro mali, ad

Assassini tentano di vccidere il Prencipe.

ogni disperatione, ch'alla misericordia di sua Catholica Maestà, ò di ministri di lei. Tentarono fin di far vccidere fraudolentemente, da alcuni masnadieri, il Prencipe, di cui mostrando di hauer cura particolare la diuina bontà, coloro furono scoperti, e presi, indi confessato l'assassinamento, che disegnauano, diedero di calci al rouaio. Monsignor della Motta haueua di giorni tentata anche felicemente la ricuperation d'Ostende; ma essendoui egli intrato, & insegnoritosi d'vna parte diede cura ad vn suo Capitano, che guardasse certo ponte, donde i nemici poteuano passare al racquisto del perduto; percioche esso giua à sollecitar altre genti, che sopra certi legni, erano per entrar in quel porto. Quel Capitano intento più al rubbare, ch'all'essecutione di quanto gli era stato commesso, mentre con troppa licentia si diede al sacco, lasciò si debole la guardia del ponte, che il presidio degli Stati, ristorato d'animo, l'assaltò, & vccise, & incontanente si rinsegnorì di quanto gli era stato tolto poco prima. Ma quei di Anuersa, che stretti ogni giorno più, andauano continuamente ricercando modo da liberarsi, conuennero con la guardia di Lillò, che gissero ad impatronirsi del detto villaggio, doue lasciat'haueua già guardia di Spagnuoli il Mondragone; e questo fecero eglino per poter più commodamente valicar per l'allagato, & non esser osseruati da quella guardia, che con segni daua d'ogni lor momento auuiso à vicini forti. Andarono dunque con barche armate, e con l'ar-

tiglierie

tiglierie di esse, et con quelle del forte loro di Lillò batterono più di quattro hore; ma per esser i tiri incerti, & quei del forte assai lontani, fecero più rumore, che danno, talche verso sera si rimasero di tirare. Mentre la seguente notte si staua da Catholici in dubbio, se quel luogo si era perduto, comparue quindi vn soldato Spagnuolo, che racconto al Prencipe lo stato pericoloso nel qual si trouauano, e chiedeua per ciò soccorso. Il Farnese giudicando esser di gran difficoltà il mandar quiui genti, per essere il villaggio tutto circondato dall'acque, prese risolutione, che si rendessero, con quelle più auantaggiate conditioni, che fussero loro concedute, e cosi fu fatto. Guadagnato c'hebbero il villaggio i Caluinisti, introdussero nell'allagato gran numero di barche, le quali fermandosi sotto la stessa casa, dond'erano vsciti gli Spagnuoli, attesero più che prima ad apparecchiarsi, per tornar à combattere il Contradic, & auertian quei d'Anuersa ogni sera delle cose occorrenti, con certe corrispondenze di fuochi, secondo l'intelligenza, c'haueuano insieme di si fatti segni. Finalmente quei della Città dato ordine all'Aldegonda, & allo Holach di far l'estremo delle forze loro, con quant'armata potessero vnire ad Oordan, & al forte di Lillò, statuirono che'l giorno de i ventisei di Maggio, vicino à giorno assaltassero l'argine del Contradic, e foratolo trouassero adito à condurre i legni per l'allagato; & fu gran ventura, che non delibera-

Villaggio di Lillò preso da Geusei.

Cōtradicassalta to di nuouo da Geussei.

rono di stringere i forti, perche di sicuro fu giudicato, ch'almen quei di Sangiorgio, e della Palatá, per gli deboli loro ripari, si sarebbono perduti, cō gran pericolo delle cose de' Catholici, liquali si ridussero à tāta estremità quel giorno, che più non se ne speraua buon fine. Mouendosi dunque le naui Holādesi cō la marea, e essendo ripieni de' migliori soldati, & più sperimētati, che si trouassero al soldo degli Stati, cō tanta furia di colpi d'artiglierie, e d'archibugiate assaltarono le gēti del Prēcipe, che si trouauano à guardia dell'argine, che non potēdo essi altrimēti saluarsi, cercarono fuggendo il riparo de vicini forti. Allhora sopraggiungendo dall'altra parte le naui d'Anuersa, le quali erano state alquāto più tarde di quelle di Holanda, e trouādosi hauer oltr'à soldati grā numero di guastatori, e sacchi pieni di lana, con gabbioni, e cosciui dentroui terra, & altra materia da trincerarsi li fecero scendere incontanente in terra, cominciādo à cauar l'argine, trà due forti di Sangiorgio, e della Pallata, nō bastādo à porui rimedio quei soldati, che vi si trouauano in guardia. Anzi con tal impeto fu cōbattuto da Geussei, e con tal valore, ch'oltr'all'essersi in men d'vn'hora perdutosi il passo; perciochе se ne ritirarono à Catholici, veduto, che quāti vi si presentauano, per difenderlo, tanti moriuano; gli Spagnuoli anche, i quali si trouauano à guardia del Sangiorgio, l'haueuano del tutto abbādonato, per lo grauissimo danno riceuuto. In questo forte, nel qual dianzi nel primiero assalto morì il valoroso Simon Padiglia, si trouaua successor

cessor

cessor di lui nel cõmando Alfonso di Cordoua, psona nobile, ma di non molta sperienza, e che pochi giorni appresso mancò di morte naturale in Anuersa; hauẽdo in quest'occasione perduto molto, percioche spauẽtato per la morte di molti de suoi, se n'era vscito con l'insegne, si che poco mancò à farsene padrone i Geussei. Ilche fora senza dubbio auuenuto, se Camillo del Monte dal forte di Sangiacopo tosto non correua in soccorso; e quantunque fusse cagioneuole d'vna gamba, e che solesse perciò gir quasi sempre à cauallo, allhora nondimeno, ò perche la fretta non lo lasciasse pensare à tante cose, ò per dar maggior animo à gli altri col suo essempio, corse quiui à piedi con estrema fatica. Egli primieramente spinse auanti molti soldati sotto due Capitani del suo terzo, il Cauaglier Ferrante Spinola Ciciliano, e Pietro Guerra Milanese; i quali passati al forte di Sangiorgio soccorse gli Spagnuoli, come fecer anche notabilmente due altri, mandati appresso à primi, pur con due compagnie d'Italiani, Cesare Bechino, & Alfonso Piantaneda, con seruigio honoratißimo in quella fattione. Ma tutti, e quattro riportarono troppo acerbo frutto delle loro lodeuoli attioni; percioche Ferrante ferito di archibugiata in vna gamba, e fatto prigione, fu condotto in Anuersa dall'Aldegonda, per testimonio, come appreßo di remo, dell'imaginata vittoria; e di li à poco morì in casa d'alcuni mercatãti Genouesi della steßa famiglia. Il guerra ferito da vn colpo di moschetto, e falsatogli lo scudo, restò col braccio squarciato,

Alfonso di Cordoua.

I Capitani Ferrante Spinola, Pietro Guerra Cesare Bechi-

no, & Alfonso Piantaneda morti.

e se ne morì, dopò non molti giorni, di spasimo. Il Bachino colto da vn colpo d'artiglieria nel pettinecchio incontanente spirò. Il Piantaneda colpito parimente da vn'artiglieria perdette vna gamba, & in breue anche la vita. Camillo dal Monte tuttauia, con la voce, e con la mano fe tanto, che mal grado de' nemici conseruò il forte di Sangiorgio, e fecevi ritornar gli Spagnuoli. E ben vero, ch'i Caluinisti priui di buon consiglio, da principio non si curarono di stringer quel forte, e poi che s'ingrossò il soccorso de' Catholici se ne ritirarono affatto, fermandosi trà quello, e la Palata; doue oltr'à Capitani ricordati, vi cadettero anche combattendo, appresso à Camillo, con gran pericolo di lui, Carbone pur de Marchesi del Monte, e Mutio Bottoni da Coreggio, con piu di cento altri buoni soldati, e restoui grauemente ferito il Capitan Giulio Pellegrini Bolognese, che in quel giorno, con marauiglia di ciascuno, fe proue di singolar valore; talche per la costor opera, può francamente dirsi, che quel giorno in buona parte si sostenne in piedi la cadēte impresa di Anuersa.

Carbone del Monte e Mutio Bottōi morti. Il valoroso Capitã Pellegrini Bolognese ferito.

Erano già ridotte le cose in assai miglior conditione, quando quiui arriuò il vecchio Mondragone, à cui Camillo facendo dare il suo cauallo, poi ch'il maggior pericolo era cessato, lo persuase à ritirarsi nel suo forte della Croce. Or auuenne à Geusei, per souerchio desiderio di tagliar l'argine in tredeci, ò quattordeci luoghi, doue d'vn solo, ò di due forà stato bastante, che si cagionò loro, col diuider le forze maggior difficoltà, e molta lūghezza;

za; talche non poterono perciò, in quel tempo, che vi dimorarono, che furono ben sette hore, ridurne veruno à perfettione; e quel ch'importò maggiormente non posero in vso la materia, che portata haueuano su le barche per trincerarsi; aggiungeteui, che le naui Holandesi cominciando à calar già l'acque, temerono di restar in secco, e diedero principio à ritirarsi. Oltr'al mancamento dell'acque sentiuano dãno incredibile dall'artiglierie del forte Sangiacopo, della piattaforma di Couuestein, & in parte della Croce, che faceuano marauiglioso effetto, per lo sito nel qual erano state poste; si come anche faceuano quelle della Palata, ben che gli mancaßero tosto le palle. Ma quei di Sangiorgio non tirauano, anchor che foßero in luogo molto à proposito, percioche non così tosto sparauano vn colpo, ch'era immantinente risposto loro con quattro, ò con sei; tal che conoscẽdo esser maggior il danno, che perciò patiuano, che quelle che cagionauano à nemici, restarono di tirare. L'armata dunque di Lillò, cominciando à sentire il mancamẽto dell'acque, e sperando, che coloro, i quali acquistato haueuano il Contradic lo si conseruasser' anche, presero partito di sottrarsi da quei danni, col ritirarsi al forte loro. Le barche d'Anuersa, quantunque fossero le prime à sentir l'incommodo del reflusso maggiormente prouassero l'offese dal forte di Camillo del Monte, vollero nondimeno con grã pertinacia dimorarui piu lungamẽte ma veggẽdo poi partite quelle di Lillò, & accresciuto il mancamẽto dell'acque, nõ furono à tẽpo

à ricourarsi al sicuro, e restarono la maggior parte in secco. Le gēti poi smōtati nel Contradic, attēdeuano dall'vna parte, e dall'altra del maggior taglio, che fatto haueuano, à fortificarsi; benche si fussero molto perduti d'animo, p la partita de vascelli. I Catholici all'incōtro, essendo già dalla Steccata arriuato al forte della Croce il Prencipe con grossa bāda di soldati scelti, e veggēdolo mouere verso le trincere nemiche, haueuan preso animo; pur nō eran risoluti di quāt'à far' hauessero, e più tosto se ne stauano sul considerar gli andamenti, e quel che seguisse, che sul offender gli auuersarij; quādo il Capitā Toralua Spagnuolo di sperimētetà virtù, voltatosi cō vn generoso sdegno verso, suoi soldati, si che benissimo poteua esser udito dagli altri Signori di cōmādo.

Parlamento del Toral à soldati.

» *Potrete (disse) soppor*
» *tar giamai huomini generosi cō tant' offesa della*
» *nostra natione, e dāno del Rè, che questi ribelli,*
» *che fin hora in cēto occasioni, hāno con la loro co-*
» *tardia facilitate sempre le nostre vittorie, se ne re*
» *stin'adesso pieni di fasto, e godano d'hauerci in que*
» *sta guisa spauētati, & afflitti? Nō cōsiderate, che*
» *dalla nostra lentezza argomētano grādissimo ti-*
» *more in noi; & essi perciò rinuigoriti, attēderano*
» *cō miglior profitto à fortificarsi, e à por di nuouo*
» *in pericoloso stato le cose nostre? Ma posto, che*
» *pensino alla partita, non hanno, per Dio, ac-*
» *quistato tanto in questo assalto, che bast'à dar*
» *riputatione alle cose loro, & à smaccar noi?*
» *perciocheperderemo quanta gloria con l'armi,*
» *e col proprio sangue habbiamo in tanti anni gua-*

dagnata nelle presenti guerre. Chi non vede, che prendendosi questi forti, le tante fatiche fin'hora fatte, & i disagi sostenuti in tal'assedio, diuenteranno del tutto inutili, & quel ch'è peggio disonoratamente saremo costretti à partirsi dall'impresa di Anuersa? Anzi ad abbandonar in poco tempo tutta la Fiandra; perche da questo successo pende indubitatamente la uittoria, & la perdita, di vittorie, e di perdite molte. E questo sarà quel premio, che dopò l'hauer si felicemente, e con tante nobili fattioni, sotto l'auspicio particolarmẽte di questo Serenissimo Prencipe, seruita la Catholica Maestà del nostro Re, potremo sperar dalla sua generosa mano. Dhe tornici à memoria, di gratia, quanto di honore s'ha fin quì la nostra natione acquistato, e quanto all'incontro sia per apportarle biasmo, l'infelice riuscita di questa difesa. Et che potrà scusarne? l'esser forsi assaltati alla sproueduta? già molti giorni quasi sfidandosi, han predetta, e predicata questa loro venuta. Il non essere state fatte dal nostro Generale quelle prouisioni, che far si doueuano? egli è stato rimediato di gran uantaggio à tutte le cose, e preuisto il tutto, con incredibil prouidenza. L'esser'i nemici in più grosso numero? Ah che doueremmo vergognarci di noi medemmi, ueduto che tãto gli auanziamo in questo. La maluagità del sito? E che vantaggio hanno essi più di noi? se vantaggio non uogliamo chiamare l'esser rimasi soli, abbandonati da compagni, & à quali altro non può piu apportar salute, che la loro disperatione, e la nostra

viltà.

» *viltà. Io per me, anzi che sopravivere à tanta in-*
» *felicità, ò come Capitano, ò come priuato trà uoi,*
» *purche mi si conceda di assaltar quel nemico, che*
» *se ne sta colà quasi à godere della nostra pigrez-*
» *za, scancellerò con la morte; e co'l proprio san-*
» *gue, la macchia della propria, se non potrò della*
» *commune infamia.* Queste parole furon potissi-
ma cagione, che quei di maggior commando de-
liberassero incontanente, che se gisse all'assalto
della trincera del nemico, et à ricuperar combat-
tendo la riputatione, che parca loro di hauer in
quella fattione perduta. Ma nel voler poscia as-
saltare, nacque generosa contesa, frà Italiani, e
Spagnuoli, percioche ciascuno uoleua l'honor d'es-
ser il primo ad inuestire. Era capo de gli Italiani
il già nominato Camillo Capizucca, soldato pro,
& ardito al possibile, e de gli Spagnuoli il Mastro
di campo Giouanni d'Aquila, persona parimente
auueduta, e di gran cuore. Conuennero dunque
tosto per ischiuar lunghezza, e pericolo di dimo-
ra, che si gisse auanti mescolatamẽte, si che fuss'il
primo colui, che s'auanzasse con la diligenza, e
con l'ardire, si come fece con intrepidezza ma-
rauigliosa il Capizucca, & il Toralua, che vi re-
stò grauemente ferito in più luoghi della perso-
na; onde per premio del suo valore fù poi dal ge-
neroso Prencipe fatte condur nella sua casa, doue
medicato, & seruito diligentissimamente come
fusse stato vn proprio fratello di quell'Altezza
riportò condegno guiderdone del nobilissimo ser-
uitio fatto al suo Re. Ristrette dunque insieme
ambe-

Camillo Capizucca, e Giouãni d'Aquila. Cõtesa nobile trà Italiani, e Spagnuoli.

ambedue le nationi, si diedero con tal impeto addoßo à gli auuersarij, già molto debilitati della fatica di far le trincere, che dopò breue contrasto li ruppero, e fracaßarono, vicin'al forte della Pallata, che per ciò ne fù poi detto il forte della Vittoria. Ma quel maggior momento apportò alla ricuperatione del perduto, egli fù la vigilanza, la presenza, l'animo, l'opera, e le parole dal Prencipe steßo; percioche quella notte, secondo ch'ordinariamente far soleua, dimorato ben sei hore al Contradic, e riueduto diligentemente il tutto, stracco all'vltimo dalle lunghe fatiche, e desideroso di chiuder alquanto gli occhi, se n'era tornato à Beueren; quando eccoti la nouella dell'assalto, e del gran progresso dell'armate nemiche. Eßo allhora non ben vestito, nè del tutto armato montò sopra vn cauallo incontanente, e corse volando con quanto maggior soccorso gli si offerì in quel bisogno, la doue il pericolo udiua esser maggiore; & arriuato all'alloggiamento di Camillo dal Monte, e veggendoui ritirati, come dicemmo quasi tutti i Catholici, che da quella parte guardauano il Contradic, per lo più perduti d'animo, & afflitti per eßer stato fatto de' compagli quel macello, che si è narrato, egli con ardita fronte cominciò viuamente à consolar la sua gente, & con honorate parole à rincorarla, ricordando loro, e nominando or l'vno or l'altro, quanto fin'à quel giorno haueuano degnamente operato in seruitio di sua Maestà; e soggiungeno, che quell'era il tempo da siggillar co'l solito valore,

Forte della Vittoria.

lore, le tante pregiate attioni di quella guerra, & il debito loro verso il Re, promettendosi da quella sola attione, quãto ò di premio dal Catholico, e da se loro General Capitano, che mostrato sempre haueano d'amare, e di stimar tanto, ò di accrescimento di glorioso honor militare, sperar doueuano in vita, e dopò morte. Ma non iscorgendo nel viso de' soldati, e de gli Spagnuoli particolarmente, quella lodeuole audacia, e quella franchezza d'animo, ch'in tanta occorrenza bisognaua, egli con generosa deliberatione e spirando da gli occhi, e dal fronte lumi di nobil sicurezza, postosi à caminar verso le trincere nemiche, non cura disse l'honor proprio, nè stima punto il seruitio del suo Re, chi non mi segue. Hauereste allhora veduto con marauigliosa mutatione, non solo tanti Caualleri, e gentilhuomini principali, che vi si trouarono presenti, ma fino ad vn minimo soldato rinuigorito si fattamente, che ciascun pareua nell'assalto il nemico già vittorioso, fortificato, e sicuro, nõ huomo ma più tosto machina di guerra, spinta impetuosamente cõtra i fuochi, contra l'armi, e contra i ripari de' Geussei. Non era tanto lontano il Prencipe dall'altro suo cãpo verso Strabuch, donde fecero mossa il Capizucza, et il Toralua che da costoro, come di sopra accennamo non potesse egli esser veduto, e notato ogni suo andamento; il che fù non pur cagione, di far arditamente risoluer quei della sua parte, ma pũse anche di stimolo deuotissimo d'honore, quelli che più dalla lungo poterono osseruar la mossa de

compagni, & la presenza del Generale. Or è da sapere che nel principio di questa fattione, quei di Lillò mandarono auanti due barche di fuochi lauorati, somiglianti à quelle, che già furono mandate da Anuersa alla steccata; & eransi persuasi, che l'vna capitasse vicin'al forte di Sangiorgio, e l'altr'à quella Pallata, per esserui i correnti più alti dell'acqua; si che dalle pietre vccisi molti de' soldati di quelle guardie, facilitassero loro l'impresa d'occupare il Contradic. Ma, nell'oscurità della notte, si vide l'vna infiamata volar infruttuosamente in mezo dell'allagato, l'altra non anchor peruenuta al Sangiorgio crepò altresi, e con picciola offesa di quel presidio. Era vicin'all'aurora, nondimeno una nuuola foltissima, che la rendeua oscura, e ricca oltra modo, l'improuiso assalto de' nemici, lo sforzo grādissimo, che fecero nel principio, & il continuo batter dell'artiglierie, che si trouauano nelle naui, afflißero in subito così grandemente le forze de' Catholici, come si è narrato, che promettendosi già certa, e sicura uittoria il Conte d'Holach, e l'Aldegonda, montati sopra vn battello, se n'entrarono in Anuersa, à portarne la desiderata nouella. Quiui ad'vn tratto fù ripieno ogni cōtrada d'allegrezza, e di giubilo, di modo, che con la speranza del vicino soccorso, le robbe, ch'erano dentro à prezzi altissimi, calarono à molto vil derata; e quei grandi huomini nontij di si felice nouella, se ne stauano in vn sontuosissimo banchetto disponendo i frutti di cotanta vittoria, quādo dopò l'hauer essi

sparata

ſparata l'artiglieria in ſegno di allegrezza, & eſſer loro ſtato riſpoſto dal Prencipe con altri ſegni di più vera allegrezza; eccoti la nouella che le genti del Re, fatta teſta, haueuan prima ripreſſa la furia de' nemici, indi voltatigli in fuga, e finalmente poſtili per la maggior parte à fil di ſpada, haueuano guadagnate molti naui rimaſe in ſecco, e reſo libero il tranſito del Contradic. Or queſto feliciſſimo ſucceſſo, dopò tanto pericolo, il Catholico Prencipe lo riceuuette ſolo dalla potente mano di Dio; perloche fatti con preſtezza riſarcir i danni delle difeſe, e co' proprij corpi de' morti nemici, chiuſi i tagli del Contradic, indi aguagliato il tutto con faſcine, e con la terra che n'era ſtata cauata, ſi diede à render publicamente gratie à ſua Diuina Maeſtà di cotanta vittoria. E fama, ch'in quel conflitto moriron preſſo à tremila Caluiniſti, trà quali Monſignor d'Haulitan Gouernatore di Zelanda, due Colonnelli Ingleſi, quattordici Capitani, e ventinoue principali gentilhuomini. Furon preſe trentatre naui, che per lo refluſſo del mare rimaſero in ſecco, guadagnata in eſſe ſolo preda d'artiglierie, e di monitioni, che non vi ſi trouaron robbe gran fatto, fuor che da vſo di guerra. Moriron de' Catholici non meno di ſeicento, trà quali tanti Spagnuoli, & Italiani, che di quelle guarnigioni à pena ve ne reſtarono. De' Tedeſchi moriron pochi, riſpetto al ſito del loro alloggiamento, ſi che furon gli vltimi à portar ſoccorſo; e nondimeno ſi giudicò l'opera loro di buō giouamēto, coſi nel diſcacciar i nemici

Geuſſei morti.

Catholici morti.

dalle

dalle trincere, come nel sollecitar'i tiri dell'artiglierie. Questo in somma fù l'ultimo, & il più gagliardo sforzo de gli Anuersani, i quali à guisa di coloro, che vicin'à morte, soccorsi da quanto vigor serba anchor la natura, par che dieno qualche speranza di vita, e poco da poi se ne moiono; così essi, veggendosi priui di ogni argomento di più difendersi, abbassaron l'orgoglio, e cominciò à spegnersi in loro quella tanto viuace ostinatione; onde à ragione pote chiamarsi cotal vittoria, fin di così ostinata difesa, e di tanto pericolosa guerra. Nè mancaua il Prencipe di seruirsi de' frutti di essa vittoria, che non volendo dar tempo à nemici di respirare, spinse parte delle sue genti uerso la Città, per impadronirsi di Borgheroth, che come altroue dicemmo, fortificato dalle genti de gli Stati, fù sforzato dal Prencipe tagliatiui à pezzi i difensori. Ma in questo tempo, si teneua anchora da gli Anuersani, e con tal presidio si assicurauano coloro, ch'vsciuano per portar dētro frutti, & herbaggi, de quali pur si giua nodrendo il popolo, ridotto per la fame à mal partito. E perche le biade eran presso che mature, disegnaua di dare il guasto, e rouinar tutta la campagna, acciochè gli assediati posti in vltima disperatione, dessero fine alla loro ostinata difesa. Furon dunque mandati prima à riconoscer alcuni pochi, e poi con millecinquecēto fanti, quattrocento caualli, e quattro pezzi d'artiglieria vi andò esso Prencipe, dell'apparecchio spauentati i difensori, abbandonarono il forte, & molto danneggiati,

Luoghi presi ĩtorno ad Anuersa.

neggiati, si ritiraron nella Città. Con la qual felicità, ricuperaron molti altri luoghi presidiati intorno ad Anuersa, & molto atti à più stringerla. Et per torle ogni speranza, ben che picciola di poter rimediar alla fame, fù tagliato tutto il raccolto in campagna, facendo il Prencipe portare in campo, quanto giudicò esser vtile all'essercito. Et lasciate per tutto guardie bastanti à difender i luochi presi, sotto il commando del Capitano Biagio Capizucca; il quale oltr'alla sua compagnia haueua quiui quella del Duca di Grauina, gouernata dal Caualiero Arconà Luogotenente di esso Duca, & quella del Conte Nicolò Cesis Rangone, con gli archibugieri à cauallo del Capitanio Baldo Vallone. Se ne tornò il Prencipe in campo doue trouò due Ambasciadori mandati dalla Città, che faceuano instanza di ridursi all'obedienza del Re con qualche buona conditione, & si partirono da sua Altezza, con assai buona speranza di conueniente sommissione. Vdiuansi, intanto, esser in discordia trà loro i cittadini di Malines; onde sperando, che co'l veder il campo vicino, vi si fusse tumultuato, con qualche buona occasione di ricuperar quella Città, il Prencipe vi spedì il Marchese di Renthy, e Monsignor della Motta, con grosse bande di fanteria, e di caualleria; perciochè esso non potè girui trouandosi in letto con febre; ma eglino felicemente hauendo acquistati alcuni vicini forti, ridussero le Città in istato, che cominciò à pensar d'accordo. Il che lungamente trattato all'vltimo Monsignor di

Capitã Biagio Capizucca.

Malines ricuperata da Mõsig. di Renthy.

Famà

Famà Gouernator di quella Città, riceuuti statichi dal Marchese, passò in campo à negotiar più strettamente intorno alle capitolatione; le quali mandate al Prencipe, & accettate da ciascuno, la Città tornò all'obedienza del Re, e fuui mandato con buona guarnigione Monsignor di Prouene Fiamengo. I cittadini d'Anuersa, conoscendo da sezzo à quanta miseria era finalmente per condurli, l'ostinata loro contumacia, si risoluettero il 24. giorno di Luglio di mandare 24. Ambasciadori à sua Altezza, che furono, l'Aldegonda più volte da noi ricordato, Guglielmo Meroda signor di Duffela, il Caualier Giouanni Scoonhouen, il primo Borgomaestro, gli altri due Scabini; Andrea Heßet, Mattheo di Lannoy anchor esso Scabino, Luygi Meganek, Cornelio Preuene, Philippo Landremeter Scabino vecchio, Adriano Bardul, Giouanni Verdet, Giulio Sautin Vicomaestro, Herrico Vßel Vicomaestro vecchio, Arnoldo Brudeuins, Decano de Drappieri, Guglielmo Scooten, Decano vecchio, Giouanni Rademacher, Luygi Malapart Colonnello, Hermano Dandentorcht, Decano de Balestieri, Herrico Erp, Decano d'Arcieri, Giouanni Garin, e Thiero Os ambedue Capitanij; ch'erano stati eletti da tutto il corpo della Città, & in particolare da Consiglieri di essa. Furon dunque riceuuti benignamente da sua Altezza, e nobilmente trattati, & vditi che gli hebbe con molta trãquillità d'animo, diede loro buona intentione di raccorli nella gratia del suo Re, cõ partito honorato; e pche le conditioni si potessero trattar da loro

Ambasciadori Anuersani al Prencipe.

con più commodità, furono rimessi à presidenti e Consiglieri, Pamel, Assolleuiglia, Richardot, e Vanderburtht. Et essendo perciò, conceduta altra maniera di accordo, nuouo accidente, mentre nel Consiglio d'Anuersa, se ne disputaua, fe accacciare la deliberatione; percioche nato bisbiglio nel popolo, che quelli Consiglieri haueuano poco l'animo inclinato alla salute vniuersale, & crescendo tuttauia cotal tumulto, finalmente si proruppe in aperta insolentia, e minacciando contra quei, che erano al gouerno, mostrauano di voler da loro stessi gire accordar co'l Farnese; si che spauentato il Consiglio accettò incontanente le conditioni, & fello sapere all'infuriato popolo. Sopra di che bassi d'auertire, che ne Paesi Bassi nō pur erano due sorti di persone diuise in Catholici, & Heretici, e questi di uentiquattro sette, trà loro molto diuerse, e contrarie, fuor ch'vniti in oppugnar la Romana Chiesa, ma anche trà gli stessi Heretici di gran lunga auanzauano i Catholici in numero, ui era di coloro aßaissimi, come più uolte habbiamo accennato, ch'afflitti dalle lunghe miserie della guerra, desiderauano viuamente la pace. A costoro si opponeuano quāto era loro possibile con diuerse stratagemi, quelli che teneuano allhora in mano il freno del gouerno, i quali per proprio interesse, e pieni d'ambitioni si mostrauano accerbissimi ribelli del Re di Spagna; nè voleuano sentir nominar niuna condition d'accordo, per honesta che fuße. Ne trà tutti costoro, si giudicauano ch'agguagliasse di malignità i Gouernatori d'Anuersa, trà quali poi teneua il primo luogo l'Aldegonda,

gonda, come si è detto. Ma trouandosi fuor della Città molti di coloro che non haueano tali interessi, non cessauano con lettere, e con ambasciate secrete di stimular loro amici, e parenti, ad accettar l'honesta pace, che si proponeua dal Prēcipe; & operauano che la benignità di lui, & l'animo riuolto al uero beneficio di quei paesi si publicasse per le piazze, e per gli altri luoghi publici di Anuersa. Di maniera, ch'il popolo come dianzi dicemmo impatiente della dimora, che faceuano quei Consiglieri à risoluersi, e dubitando della solita malignità di coloro, ch'erano al gouerno, presero si fattamente à tumultuare, che spauentato il Consiglio per minor male, elesse incōtanente d'accettar le conditioni proposte. Et allhora ripiene quelle genti d'incredibile allegrezza correuano per la Città rouinando, e guastando, quante memorie, vi si erano fin'allhora conseruate, ò depinte, ò sculpite, del Duca d'Alansone; & ritornarono ne' luoghi più honorati, il nome, & l'armi del Catholico Re di Spagna vero, e supremo loro Signore. Il giorno seguente, che fù l'vndecimo d'Agosto parendo al Prencipe, d'esser venuto al desiderato fine d'vn'impresa cosi difficile, e di cotanto beneficio al suo Re, volle renderla più memorabile, & ornarla co'l prender esso l'ordine di Borgogna, del qual in quei giorni era stato honorato da sua Maestà. Et fù esseguita quella pomposa cerimonia con tanto fausto, & applauso militare, che potè giudicarsi hauer di molto superata la gloria di cadauno, che giamai si vestisse habito di tanto honore; perche par-

Prencipe di Parma creato Caualier del Tosone.

ue in quel tempo vn certo, e chiaro testimonio, c'hauesse à perpetuare nella memoria de' posteri, l'honoratissime attioni di quel veramente fortunato insieme, & valoroso Prencipe, lume, e splendore, non pur d'Italia, ma di tutta la militia Christiana. Il diciottesimo giorno dello stesso mese, furono concluse, e sottoscritte le capitolationi, ridotte in ventisette capi, che sono gli infrascritti.

1 Primieramente, poi che la Città d'Anuersa, borghesi, & habitanti di essa, si rimettono humilmente sotto l'obedienza del Re, come di Duca Brabante, e Marchese del Santo Imperio, loro soprano, e legitimo Signore, e Prencipe naturale, secondo ch'egli è stato per lo passato; rinonciando à tutte leghe, trattati, e confederationi, che durando questi tumulti, pōno hauer fatte in pregiudicio di sua Maestà; sua Altezza reciprocamente, à nome di essa, non ostante qual si voglia cosa passata, li riceue, & vuol trattar con ogni dolcezza, e patern' affettione, come buoni vassalli, e sudditi; congiungendoli co'l resto di Brabante, per viuere da qui innanzi in amicitia, & concordia con l'altre Ville, e Prouincie vbidiēti à sua Maestà, come faceuano auanti à questi rumori. Et dechiara, che sua intentione, e che l'antiche conuentioni, e trattati co'l Sacro Imperio, co' Prencipi, Paesi, e Città, intorno al comertio, trafico, mercantie, & altro siano puntalmente conseruati, e doue sarà di bisogno anche rinouati, per più gran beneficio della Città.

2 E per leuar ogni occasion di diffidenza, perdona.

dona, accorda, e s'obliga, in generale, & in particolare, à tutt'i cittadini, & habitanti, & à ciascun di essi presenti, & assenti da detta Città, & à tutti coloro, che vi si ritrauano hora, in generale, & in particolare, senza eccettione alcuna; tutti gli eccessi, disordini, mancamenti, enormità, sceleratezza, delitti d'offesa Maestà, & altri, per loro commessi durando questi rumori, siano pur grandi, graui, e di qualũque qualità; si che nõ possano esserne ricercati, inquietati, ò rimprouerati, nè in fatti, nè in detti, in qual si uoglia modo; sotto pena di punire, e di castigar coloro, che cõtrauerrano, come turbatori del publico riposo. Et questo non solo in rispetto de' viui, ma anche de' morti; si ch'alla memoria, & heredi di quelli, nõ sia perciò fatta giamai ingiuria alcuna, vergogna, e rimprouerameto prohibẽdo, e vietãdo à tutti gli ufficiali, come Fiscali, Procuratori, Gouernatori, Giustitieri, & altre ꝑsone publiche, e priuate di qual si voglia sorte, e qualità, che possano essere, di non farne in alcũ tẽpo ricerca, accusa, ò altra molestia di maniera veruna. Et in ciò sarãno cõprese le ꝑsone interessate ne' loro beni, e uite, durando questi rumori; si che nõ possano ꝑtendere dãno, ouero interesse, nè tentar attione per Ordinãze, Atti, Risolutioni, ò giudicio cõtra di essi, ò de loro beni giudicati, se nõ à carico de' particolari, che hauerãno oltraggiati à commodo di loro priuata autorità.

3 Che niuno de' detti cittadini, & habitanti, & altri compresi in questo trattato, di qual si uoglia qualità, stato, ò condition si siano, hauendo per lo tẽpo che durati sono questi rumori, seruito,

ouero essendo stati assistenti al Consiglio di Stato, sotto l'Arciduca Matthias, Duca d'Alansone, nelle Aßemblee de gli Stati generali, Stati di Brabante, loro Deputati, ò altra Superiorità, Consiglio di Brabante, Finanze, camere de Conti, de gli Aiuti, al Magistrato, Banchi subalterni, camere di Colonnelli, e sedeci Capitani, & in tutte l'altre camere, e Collegi di essa città, & anche drizzati da Borgomaestri, e da Scabini, tanto anticamente come di nuouo; non serà molestato, ricercato, ò tirato in lite, in giudicio, ò fuori, nè in alcun modo, ò maniera inquietato, perche risolutioni, ordinanze, segnature, capitoli, ò sententie vscite di detti consigli, e Collegi. Nè douranno rispondere per gli oblighi, debiti, & attioni di essi, se non quanto ciò sarà tornato à loro particolar profitto.

4 Ma perche l'esperienza ha fatto conoscere, che la dolcezza, e benignità vsata verso alcuni, e stata di grandissimo pregiudicio; di modo ch'essi andando di città in Città, han turbato lo Stato, et impedita ogni loro riconciliatione; sua Altezza intende, ch'i banditi, ò licentiati dall'altre città, ò Prouincie di quà, ò che poßano esser compresi ne' trattati particolari delle città, dou'essi erano à tempo della riconciliatione, e refutando la gratia si son ridotti in Anuersa, habbiano da partirsi fuor del paese. Nondimeno per gratificare i predetti d'Anuersa, che gliene fanno grand'istāza, e perche si spera ch'i nominati deggiano per inanzi portarsi più modestamente, promette loro di lasciar cōtinuar loro residenza in detta città, ò che possano ritirarsi altroue co' loro mobili, si come giu-

giudicherano il meglio Ma ciò con patto, che non s'habbino à mescolar più nella guerra, nè far alcun cattiuo vfficio, contra il seruitio di sua Maestà, nè contr'il bene e riposo del paese; non impacciandosi direttamente, ò indirettamente, che l'altre città, ò Prouincie non si riconcilieno, e rimettano sotto l'obedienza di sua Maestà, sotto pena di esser priuati, & esclusi d'ogni gratia.

5 Che tutt'i predetti cittadini presenti, & assenti, & oltr'à loro anche gli habitāti, che dopò il trattato di riconciliatione delle Prouincie d'Artois, d'Añault, &c. ui si trouano, rientrerano piana, e pacificamēte, cominciādo dal giorno di questo trattato, nella possessione, e godimento di tutti loro beni, siano feudati, allodiati, ò altro, in qualūque piazza, ò luogo di sua Maestà, che siano situati, insieme co'l capitale delle loro entrate p lettere hyppotecate, ò non hyppotecate; nō ostante qual si voglia arresto, confiscatione, vēdita, ò alienatione fatta in contrario; e senza che sia loro di bisogno impetrar malleuata, ò altra prouisione oltr'à questo trattato. Il medesimo s'intenda delle attioni, e crediti, che si ritrouano anchora in essere, e che sua Maestà non ne habbia disposto. Dechiarando, che gli assenti, i quali voranno godere de' frutti di questo trattato, debbano vscir de' paesi nemici nel termine di tre mesi, dopò la publication di esso. Et in questo sarāno cōpresi tutti quei de' villaggi di Brabāte, che p questa guerra, et assicuramēto delle loro vite, si sono ritirati nella detta città.

6 E perche non è punto voler del Re, di voler despopolar questa città così principale, e fondata

su'l trafico, e mercãtia, ne pciò rigorosamẽte scacciarne gli habitatori, che vi si ritrouano; potrãno i sopradetti cittadini, & habitatori cõtinuar la loro residẽza, p lo spatio di quattr'anni intieri. senza esser ricercati, ò inquietati nel fatto delle loro cõscienze, ne costretti cõ nuouo giuramẽto per lo fatto della religione, purche viuano pacificamẽte senza disordine, ò scãdalo. Et in questo mezo habbiamo da cõsiderar e risoluersi. se uogliono viuere nell'eßercitio dell'antica religione Catholica, Apostolica Romana; ch'in caso che nõ vogliano possino auãti il predetto termine liberamẽte ritirarsi fuori del paese. Et in tal caso loro sarà permesso il godimẽto libero di tutti loro beni, p disporne, trasportarli, uenderli, ò alienarli, secõdo che trouerãno conuenirsi; ò che pur uogliano farli gouernare, riceuere, et amministrare per alcuni loro deputati. E uenendo à morte dentro, ò fuor del paese. senza far testamento, i predetti beni ricaderãno à loro più stretti heredi, per linea retta, ò indiretta.

7 *Che reciprocamente il Re rientrerà ne' suoi dominij, beni, dritti, & attioni; come parimente faranno in tutti loro beni, attioni, e crediti, tutt'i Prelati, Collegij, Capitoli, Monasterij, Hospitali, luoghi pij, e generalmẽte tutte le persone Ecclesiastiche, ò secolari publiche, ò priuate, le quali han seguite le parti di sua Maestà, ò che si siano ritirate in paese neutrale; si che per tutto dou'essi le trouaranno, possano ripigliarsi le loro robbe, racquistarle, e goderle, pacifica, libera, e francamente, come prima, anchor ch'elle fussero vendute, & alienate. Eccetto quello, ch'è*

applicato alle fortificationi delle Città, in beneficio delle strade, mercati, & altri publici vsi. Et in questo caso saranno deputati Cōmessarij, per ricōpensar i proprietarij della valuta de fondi, ò altrimēti ordinare, secondo che si trouerà cōuenire,

8 *E quāto alle habitationi, & edificij fabricati dētro della detta Città, sopra il fondo, ò possessione vota degli Ecclesiastici, nel che i detti d'Anuersa hāno fatta istātia, che questo è vn ponto, il qual nō può decidersi prontamēte, e senza cognition di causa; S. Altezza ne rimette la decisione à tēpo ch'egli sia in Anuersa, & allhora deputerà Cōmissarij per cognition de luoghi, far ascoltar le parti interessate, e poi deliberar giustamēte, secondo che porterà il dritto, e la ragione.*

9 *Goderanno medesimamente i residui douuti, ò dal corpo della Città, ò dagli stati di Brabante nel quartier d'Anuersa; ma quanto à frutti e rendite de' beni stabili, e residui douuti da particolari, riceuuti, & applicati per carico, & autorità degli Stati, ò del Magistrato, non se ne potrà pretendere restitutione, se non in quanto i particolari l'hauranno riuolti à loro profitto.*

10 *Che niuno Tesoriere, Riceuitore, Officiale, & altri, c'habbia auuto maneggio de' denari dell'Ayde, Impositioni, Domande, ò altro maneggiato, & amministrato, per parte degli Stati, ò Magistrati, sia che si voglia, non habbia da essere molestato, nè inquietato per le somme, e partite, ch'essi mostreranno di hauer finite, e pagate, per discargo, & ordine di detti Stati, loro Deputati, ò Magistrati; ne siano loro conti sottoposti à richieste,*

ò rinedi-

ò riuedimenti,se non per cagion di errore,ò fraude in essi commessa,& in tal caso s'habbian da vedere nella maniera vsata,e da coloro à quali ciò si appartiene.

11 *Che tutti i processi cominciati, sentenze, lettere di gratia,di giustitia,& altre date,e promesse da coloro,che hanno tenuti i Consigli in Brabante,da Magistrati,e Collegi di giustitia,hauendo hauuto autorità di giudicatura,trà coloro,che sono stati presenti,& hanno approuato per valido loro giudicio;in tal caso habbiano da riputarsi valide le loro iurisditioni,per ischiuar ogni confusione.Dechiarano però, che le parti interessate potranno prouedersi, tornando loro bene, per via di reuisione, appellatione, e seguendo il costume di Brabante,e priuilegi di essa prouincia. Auuertendo,ch'il tempo ordinario per appellarsi, riformare,ò riuedere, non sia spirato. Ma in quanto alle sentenze date,per mancamento,ò cõtumacia dell'vna e dell'altra parte,contra gli assenti,i condennati saranno vditi,e reintegrati in loro attioni,et eccettioni,almen sotto il beneficio di ristoro.*

12 *Che tutte l'esseredationi,donationi,e dispositiõi,ò trà viui,ò in caso di morte, fatte per odio di religione,ò per cagion di questi rumori,essi durando,cosi dall'vna parte, come dall'altra, saran tenute per casse,e di niun valore,e tutte le successioni ab intestato,ricadute pendendo detto tempo anderanno à loro proprij,e legitimi successori.*

13 *Et essendo,ch'i mercatanti,Cittadini, & habitanti,& altri compresi in questo trattato,potrebbono essere interessati in caso che quei d'Holanda,*

landa, di Zelanda, e d'altre prouincie, e Città del Paese Basso, continuando la guerra contra sua Maestà, voleßero confiscar i beni, naui, ò frutti competenti à detti d'Anuersa, & altri come di sopra; sua Altezza promette, che quando ella tratterà con essi loro procurerà, che ciò sia senza pregiudicio di quei d'Anuersa, e con cōditione, c'habbino di esser sodisfatti, e pagati, di quanto loro si douerà legitimamente. si che siano restituiti tutt'i predetti loro beni, e mercatantie.

14 *Circa il fatto delle monete, essendo necessariJßimo, per beneficio della Città, e delle mercãtie, di dar sopra di ciò qualche buon ordine; sua Altezza quando ciò sarà stabilito, e prefisso, farà con l'intelligenza degli Stati di Brabante, e cō participatione del Magistrato, e principali mercatanti, prendere in fondamento, col minor male del paese, & col maggior profitto, e commodo de' sudditi, che sia possibile. Et in questo mezo correranno in detta Città tutte le sorte delle monete, d'oro, e d'argento, che corrono al presente, senza, che si possano alzarle.*

15 *Et acciochè possa il trafico tornare al suo primo stato. saranno affrancati i ponti, e le porte, & i paßaggi, col pagar i datij, e le gabelle debite à sua Maestà, & à vassalli rispettiuamente.*

16 *E quantunque S. Altezza desideri grandemente, che tutte l'imposte. gabelle, & altri carichi imposti durando questa guerra. fussero del tutto tolti, e scancellati. per consolar i poueri popoli, e dar loro modo di respirare; nondimeno ella consente, che per pagamento de loro debiti; obligatio-*

ni,

ni, assegnamenti, rendite, & affitti, cotali impositioni, gabelle, e carichi habbiano da continuare; auertendo nondimeno, che non si facciano detti pagamenti à coloro che saranno nemici, ò che continueranno la guerra contra sua Maestate, e contra le Città, e Prouincie di sua obedienza.

17 *Che tutti i loro priuilegi, così generali, come particolari, de quali hāno legitimamēte goduto auanti questi rumori, sarāno loro pontalmente cōseruati, e guardati, sì che n'habbiano da godere pacifica, e liberamēte, come auanti detti rumori.*

18 *Che tutt'i sopradetti cittadini, & habitanti, ò che siano sotto giuramēto à seruitio di detta Città, ò non, se dopò la cōclusione di questo trattato, voranno ritirarsi per mutar habitatione, ò per altro rispetto possano in qualunque tēpo, che buono parerà loro farlo liberamēte, con loro Donne, Figliuoli, famiglie, e tutti beni mobili, tāto di mercantia, come d'altra sorte, per acqua, e per terra; ne in questo sarà dato loro alcun impedimento, nè sarà di bisogno hauer passaporto. E coloro, che si ritireranno in prouincie, e piazze neutrali, ò in quelle che sono sotto l'obedienza di S. Maestà, possano liberamēte passare, e ripassare, mercatātare, e traficare in detto paese dell'obediēza di S. Maestà; e disponer anche de loro beni mobili, e immobili, sì come parrà loro cōueniente; ò pur di farli gouernare, riceuere, e amministrare, p quelli che da essi uerrano deputati, e parimēte tornarsene à ripigliar loro habitatiōe, sēz hauer obligo d'ottener altra prouisione, che questo presente accordo.*

19 *Il medesimo si cōcede con la detta libertà à*

marinari

marinari di essa città, se ve ne sarà alcuno, che voglia ritirarsi co' loro vascelli pprij, ĩ caso però che S. Altezza nõ volesse valersi di cotali vascelli, come di facile potrebbe auuenire pagãdo loro il pregio di essi secõdo la giusta stima che ne sarà fatta.

20 *E quanto à coloro, che vorãno andar nelle città, ò prouincie non anchora riconciliate, per poner ordine à loro bisogne potranno tornare dentro al termine di sei mesi, dopò la conclusione di questo trattato, per venire e dimorar nelle prouincie, e città dell'obedienza di sua Maestà, ò in luoghi neutrali, doue goderanno la sopradetta libertà, di poter passare, e ripassare, negotiare, e traficare, & ogni più interno effetto di questo trattato, come di sopra è stato dechiarato, senza altro accordo ò passaporto.*

21 *Di più, intorno al particolare dimostrato da quei d'Anuersa, che si ritrouano obligati, e stretti per gli debiti, e carichi di detta Città; sua Altezza per dar loro modo di quietarsi, consente, che loro persone, ò beni non saranno molestati, nè ritenuti, per lo spatio di vn'anno intiero, per conto di detti debiti, e carichi; accioche in quel mezo prouedano, e risoluano in qualche modo, come possano essere aiutati, e souuenuti.*

22 *Et perche egli è conuenientissimo, che le Chiese rouinate, e disfatte in detta Città, si rifacciano, e non resti cotal perpetua vergogna à vista di tutt'il mondo; i Magistrati, Consiglio, e membri di detta Città, tratterãno insieme, per statuir quietamente il modo che si dourà tenere, col minor danno di essa.*

23 Che

23 Che quelli, che vorranno ritirarsi per la riuiera saranno à spese loro, ma ragioneuoli, accommodati di vascelli per condur loro persone, famiglie, e mobili; dando però securtà sufficiente per lo ritorno de' marinari, e legni che li conduranno.

24 Ch'i prigioni dell'vna, e dell'altra parte, non hauendo già stabilito del loro riscatto, saranno rilassati pagando loro spese; eccetuatone Mõsignor di Teligny, di cui sua Altezza non può disporre, ma ben impiegherà il suo potere, per far cõ ogni buono ufficio, che sia rilassato da sua Maestà; si com'anche, è assai manifesto hauer ella fatto per Monsignor della Nua padre di esso.

25 Che mediante le cose predette, li Cittadini d'Anuersa porrano prontamente in mano di sua Altezza loro artiglierie, monitioni, e vascelli da guerra appartenenti alla detta Città; & ella si risoluerà di entrare in essa, e metterui guardia di dumila fanti, e due compagnie di caualli, alloggiati col minor incommodo de' Cittadini, che sarà possibile; promettendo sua Altezza, che se quelli d'Holanda, e di Zelanda, si riconcilierãno, e rimetteranno sotto l'obedienza di S. Altezza, la detta Città, non sarà caricata nè di castello, nè di guarnigione. Ma in caso che ciò nõ succieda, atteso ch'ella resterà frontiera, si risoluerà allhora, con participatione, & intelligẽza di quelli del Magistrato, & altri soliti d'interuenire in somiglianti affari, intorno al modo d'assicurarsi contra le forze, & astutie del nemico. E quanto alle genti di guerra, che si trouano nel paese di Brabante, tosto che la dispositiõ degli affari lo cõcederà, i detti d'An

uersa

uersa cognosceranno con gli effetti, che l'Altezza sua non li tiene per danneggiar, ò molestar i suddi ti, ma solo per combattere, e ricuperar il giusto patrimonio del Rè.

26 Nel restante, anchor che S. Altezza hab bia legitima pretentione di domandar buona par te delle spese, che si son fatte durãdo quest'impre-sa, tuttauia per mostrar, ch'essa nõ vuole la rouina, e disfacimẽto di questa Città, si cõtenta ch'ella paghi la somma di quattrocẽtomila fiorini, per po ter con essi sodisfar in qualche parte all'esercito, dopò l'hauer egli sofferto vn si lungo, e si penoso assedio; & per pagamento di cotal summa, sarà loro conceduto termine ragioneuole, & à loro gran commodità.

27 E quanto al Signor di Santaldegonda, da che persiste nel uoler seguire le medesime parti, ella intende, che prometta, e giuri, di nõ portar l'ar mi contr'il Rè per lo spatio d'vn'anno intiero dalla data di questo Trattato.

Tutt'i quali ponti, & articoli sono stati conclusi, e segnati, tanto per S. Altezza, quanto per gli detti Deputati, promettendo detta S. Altezza, di farli approuare, e ratificar per lettere patenti, sot to la segnatura, e gran sigillo di sua Maestà dẽtro al termine di giorni quattro, dopò questo giorno. Fatto à Beuerẽ, il 17. d'Agosto del M D X X C V.

Il ventesimo dunque del detto mese, l'Araldo, cõ la cotta ornata dell'armi del Rè Catholico, hauẽdo in cõpagnia vn Trombetta del Prencipe di Parma, & essendo Assistente Giouanni Ricardot Presidente del Consiglio Prouinciale, d'Artois, e

Consigliere di Stato di sua Maestà, insieme con Giouanni Vander Borchet Presidente del Gran-consiglio, mandati dentro à quest'effetto dall'Altezza di Parma, montò sopra vn luogo eminēte, dauanti al publico palazzo della Città, e presenti tutti gli vfficij della Città, recitò al popolo le pre dette conuentioni; indi con allegrezza voce, alzando il braccio, gridò tre volte, Viua il Rè di Spagna, rispostogli con le medesime parole, e con non minor allegrezza dal vicino popolo. Fatto questo, tutt'i Catholici se n'entrarono nella Chiesa maggiore, à render à Dio le douute gratie; & i primati della Città, riduttisi īsieme ad vn sontuoso bācbetto si diedero à rallegrar gli animi, e sollevarli da passati trauagli. Sette giorni dapoi fece il Prencipe l'entrata sua solenne in quella Città, accōpagnato dal Conte di Masfelt, anchor'esso Caualier dell'Ordine di Monsignor Campignz, e da altri principali, fin'al numero di dugento, à quali faceuano honorata vanguardia, e retroguardia dumilacinquecēto fanti Tedeschi, e Italiani, e cinquecēto caualli. E quātūque S. Altezza prima haueße fatto intēdere à Cittadini, che non doueßero in tal occasione spender inutilmente il publico denaro, poiche la cōdition de' tēpi richiedeua, che si cōseruaße ad vso più īportāte, eglino vollero nōdimeno mostrare, cō diuersi ornamēti, archi triōfali, e altri segni esteriori, la natural magnificēza, e l'interna allegrezza, d'esser tornati in gratia del loro Signore, & osseruar il decoro verso la persona d'vn Prencipe di tanta stima, e si valoroso.

Prencipe di Parma entra in Anuersa.

Fine del secondo Libro.

ARBORI

ARBORI DE SIGNORI, E CONTI DI FIANDRA.





A Fiãdra annouerata trà le prouincie di Gallia, è posta nella già nominata da Latini Belgia secõda, percioche la diuideuano in due parti, e la prima conteneua Treueri, Metz, Verdun, Lucemborgo, & altre Terre confinanti; la seconda haueua i popoli Remesi, à cui vbidiuano quei di Campagna, di Laen, di Cambrai, di Tornai, d'Arras, di Amiens, di Beauois, di Nimeghen, e d'altri paesi, contenuti hora nella Piccardia, & in vna parte della Normannia. La Fiandra dunque, la qual hebbe già molto più larghi confini, hora è restretta, mercè de' Rè Francesi, che cõ varie occasioni, ne tolsero diuersi luoghi verso la parte occidẽtale, in questi termini; ha da Occidẽte la Francia, da Settẽtrione l'Oceano detto cõ proprio nome Germanico, da Leuãte il Ducato di Brabãte, e da Ostro il Cõtado di Artois, e d'Anault. E regione assai fertile, fuorche verso il mare, doue ritiene

gran fatto dell'arenoso; per la commodità poi di diuersi fiumi nauigabili si rende molto atta alla mercatantia, onde si ritrà gran denaro, e particolarmente di lauori di lana, che quì si lauora in panni da vestire, & in razzi così abbondeuolmente che ne serue tutta Europa; riceuendo però le lane in grã parte dall'Inghilterra, e dalla Spagna; per lo che poterono già i Rè Inglesi tener à freno, e seruirsi del popolo minuto di Fiãdra, che p lo più viue di lanificij. Questi huomini sono con tutto ciò guerrieri, di natura libera, inclinata molto al bere, e perciò spesso ribelli e cõtumaci; hanno acuto ingegno, e risoluto in ogni attione; il paese pieno di villaggi, e nobile per molte, grosse, & ornate Città; mancheuole di vini, e di selue, quãtunque i vini vi si cõduchino in grãd'abbõdãtia di Germania, di Francia, e fin di Spagna, e d'Italia, onde si vẽdono carissimi, & il popolo minuto perciò beue ordinariamẽte ceruosa, beuãda che si fa di lupoli, e d'acqua, & anche d'altra materia, che beuuta in abbondãza fa gli huomini vbriachi, non men del vino. In vece di legna, vsano certa terra grassa viscosa e nera, che quiui si genera, la quale alcuni chiamano Danric, alcuni Turba, e ch'arde come carbone, cõ picciola fiãma, e si accende cõ acqua, e smorzasi cõ olio. Diuidono la Fiandra in tre parti, chiamãdo l'vna Fiandrese, per vsar la pura lingua Fiammenga, l'altra Francese per parlar le gẽti al modo di Francia e l'ultima Imperiale, che posta ne' confini di Germania ritene quello idioma. I primi habitatori di così commodo paese, atto

più ch'altro a' pascoli, onde nodrisce animali domestichi in gran copia, & in particolare caualli velocißimi al corso, vengono dagli scrittori particolarmente ricordati i Cymbri, che partiti dagli estremi liti di Germania, la doue hora è Danimarca, ben cent' anni auãti l'auuenimenio di nostro Signore, occuparono quelle riuiere, essendo in lingua Gallica detti Cymbri, quasi ladroni, come coloro, che quiui si viueuano di rapine. Ma essendo molestati costoro grãdemẽte dall'inondation dell'Oceano, il qual in processo di tẽpo è stato poi raffrenato cõ saldißimi e molto larghi argini, furõ costretti à trouar altra sede; onde passati in Italia trauagliarono più che mediocremente i Romani, quantunque diuerse volte da Gaio Mario superati, e finalmente disfatti. Credesi, che dopò costoro, i popoli Rutheni, c'habbitaron già dou'hora è la Moscouia, e che cercãdo nuoua habitatione penetrarono fino in Brettagna, quindi passassero in Belgia; certo è che la prouincia anticamẽte si chiamò Ruthenia, ma ch'i Rutheni predetti vi passassero è posto in cõgiettura. L'anno dal parto Virginale quattrocẽto quarantacinquesimo, affermano alcuni scrittori, che Clodione figliuolo di Feramõdo peniße cõ essercito armato fin al fiume Schalda, e che vincesse Golduero Prencipe di Rutheni, ch'er'ito à soccorrer i Morini trauagliati da esso Clodione; e costui rouinò poscia Terouana principal Città, di quei popoli, & diede per moglie vna figliuola di Golduero à Flãberto nato di sua sorella Blesinda; e da esso Flãberto vogliono alcuni, che

la prouincia riceuesse il nome di Fiandra, quantunque altri con più verisimile ragione affermi, essere stata detta da' Flutti, ch'in lingua di quelle genti si chiamauano fleu, & le lacune diceuano flaen, e cõcludono per ciò essere chiamata Fiãdre, nel numero del più, come luoghi circõdati da lacune, & esposti molto à flutti del vicino mare. Riceuette la Fede di Giesu Christo, per opera principalmẽte di Santo Amando, e per cura di Martino Pontefice Romano, al tẽpo del Rè Dagoberto di Frãcia. E diuisa la prouincia in quattro membri maggiori, Gãte, Bruge, Iprin, e la Terra frãca. Gãte, posta doue la Schalda, & il Lis fiumi si mescolano insieme; è vna delle Città della Fiãdra alta; e ha sotto di se molte terre, i cui habitatori, si chiamano Cittadini di Gãte, come Cortric, Harlebec, Lãbee, e la terra de' quattro officij. Quiui risiede il Cõsiglio Prouinciale, ch'è Presidẽte, e dodici Cõsiglieri, ma di qui vãno l'appellationi nõdimeno à Malines. Gli habitatori sono ceruicosi, e popolari all'estremo, c'hãno apportato sempre grã trauagli à loro Signori. Bruge si reputa città molto nuoua, edificata intorno all'ottocẽto e diece, nominata da vn põte ch'era trà Odẽborgo, e Rudẽborgo, il qual si diceua Brugso. Ha vna fossa cauata artificiosamẽte, che va dalla Città al mare, dou'è il porto di Slusa, restando in mezo Damma, onde per lo fiume Lieue, che quiui si cõgiunge cõ detta fossa le robbe si conducono da Bruge à Gante; con grã cõmodità di quelle due Città. Vi si faceua prima vna grossa fiera, ma per vna ribellione, che vi

nacque contra l'Imperador Massimiliano, egli in pena di tal delitto, la trasportò in Anuersa, con molto maggior commodità de' mercatanti. E' Città piena di gentilezza, e di cortesia, e vi stantia vn magistrato, che chiamano il Franco, ch'è di grandissima auttorità. Iprin, ouer Hypra riceuette già cotal nome da vn fiumicello, che le corre vicino, nato da vn picciol lago non lungi; vogliono che fosse edificata intorno gli anni di Christo nouecento sessanta, e vien riputata principalissima in Fiandra, non solo per esser luogo forte, pieno di huomini industriosi, e posto in terreno fertilissimo, ma anche per hauer sotto di se sette Castellanie, che però sono sottoposte al Parlamento soprano della Prouincia ch'è in Malines. Ma perche di sopra accennammo della diuision della Prouincia, in Fiammenga, ò com'altri la chiama Fiammengante, in Francese, & in Imperiale, sarà conueniente, che con maggior distintione si dia di ciò notitia. La Fiammengante dunque comprende queste Città, Gante, Bruge, Hypra ouer Iprin, Vinocbergh; e quattro porti, Esclusa, Ostende, Neoporto, e Doncherche, oltr'à Graueling, Cortric, Harlebec, & alcun'altre; La Francese ha Lilla, Douay, Orchie, Tornai, e poch'altre; L'Imperiale, contiene Teramonda, & Alost ò com'essi dicono Aelst, ch'è Signoria, che ricognosce la superiorità dell'Imperio. Ma per venire alla narratione di coloro, che quiui fino ai nostri tempi han tenuto Signoria, hassi da sapere, che l'anno del salutifero parto 411.

per quanto raccontano gli storici, vna parte di Fiandra fu occupata da Vandali, sotto la guida del Rè Caroco, e forse ottant'anni dapoi, ò poco meno, andò in potere del Rè Clodoueo di Francia.

1 FLAMBERTO figliuolo di Blesida, che fu sorella di Clodione Rè di Francia, generò tre maschi di sua moglie.

2 RIVACARIO, ouero Raganario. Ricario.. Lingomiro, ò com'altri lo chiama Cannacario, si ribellò à Clodoueo, e cercando di occupar l'Aquitania, fu da esso co' fratelli vinto, preso, e fatto morire, lasciando di se vn figliuolo, che si chiamò Thimberto.

3 FINIBERTO, ò Thimberto, nõ essendo caduto nelle mani di Clodoueo, nõ morì col padre, e co' Zij, ma fu ben'egli scacciato di Signoria da Francesi, perche ricusaua di farsi Christiano; ricourossi per tãto in Danimarca dal Rè Clochilaco, e lasciò dopò morte, vn figliuolo detto Finiardo.

4 FINIARDO lasciò solo memoria, che fu il primiero di quella natione ad accettar la fede di Giesu Christo; nondimeno macchiato dell'heresia Arriana, morì per mano di Lyderico Buccese.

Credesi, che la Fiãdra, dopò costoro, viuesse sotto le leggi, e dominio de' Rè Frãcesi lungo tempo, ma che quiui fusse fatto custode, ò com'essi lò chiamano Saltaro della selua Carbonara, ò com altri

dice,

dice, & meglio, Cabronara, così detta da vn castello di cotal nome, Lyderico Buccese, di cui pur hora fatto habbiamo mentione.

1 LYDERICO predetto dicono eßere stato figliuolo di Saluarto, & il quale ottenne da Clotario quel dominio, essendo suo genero, percioche Ratrilde figlia di eßo Rè, dicono essere stata moglie di Lyderico, e che partorì al marito sedici figliuoli, de quali due soli restarono in vita, e di eßi il maggiore chiamato Burcardo, ritenne quel dominio dopò la morte del Padre.

2 BVRCHARDO amministrò, dicono, particolarmente giustitia in Louagno, trouoßi nella battaglia, che fece Pipino il Grosso, contra Bertario Maiordomo del Rè Theodorico, perloche gli fu da esso Rè, tolto il dominio della Fiādra, & indi à prieghi di Pipino lasciatogli Harlebee, e ne riportò titolo di Conte. Hebbe per moglie Eluilde figliuola di Valcisco, e sorella di Santo Vandregisilo, della qual generò Estoredo.

3 ESTOREDO Signor d'Harlebee, e finalmente anch'eßo Saltaro di Fiādra scacciò di quei paesi i Normandi, col fauor di Carlo Martello, da quali, e da quei di Danimarca erano stati trauagliati molti anni. Generò di sua moglie Idonia vn figliuolo che succedette al Padre, e chiamossi Lyderico Secondo.

che da migliori storici vien rifiutato. Morì di singhiozzo l'anno salutifero 808. & lasciò vn sol figliuolo dopò se, chiamato Engelranno; vsò nello scudo per insegna tre fascie di oro in cāpo azurro, che lungo tempo ritennero anche dapoi li Conti di Fiandra.

5 ENGELRANNO, ouero Inguelrano, & Englerano, Conte d'Harlebec, succeduto al padre, non hebbe cura maggiore, che di tener discosti dalla patria i ladroni Normanni, che corseggiauano quelle riuere; onde resi assai ben sicuri i suoi popoli, ridusse il paese, in gran parte saluatico & inculto, à miglior forma imitando anche suo padre nell'osseruāza della religione, e nel culto ciuile. E così parte riedificando i luoghi già destrutti da Normanni, e da Dani, parte fondando nuoui castelli, e terre, con molte Chiese, & altri edificij magnifici, lasciò dopò morte in istato assai migliore la Fiandra. Mancò l'anno ottocentouentiquattresimo dalla venuta del Saluatore; quantunque altri dica dell'852. & altri dell'804. & fù seppellito nella sepoltura de suoi maggiori in Harlebec.

6 ODOACRE, ò com'altri lo chiama Andacher, dopò la morte del padre Engelranno, ritenne co'l titolo di Conte d'Harlebec, l'vfficio di Saltaro di Fiandra. Molte attioni più degne di costui sono state taciute dalla negligentia degli scrittori; & hassi solo, che guerreggiò

co' vicini popoli, e tolse loro alcune Terre, che le aggiunse al suo dominio. Alcuni vogliono ch'egli edificasse le mura intorno a Gante, e che fabricasse castelli fortissimi in Audenarda, in Cassel, & in Turot; ma che rubasse non sò che figliuola del Re di Francia, da migliori storici vien'attribuito à suo figliuolo Baldouino, come appresso diremo; & esso fù congiunto in matrimonio, con vna figlia del Conte di Santomero. Morì in Aldemborgo, ma fù seppellito co' suoi maggiori in Harlebec, correndo gli anni della venuta del figliuol di Dio. 837.

Conti di Fiandra.



ACQVE, come pur'hora accennammo, di Odoacre d'Harlebec, BALDOVINO cognominato braccio di ferro, per l'estremo suo valore, che più uolte dimostrò in fauor di Carlo Caluo Imperadore, e di suo figlio Lodouico, cõtra Normanni, e contra Sarraceni. Amò ardentemente Giuditha figliuola di detto Carlo nè la potè hauer per moglie, che fù maritata ad Odoardo Re d'Inghilterra, come alcuni dicono, ch'à me pare impossibile, poiche Odoardo Primo, cominciò, à regnare in quell'Isola del 900. Altri vuol che fusse moglie di Edelfo, ouer Edinulfo, ò pur Etheluolfo, à cui nondimeno gli Storici Inglesi attribuiscono solo Osburga. Comunque si sia, Balduino

duino rapì Giuditha, la qual ingiuria trafisse l'Imperador suo padre, il qual prese l'armi, volle grauemente vendicarsi, & il paese di Fiandra ne sentì molti danni; per ciò non pur hebbe la molestia della guerra, ma delle censure anche del Romano Pontefice, defendendosi francamente Baldouino, che con la forza s'oppose alla forza dell'vno, e co' prieghi alla potẽza dell'altro. Et così l'anno 863. andato à Roma insieme con sua moglie; ottenne da Papa Nicola Primo, l'assolutione della scommunica, & oltre di ciò l'indussero ad operar' in modo co'l Caluo, che perdonò loro, & applicando prudenti rimedij a' seguiti mali, lo aggrandì, accrescendogli titoli, e stato sì che di Saltaro lo creò Conte di Fiandra, attribuendogli sotto feudo della Corona di Francia (l'Imperador Carlo Quinto, indusse Francesco Primo à rinonciar cotal superiorità, e lasciargli quel paese libero) quanto si conteneua trà l'Oceano Germanico, & i fiumi Schalda e Somona, che succedette l'anno predetto. Al costui tempo fù adornata la terra di Bruge del corpo di San Donatiano Romano, già Vescouo di Rems, e fù collocato nella Chiesa, che ritenne poi da lui il nome, eßendo prima dedicata alla Beata Vergine. In questa medesima città fabricò vn molto forte castello, per frenar le scorrerie de Dani, & in Gante arricchì la Chiesa di San Pietro, del corpo di Santa Amelberga; sì come in Furne, ò Vuerne c'hora lo chiamino, dotò realmente il monasterio de Padri di San Benedetto, doue pose anche le Sante Reliquie di Valpurgo,

go, Villibaldo, e Vinnibaldo fratelli, che portati hauea di Sueuia. Operò con Papa Giouanni Ottauo, nella celebration del Concilio Tricassiese, che fusse dato Vescouo à Fiammenghi, & l'anno medesimo, che fù dal salutifero parto 879. *Baldouino lasciò morendo la cura delle cose humane, dopò l'hauer generati di sua moglie Giudita due figliuoli, Baldouino Secondo, & Ottone, ò vogliamo Eudone, ch'altri chiama Rodolfo. Alcuni dicono eßer egli stato seppellito in Arras, metropoli, à quel tempo, di Fiandra, altri affermano in Santomero nella Chiesa di San Bertino.*

Grado Secondo.

2 *BALDOVINO Secondo fù cognominato Caluo, in memoria del suo Auolo materno; succeduto al padre nel gouerno, hebbe da principio grãdissimi trauagli da Nermanni, ch'in grosso numero paßarono ad affliger la Gallia, doue molte Città ne giacquero arse e rouinate; & haurebbon fatto peggio, se l'Imperador Carlo non componeua le cose con la pace, dando per moglie al Re loro, ouer Duca, vna figliuola di Carlo Semplice, chiamata Gisla, e consegnandogli per dote la Neustria, che da noi posseditori fù detta poi Normannia; quantunque in ciò uassieno molto gli scrittori, & altre mogli, & altri luoghi aßegnino date per tal effetto, com'habbiamo à suo luogo detto. Ma Baldouino, essendo nata guerra ciuile in Francia, trà coloro, che fauoriuano Carlo*

Semplice

Semplice della stirpe Carolinga, e quelli, che voleuano introdurre à quella corona, come fecero, Odone Conte di Angiò, egli seguì le parti del Semplice; nelle cui turbulenze perdette il fratello, e nondimeno fù di tal fauore malamente rimunerato poi dal Re Carlo, che prese l'armi contra di lui, in fauor di Vberto Conte di Peronna. Fecesi poi la pace trà loro, & il Caluo ricuperò molte Terre, ch'in quella guerra gli erano state tolte. Cinse di mura Bruge, Santomero, Iprin, e Monte doue edificò il tẽpio di San Martino, e poseui l'ossa di San Venocio, donde il luogo prese il nome, chiamandosi anche à nostri tempi Monte San Venocio, & in quella lingua Vinocberghen. Hebbe per moglie Eltrude figlia d'Eldredo Re d'Inghilterra, che partorì al marito quattro figliuoli due maschi, e due femine; & esso poi morì del 918. il secondo giorno di Gennaio, in Gante, ma seppellito anche in Blandinio da sua moglie, doue anchor essa disegnaua d'hauer sepoltura.

Eudone fratello di Baldouino secondo, fù d'animo guerriero, e molto stimato in guerra; hebbe il Contado di Cambray, e combattendo contra Vberto Cõte di Sanquintino, che fauoriua le parti d'Odone, d'Angiò, si come di sopra accennammo, restò morto in vna scaramuzza dell'898.

Grado Terzo.

3 ARNOLFO cognominato il Magno, succedette al padre nel Contado di Fiandra, & incon-

contanente fù sforzato à difendersi da' Normanni, che secondo l'antico loro costume, trauagliauano quei paesi, ma congiuntosi egli con Rodolfo Re di Borgogna, e con suo fratello Adolfo, diedero vna gran rotta à nemici, presso à Falcoberghen. Indi passato in Francia con grosso essercito, in fauor di Carlo Semplice, contra Roberto d'Angiò, figliuolo del già nominato Odone, e venuti con esso à giornata, l'vccisero, nel paese di Sueſſon, disfacendo le genti di lui. Edificò poscia in Bruge una nuoua Chiesa à San Donatiano, & arricchilla di groſs'entrate, costituendoui tredici Canonici, & vn Preposito, da essercitarui i diuini vffici. Fe ricondurre da Liege à Gante i corpi de Beati Baone, e Falairde, e molte Chiese riedificò, e fondò in diuerse Terre del suo dominio. Ad istantia poi del Re Lodouico di Francia moſse guerra à Normanni, vincendoli in battaglia, & insidiosamente vccidendo il Duca loro Guglielmo Lungaspada; del che fecer' essi non picciola vendetta, che diedero à Francesi vna gran rotta, e presero il Re loro. Ma oramai fatto vecchissimo Arnolfo, dopò molte cose degne operate in pace, & in guerra, l'anno dal parto Virginale 958. rinunciò il gouerno, à suo figliuolo primogenito Balduino Terzo, & esso poi se ne morì di mal di pietra l'anno 964. à ventisei di Aprile, sopraviuuto vn'anno à detto suo figliuolo. Hebbe per moglie Aleida, nata di Roberto Conte di Vermandois, della qual acquistò tre figliuoli, Balduino, Lutgarda, & Eltrude; & essa Aleida

passò

passò all'altra vita in Bruge del 960.

Adolfo fratello d'Arnolfo, fù Conte di Bologna, e di Terouana; morì senza lasciar figliuoli, l'anno 933.

Elgifreda, figliuola altresì di Baldouino secondo, altro non lasciò à gli scrittori, ch'il nome, si com'anche sua sorella Eltrude.

Grado Quarto.

2 BALDOVINO Terzo gouernò, viuendo suo padre, ben tre anni la Fiandra; morì giouanetto, e di sua moglie Mathilde, figlia d'Hermano Duca di Sassoni, generò due figliuoli, Arnolfo Secondo, e Giorranna. A costui s'attribuisce la fabrica in Gante, dell'Hospedal de pupilli, l'aggrandimento della Terra d'Iprin, e di Doncherche. Dicono eßer morto co'l compaßo in mano d'Apoplesia, mentre disegnaua vna carta da nauigare, e che ordinaße fiere in Bruge, in Cortrich, in Toralto, & in Cosletto. Altri poi, vuol ch'ei morisse di varuole, dopò l'hauer valorosamente rotti in battaglia i Normanni; fauorendo le parti del Re Lothario di Francia.

Lutgarda sorella di Baldouino, fù moglie del Conte Vitmanno.

Eltrude l'altra sorella, fù rapita da Sifrido Duca de Dani, e Signor di Gisna; del che fece il padre accerbissima vendetta, costringendolo ad appiccarsi per desperatione; ma restata di lui grauida la fanciulla, partorì poi Adolfo Conte di Gisna.

Grado Quinto.

5 *ARNOLDO Secondo restò fanciullo dopò l auolo, e fù gouernato vn tempo da sua madre Mathilde, non senza graue danno delle sue cose, afflitte ingiustamente da Lothario Re di Francia. Cresciuto in età, mosse l'armi insieme con Gottifredo Conte di Ardenna, suo padregno, contra Laginero e Lamberto Conti di Mons, spogliãdoli della Signoria, la qual essi poi ricuperarono con l'aiuto di Francesi. Nata graue contesa per lo Regno della Francia, trà Carlo Duca di Lorena, che solo restaua della stirpe di Carlo Magno, & Hugone Capeto nepote di quell'Odone Conte di Angiò, di cui s'è parlato auanti; nè volendo Arnolfo consentire alla incoronatione di detto Hugone, fatta in Nimeghen, come colui, che discendeua anch'esso dal Magno, sentì, insieme con la Fiandra, non lieue molestia da detto Capeto; nè si liberò prima, che giurasse fedeltà nelle mani di Roberto figliuolo di Hugone. Hebbe per moglie di Rosola, figliuola di Berengario Re d'Italia che partorì al marito quattro figliuoli, Baldouino, Matsilde, Alberto, e Theodorico. Morì l'anno della nostra salute 989, il penultimo giorno di Marzo, & hebbe sepoltura in San Blandinio, nella capella di San Lorenzo di Gante.*

Giouanna sorella di Arnolfo, hebbe per marito Gottifredo Conte di Mons in Anault.

Grado

Grado Sesto.

6 BALDOVINO *Quarto, restato anch'esso fanciullo alla morte del padre, sentì quei danni nel suo dominio, che prouar sogliono i Signori non atti da se stessi à ben regger le cose sue. Cominciossi riuolta ne' popoli, essendone autore Eiboldo Gouernatore di Cortone, il qual s'intruse in quella Signoria, facendosi chiamar Conti; e quantunque morisse egli di lì à pochi giorni, i Contradichesi perseuerãdo con tutto ciò nella loro ribellione, fecero ne' uicini villaggi molti danni, imitando gli altri popoli à far il medesimo, e malamente potendo porui rimedio la vedoua madre di Baldouino, sotto la cui tutela egli viueua. Peruenuto ad età giouinile, con animo & valor singolare, raffrenò l'audacia de' suoi, essendosi già rimaritata Rosola à Roberto Capeto Re di Francia, à cui non generò figliuoli, & morendo, del 1002. voll'esser seppellita in Gante appresso al marito. Nata poi vna gran guerra trà esso Baldouino, e Gottifredo Conte di Ardenna, l'Imperadore prese à fauorir Gottifredo, & assediarono in Valentiana il Fiammengo, che si difese francamente, fin che soccorso dal Re di Francia, e dal Duca di Normannia, costrinse i nemici à partirsi dall'assedio. Ma recandosi ciò ad onta l'Imperadore asaltò Gante, ma con poca proua, tal che tutto crucciioso, datosi à scorrer la campagna, mise à ferro,*

& à fuoco molti luoghi, e ritirossì quindi in Lamagna. Ma perche fatti haueua in quella guerra alcuni prigioni nobili, & à Balduino carissimi, costui prese per partito di cedere all'Imperador Valentiana, per lo riscatto di quei prigioni; la qual generosa deliberatione, traße à tanta merauiglia Cesare, che cedendo in feudo al giouane Conte quella Città, lo si rese amicissimo, e fedelissimo per lungo tempo. E perche nel far certa guerra in Lorena trouò molt'vtile l'opra di Balduino, gli diede in dono l'Isola di Valcheren, & altre di Zelanda; non senza graue querela de gli Holandesi, che pretendeuano per certa donatione dell'Imperador Lodouico, esser quei luoghi loro; e ne nacque trà quei popoli accerbissima guerra, che durò molte decine d'anni. L'Imperadore Herrico poi, mosse le armi di nuouo contra Fiammenghi, sotto certe sue colorate ragioni; nè si quietaron prima si fatti trauagli, che si facesse general pace trà Fiammenghi, Francesi, e Tedeschi, l'anno 1023. Datosi poscia il Barbuto à gli studij della pace, riordinò molte cose, che co' disordini della guerra eran'andate in sinistro. Rimosse i Canonici di San Vinoc, e vi mise alcuni altri, percioche i primi erano trascorsi in vita troppo licentiosa. Riedificò la Chiesa, & il monasterio Marsianese, già rouinato da Normanni, & in luogo di monache, volle che fusse habitato da huomini religiosi. Edificò in Vuerne vna Chiesa dedicata à Santa Valpurga, e finalmente carico d anni lasciò le cure del mondo l'anno saluti-

fero

fero 1036. à ventinuoue di Maggio, e fù seppellito in Gante nella capella di San Lorenzo. Hebbe per donna Ogina, figlia di Gisberto Duca di Lucemborgo, di cui restò solo vn figliuolo, chiamato Baldouino.

Grado Settimo.

7 BALDOVINO Quinto, per l'ottima sua religione cognominato il Pio, fù anche detto l'Isolano, perche si compiacque molto della Città di Lilla, che chiamano Lyssele in quella lingua, doue esso era nato, e doue cintala di mura fabricò vna forte rocca; e nella Chiesa di San Pietro, pur da lui edificata, statuì collegio di quaranta Canonici, dotandola riccamente. A tempi di costui l'Oceano, rotti gli argini, inondò con grauissimo danno la Fiandra, sommergendo vn'infinito numero di viuenti, e rouinando molti edificij. Morì Roberto, in quei tempi, Duca di Normannia, e trà suoi fratelli, e figliuoli naturali, nata gran contesa, per la successione, egli si diede Baldouino à fauorir con l'armi la causa del giouanetto Guglielmo, che tal'era il nome del figliuolo restato di Roberto, perciochè il fratello di costui pur chiamato Roberto era Frate, e per signoreggiare haueua abbandonata la religione. Ma potè tanto Baldouino, che mal grado de' nemici, aiutato ancho da Herrico Re di Francia, lo fermò nella professione di Normannia. Domò dopò questo i Frisoni, e congiuntosi con Gottifre-

do Duca di Lorena, il qual per la poßeßion del Ducato Mosellano guerreggiaua con l'Imperador Herrico Terzo, fù à lui di grande aiuto; percioche prima paßata la Schalda s'insignorì di tutto il paese di Elst, indi aßediò, e prese la rocca di Gante, già molto tempo occupata da gli Imperadori paßati; finalmente venuti à fatto d'armi con Cesare, lo vinsero, e posero in fuga, e ne giacque poi rouinato il palazzo imperiale in Nimeghen, & la Terra di Verdun, con molti altri luoghi posti à ferro & à fuoco. Ne' medesimi tempi diede per moglie à Guglielmo Duca di Normannia predetto sua figlia Mathilde, la qual ne fù poi co'l marito scommunicata da Maugero Arciuescouo di Rouano, e Zio naturale di Guglielmo, sotto pretesto che fusser' eglino prima congiunti in consanguinità; onde poi nacquero molti mali, essendo per forza scacciato Maugero dalla sua sede dal detto Guglielmo. Conclusesi del 1044. dopò molti anni di guerra, la pace trà l'Imperadore, & il Duca di Lorena, per intercession del Pontefice; ma Baldouino restaua ostinato, ricusando di dare Statichi à Cesare per sicurtà della futura quiete, perloche sentì graui danni in Fiandra, e fù sforzato à condescender' al voler dell'Imperadore, restituendogli Cambrai & Anuersa, c'haueua in quei giorni toltegli. Morto poco dapoi Hermanno Conte di Mons, il Pio con großo eßercito scorse quel Contado; riducendo il tutto in suo potere; indi fe che Richilde, già moglie di detto Herman-

ño, & figlia, & herede di Ragnero Conte d'Anault, prendesse per marito Baldouino suo primogenito; il che mosse à graue sdegno l'Imperadore essendo quel Contado feudo Imperiale. Il Pontefice Romano anch'esso ne fe risentimento, e trouando ch'erano eglino prima congiunti di parentela, ambedue scommunicò; nè volle giamai riceuerli in gratia, fin che non promettessero di viuere in perpetuo diuortio. Ma contra l'Imperadore si difese con l'armi, aiutato con buon' essercito da Gottifredo di Lorena; sì che Roberto secondogenito valorosamente racquistò la Zelanda, occupata già da gli Imperiali, & i Baldouini Padre e figliuolo, abbrusciarono molti luoghi soggetti à Cesare. Per così fatte ingiurie forte crucciosо Herrico passò con grosso essercito in Fiandra, ponendo tutto quel paese in terrore, e Tornai ne giacque saccheggiato, & arso, non bastando il valor di Lamberto Conte di Louagno, con molti nobili Fiammenghi à difenderlo, che vi restaron quasi tutti morti. Tornatosene dunque Cesare con grossa preda in Lamagna, Baldouino, perche non hauessero più tanto ageuole da quella parte l'entrata nel suo paese, fe cauare vna lunga fossa, ne confini di Fiandra, e d'Artois, quella c'hora chiamano fossa nuoua, e cinse anche di forti mura Gante, Bruge, Iprin, Aria, Santomero, & Aldenarda, doue fabricò anche vna rocca. Del 1057. essendo morto Herrico Cesare, fù tra'l figliuolo

di lui, che succedette nell'Imperio, e chiamossi anche Herrico, e tra'l Fiammengo & il Lorenese, à prieghi di Vittore Pontefice Romano, e di Herrico Re di Francia, nel Concilio d'Augusta, stabilita nuoua pace, nella quale Baldouino ritenne, quãto giace trà fiumi Schalda, e Tener, le cinque Isole di Zelanda, & il castello di Gante; oltra che suo figliuolo Baldouino hebbe Tornais co'l suo distretto. Nel medesimo Concilio fù habilitato questo Baldouino à proseguir il matrimonio con Richilde, e dall'Imperadore fù conceduta loro l'inuestitura di quel Contado d'Anault, per lo quale si eran prese l'armi. Mancato il Re di Francia Herrico, nel suo testamento ordinò, che restassero sotto la tutela del Pio, così suoi figliuoli, com'anche il Regno, che fù da lui effettuato con non minor prudenza, che valore; percioche essendo, incontanente dopò la morte del Re, tumultuato da Guasconi, esso Baldouino fingendo di uoler guerreggiar contra Mori di Spagna, arriuò alla sproueduta i Guascogna, e fattisi dar da quei popoli Statichi sicurissimi, sforzogli à restar' in officio. Morto poscia Idoardo Re d'Inghilterra, senza figliuoli, e lasciando nel suo testamento herede Guglielmo Normanno, ch'era genero del Pio, egli si mosse con potente armata in fauor di Guglielmo, per istabilirlo nel Regno, come fece; percioche vn certo Araldo tentaua, con le forze di alcuni ribelli, di tiranneggiar quell'Isola. Ma il Fiammengo, per tal beneficio, hebbe promission dal genero, che gli si douessero pagare,

& anche à ſuoi ſucceſſori in perpetuo, trecento marche d'argento, in riconoſcimento di cotal beneficio, ma ciò fù poco tempo oſſeruato. Non molto tardò dapoi Baldouino à laſciar i viuenti, mancando in Lilla del 1067. il primo giorno di Settembre, con tanta gloria del ſuo nome, quanto Principe faceſſe giamai, onde fù da tutt'i ſuoi popoli deſiderato e pianto dandogli honoratiſſima ſepoltura nella Chieſa di San Pietro, da eſſo vn'anno prima edificata, poſſogli ſopra nella ſua lingua vn tale epitafio.

Chi giſt tres haus, tres nobles, e tres poiſſant Prince Baudeuuins li debonnaires iadis Conte de Flandres, li onzimes qui funda ceſte eglize, & treſpaſſa en ſan de graſſes mil. LXVII. cioè; Quì giace il feliciſſimo, nobiliſſimo, e potentiſſimo Prencipe Baldouino il Buono, già detto Conte di Fiandra, l'vndecimo, il qual fondò queſta Chieſa, & morì l'anno di gratia 1067. Chiamalo qui vndecimo in ordine, perciochè contauano anche i Conti Harlebeckani, progenitori di Conti di Fiandra. Fù congiunto in matrimonio con Adhela, ch'altri chiama Eliſa, figliuola del Re Roberto, e ſorella d'Herrico Franceſi, la qual era ſtata prima moglie di Rinaldo Conte di Neuers; ma morto il ſecondo marito ſi fece monaca, velata da Papa Aleſſandro Secondo, e rinchiuſa nel monaſtero Meſcineſe. Haueua ella prima partoriti al marito tre figliuoli, Baldouino, Roberto, e Mathelda.

Grado Ottauo.

8 *BALDOVINO Sesto, cognominato per rispetto di sua moglie, Contessa di Mons, il Montese, fù Prencipe molto amator di pace, & in tre anni, che reße la Fiandra, procurò il riposo à popoli con ogni suo potere. Ridusse in buona forma Gerardsberg in Anault, ò vogliamo dir Monteghérando, e diede à quella Terra Statuti, e Priuilegi honoreuoli. Dalla sopranominata Richilde sua donna, gli furono partoriti due figli Arnoldo, e Baldouino, che furon lasciati dal padre sotto la tutella di suo fratello Roberto. Morì l'anno del parto Virginale* 1070. *in Aldenarda, e fù seppellito nel monasterio Hasnoniese, doue sedeci anni dapoi fù posto anche il corpo di sua moglie, che dopò la morte del marito, con la sua alderigia, & auaritia pose in rouina la Fiandra, & ne spogliò i figliuoli.*

9 *ROBERTO, mentre anchor viueua Baldouino suo padre, si mostrò d'animo feroce, e guerriero, onde da lui fù tenuto come futuro perturbator del riposo della famiglia, come auuenne; & perciò gli assegnò in sua parte le Isole di Zelanda, co'l Contado d'Aest, e la Terra de quattro vfficij, cō gran somma di danari, lo mancipò facendolo giurare, di restar di tal parte contento. Ma egli creato poi tutor, per testamento del fratello, de suoi piccioli nepoti, ambedue spogliò tirannicamente della Signoria, onde nacque*

in quella prouincia crudelissima guerra, essendosi i popoli diuisi in due fattioni. Dalla parte de' pupilli erano Arras, Duaco, Tornais, Santomero, Bologona, Sanpolo, e Bettuna; da Roberto, che fù cognominato Frisone, per hauer viuẽdo il Padre domati i Frisoni, stauano Gãte, Bruge, Verna, Mons, Borborgo, Cassel, Cortric, Aldenarda, Harlebec, Oudeborgo, Iprin, e Lilla. Gottifredo Duca di Lorena fauoriua la vedoua Richilde, & il fanciullo Arnoldo, tal ch'assaltata l'Holanda, pose in fugà Roberto, vicino à Leida; ma tosto ricuperat egli le forze, ridusse à cattiua condition Richilde, chè ricorsa per aiuto in Francia al Rè Filippo suo fratello, l'ottenne, & passato il Francese in Fiandrà con grosso essercito, si affrontò col nimico, vicino à Cales; nellaqual battaglia combattutosi da ambe le parti ferocemente, Richilde rimase al fin prigioniera; ma Roberto nel voler troppo animosamente seguitar i rotti nimici, anch'esso fu preso. Dopò non molti giorni, si scambiarono ambedue, e tornarono in libertà, non senza grandissimo sdegno del Rè, che conobbe il danno, il qual doueua succedere da così poco egual permutatione. Ristorati dunque gli animi, e le forze, per cotal cambio, si ridussero di nuouo à battaglia, trà Santomero, e Cales, doue il giouanetto Arnoldo, insieme con Guglielmo Osbernio nuouo marito di Richilde, restò morto, & il campo di Francesi disfatto, con perdita di ben ventimila persone, rimanendoui di più

prigione Eustachio Conte di Bologna, Padre di Gottifreddo Buglione. Dopò tal vittoria Roberto si trouò assoluto padron della Fiandra, quantunque Richilde, donna animosa, e di feroce ingegno tentasse ogni via per ricuperare il perduto, e vendicar la morte del figliuolo. Finalmente venuto à patti Roberto con l'altro suo nepote, gli lasciò in pace il Contado d'Anault, & à suo figliuolo primogenito, chiamato parimente Roberto assegnò la Contea di Fiandra, e di Zelanda, passandosene esso per deuotione in Terra Santa, donde tornato hebbe animo di mouer guerra à gli Inglesi, per non gli esser pagato il censo delle trecēto marche; ma sopraggiunto da repentina morte, lasciò questa, e tutte l'altre cure del mondo, essendo posto à riposare il suo corpo, nella Chiesa di San Pietro di Cales, l'anno dal nascimēto del Signore millesimonouantesimo terzo. Riedificò Roberto molte Chiese, & fondò altri luoghi pij, così commandatogli dal Papa, in ammenda dell'ucciso nepote; ma la Fiandra non volle perciò restituirla à veri Signori fin ch'il pronepote di Baldouino Montese, così disponendo la diuina prouidenza, non la racquistasse per via di matrimonio, com'à suo luogo dirasse. More dūque di vn calce di cauallo in Meldi lasciando di sua moglie Gertrude, vedoua già di Fiorenzo Conte d'Holanda, e nata di Bernardo Duca di Sassonia sei figliuoli, Roberto, Filippo, Baldouino Maria Adela, e Gertrude.

Mathilde sorella di Roberto, fu donna di Guglielmo il Bastardo Duca di Normandia, e poi Rè

d'Inghil-

d'Inghilterra. Generò costei Roberto padre di Guglielmo, ilqual possedete il Contado di Fiandra, alcuni mesi, come appresso diremo.

Grado Nono.

9 ARNOLDO figliuolo di Baldouino Sesto, secondo che si è narrato, succedette fanciullo al Padre, che lasciò sotto la tutela di chi gli tolse la vita, e lo stato. Del che dubitando sua Madre Richilde, ò pur troppo desiderosa essa di signoreggiare, non volle concedergli tal gouerno, che fu commoda occasione di far prender l'arme à Roberto, & acquistarsi con la forza, quel che per altro mezo desideraua d'ottenere. Restò dunque morto Arnoldo, combattendo col Zio, come habbiamo detto, non passando l'età di anni dicesette, & con estremo dolor de' suoi fu seppellito in Santomero, nella Chiesa di San Bertino, vn'anno dopo'l Padre, verso la fin di Marzo.

Baldouino fratello di Arnoldo, creato Caualiere, e Conte, dopò la morte del fratello, da Roberto Rè di Francia, non potè giamai ricuperar la Fiandra, essendo già fatto troppo gagliardo di forze il Zio; tal ch'in vano furono da esso, e da sua Madre più volte, e con diuersi aiuti, tentate l'armi. Deliberando per tanto di cedere alla felicità del Zio, s'accordò con esso, ritenendo in pace il paese d'Anault, ch'era dominio di sua Madre conseruando il cognome di Mōtese, dalla Terra di Mons, già preso dal Padre. Fatto tale accordo, se ne andò

in

in Terra Santa, con Gottifreddo Buglione, e vi si portò egregiamente; ma mentre andaua in certa Ambascieria, agirato da Turchi morì, nè si sà come, non essendosi giamai più trouato il corpo di lui, che riferiscono essere auuenuto del 1126. lasciando dopò se vn figliuolo detto parimente Balduino, che gli partorì vna figliuola di Lamberto Conte di Louagno chiamata Itta.

11 ROBERTO *Secondo, dalle sue attioni gloriose in Terra Santa, cognominato Gierosolimitano, passò à quella guerra, col predetto Gottifredo, e con molti altri Signori Francesi, Inglesi, Tedeschi, & Italiani, de quali à niuno cedette in valor militare, onde si rese chiarissimo in quella speditione. Prese, e difese anche poi frãcamẽte cõtra Turchi, la città di Artasia, & essendo poi nell'assedio di Antiochia, molto trauagliato l'essercito Christiano dalla fame, Roberto Fiãmengo, e Boemũdo Tarentino, scorsa cõ gran prudẽza, & ardire la cãpagua nemica, raccolsero tante vettouaglie, che se ne ristorò per più mesi il campo. Presa per tanto Antiochia, e presentatouisi poi, per ricuperarla, Corbana, General Capitano del numeroso essercito del Rè di Persia, Roberto co' suoi Fiãmenghi, fe proue in quella difesa di estremo valore; si come si mostrò poi di non minor virtù, nella presa di Gierusalemme, doue creato Rè il Buglione, e ridotte le cose de Christiani in buon termine. Roberto se ne tornò in Europa, lasciando di se non picciolo tenore à gli infedeli, che per lo suo valore solean chiamarlo figliuolo di San Gior*

gio.

gio. Nel ritorno hebbe in dono da Alessio Imperador di Costantinopoli, vn braccio di San Gregorio, la qual honoranda reliquia portata in Fiandra, fu degnamente fatta ripor da Roberto trà le cose sacre. Nacque poi, vna non molto graue guerra, trà l'Imperador Herrico Quarto, & il Conte, la qual tosto terminata con la pace, da Cesare figliuolo d'Herrico, gli fu conceduta la Città di Cambrai, e Castel nuouo, viuendosene poi quietamente solo vn'anno; percioche non potendo sopportare, che il Rè d'Inghilterra, e chiamato Herrico Senzaterra, ricusasse di più dare à Cōti di Fiandra le trecento marche, gli mosse guerra vnitosi con Lodouico il Grasso Rè di Francia, che fauoriua Roberto per diuerse cagioni. Fattasi dunque giornata trà loro ne' confini di Normannia, e rotto Herrico, mentre Roberto incalzaua coloro che fuggiuano in Meldi, gli fu sotto vcciso il cauallo. da cui restò si fattamente oppresso cadendo, che dopò tre giorni se ne morì, non potendo goder ponto il frutto dell'acquistata vittoria. Fu dunque seppellito in Arras, nel monastero di San Vedasto l'anno dell'humana salute millesimo centesimo vndecimo, e lasciò tre figli, Filippo, Guglielmo, e Baldouino, di sua moglie Clementia, nata di Guglielmo Conte di Borgogna e sorella di Calisto Secondo Pontefice Romano: generonne anche due altri, ma morirono prima del Padre.

Filippo fratello del Cōte Roberto, fu Burgrauio d'Iprin, e d'una figlia del Sig. di Lò, hebbe un naturale, chiamato Guglielmo da Lò, che ritēde il do

minio

minio d'Iprin, e contese poi con Carlo il Buono, per la Contea di Fiandra.

Baldouino, l'altro fratello, fu Vescouo di Terouana.

Maria fu Badessa nel monasterio Mescinese.

Adela hebbe per marito Canuto Rè di Danimarca, di cui generò Carlo il Buono, che fu poi Conte di Fiandra; ma morto il primo marito, prese il secondo, nominato Rugiero Duca di Puglia. Gertrude l'vltima sorella di Roberto, fu congiunta in matrimonio con Herrico Terzo Conte di Louagno, il qual morto senza figliuoli, ella si rimaritò à Theodorico Conte di Alsatia, di cui generò due figli, de quali il maggiore chiamato parimente Theodorico, che fu Conte di Fiãdra, dopò Guglielmo Normano, nè da lui si continuò la linea de Cõti Fiammenghi ne' maschi, essendo da sua figliuola Margherita di nuouo trasportato quel dominio nella discendenza del primo Baldouino.

Roberto, nato di Mathilde zia di Roberto, fu Duca di Normannia, e Padre di Guglielmo, di sopra da noi ricordato.

Grado Decimo.

BALDOVINO figliuolo dell'altro Baldouino, Conte d'Anault, succeduto al Padre, nel tempo, che Guglielmo Normano hebbe dal Rè Lodouico di Francia, l'inuestitura del Cõtado di Fiandra, guerregiò qualche tempo cõ lui essendosi vnito col Conte Stephano di Bologna, e con Arnolfo

di Danimarca, ch'anch'essi pretendeuano ragioni in quel dominio. Nondimeno furon vani tutt'i loro sforzi, & il Normano s'acquistò con l'armi la Fiandra. Baldouino dunque restò solo col Contado d'Anault, restatogli per retaggio, e morto del 1133. lasciò due figli maschi, e due femine di sua moglie nata di Gherardo Conte di Ghelleri.

Guglielmo, e Filippo, figliuoli di Roberto Secondo morirono fanciulli.

12 *BALDOVINO Settimo, fu cognominato dalla sua seuerità Secure, che noi diciamo accetta, ò pur, com'altri vuole, perche soleua di cõtinuo portar in mano tal'arma. Costui, fatte c'hebbe in Arras l'essequie di suo Padre Roberto, costrinse tutt'i principali della Fiandra à giurar fedeltà al Rè di Francia Lodouico il Grasso, e rinouò le conditioni della pace trà tutte le Città del suo stato, proponendo seuerissime pene à trasgressori. Affermasi, che fusse il primo, ch'ardisse damar la nobiltà del suo paese, purgando oltra di ciò la Fiandra da tutt'i ladronecci, col castigar seuerissimamente chiunque conosceua di ciò ponto colpeuole. Ne in questo solo fu rigido; ma in ogni altra attione di giustitia, mostrandosi fuor di modo rigoroso contra giudici da lui costituiti sopra litigi, quallhora essi ponto trapassassero i termini dell'equità; onde si ridusse tutto il suo paese in istato molto tranquillo. Venuto poscia in disparere Lodouico Rè di Francia, con Guglielmo Rè d'Inghilterra, per lo stato di Normannia, e nata per ciò anche non lieue guerra trà loro, Baldouino, cõ*

grosso

grosso numero d'armati, andò in aiuto del Grasso; e dopò diuerse attioni di qualche momento, volendo esso combatter Auge, fu percosso in testa da mortal ferita, onde spirò il dicisettesimo giorno di Giugno, del 1119. non lasciando di se prole alcuna; onde si fece herede Carlo nato di Canuto Rè di Danimarca, e di sua zia paterna Adela.

13 CARLO pur hora ricordato, succedette à suo consobrino Baldouino, nella Fiandra, e dalla sincerità de costumi fu cognominato il Buono. Hebbe nel possesso di quella Contea, duro contrasto cõ Guglielmo di Lò Burgrauio d'Iprin; il qual era grandemente fauorito da Clementia, Madre del morto Baldouino Secure, la qual haueua preso nuouo marito, che fu Gottifredo Conte di Louagno, e Duca di Brabante, fauoriuanlo anche Hugone Conte di Sanpolo, Baldouino Montesc, e parecchi altri, che nulla perciò non poteron fare. Nondimeno poco godette il Buono di quel dominio, che per lieui cagioni odiato à morte dalla famiglia Stratese, della qual era capo Bertolfo Consiglier in Fiandra, fu da coloro empiamente vccisso, mentre vdiua Messa nella Chiesa di S. Donatiano in Bruge, l'anno 1127. Prencipe di Bontà singolare, e di vita innocentissima, ma tanto elimosiniero, che si riconta vn giorno trà gli altri, essendo gran carestia, hauer fatto nodrire in Iprino settemila otto cento poueri. Nõ lasciò di se figliuoli, onde lo stato della Fiandra, restò più che mai afflitto da miserabili guerre. Al tempo che signoreggiò questo Carlo, scriuesi, che la Città di Gãte, fu da

fu da vn'improuiso fuoco, quasi tutti abbrusciata con le Chiese di S. Nicola, e di San Michele, che fu l'anno salutifero 1120.

14 *GVLIELMO nepote per figliuolo di Guglielmo il Bastardo Rè d'Inghilterra, s'acquistò per le ragioni di sua auola paterna, e per lo fauor di Lodouico Rè di Francia, la Contea di Fiandra, dopò la morte di Carlo, ben che cō molto trauaglio, essendogli si opposti Baldouino Montese, Arnolfo nepote p sorella del morto Carlo, e Theodorico d'Alsatia, che tutti, per diuerse ragioni vi pretendeuano. Nè ponto se ne mostraua quieto Guglielmo da Lò, che fu da esso Normanno vinto à Santomero, e fatto prigione; ma poi liberato, stimando poco la fede promessa à Guglielmo, ricorse in Inghilterra ad Herrico Rè, nemico perpetuo di Guglielmo, da cui nō fu soccorso come speraua. Guglielmo nōdimeno odiato molto da popoli, per la sua rapacità, fu scacciato di signoria, chiamatoui Theodorico d'Alsatia, con cui cōbattēdo, & hauēdolo già posto in fuga, vicin'alla porta d'Aelst, fu da Nicasio Borluto ferito d'vn colpo di Balestra, nè curando esso cotal ferita gli diede il vētesimo giorno di Settēbre la morte, corrēdo gli anni dell'humana redētione mille cēto ventotto; nō hauēdo lasciato alcun figliuolo di Giouanna, che nacque di Humberto Secondo Conte di Morienna.*

15 *THEODORICO figliuolo di Gertrude, che fu sorella di Roberto Secondo non men per ragion che per arme si acquistò la Fiandra, succedendo al Normanno, ch'vccise, come si è detto. Fu Prēcipe*

di sommo valore, e dotato di esquisite virtù, trà quali ottenne il primo luogo la pietà. Egli difese l'infante Gettifredo Duca di Brabante, contra Grimberghesi, e n'acquistò Teramonda; quattro volte passò in Soria à guerreggiar contra infedeli, & la prima fu del 1138. per soccorrere il Rè Fulcone suo suocero, operandoui col senno, & con la mano cose di molta gloria. Tornato poscia in Fiandra, rouinò la rocca di Terouana, ch'era stata fabricata cōtra la libertà del Sacerdotio, indi del 1147. ritornò in Soria cō l'Imperador Corrado, lasciādo il gouerno della Fiādra à sua moglie, et à Filippo suo figliuolo. Era già morto Folco succedu to nel Regno di Gierusalēme Baldouino cognato di Theodorico, il qual essēdo marauigliosamēte afflit to da nemici della fede, c'haueuano ricuperata Edessa, è tutta la Mesopottania, egli chiese istantemēte soccorso à Prencipi Christiani, onde vi andò l'Imperadore, e parecch'altri. Ma nel viaggio di questa speditione furon empiamēte traditi dal l'Imperador Greco, il qual diede loro à māgiar il gesso mescolato cō la farina, per lo che morirono infiniti, bē che cotal perfidia fusse in parte vēdica ta da Rugiero Rè di Cicilia, che pose à sacco, e rouinò Corsù, Negropōte, Corintho, e Thebe. Tornò Theodorico dalla guerra, trè anni dopò la partità e portò cō esso lui alquanto del pretioso sangue di N. Sig. Giesù Christo, che fu cō debita riuerēza, e diuotione riposto dētro d'un ampollina di cristallo, nella Chiesa di S. Basilio in Burge; diedesi poi, con tutte le forze, à far risentimento de dāni riceuuti

da Baldouino Côte d'Anault; mētr'egli era stato in Soria. Fecesi poi trà loro la pace, e Theodorico tornò la terza volta à guerreggiar cōtra infedeli lasciato il gouerno della Fiādra à suo figlio, ch'era fatto già marito d'Isabella nata di Rodolfo Conte di Veromādois, e cōducēdo con esso lui sua moglie Sibylla, che ui restò poi fatta Monaca nel Monasterio di S. Lazaro, e moriuui del 1185. Filippo restato in vece del Padre, hebbe Guerra col conte di Holanda, cagionata dalla possession di Zelāda, che fu terminata cō auātaggio del Fiāmengo, il quale scorso à dāneggiar il nemico, se ne tornò poi con grossa preda à casa. Dall'altra parte il Padre riportò nobilissime vittorie in Soria. pcioche prese, Cesarea altre volte in vano tētata da Christiani, ricuperò Arete, e vinse in battaglia il Norādino, indi se ne tornò in Fiādra, del 1160. Morì tre anni dapoi Baldouino Rè di Gierusalemme, perloche successe quiui Almerico fratello di lui, ch'essendo molto trauagliato da infedeli, richiese di nuouo soccorso il cognato, & esso vi tornò cō buon numero di gēti, col qual pote domar la ferocità del Soldano d'Egypto, il qual ricusando di pagar vn certo tributo al Gierosolimitano, s'era armato cōtra di lui. Ma Filippo in tāto rinouata la guerra cōtra Fiorēzo Holādese, lo vinse cōbattēdo in mare, e tolsegli alcune Terre, dapoi che fatta trà loro pace, fu dall'Holādese male osseruata. Theodorico tornato in Soria, carico nō men di gloria che d'anni, si morì in Grauelinghe, l'anno dalla venuta del Saluatore 1169. il dicisettesimo giorno di Gēnaio

& hebbe sepoltura nel Monasterio Vateniese da lui edificato appresso al fiume Angiona; & affermasi dagli scrittori Fiammenghi, eßer egli stato il primo, che costituì leggi proprie, e giudicij separati in tutte le sue città. Affermano anche, nel tempo che Theodorico visse, cioè del 1135. eßer tanto impetuosamente vscito fuor del suo letto quiui l'Oceano, che superati, & in più luoghi rouinati gli argini, inondò tutt'il paese di riuiera, e fece danni eccessiui, non men à viuenti, ch'alle campagne, così di Fiandra, come d'Holanda.

Herrico, fratello di Theodorico, fu Conte di Egeshaym, e Lanograuio di Alsatia; generò vn altro Herrico, & vna fanciulla, moglie poi, del Conte Lodouico di Ottingen, che per eßer morto senza figliuoli Herrico fratello di lei heredità il Lantgrauiato, e lo vendette in gran parte al Vescouo d'Argentina, che per ciò si son poi chiamati Lantgrauij d'Alsatia, si come fanno gli Arciduchi di Austria.

Grado Vndecimo.

Violante figliuola di Baldouino Secondo Montese, hebbe due mariti, Iuone Conte di Sueßone, et Hugone Conte di Sanpolo.

Guglielmo fratello di Violante vien ricordato dagli scrittori come pro Caualiere, e che speso fusse di molto aiuto in guerra, à suo fratello Baldou.

Baldouino Montese il Terzo, hebbe per moglie Adela figliuola vnica, e herede il Gottifredo Marchese di Namur, di cui acquistò vn'altro Baldoui-

no. Costui fu, come di sopra accennammo, c'hebbe guerra più volte con Theodorico Alsatio, e cõ suo figliuolo, co' quali fe poi perpetua pace, e parẽtela, dando à suo figlio Baldouino per moglie Margherita nata di esso Theodorico. Morì l'anno della diuina incarnatiõe 1171. e fu seppellito in Castriloco nella Chiesa Valdedrudese.

Gli altri, che dourebbono cadere sotto questo grado, sono trasportati nell'altro seguente, per cõmodità dell'arbore, doue si vnisce la progenie di Baldouino, e di Margherita.

Grado Duodecimo:

17 BALDOVINO Ottauo di tal nome, figliuolo di Baldouino Terzo Montese, viuẽdo il Padre fu chiamato Marchese di Namur, come herede di sua madre Adela, poscia fu anche Conte di Anault, e finalmente per le ragioni di sua moglie Margherita hebbe quello di Fiãdra, ben che non intiero, costretto à cederne buona parte à Filippo Rè di Francia suo genero, l'anno dal parto della Vergine 1195. se ne passò à miglior vita di acutissima febre in Mons, doue nella Chiesa Cathedrale hebbe sepoltura, dauanti all'altare dedicato à San Giacopo.

17 MARGHERITA moglie del soprascritto Baldouino, e sorella di Filippo Alsatio, ottenne cõ gran difficoltà la Fiandra dopò la morte del fratello, percioche Filippo Bornio Rè di Francia, e Lodouico suo figliuolo pretendeuano in quella Cõtea, asserendo, ch'Isabella moglie di esso Filip-

po, e figliuola di Margherita, e di Baldouino, fusse stata lasciata herede, da suo Zio materno Filippo. Non si quietò la cosa, fin ch'al Frãcese nõ rimasse ro Arras, Santomero, e tutta la Fiandra Occidentale, fin' alla fossa nuoua; Oltrache Tarasia moglie già del Conte Filippo, volle per vsufrutto Duaco, Lilla, Sclusa, Calas, Vuerne, & altre Terre. A questi mali si aggiunse, ch'i Gantesi gli si ribellarono, sotto pretesto, diceuano, che non voleuan comportar cotal diuision della Contea: si che per quietarli, bisognò conceder loro molti priuilegij, & essentioni. Dall'altra parte Valerano Duca di Lucemborgo pretendeua nel Marchesato di Namur & mouendo perciò guerra, ne restò superato fatti prigioni in vna battaglia due Herrichi Conti di Limborgo, l'vn suocero, l'altro cognato di detto Valerano. Essendo in gran parte sopiti questi incendij Margherita si conobbe mortale, e fu seppellita in Bruge nella Chiesa di Santo Donatiano appresso all'altar grande, possole sopra la sepoltura questo epitafio.

Hæc fuit Margareta vxor Balduini Comitis Flandriæ, primi Marchionis de Namur mater Elisabeth Sanctissimæ Francorum Reginæ; filia Theodorici, & soror Philippi Comitum Flandriæ. Hęc

fuit

fuit plurimorum meritorum, præcellens in omni opere bono cunctas mulieres viuentes tempore suo. Obijt XVII. Kal. Decembris, anno Domini. MCXCIIII.

16 FILIPPO detto il Magno, fratello di Margherita, succedette al Padre Theodorico ne i dominij di Fiandra, & al Suocero nella Signoria del Vermandois, cioè Sanquintino, Peronna, Roye, Han, Enchiy, Montesiderio, Ripamonte, e Nigella, così anche del Contado in Valois, di quel di Ambiano, & altri luoghi di non lieue momento; si che fu più potente Prencipe, che verun de' suoi maggiori. Attese da principio à quietare, & à render sicuri i suoi paesi da ladronecci, e procurò à tutto suo poter la pace; e perciò fe lega col Conte di Anault, obligandosi vicendeuolmente alla difesa contra i communi nemici, eccettuandone il Rè di Francia, & il Vescouo di Liege. Fu di aiuto in guerra ad Herrico Rè d'Inghilterra, e vi perdette Mattheo suo fratello; per questo dunque, e per esser morto l'altro suo fratello Pietro, lasciò herede nel suo testamento Margherita, di cui di sopra s'è ragionato, la qual era moglie di Balduino Montese, e n'haueua generati molti figliuoli. Fatto questo, egli se ne passò ī Soria, doue si segnalò di diuerse proue militari, cominciādo quiui ad vsar per insegna, su lo scudo militare, vn Leon nero in

campo di oro, si come tutt'i Prencipi de' Paesi Bassi, si presero parimente vn Leone, ma di diuersi colori, & in diuersi atti, onde poi restarono à loro successori. Così veggiamo i Duchi di Brabante hauer'vsato vn Leon d'oro rampante à destra in campo nero, i Conti di Holanda vn rosso in campo d'oro; di Zelanda, mezzo Leon roßo rampante, in campo d'oro, e sotto due onde turchine, in bianco, di Namur vn Leon simile al Fiammengo, fuor che lo fende vna fascia rossa scendēdo da destra à sinistra, alquanto trauersa, di Anault, quattro Leoni, inquartate l'arme di Fiandra, e di Holanda; di Ghelleri, due Leoni rampanti volti l'vn contra l'altro, à destra, d'oro in campo azurro, à sinistra nero in campo d'oro; di Lucemborgo, quattro fascie azurre trauerse in campo bianco, sopraui vn Leon rosso rampante à destra; di Limborgo, vn Leon rosso rampante à sinistra in campo bianco; e finalmente quei di Frisia due Leoni correnti à destra. Or tornato di Soria il Conte Filippo; & essendo morto il Rè Lodouico Pio di Francia, che lo lasciò tutore, egli amministrò degnamente cotal'vfficio, e gouernò le cose del picciolo Filippo con molta lode; nondimeno in progreßo di tempo, ne fù da lui mal rimunerato, e bisognò guerreggiar con esso per la Contea di Veromandois, i quali tumulti durarono cinque anni, con estremo danno di quei paesi. Interposesi finalmente il Rè Inglese, onde fu terminata trà loro vna pace à tempo, & esso di nuouo tornò in Soria, doue in Tolomaida si conobbe mortale, dalla

venuta del figliuol di Dio, l'anno 1190. e quantunque prēdesse due mogli, Isabella predetta, che morì l'anno 1182. & Mathilde figlia di Alfonso Re di Portogallo, nulladimeno morì senza figliuoli.

Mattheo fratello de predetti, ad istigatione d'Herrico Re d'Inghilterra tolse per dōna Maria Cōtessa di Bologna, nata di Stephano già Re d'Inghilterra, di cui si ragiona da noi nell'arbore de' Cōti di Bles, & in quei de' Re Inglesi. Questa Maria fù prima monaca, e Badessa nel monastero di Rumpes, ma trattane da Herrico Inglese la diede al detto Mattheo, perche quel Contado non gisse in mani de suoi auuersarij; Mattheo per ciò fù scōmunicato dal Vescouo di Rhems, & ella costretta à tornar nel monastero, dopò l'hauer partorite due fanciulle. Prese nulladimeno il Conte nuoua moglie, che fù Leonora sorella di sua cognata Isabella, e nata del Conte di Veromandois, la qual haueua prima hauuti due mariti, Gottifredo d'Anault, fratello di Baldouino Ottauo, e cognato di esso Mattheo, e Guglielmo Conte di Neuers; anzi che morto il terzo, prese per quarto il Conte di Belmonte appresso l'Isola.

Gherardo, e Baldouino, altri due fratelli di Filippo, morirono prima del padre.

Pietro, fu signor d'Alsatia, e marito di Sibylla, figlia del Conte di Neuers, di cui generò vna fanciulla, che poco soprauisse al padre, che morì del 1177. di veleno. Era egli prima stato Vescouo di Cambrai, ma veggendo mancar la sua stirpe mascolina, atteso, che la moglie del fratello

era

era giudicata sterile, ottenne dal Papa il poter lasciar l'habito religioso, e maritarsi; ma ciò poco gli fù di giouamento.

Di Gertrude, e di Laura, non si ricorda fuor ch'l nome.

Grado Tredicesimo.

118 *BALDOVINO Nono, figliuolo del sopradetto Baldouino, e di Margherita d'Alsatia, succedette à lei nel Cõtado di Fiandra del 1194. verso la fin del anno, e poco prima, che morisse suo padre. Da principio guerreggiò con gli Holãdesi, il cui Conte Theodorico haueua fatti molti danni à mercatanti Fiammenghi in Gleers, e Baldouino n'hebbe la meglio. Vnissi poi con Richardo Re d'Inghilterra à danni del Rè Filippo di Francia, con disegno di ricuperare il Contado d'Artois, e la Fiandra occidentale; che non gli riuscì, percioche solo prese Santomero, hauendo in vano tentato Arras, & altri luoghi. Fecesi poi la pace, l'anno 1200 il mese di Febraio, in Peronna, & il Conte ribebbe per patto Sãtomero, Aria, il Contado di Gisna, Lilla, e Richemborgo, & anche Gorga, con quanto si conteneua di la dalla fossa nuoua, che prima fosse stato sotto la giurisdittion di Fiandra. Il Re poi ritenne per lo figliuolo, Arras, Bapalma, Tens, Edino, e la superiorità di Sanpaolo, e di Bologna. Tre anni dapoi, inuitato da Papa Innocentio Terzo, passò, con molti altri Prencipi Christiani, e con grosso essercito*

in

in Terra Santa, conducendo con esso lui sua moglie Maria, figlia del Conte Herrico di Campagna, e nepote, per sorella del Re di Fiandra, e lasciando la cura del genero à suo fratello Filippo, & à Bochardo Auenniese, con la tutela di due sue fanciulle, Giouanna, e Margherita. Maria andata innanzi con Giouanni Nigellano, mentre aspettaua il marito il Tolomaida, oppressa da febre lasciò la vita; ma l'essercito Christiano, mentre dimora intorno à Zara, per racquistarla à Venetiani, è costretto, con eccessiue conditioni offertegli, di passar in Costantinopoli, per rimettere in istato, il giouanetto Alessio, che n'era stato scacciato da suo zio pur Alessio. Ma racquistata la città, egli fù à tradimento vcciso da Alessio Myrtillo, che disegnaua farsi tiranno; perciò presa à forza da Christiani, e Myrtillo scacciato conuennero di crear nuouo Imperador di Costantinopoli, e per consentimento vniuersale di chi hebbe di ciò la cura, toccò quella dignità ad esso Balduino; la qual cerimonia auuenne il 26. di Aprile, correndo gli anni mille ducento, e quattro, dopò la venuta del Saluatore, & à 16. di Maggio, dell'anno medesimo, fù poi coronato da Thomaso Morosini Patriarca di quella città. Due anni dapoi, essendo il nouello Imperadore all'assedio di Andrinopoli, città, ch'ostinatamente si difendeua contra le forze de Latini, e per ciò haueua chiamati in suo aiuto i Valachi, egli fù da suoi perduto di vista mentre combatteua, nè mai più seppero, che si auueniße di lui. Gli Scrittori Greci

non-

nondimeno affermano, ch'esso Baldouino restò prigione di Giouanni Myso, Duca de Valachi, & che tenuto sedeci mesi, con durissima conditione, in Ternobi, all'vltimo vi fù fatto morire; nel principio di Agosto, del 1206. nella sua età di trentasei anni, de' quali n'haueua imperato solo vndeci mesi.

Giouanni, fratello del predetto Baldouino, così disponendo suo padre, hebbe Namur, con titolo di Conte; ma morì prima di lui. Filippo, l'altro fratello, per testamento di suo padre, fù parimente Conte di Namur; il qual dicono esserſi chiamato Neumur, quasi nuouo muro. Egli da principio fù molto grato al Re di Fräcia, da cui era stato creato Caualiere; ma seguendo poi le parti di suo fratello Baldouino, gli diuentò nemico accerbissimo, e fatto prigione appresso Lutosa, con dodici altri nobili Signori, gli conuenne liberarsi co'l prometter pagamento di grosso dinaro. Restò, come habbiamo detto, Tutore delle picciole figliuole del fratello, andando egli oltra mare; che però non esseguì con molta fedeltà, poi ch'vditali la morte di lui, esso mandò in poter di Francia le fanciulle, con grandissimo sdegno di Fiandresi, che però gli tolserò il gouerno delle cose loro. Ma Filippo per premio, dal Re gli fù promessa per donna Maria figlia del Re, e la remissione della taglia pattuita.

Sibylla, fù moglie di Gherardo Lucemborgo Conte di Ligny'.

Herrico fratello de' predetti andò con Baldo-

uino alla guerra d'oltra mare, e doue prima dal fratello haueua solo hauuto in sua parte, nel paese di Anault seicento quaranta cungeri di terreno, morto ch'egli fù, i Principi Christiani, che si trouauano in Grecia, lo salutarono, per suoi meriti, & anche come herede di Baldouino, Imperador Costantinopolitano; l'anno del miracoloso parto 1206. il quattordicesimo d'Agosto. Fec'egli proue incredibili in arme, così cōtra Greci, che non poteuano patire il giogo Latino, come contra infedeli in Asia. Lasciò poi le cure humane, l'anno 1216. hauendo imperato diece anni; nè di esso altro restò ch'vna fanciulla nata d'vna figlia del Re de Bulgari, percioche della prima, che fù figlia del Conte di Namur non generò figliuoli. Isabella, figlia anch'essa di Margherita, e di Baldouino, fù donna del Re Filippo Bornio, detto altrimenti Augusto, e Deodato, da cui molto indegnamente, e non come le sue rare qualità meritauano fù trattata.

Mathilde, figlia di Mattheo Conte di Bologna, fù donna di Herrico Duca di Brabante, e Conte di Louagno.

Ida, ouer' Itta, sorella di Mathilde, hebbe tre mariti, Gherardo Conte di Ghelleri, Bertoldo Duca di Zaringa, e Rinaldo Conte di Castro.

Grado Quattordicesimo.

19 GIOVANNA figliuola di Baldouino il Nono, fù dal Re di Francia data per moglie

à Fer-

à Ferdinando Infante di Portogallo, nato del Re Sancio, procurando ciò con diuerse arti Mathilde, vedoua del Conte Filippo, e con gran beneficio di esso Re, che si fe prima promettere la restitution di Santomero, di Aria, e d'altri luoghi. Andato dunque in Francia Ferrando, & indi verso Fiandra, con la moglie Giouanna, si fermarono alquanto in Peronna, doue Lodouico Delfino di Francia, che gli accompagnaua, tãto li tenne con buone guardie, ch'esso si fù impadronito de' luoghi promessi, ponendoci suoi presidij, e mostrò per ciò, di poco fidarsi del Portughese, che ne restò tanto sdegnato, che mai più non riuolse l'animo ad amar quel Prencipe. I Gantesi dall'altra parte, mossi da vn certo popolare humore, si solleuarono, e cercarono di far prigione il Conte; ma esso fugito il pericolo, & apparecchiando di vendicarsi con l'armi, i Gantesi s'humiliarono, & furono riceuuti in gratia, con pagar trecento mila fiorini. Habbiamo disopra ricordato, come Rinaldo Conte di Castro, ò Castromartino, ouer Dampartino, che lo chiamino, fù l'vltimo marito d'Ida Contessa di Bologna. Or costui, per lieui cagioni fù dal Re di Francia scacciato d'alcuni suoi luoghi, dal che nacque vna guerra di non poco momento trà Francia, & Inghilterra, e l'aperta alienatione di Ferdinando dal Re; percioche ricorso Rinaldo per aiuto in Inghilterra, e venutosi all'arme frà quei Prencipi, mentre il Francese con potentissima armata si era preparato di passare in Inghilterra, fù dal Legato del

Papa

Papa impedito; & esso si uoltò à danni de' Fiammenghi. Ridusse dunque tosto in suo potere, Cales, Iprin, e Bruge, & essendo all'assedio di Gante, fù impedito il suo disegno dall'Inglese, che mandò grossa armata in aiuto di Ferdinando; tal che prese quaranta naui di quelle del Re, che si trouauano poi esso à Damma. Ma mentre dopò tal vittoria costoro assaltano la Terra, Lodouico Delfino (sia ciò detto, per ispecificar la persona di quel Prencipe, non chiamandosi à quel tempo Delfini, i primogeniti del Re di Francia) sopragiunto con buon'essercito, li ponne in rotta, e nel fuggir de' nemici Inglesi, n'vccide presso à dumila. Richiamato poscia in Francia dal padre fù assediata Lilla da Ferdinando, e sforzata ad arrendersi Tornai, che ricomprò il sacco gran somma di denari. Molt'altre cose importanti auuennero in quella guerra, e danni segnalati, de quali fù il maggiore quel che riceuettero i Fiammenghi à Bouines l'anno 1214. à 26. di Luglio; che fattasi quiui giornata trà quei Prencipi, Ferdinando vi restò ferito e prigione, co'l Conte di Bologna, e con molti altri principali; ma l'Imperadore Ottone, che vi era in lor fauore si saluò fuggendo, insieme con Herrico Duca di Brabante. A questi graui infortunij, s'aggiunse quello del fuoco, che quasi arse tutta la città di Bruge, e ne' medesimi tempi la pestilenza parimente trauagliò in tal modo la Fiandra, che mancò poco à disertar quei paesi. Quanto al restante, ch'appartiene alla vita di Ferdinando, à bastanza n'habbiamo

biamo

biamo discorso nell'arbore del Rè di Portogallo, già tre anni vscito fuori. Giouanna dall'altra parte, per non essere stata presta à giurar fedeltà, à Federico Rè de' Romani, per quelle Terre che teneua come feudo Imperiale, fù da esso trauagliata nella Zelanda, in Aelst, in Vuasia, e nella Terra di quattro vfficij; nondimeno scusandosi poscia ella, con la prigionia del marito, Cesare si quietò. L'anno 1225. si solleuò vn cert'huomo in Anault, e diede à credere, con molto ben simulate menzogne, ch'esso era Balduino Imperador Gierosolimitano, tornato dalla prigionia del Valachò, e seppe sì ben fare, che molti gli credeuano, e seguitauanlo come loro Signor naturale. Ma essendo poi sotto publica fede chiamato dal Re di Francia, il Vescouo di Beauois, quiui alla presenza di molta gente lo interrogò di tre cose; in qual luogo hauess' egli fatto l'homaggio al Re di Francia, in che luogo, e da chi egli era stato creato Caualiere; & in che luogo, e di qual giorno haueua sposata Maria Contessa di Campagna. A queste domande stando egli sospeso, nè sapendo che dire, finalmēte chiese tre giorni alla risposta; onde veggendosi chiara la di lui falsità, per non romper la regia fede, fù lasciato andare, ben che poco gli giouasse, che fuggitosi in Borgogna, fù quiui preso, e venduto à Giouanna per quattrocento marche di argento. Confessò poi distesamente tutto l'inganno, sì che mandato dalla Contessa per tutte le città del suo stato, à farne publica mostra, perche restasse sgannata la più sciocca gente, alla perfi-

ne,

ne, diede di calci al rouaio, non senza mormoratione del popolazzo, nelle sue false opinioni sempre pertinacissimo, che con tutto ciò accusaua di parricidio la Contessa. Morto Filippo, e succeduto alla Corona di Francia suo figliuolo Lodouico, quello, che per l'ottime sue opere, fù poi riceuuto nel numero de Santi, il Conte Ferdinando fù liberato dalla prigione, del 1226. e sette anni dapoi se ne passò à più riposata vita, onde Giouanna del 1237. prese il secondo marito, che fù Thomaso fratello di Amadeo Terzo Conte di Sauoia, con cui visse fino all'anno dell'incarnation del figliuol di Dio 1244. percioche à tredici di Decembre si conobbe mortale in Lilla, di età di cinquantun'anno; et fù seppellita appresso al suo primo marito, nel monastero di Marchetta, hauendo solo del Portoghese generata vna fanciulla, che fù di breuissima vita.

20 MARGHERITA, succedette ne' dominij della Fiandra à sua sorella Giouanna, per esser, com'habbiamo detto, mancata senza prole. Era ella stata prima moglie del suo tutore Bochardo Auenniese, ò com'altri dice, l'haueua pulzella violata, e generatine due figli, era stato costretto da Margherita e da Ferdinando à sposarla. Ben che ciò fosse nulla, poi che si trouò, ch'egli era stato chierico, & c'haueua ordini sacri; si che fù costretto da Papa Innocentio Terzo à diuidersi in perpetuo da lei; impostogli anche à douer sodisfar à Giouanna, & à Margherita, come più conueneuolmente si poteua

per cotanta ingiuria fatta loro, e che poi ne gisse à guerreggiar vn'anno in Asia, contra infedeli. Tornò poscia dalla guerra sacra, ma disprezzando egli quel che commandato gli haueua il Pontefice, si congiunse di nuouo con Margherita, onde ricadette in altre grauissime censure; che fù nominatamente dechiarato nel Concilio Lateranese, del 1215. E non passò guari di tempo, che Bochardo si conobbe mortale, e Margherita prese per marito Guglielmo Dampetra Borgognone. Scriuono alcuni, che Bochardo andò à Roma dal Papa, un'altra volta, e c'haueua ottenuto non pur indulto de suoi falli, ma anche il poter prender Margherita per moglie, nondimeno soggiungono, che morisse, auanti che potesse arriuare in Fiandra, per la souerchia allegrezza. Ma ciò non consentono coloro, che per contrario scriuono esser egli stato decapitato in Rupelmonda per ordine di Giouanna, e la sua testa portata per le Città della Fiandra à farne vergognosa mostra. Or Margherita succeduta alla sorella prese l'amministration del gouerno insieme con suo figliuolo Guglielmo Dampetra, onde Giouanni il primogenito di lei, ma nato di Bochardo, cominciò à molestarla in diversi modi; quantunque il Pontefice Romano procurasse di metter accordo trà loro, & interponendosi anche il Re Lodouico di Francia, che pur li ridusse à queste conditioni; che dopò la morte della madre, Giouanni hauesse in sua parte la Contea d'Anault, e Guglielmo la Fiandra. Andò, dopò tal'accordo, esso Gugliel-

mo,

mo, alla guerra d'oltramare, co'l Re Lodouico, per la qual occasione Giouanni riprese l'armi contra la madre, che se volle viuere alquanto in pace, le fù forza dargli sessantamila fiorini d'oro. Dall'altra parte Guglielmo fatto prigione in Egytto, co'l Re Lodouico, e con molti altri Prencipi, e poi riscattato, non visse gran tempo, perche del 1251. si morì, tornato in Anault; e Margherita, sforzata à guerreggiar con Guglielmo Conte di Holanda, e Re di Romani, restò in vna giornata marauigliosamente afflitta, perciochè le sue genti furon rotte, e due figli Guido, e Giouanni, con Theobaldo Conte di Barn' vi rimasero prigioni. E proponendo, per lo riscatto di essi, molto auantaggiose conditioni l'Holandese, ella ricorse al Re Lodouico di Francia, e promise per ottener aiuto, ch'il paese d'Anault fusse goduto in sua vita, da Carlo Senzaterra fratello di Lodouico. Con tutto ciò si trouauano le cose in duri termini, & hauea poco da sperar di bene la Contessa, quando Iddio per altra via prouide allo stato di lei; perciochè mouendo l'armi detto Guglielmo contra Frisoni, restò vinto e morto da essi; onde trattata poi la liberation de' Fiammenghi, con Fiorenzo fratello del morto Imperadore, si concluse co'l pagar honesta summa di denari, aggiunteui alcune non essorbitante conditioni. Ma Giouanni, liberati di prigione, i fratelli tardò poco à morire, ond'ella si trouò libera da gran trauaglio, poi che costui viuendo sempre molestata l'haueua. Ma del 1276. trouandosi

di grandissima età, et hauendo poco prima renontiato il gouerno de suoi stati al figlio Guido, ella se ne passò ad altra vita, in Gante, il decimo giorno di Febraio, & fù seppellita in Feline. Lasciò degna memoria di se, & fù celebrata per Principessa religiosa, e di gran prudenza, e cuore, come colei ch'amò le persone pie, & à poueri fe molti, e gran beneficij; fondò in diuerse Terre del suo stato, Monasterij, Hospitali, e Chiese, dilettosi di spesso visitar' i suoi popoli, intendendo minutamente le bisogne loro, per poterui applicar conuenienti rimedij; andaua alle volte armata, e mostraua in ogni attioni spiriti non men guerrieri, e generosi, che pacifici e religiosi. In somma tutti, che la conobbero, la predicauano figliuola non punto degenerante, dal gran Baldouino suo padre, non rimettendo giamai punto, della sua magnanimità, per tanti colpi datile da quella diuina dispositione, che noi per non saperne conoscer prima le uere cagioni, chiamiamo scioccamẽte Fortuna. Ella fù ch'aprì il porto di Neoporto, così detto, quasi nuouo porto; aprì anche à Gantesi la nauigatione dalla loro città à Damma, tirata una fossa, ch'andò congiungersi co'l picciol fiume Lieue.

Violante figliuola d'Herrico Imperador di Greci fù maritata à Pietro Antisidiorese, che per ciò n'hebbe l'Imperio del 1216. e fù coronato da Papa Honorio in Roma; ma dopò cinque anni fatto esso prigione di Theodoro Lascari, fù anche vcciso del 1221. non hauendo Violante di lui generati fuor che due figliuoli Roberto, e Pietro.

Grado Quindicesimo.

Giouanni, cognominato d'Auenna, figliuolo nō legitimo di Margherita, e di Bochardo, trauagliò, come si è detto, lungo tempo sua madre, e quātunque ne ottenesse il Contado d'Anault, nondimeno spesso ruppe le conditioni della pace, confidatosi nelle forze di suo cognato Guglielmo Cōte di Holonda di sopra ricordato; per la cui morte cadde in tanta malinconia, che se ne morì l'anno 1255. dopò l'hauer di Aleida sua donna, figlia di Fiorēzo Quarto Conte di Holanda generato vn fanciullo, che si chiamò anch'esso Giouanni, & hereditò per le ragioni di sua madre quel Contado, come racconteremo à suo luogo.

Baldouino, fratello ancho per padre del sopradetto Giouanni, fù Signor di Auenna, e morì senza figliuoli, l'anno 1280. seppellito nella Chiesa de Frati Minori in Valentiana. Affermano alcuni scrittori, che questi due fratelli fussero prononciati legitimi da Pietro Vescouo di Cialone, e da Hugone Abate Lasseiano, i quali erano, in questo negotio, stati dechiarati delegati da Papa Innocentio Quarto.

21 GVGLIELMO legitimo figliuolo di Margherita, gouernò in uita di sua madre la Fiādra, così permesso da lei; passò poi cō'l Re Lodouico il Santo in Egyto, à guerreggiar cōtra infedeli, essēdo seguito da Guido suo fratello; e quiui afflitti dalla pestilenza, nè potendo valersi di quelle

poche genti che restate erano in vita, furono fatte prigioni dal nemico, esso Re Lodouico, Carlo, & Alfonso suoi fratelli, insieme con Guglielmo Fiammengo. Et così bisognò loro per liberarsi, rilasciar tutt'i prigioni c'haueuano restiture Damiata, già da loro presa, e pagar grossa summa d'oro al Soldano Melessala. Ma l'anno vegnente, che fù del 1251. tornato Guglielmo à casa, morì in vna zuffa caualieresca, in Trazine, nel paese di Anault, per opera di suoi fratelli naturali Giouanni, e Baldouino. Hebbe sepoltura in Marcheta il sesto giorno di Maggio, non hauendo prima generato figliuolo alcuno, di sua moglie Beatrice, nata di Henrico Sexto Duca di Brabante.

22 *GVIDO fratello vterino di Guglielmo, dalla patria del padre, si cognominò, di Dominicopetri, ò vogliamo dir Dampetra, castello in Borgogna; & à lui la madre viuendo rinonciò il gouerno di Fiandra, che poi resse con molto trauagliati auuenimenti. Da principio hebbe cõtrario l'Imperador Ridolfo, che per certo pretesto di non hauergli fatto il giuramento del douuto homagio, lo priuò della Sig. d'Aelst, di Vuasia, della Terra de quattro vfficij, e di Zelanda; e il tutto concedette à Giouanni nato di Giouãni suo fratello naturale, ch'era già Conte di Anault. Quel che fu peggio, gli si ribellarono i popoli di Fiandra, e Gante fù prima; e poi Bruge à tumultuare, che furono e questi, e quei cittadini poscia da esso puniti in certa summa di denari; ma gli autori nella*

vita. Cōbattè per la possession del Cōtado d'Aelst, con detto Giouanni suo nepote, ma interponendosi Prencipi amici si fe trà loro la pace, non hauendo del suo nulla perduto Guido. Succeduto nel Regno di Francia Filippo il Bello, prese costui ad esser nemico del Conte Guido, e nodrì le discordie trà lui, & i sudditi; ne di ciò contento, inuitatolo vn giorno, con inganno, in Corbelle, quiui lo ritenne prigione insieme con sua moglie, e figliuola, sotto pretesto, c'hauessero promessa quella fanciulla, chiamata Filippa per consorte ad vn figliuolo del Re d'Inghilterra, ch'il Francese diceua esser suo nemico. Nacque per ciò guerra atrocissima trà Inglesi, e Francesi, tal che finalmente dopò graui dāni, furono i prigioni liberati, à prieghi del Pontefice Romano, restando però la fanciulla, come per istatica, in mano del Re Filippo. Poco durò trà loro la concordia, che negando il Francese di restituir la giouanetta, di nuouo fù ricorso all'arme, essendo Guido fauorito dal Re d'Inghilterra, e dall'Imperadore. Ma nulladimeno entrato il Francese ne' paesi di Guido, mise à ferro, & à fuoco gran parte del paese d'Anault, e diuisasi la Fiandra in due fattioni, si ch'alcuni seguiuano le parti del Re, alcuni del Conte finalmente si venne trà loro à giornata presso à Vuerne, doue gli Imperiali restarono vinti, & i Francesi presero per ciò Lilla, che fù francamēte, ma inuano difesa vn pezzo, da Roberto primogenito del Conte Guido. Hauendo poi corrotto per premij l'Imperadore, acciochè si distaccasse dal fauor del Fiammengo,

egli acquistò Re Filippo, senza sfoderar armi, Bruge, Damma, & altri luoghi vicini. Conclusesi dapoi vna triegua per due anni, & il Re rimase posseditor delle Terre acquistate, ma dall'altra parte l'Inglese vi rimase con grosso essercito, come in guarnigion de' luoghi posseduti da Guido; e le sue genti, con molta perfidia, douendo all'vltimo partire, nè volendo tornar à casa senza preda, posero fuoco in più parti della Città di Gante, per poter saccheggiarla mētre i cittadini erano intenti à riparar al fuoco. Ma ciò non succedette come auisati s'haueuano, perche fù ella valorosamente difesa da' suoi cittadini, con morte di molti Inglesi, e quasi con la prigionia di esso Re. Dopò tal accidente, le cose di Fiandra restarono molti anni diuise, possedendone il Francese gran parte, & essendo il Conte *da tutt'i Prencipi abbandonato, ma quel che peggio era, dalla leggerezza de' suoi popoli tradito; di maniera, che fù poi sforzato à rimettersi nelle mani del Re, insieme con Roberto, e con Guglielmo suoi figliuoli, & anche con Lodouico, e con Roberto, figli che furono di esso Roberto primogenito. Così furon' eglino presentati al Re in Parigi, in publica audienza, da Carlo fratello di esso Re, e dal Conte Amadeo di Sauoia sotto conditione, che rimanessero in prigione vn' anno; e che s'in quel mezo non conuenissero trà di loro di qualche buona conditione di pace, fussero lasciati in libertà, come eran prima; e ciò auuenne del 1300. à punto. Non osseruò i patti il Francese, e chiamando*

vltimo

ultimo Conte di Fiandra Guido, volle aggiunger quella prouincia al suo Regno; ma mentre tutto lieto speraua di farne ricchi i figliuoli, per questa, e per altre cagioni grauissime, cadde in tant'odio del Papa, e della Chiesa, che ne fu scommunicato, cagion principale, che Bruge, e Gante gli ribellassero, tornando sotto l'obedienza del suo Prencipe, con gran mortalità di Francesi. In questo modo cominciando à prender vigore, la parte à fatto indebolita del Conte Guido prigionero, si andò di giorno in giorno ristorando in modo, che pote venir à giusta giornata col nemico vicino à Cortric, doue il Francese restò disfatto, l'anno 1302. con gran mortalità di gente, trà quali molti Signori principalissimi. Il Rè forte crucciosò per cotal perdita, si mosse di nuouo contra Fiammenghi, ma con fortuna non molto migliore; percioche l'anno, ch'appresso seguì, Filippo, vicino à Montepopoleto passò gran pericolo della vita, combattendo co' nemici; e di sicuro vi sarebbe morto, se il Re, per hauersi mutate sopraueste, fosse stato da loro conosciuto. Liberatosi fuggendo, e ferito, da tal infortunio, deliberò finalmente di conceder la pace à Fiammenghi, e di porre in libertà i loro Conti prigionieri; che perciò non auuenne, poi ch'il Conte Guido prima finì i suoi trauagliati giorni in Compiegne, per non hauer i Fiammenghi così tosto pagata la taglia del suo riscatto. Mancò dunque il settimo giorno di Marzo, del 1304. vecchio di età di ottāt'anni

dopò

dopò l'hauer generati, di due mogli, quattordici fi gliuoli; della prima, che fu Mathilde, nata vnica à Roberto Betuniese, n'hebbe otto, Roberto, Gugliel mo, Baldouino, Giouāni, Filippo, Margherita, Bea trice, e due figliuole innominate; della seconda, Isa bella figlia d'Herrico da Lucemborgo secondo di tal nome, generò Giouanni, Guido, Herrico, Mar gherita, Adela, e Filippa.

Giouanni, l'altro fratello di costoro legitimo, fu Signor di Slusa, e di San Desir in Campagna, e lasciò un figliuolo parimente chiamato Giouanni di sua moglie Lauretta.

Roberto figliuolo di Violāte, e dell' Imperador Pietro, fu Conte Antisiodorese, & anche Impera dor di Constantinopoli, creato del 1221, posseden do quella dignità sette anni. Morì poi nell' Achria del 1228. e lasciò vn figlio, che si chiamò Baldo uino.

Filippo fratello di Roberto, hebbe il Contado di Namur, e lasciollo à posteri, de quali Giouan ni, come alcuni lo chiamano, & altri Theodorico, essendo già vecchissimo, e senza speranza di pro le, lo vendette à Filippo *il Buono Duca di Borgo gna, e Conte di Fiandra; e così tornò à riunirsi quel* Contado *alla Fiandra, ond'era stato parec chi anni diuiso.*

Grado Sedicesimo.

23 ROBERTO *cognominato Betuniese, per rispetto di sua madre, liberato che fù di prigione,*

secondo

secondo i patti già statuiti col Rè di Francia, o nò al gouerno della Fiandra, *l'anno della nostra salute* 1305. *& hebbeui miglior successo di suo Padre. Auanti, che fusse fatto prigione, er'ito col Rè* Carlo *d'Angiò in Italia, contra Manfredi, facendosi in quella guerra conoscere, per pro, & valoroso* Caualiere, *& vccidendo di sua mano esso Manfredo. Tornato in* Fiandra, *secondo l'occasion de i tempi, prese à guerreggiare, in fauor del Padre, contra* Francesi, *e sempre si mostrò Prencipe di gran ualore; benche costretto alfin da gli iniqui successi delle cose, e dalla perfidia di coloro, che douendo aiutarli, lasciarono il tutto in preda a'* Francesi, *egli col padre si pose in man del Rè, come si è detto, dalla cui dura prigione uscì con questi patti.* Ch'i *Fiammenghi consegnassero al Rè vna renđita di ventimila fiorini l'anno, nella* Contea *di Registen, ò altro luogo vicino, e questo auanti lo spatio di tre anni; che nel tempo di quattro anni pagassero quattrocentomila coronati; che mãdassero in aiuto di esso Rè, qualunque volta volesse in guerra seruirsene, seicento caualli per vn'anno, che per vendicarsi de capi contra del Rè solleuatisi in* Fiandra, *potesse mandar oltramare alla guerra tremila di essi; e finalmente, che fussero smantellate cinque Terre principali, Gante, Bruge, Iprin, Lilla, e Douai, senza che potessero giamai esser rifatte; & altre conditioni vi aggiunse di minor momento. E che fin'à tanto, che tutto questo non fusse osseruato, rimanesse al Rè Lilla, Douai, Orchie, Cales, e Cortric. Essacerbaronsi,*

più

più di quel ch'eran prima, gli animi de' Fiammenghi, per cotal conditioni, e poco mancò che non vccidessero chi conclusé l'haueua; nulladimeno veggendo liberati i prigioni, pareua che le cose gissero prendendo miglior piega, quando Roberto lusingato da vn certo Engerano Francese, concedette dominio perpetuo al Rè di Lilla, di Douai, e d'Orchie, che fu cagion potentissima di prorompere in guerra, com'appresso diremo. Peruenuti così dunque all'anno 1313. i Francesi sotto pretesto, che non volessero i Fiammenghi osseruar le conditioni della pace, si com'in effetto essi ricusaua di fare, tutta volta, che non si restituissero loro, le predette Città, furono à danni di quella prouincia cō tre esserciti, & in ogni luogo trouarono gagliarda resistenza fin che la cosa fu per all hora composta con vna triegua. Succeduto poi à Filippo Bello, suo figlio Lodouico Vttino, egli rinouò la guerra; fauorito in ciò da Guglielmo Conte di Holanda; ma con pessima riuscita, ch'entrato nel suo essercito vna fiera pestilenza, fù sforzato il Rè, con perdita non picciola, di ritirarsi à Lilla. Non molto dapoi succedette à Lodouico Filippo Longo suo fratello, che riprese l'armi, con graue danno de' Fiammenghi, fin che alla fine del 1320. fu conclusa trà quelle due nationi vna lunga pace, traponendosi con essortationi, e con minaccie il Romano Pontefice. Le conditioni furon queste. Che Lodouico figliuolo di Lodouico di Neuers, e nepote del Conte Roberto prendesse per moglie Margherita nata di Filippo Lõ-

go predetto, & hauesse in dote, e succedesse all'auolo di suo marito Roberto, nel Contado della Fiādra, quantunque morisse Lodouico prima di esso Roberto; ch'i Fiammenghi pagassero al Rè trenta mila coronati; ch'i popoli giurassero di non mai prēder l'armi in fauor de loro Cōti, qualhora nō istessero à quella pace, e che giurassero per l'osseruāza di tutto ciò, Lodouico Cōte di Neuers, Giouāna Cocciacese, e Roberto Sig. di Cales. Furono poi fatte le nozze Reali ī Parigi, e indi del 1322. adi 17 di Settembre il Conte Roberto, d'età d'ottandue anni, passò à più riposata vita, in Iprino; & quiui nella Chiesa di San Martino hebbe sepoltura.

Di lui fu prima mogliera Bianca, d'alcuni chiamano Catherina, figliuola del predetto Carlo di Angiò, & di essa generò Carlo; la seconda si chiamò Violante, nata di Ottone Duca di Borgogna, e d'Isabella Contessa di Neuers, ond'hebbe quel Contado in dote; e questa partorì al marito cinque figliuoli, Lodouico, Roberto, Giouanna, Violante, e Mathilde; indi fu vccisa dal marito con vn freno di cauallo, per sospetto, ch'ella hauesse auuelenato suo primogenito Carlo.

Guglielmo, cognominato Teramondese, fratello di Roberto, fu marito di Adela, vnica figlia di Rodolfo Signor di Nigella, onde acquistò tre fanciulli, Giouanni, Guido, e Guglielmo, de' quali Giouanni morì nella battaglia de nobili contra la plebe in Cortric, del 1325.

Baldouino

Baldouino morì fanciullo, e fu seppellito in Bruge, nella Chiesa di Frati Minori.

Giouanni, fu Abbate di San Donatiano in Bruge, di San Pietro, di Lilla, e finalmente Vescouo di Liege, e prima di Metz.

Filippo fratello de' predetti, vien ricordato da gli scrittori, per Signor di lettere esquisite, e per Caualiere valoroso. Seguì in Italia la fortuna de gli Angioini, e funne riconosciuto del Contado di Loreto, e di Ciuita di Chieti, e quantunque fosse congionto in matrimonio con Mathilde Cortinacese della stirpe de Re Napoletani, di essa nondimeno niun figliuolo generò. Morì del 1308. in Napoli.

Margherita, sorella de predetti, hebbe per marito Giouanni Duca di Brabante.

Beatrice, l'altra sorella, fu due volte maritata, la prima con Hugone Castiglione Conte di Sanpaolo, la seconda con Fiorenzo Conte d'Holanda.

Le due fanciulle innominate, l'vna fu congiunta in matrimonio con Guglielmo Conte di Iulie, l'altra col Conte di Bles.

Giouanni nato dell'altra moglie, heredità il Cõtado di Namur ricadutogli, per le ragioni di sua Madre, come à primogenito, essendogli anche dal Padre assegnata la Signoria di Slusa. Hebbe primieramente per donna Margherita, figlia di Roberto Conte di Chiaramonte, & di Borbone, la qual poco visse, onde prese la seconda, che fu vna figliuola di Filippo Conte d'Artois, di cui acqui-

stò Filippo suo successore. Fu egli fatto prigione da Brugesi, nella guerra de plebei contra nobili, e fauorì quei di Gante, che stauano dalla parte del Conte Lodouico suo nepote. Morì poscia in Parigi del 1330.

Guido fratello vterino di Giouanni, fu Signor di Richemborgo, & hebbe per donna la Contessa di Chimay, di cui generò vn'altro Guido. Morì in Italia di pestilenza, mentr'era all'assedio di Brescia, con l'Imperadore Herrico da Lucembor go suo cugino.

Herrico l'altro fratello, fu marito di Margherita, figlia del Conte di Cleues, della qual hebbe vn maschio, & vna femina, che ritenne il nome della Madre, & egli si morì in Bruge, l'anno del parto Virginale 1337. il sesto giorno di Nouembre, honorato di sepoltura, nella Chiesa de Frati Minori. Era stato egli Generale della caualleria di suo cugino Herrico Imperadore Settimo di tal nome, e riconobbe da lui il Cõtado di Lodi in Italia. De due figliuoli, Baldouino morì fanciullo, e Margherita di quindeci anni lasciò la vita in Bruge, e quiui fu seppellita nella Chiesa de Frati Minori, l'anno 1334.

Margherita sorella di Herrico predetto, due volte si congiunse in matrimonio, la prima prese per consorte Alessandro, figliuolo di Alessandro Rè di Scotia; la seconda Rinaldo Conte di Ghelleri.

Adela, ò com'altri la chiama Isabella, fu promessa per donna, ad Odoardo Prencipe di Vualia,

è figliuolo

e figliuolo del Re d'Inghilterra, tuttauolta, che non procedessero auanti le nozze di sua sorella Filippa, che si trouaua prigioniera in Francia; ma esso Odoardo hauendo, contra la promessa, tolta per donna Isabella del Rè di Francia, ella senza far motto a' fratelli, si tolse Giouanni da Lucemborgo Signor di Fienna.

Filippa, fu promessa al già nominato Odoardo, che mosse à sdegno il Rè Francese, da cui ben che fusse tenuta à battesimo, nondimeno soffrì di tenerla gran tempo in non conueneuol prigione, & finalmente, di farla morir di veleno, com'è fama, ad effetto, che si congiungessero insieme di parentato i Rè Inglesi cō' Conti di Fiandra, onde potessero sperare alcune volte d'hereditar quei paesi. Morì ella il giorno 3. di Aprile, dell'anno 1306.

Baldouino figliuolo di Roberto Imperador di Costātinopoli, succedette al Padre, & hauēdo tolta p moglie Martha di Giouāni da Brenna già suo tutore, con esso lui amministrò l'Imperio di Greci venti anni, & altri tredeci dopò la di lui morte. Finalmente l'anno del miracoloso parto 1260. ne fu scacciato da Michel Paleologo. Egli fu, che per gran bisogno di denari, essendo grauemente trauagliato da suoi nemici, diede in pegno a' Signori Venetiani la Corona di Spine del nostro Signor Giesu Christo, & altre sante Reliquie del 1237. che fu due anni dapoi riscossa dal Re Lodouico il Santo, e portata con infinita riuerenza in Francia, doue in vna Chiesa del suo Palazzo Reale di Parigi la ripose.

Grado

Grado Dicisettesimo.

Carlo figliuolo del Conte *Roberto, e della Reina Napolitana, giouanetto morì, e per quanto si suspicò, di veleno datogli dalla madregna.*

Lodouico primogenito della seconda moglie, del medesimo Roberto, hebbe trauagliatissima vita; fu Conte *di Neuers per ragion materna, e caduto in sospettion del Padre, d'hauerlo voluto auelenare, poco mancò, che non fusse fatto morire. Ma scopertasi ell'essere stata calunnia, fu liberato, mandato nulladimeno in bando dal Padre fin ch'ei viuesse. Ricorse in Francia, doue fu parimente dal Re trauagliato in diuersi modi, e non senza sospetto di veleno, vi morì del 1322. l'vndecimo giorno di Aprile, seppellito nella Chiesa de Frati Francescani in Parigi, à man destra dell'Altar Maggiore. Fu di lui moglie Maria, vnica figliuola di* Giacopo Conte *Rassellano, che partorì Lodouico, e Margherita.*

Roberto fratello di Lodouico, quando fu fatto l'accordo tra'l Re di Francia, & il Conte Roberto suo Padre, hebbe da lui diecemila libre di argento in cotanti, & trenta libre di rendita ciascun'anno, hereditaria; consegnategli come per sicurtà di tal pagamento, le Terre di Doncherche, e suo Territorio, Bornhem, Brognato in Cãpagna Daluya, e Monmirano in Perch co' loro Territorij, & oltra di ciò, il castello & la Terra di Cales, *Borra, Vatten, il castello, e la Terra di Niep, il castello,*

& la Terra di Varnesto, Pontestegriaco, Grauelenga, e Brueborgo co' Territorij, che furono stimati in tutto, ottomila libre, secondo il prezzo antico; ma per l'altre dumila libre furono obligati Mons, Neoporto, e Donza co'Territorij, dechiarando, ch'in caso, che questi tre luoghi, non fussero per tal prezzo bastanti obligate anche le Terre d'Iprin, e di Vuerne. Ma che accadendo a Roberto di morir senza figliuoli legitimi, tutto ricadesse à Conti di Fiandra, che per tempo si trouassero dominare. L'opera di questo Roberto, fu molto vtile da principio à Lodouico suo nepote, quando gli si solleuò contra la plebe, e ne sentì esso qualche danno; ma dapoi, accommodandosi al tempo, si accostò co' Brugesi prendendo nome di Regente, non senza speranza di migliorarne la sua fortuna, che però non gli succedette, tal che nel suo primiero grado mancò l'anno 1331. à 26. di Maggio essendo seppellito in Varnesto. Moglie di Roberto fu Giouanna figlia di Arturo Duca di Brettagna, che gli partorì Violante.

Grado Diciottesimo.

24 LVDOVICO, figliuolo di Lodouico di Neuers, & nepote del Conte Roberto, succedette all'auolo, non senza qualche lite, aspirando à tal successione Mathilde, e Roberto suoi zij, che poi per decreto del Parlamento Parigino furono esclusi. Fu anche tenuto alquanto prigione dal Rè di Francia, che sospettaua non douer egli osseruar

seruar le capitolationi fatte con l'auolo di lui Roberto; pur da Carlo il Bello, fu confermata à lui l'inuestitura del Contado di Fiandra. Hebbe oltradiciò alcun trauaglio da Guglielmo Conte di Anault, e di Holanda, e gli conuenne ceder la Zelanda, se volle restar in pace; cedendo all'incontro l'Holandese quanto di ragion pretendeua in Aelst, in Vuasia, ne' quattro vfficij, e sul Monte Sangerardo. Nacque poi tumulto d'armi in Bruge contra Giouanni Conte di Namur, il qual teneua con grandissima strettezza il passo di Slusa; onde corsi furiosamẽte colà i Brugesi lo fecero prigione, si ch'appena Lodouico potè saluargli la vita, in tanto furor popolare. Fuggitosi poscia egli di prigione, i Brugesi, che temeuano perciò l'ira di Lodouico, e del Rè di Francia, si diedero à chieder mercè, & la ottennero, col pagar sessantaseimilla fiorini, Ma essi per ciò non si quietarono, anzi vn' & vn'altra volta tumultuando, sempre dal troppo facile loro Signore hebbero perdono; fin che fatti oltramodo audaci, mentre il Conte si trouaua alla corte Reale in Parigi, eglino con molti seguaci d'vgual natura, presero à rouinar le castella, e l'habitationi forti de nobili Signori del paese, riputandoli loro nemici. Non potè si tosto, nè con picciol danno quietarsi tal solleuamento, quantunque egli fusse ne ciò alla gagliarda aiutato da suoi parenti Roberto di Cales, Giouanni di Namur, Giouanni di Nigella, figliuolo di Guglielmo, & altri. Dopò due Mesi, & più, che durò quel furore, bisognò perdonar

loro, per non si trouar altra strada à quietar le cose; nondimeno accrebbe alla pazza plebe l'audacia, e tosto riprese l'armi; si che trouandosi esso Conte di Cortric, e volendo resistere à ben cinquemila Brugesi, che colà furiosi erano inuiati, per ricuperare alcuni loro prigioni, egli mise fuoco ne' borghi della Terra, donde, soffiando vn valoroso vento, s'appigliò nel più habitato di essa, & arsene vna gran parte. Mossi à graue sdegno, per questo i Cortricani si voltarono contra il Conte, e contra la nobiltà facendone gran macello, & à pena fu conceduto à Gioãnni di Namur il saluarsi fuggendo, ma il Conte Lodouico vi restò prigione in man de Brugesi. Nacque poi contesa durissima frà quei di Bruge, & i Cittadini di Gante, si che venuti trà loro à giornata, si fece di questi, e di quegli vna gran tagliata; e quel che fu peggio, e tenne più longo tempo le parte in piedi, Giouanni di Namur prese la protettion de' Gantesi, e Roberto di Cales de' Brugesi, essendo l'vn zio paterno l'altro zio maggiore di esso Lodouico. Istaua il Rè Carlo, istaua il Pontefice per la liberation del Conte, e per la pace trà quei popoli, ma essi trapassati nell'estremo della pazzia, non curauano nè lusinghe nè minaccie, e persistendo tuttauia nel furore, dal Papa furono scommunicati. Ma riceuuta che quei di Bruge hebbero da Gantesi vn gran rotta, e per ciò restando abbandonati da loro compagni, abbassarono l'orgoglio, & humilmente andarono à chieder perdono à Lodouico, promettendo per innanzi d'esser fedelissimi, & obedienti:

& così traponendosi il Rè, si concluse l'accordo, col promettere i Brugesi di ristorare à nobili tutt'i danni patiti, e col pagar quattrocento fiorini, parte al Conte, parte à Giouanni di Namur, parte al Re, perche sodisfacesse i danni à Gantesi, & fu del 1326. Ma nè questa pace durò, che morto il Re Carlo, i plebei tornarono à ribellarsi, e Lodouico ricorse al Re Filippo di Valois per aiuto il qual con grosso essercito entrato in Fiandra, disfece i ribelli, vicino à Cales, non senza suo gran pericolo, rimanendoui poscia disfatta la Terra; e morto combattendo Zanneca, huomo di vil sangue, ma coraggioso, che sempr'era stato capo in quelle riuolte, e ne haueua acquistato gran credito appresso la plebe. Fu per tanto di nuouo ricorso da Brugesi alle preghiere, e di nuouo fu loro perdonato, dandosi à descrittion del Re, e del Conte, che castigarono i più seditiosi, in diuersi modi. Quietate quelle turbulenze, Margherita moglie di Lodouico, se ne passò in Fiandra, e riceuutaui à grande honore, i popoli si rallegrarono alquanto, restorando gli animi per le passate miserie; & l'anno seguente, che fu del 1330. adì 25. di Nouembre, nacque gli il primogenito, che dal nome del Padre lo chiamarono Lodouico. Comprò in quei tempi, il Conte, la Città di Malines, per centosessantamila fiorini da Adolfo Vescouo di Liege, e da Rinaldo Conte di Ghelleri; ma impedendogliene il possesso il Duca di Brabante, Lodouico gli mosse guerra, che con vicendeuole, ma picciol danno, poco durò, e fecesi la pace ad

arbitrio del Rè Filippo di Francia: Nacque poi trà Francia, & Inghilterra, quella lunghissima, & aspra guerra, che con varij, e graui successi, durò non men di cento anni; tal che datisi alcuni Fiammenghi à fauorir gli Inglesi, & altri, col Conte *loro, seguendo le parti del Rè di* Francia, *se ne risuegliarono in Fiandra i passati humori, onde solleuatisi i plebei, corse gran pericolo Lodouico, di restar prigione in Desmonda, tal che à gran fatica di notte, & in camicia potè saluàrsi fuggendo, con alquanti più cari, in Santomero. All'hora il più de' Fiammenghi si collegarono con Inglesi, & il* Conte *volle correr la fortuna di* Francia; *non senza graue offesa della* Fiandra, *che non pur sentì l'arme spirituali, scommunicata dal Papa, ma anche le temporali, essendo vicino à Santomero percossi aspramente i Fiammenghi da vn'essercito di* Francesi, *ch'era condotto dal* Conte *Roberto d'Artois. Fecesi poi grosso l'essercito d'Inglesi, e Fiammenghi, e si posero ad assediar Tornais, stringendolo molto; ben ch'à Bouine i Capitani di* Filippo *restassero combattendo superiori. Si cominciò trà tanto à ragionar di accordo, col mezo di alcune donne, e fecesi triegua per due anni; e con tal occasione Lodouico tornò in* Fiandra, *raccolto da suoi popoli non molto quietamente, come coloro, che sempre erano in moto, & in arme, or per cagion dell'arte della lana, or per altro rispetto, tal che spesso il Cõte era scacciato, e riceuuto. Vendette poscia egli al Duca di Brabante la Città di Malines, per sessanta-*

santaseimila fiorini d'oro, l'anno 134⁶. e non mol to dapoi, accompagnatosi col Re di Francia, contra l'Inglese, nella memorabil giornata di Cresciaco, doue, rotti i Francesi, e morti al numero di ben trentacinquemila restarono anche vccisi tăti Prĕcipi, e Signori, mancò primamente Lodouico il giorno 26. di Agosto dell'anno predetto. Il suo corpo, fu da principio seppellito in Centula, nel Monasterio di S. Rochario, ma dopò sei anni, il figliuolo di esso Lodouico, lo fe trasportare in Bruge, nella Chiesa maggiore, dauăti all'Altar grăde. Di Margherita sopradetta, figliuola del Longo, generò Lodouico Secondo solo.

Margherita sorella del predetto Conte, fu consorte di Giouanni da Monforte, che nacque di Arturo Duca di Brettagna.

Isabella, naturale, hebbe per marito Simone, Signor di Mirabello.

Violante figliuola di Roberto, cognominato Calesano, per esser Signor di Cales, fu congiunta in matrimonio, con Herrico Conte di Barri.

Grado Dicinnouesimo.

25 *LODOVICO Secondo, cognominato Malano, dal luogo del suo natale si trouò col Padre nella battaglia Cresciaca, e saluossi fuggendo insieme col Re Filippo. Guarito, poi dalle ferite, che riceuute vi haueua, fu da esso Ré fatto Caualiere, e chiamato Conte di Fiandra, doue dopò alcuni mesi andò, per prenderne il possesso, e fuui da popoli hor-*

reuolmente riceuuto, fauorito in ciò da Re Francese, & Inglese. Vollero i suoi popoli sforzarlo à tor per moglie Isabella figlia del Rè d'Inghilterra, & esso per necessità le promise di sposarla; ma prima che si celebrassero le nozze, quantunque fuße tenuto in molto stretta custodia, nondimeno si fuggì, ricusando d'eßer marito di colei, il cui padre gli haueße vcciso il Padre; e paßatosene al Rè di Francia; prese per suo consiglio Margherita del Duca Giouanni di Brabante. Per questa cagione il Conte stette lungo tempo fuori del suo dominio, eßercitandosi continuamente l'armi trà quei due Rè, e Cales dopò longo aßedio, peruenne in poter dell'Inglese, l'anno 1347. fattaui andar d'Inghilterra ad habitare vna nuoua Colonia, che la tenne fino al 1559. che fu la Città racquistata dal Rè Herrico secondo di Francia. Il Conte rappacificatosi poi co' suoi popoli, e fatto amico del Rè Odoardo Inglese, castigò seueramente i più colpeuoli, e quietò in gran parte i suoi paesi, fin che del 1383. Lasciò del tutto le cure humane, e morendo in Santomero, fu seppellito nella Chiesa Cathedrale di Lilla. In questo Lodouico si vnirono con la Fiandra i Contadi d'Artois, e di Borgogna, per rispetto di sua madre, e per la moglie, il Ducato di Brabante, & la Contea di Limborgo, lasciandone herede vna sola figliuola, nominata Margherita.

Grado Ventesimo.

26 MARGHERITA, vnica figliuola di

Lodouico

Lodouico Malano, fù promessa fanciullina per donna à Filippo il Postumo Duca di Borgogna, il qual morì, senza che potessero effettuare il matrimonio, tal ch'ella fù dal padre promessa di nuouo à Filippo medesimamente Duca di Borgogna, e succeßor dell'altro Filippo, del qual era fratel cugino, come nell'arbore di Borgogna da noi descritto si può vedere. Egli nondimeno l'hebbe poi con fatica, perciochè i suoi popoli inclinati naturalmente ad Inglesi, voleuano, che prendesse Aimundo figlio del Re d'Inghilterra. Ma ottenuta la Filippo si vnirono insieme i dominij di molti paesi, eßendo egli, per diuerse ragioni ornato di parecchi titoli, si com'anche di parecchi altri sua moglie; la qual viuuta con suo marito fino all'anno del parto salutifero 1405. lasciò di subitana morte la vita, in Arras il 17. giorno d'Aprile, essendo poi riposta appreßo suo padre in Lilla.

26 PHILIPPO Duca di Borgogna, e marito di Margherita, fù da principio cognominato Sēzaterra, poi Duca di Tours, e poi dall'ardimēto che mostrò nel difender suo padre Giouanni in battaglia, si disse anche l'Audace. Ottenuta, come habbiamo detto, per moglie la Conteßa di Fiandra, si diede à guerreggiar contra Inglesi, e li vinse diuerse volte, si che quasi gli scacciò da tutta la Guascogna. Morto poscia il suocero, e preso con sua moglie il gouerno di Fiandra, ridusse con molta destrezza il tutto à concordia, quietando artificiosamente la ribellione de Gantesi. Armossi poi, p paßar cō gran numero di naui cōtra Inglesi

in quell'Isola, fauorito da molti Prencipi d'Europa, ma nel più bello restò senza far nulla, riportando così di questo, come dell'hauer fauorito l'Antipapa, nota non picciola di leggerezza, e d'imprudenza. Guerreggiò con prosperi successi contra Guglielmo Duca di Ghelleri, per difesa di Giouanna Duchessa di Brabante, e poco dapoi, mentre andaua da Brusselle in Francia, mancò di febre in Halle, l'anno 1404. vndeci mesi prima di sua moglie, della qual generò sette figliuoli, Giouanni, Antonio, Filippo, Margherita, Catherina, Maria, e Bona.

Grado Ventunesimo.

27 *GIOVANNI, cognominato l'Intrepido, succeduto nel Ducato, e Contado di Borgogna, nel Contado di Fiandra, d'Artois, e di Regesteto, oltr'alla Signoria di Salins, e di Malines, acquistò anche per la moglie, i Contadi d'Holanda, e di Zelanda. Fu trauagliato dal Duca d'Orliens suo cugino, che uoleua metter gabelle a' Fiamenghi, ma prese l'armi, fece nobilissima resistenza. Andato poi à combatter Cales, per lo Re di Francia, e per artificio dello stesso Duca, riuscitali tal impresa vana, egli l'vccise in Parigi, e saluossi fuggendo in Fiandra. Chiamato perciò alla forte, à dir sue ragioni contra gli accusatori, esso egregiamente si difese, e restonne appresso al Re con gran riputatione, che fù cagion di più fiere nimicitie trà il nuouo Duca, di Orliens, e lui,*

si che

si che spesso vennero alle mani armati, e spesso fecero pace, e la ruppero. Armossi finalmente contra Carlo Sesto Re di Francia, à cui non potendo resistere si fece suo figlio della Borgogna, si come di Sigismõdo Imperadore del Contado d'Artois; & così nel Concilio di Costanza, fù dechiarato vero Gouernator di Francia, percioche il Re Carlo era già fuor delle sentimenta, per vno strano accidente. Passò per tanto, di nuouo armato, nel Parigino, e vi fece gran danno; ma con simulata pace condotto alla trappola fù in Mosterolo, con insolita crudeltà, vcciso dal Duca d'Orliens. Haueua di Margherita sua moglie, nata del Duca Alberto di Bauiera, Conte di Anault, di Zelãda, e d'Holanda, generati sette figliuoli; e parecchi anche d'alcune concubine, trà quali si ricorda da gli scrittori, vna Signora di Giaco, e la moglie di Carlo Sesto, non hebbe molto buon nome per lui. Di vn'altra sua moglie, ch'alcuni dicono essere stata figlia di Lodouico Terzo Duca di Borbone, non si scriue il nome; ma forse ella fù Margherita, figlia di Lodouico Duca di Bauiera.

Antonio fratello di Giouanni, hereditò per la madre, il Ducato di Brabante, il Contado di Limborgo, e quel di Sanpaolo. Fassi di lui da noi mentione ragionando d'Isabella Duchessa di Lucemborgo, ma più copiosamẽte trà Duchi di Brabãte.

Filippo fù Conte di Neuers, e quiui ragioniamo più distesamente di lui.

Margherita fù donna di Guglielmo Conte di Holanda.

Ca-

Catherina sorella de' predetti, hebbe per marito Leopoldo Superbo, Duca d'Austria.

Maria, prese per marito Amadeo Conte di Sauoia.

Bona morì vergine.

Grado Ventiduesimo.

28 *FILIPPO Secondo, cognominato il Buono, ò com'altri dice il Pio, fù di costumi dissimili molto dal padre, come Prencipe non punto nè ambitioso, nè superbo, nè desideroso di guerre. Primieramente, fatto disotterrar' il cadauero di suo padre, e conditolo d'aromati; lo fece portar da Mosteruolo à Vigiuno, e quiui seppellir con magnifica pompa; indi per poter meglio difendersi da suoi nemici, si diede à parte Inglese, di modo che strinse il Delfino di Francia talmente, che l'indusse à trattare con sommission grandissima la pace. Con animo inuitto, e con somma prudenza, raffrenò l'audacia d'alcune città in Fiandra, che tentata ribellione hauieno; soccorse Antonio di Vadamonte, contra Renato Duca di Lorena, e di Barri, che si trouaua all'assedio di quella Terra; spinte poscia le sue genti contra il Duca di Borbone, e le cose ridotte à gran pericolo, per industria d'alcuni Baroni, fù fatta pace trà Carlo Settimo Re di Francia, & il Borgognone; onde si operò poi che fusse tratto di prigione Carlo Duca d'Orliens, essendoui dimorato in Inghilterra più di venticinque anni, & Filippo*

gli diede per moglie vna sua nepote. Fauorì Nicola Pontefice Romano, prendendo l'arme contra Turchi; ma essendo inuitato da molti Signori d'Oriente alla Corona di Gierusalemme, non potè andarui trouandosi trauagliato dalle guerre domestiche; perciochè Carlo suo figliuolo, curando poco i commandamenti del padre, haueua data occasione di molti rumori, così nella Fiandra, come nella Francia. Aiutò viuamente il Conte di Eborace à prender la corona d'Inghilterra, doue prima l'haueua riceuuto bandito e pouero, del che mal si mostrò egli poi grato verso la casa di Fiandra. La città di Liege, la qual vn'altra volta, viuendo esso Conte haueua fatta nouità, tornò à tumultuare, e fe prigione Giouanni di Borgogna Conte di Neuers, e cugino di Filippo; ma mandatoui un buono essercito sotto il cõmando di Carlo suo figliuolo, di Lodouico Cõte di Sanpaolo, e d'altri, i Liegesi furono ridotti à sana mente; ma nel furor dell'armi preso per forza Diano, egli restò miserabilmẽte distrutto dal ferro, e dal fuoco. Non istè poi guari Filippo à passar all'altra vita, che fù l'anno dalla venuta del Saluatore 1467. il quattordicesimo giorno di Luglio. Fù congiunto in legame di matrimonio con tre donne, la prima delle quali fù Michela, nata di Carlo Sesto Re di Francia, la seconda Bona figlia di Filippo Conte di Vgello, la quale alcuni chiamano Maria, e che prima era stata consorte di suo zio Filippo Conte di Neuers; e di queste due non generò figliuoli, ma dell'vltima chiamata Isabella,

figlia

figlia di Giouanni Re di Portogallo, n'hebbe tre, e di diuerse concubine molti altri. Nelle nozze di questa Isabella, il Duca Filippo fondò l'ordine de Caualieri del Tosone, sotto il patrocinio di Santo Andrea, doue non si ammettono se non Prencipi di molta stima.

Margherita sorella del Duca Filippo, fù consorte prima di Lodouico Delfino di Francia, e poi di Artu Duca di Brettagna.

Catherina l'altra sorella, hebbe per marito Lodouico, figliuolo di Lodouico Secondo Duca di Angiò, ma da lui ripudiata.

Isabella si congiunse in matrimonio, co'l Conte di Pontauro, fratello del Duca di Brettagna.

Maria fù data per donna ad Adolfo Secondo Conte di Cleues.

Anna si maritò con Giouanni Duca di Belforte, figliuolo del Re d'Inghilterra.

Agnese partorì à suo marito, Carlo Duca di Borbone, nuoue figliuoli.

Giouanni naturale, fù Vescouo di Cambrais.

Grado Ventesimoterzo.

Antonio, e Lodouico, figliuolo del Duca Filippo, morirono fanciulli.

29 CARLO cognominato il Guerriero, mentre visse suo padre Filippo, ritenne titolo di Conte di Carlois, e trauagliò continuamente

le

le cose del Re di Francia, anche fuor del volere di suo padre, essendo di natura caparbio, bizarro, e che poco stimaua alcuno. Poco prima, che suo padre morisse, egli procuraua Carlo con diuerse arti di rendersi beneuoli i popoli, ma preso poscia in mano il gouerno parue che mutasse natura, studiando più tosto di farsi temere, ch'amare. Debellò e punì aspramente quei di Liegi ribellatisi da suo padre, nè i Gantesi la passarono senza castigo, per hauer anch'essi tumultuato. Guerreggiò cō Lodouico Vndecimo Re di Francia, da cui gli fù tolto Sanquintino, & Amiens; domò quei di Ghelleri, prese Nansì, fece prigione il Conte di Sanpaolo, & con incredibil nota d'auaritia lo diede nelle mani del Re Lodouico, perche gli lasciasse vsurpar la Lorena. Prese temerariamente à guerreggiar con gli Suizzeri, da quali, con suo gran dishonore fù due volte vinto, e finalmente vcciso, tagliatoui à pezzi quasi tutto il suo essercito, l'anno della commune salute 1477. la vigilia dell'Epifania, e fu l'età sua d'anni 44. Hebbe honoreuole sepoltura in Nansì, per magnanimità del suo nemico Renato Duca di Lorena; quantunque poi l'ossa sue fussero trasportate à Lucemborgo, per ordine di Carlo Quinto Imperadore, di lui pronepote, & indi à Bruge presso à quelle di sua figlia Maria. Vnissi Carlo il Duca, tre volte in matrimonio, la prima, con Catherina figliuola di Carlo Settimo Re di Francia, che morì da eßo non conosciuta; la seconda, con Isabella, figlia di

sua

sua zia paterna Agnese, di cui nacque Maria herede del padre; la terza, con Margherita, nata di Richardo Duca d'Eborace, e sorella di Odoardo Quarto Re d'Inghilterra, della qual non hebbe prole, & essa sopravisse lungo tempo al marito.

Figliuoli naturali del Duca Filippo.

Cordio fù Signor di Verdigne, morì ne tumulti di Gante.

Filippo mancò giouanetto.

Antonio Conte di Steenbergh, e Signor di Beueren, generò due maschi, e due femine, e da esso deriuano i Signori di Bergh sù la Schalda.

Dauid fù Vescouo di Terauona, e poi di Mastrich.

Raphaelle fù Abate di Santo Bauone in Gãte.

Giouanni hebbe la Prepostura di San Donatiano in Bruge.

Filippo hebbe il Vescouato d'Vtrect.

Anna, fù prima consorte di Adriano Signor di Borsel, e poi di Adolfo di Rauestain, fratello di Giouanni primo Duca di Cleues.

Maria prese per marito Pietro Signor di Baufromonte.

Baldouino fù Signor di Falasco, e di Somergen, prese per donna vna figlia di Emanuel della Cerda, onde nacque numerosa prole, ch'anchora, ne' Paesi Bassi, ha lasciata honoreuol famiglia.

Grado

Grado Ventiquattresimo.

30 *MARIA vnica figliuola di Carlo, mẽtre visse il padre fù promessa à molti Prencipi d'Europa; pcioche viueua con tal'artificio il Duca, per tenersi amici e fauoreuoli coloro, che stimaua poter in qualche modo esser di beneficio, ò nocere alle cose sue. Morto che fù il padre, di consentimẽto de gli Stati, ella prese p marito l'Arciduca Massimiliano d'Austria che fù poscia Imperadore.* Ma *Lodouico Vndecimo Re di Frãcia, ritẽne p se molti luoghi, e ne fù à guerra con l'Austriaco, e finalmente smembrò il Ducato di Borgogna, con pretesto, che fusse incorporato alla corona di Frãcia, p le ragioni che soggiungerò. Filippo primo Duca di Borgogna, detto il Posthumo, discesa dalla Linea de Re Francesi Capeti, com'habbiamo altroue mostrato, hebbe per madre Giouanna, che fù herede del Contado di Bologna, e per moglie* Margherita *Fiãmẽga già ricordata.* Ma *di costei nõ hauẽdo generati figliuoli, perciòche la tolse fanciullina, se ne morì di quattordici anni, & il Ducato fù dal Re Giouãni di Frãcia incorporato alla corona, in virtù (dicono i Francesi) della legge Salica; mà secondo ch'altri vuole, perche detto Giouãni l'hereditò come figlio di Giouãna, sorella dell'auolo di detto Filippo, e conseruollo con l'armi, cõtra il Re di Nauarra, che pareua ritenerui più potenti ragioni. Il Ducato poi lo diede Giouanni à suo figlio Filippo audace secondo marito di* Margherita *Malana, di cui ragionato habbiamo, e de successori di lei fin quì.* Morto *dunque Carlo Guerriero, il Re Lodouico, si riprese il Ducato, nõ sẽza querele,*

le guerre dell'Imperadore, e de successori, fin che fatto prigione il Re Francesco dall'imperadoi Carlo Quinto, nella di lui liberatione fù promesso, trà l'altre cose, di restituir il Ducato di Borgogna, mà ciò non si osseruò, e mutaronsi le cōditioni dell'accordo. Ma la Duchessa Maria, l'anno 1482. à 28. di Marzo, cadēdo da cauallo, mentre iua alla caccia, si morì, & hebbe sepoltura in Bruges.

1 30 *MASSIMILIANO marito di Maria, fù figliuol dell'imperador Federico d'Austria, egli vdita la morte del Borgognone, cominciò ad aspirare alle nozze della pupilla, che già prima dal padre gli era stata promessa, & ella inuaghita della fama di quell'Arciduca l'amaua non mediocremente; e già gli haueua mandato à donare vn bellissimo diamante, con la ratificatione della promessa paterna. Haueua in ciò per competitori il Duca di Cleues, & il Prencipe di Taranto figlio del Re di Napoli; ma più d'ogni altro premeua in ciò il Re Lodouico di Francia, disegnando la sposa del suo picciolo figliuolo Carlo; e per far la cosa più riuscibile, usaua per mezo non pur le preghiere, e l'astutie, ma l'armi. Haueua dunque egli per trattato preso Tornai, indi Arras, Edino, Bologna, & altri luoghi nella cōfinãte Fiãdra, oltra che la Duchea, e parte della Contea di Borgogna parimente era caduta nelle di lui mani. Ma la Duchessa Maria, co' principali suoi Baroni, veggēdo l'imminente, e graue pericolo, tosto deliberarono del marito, & elessero il detto Massimiliano, & con prestezza s'esseguirono le nozze, & incontanente poi si voltò egli al racquisto de gli vsurpati*

luoghi;

luoghi;maggiormente che quei di Ghelleri, & la Città di Louagno,s'erano di nuouo solleuato. Così, dopò diuerse scaramuzze, e scorrerie, trà Fiamminghi,e Francesi in Anault,& in Artois,si cōcluse vna certa tregua, male osseruata, poi ricuperò l'Arciduca Cambrai,in Gante punì gli artisti solleuatisi contra il magistrato, e diedesi vna gran rotta à Francesi nō lungi da Guynegat. Dall'altra parte in Holanda combattutosi, con varia fortuna,contra parecchie terre ribelle,con singolar valore di Lodouico Lalaigne, si racquistò il perduto, e ridusse si à qualche ristoro quella prouincia. Ma in quei medesimi giorni morì la Duchessa Maria, & il Francese, che prima era stato alquanto pacifico, prese à sperar nuoue cose,e rinouosi la guerra, con l'occasione della morte del Vescouo di Liege, vcciso da alcuni per tiranneggiar quella città non senza consentimento del Re Lodouico;il che uolēdo vēdicar l'Arciduca, prese l'armi contra gli vccisori, e con esse venuto alle mani,presso alla rocca d'Haulonga,li ruppe,e disfece. Et così quei di Liege, tornarono sotto il di lui patrocinio,promettēdo di pagargli ogni anno trētamila fiorini d'oro, e saldar quāto giuano debitori, dopò la morte del Duca padre di Maria. L'anno medesimo si pacificò Massimiliano, & il Re Lodouico.promessa in matrimonio Margherita fanciullina restata di Maria,à Carlo Delfino di Frācia,& à questo effetto si mandò essa fanciulla in Parigi, perche si nodrisse ne' costumi di quella gente. Di nuouo tumultuossi in Holanda, essendosi ribellato Vtrecht, la qual Città fù ben presto ri-

cuperata dall'Arciduca, mortoui nondimeno, con dispiacer di ciascuno il Lalaigne, Signor fedelissimo al suo Prencipe, non men che valoroso. Sopito questo fuoco, nacque immantinente maggior fiãma in Fiandra, che Gante se riuolta, ricusando di riconoscer Massimiliano per tutor de suoi figliuoli, si come riceuuto lo haueuano i Brabantini; & esso passato con prestezza colà, prese per istratagema Teramonda, indi Odenarda, e Gramonte; e mentre poi si trouaua intorno à Slusa, i Fiãmẽghi mutato pensiero, girono à chiedergli perdono, e cõdußero Massimiliano in Bruge, doue, et in Gãte, fù riceuuto con molte dimostrationi d'amore. Ma in vn tratto, leuatisi cõtra di lui i Gantesi per lieui ragioni ricorsero all'armi, e molto si penò à quietarli; fecesi finalmente vn certo accordo, puniti i capi del tumulto; e l'anno, che seguì, cioè del 1486. egli fù creato Re di Romani. Le genti Frãcesi, ch'erano state alquanto chete, poco dapoi scorsero in Artois, sotto la condotta di Monsignor di Condè, e per intelligenza presero Santomero, & in Bethuna alla sproueduta fecero prigioni Carlo Prencipe di Ghelleri, Monsignor di Nassaù, quel di Bossù, & altri Signori, indi tennero modo con Fiãmenghi di far ribellar Gãte, e Bruge di nuouo, la qual città, cõ pessimo, & animoso esempio, ritẽne prigione eßo Massimiliano, fin che l'Imperador suo padre, passato quiui con molti armati, e Papa Innocentio fulminando con censure, costrinse i ribelli à tornare all'obedienza del picciolo Filippo, e di liberar il padre; nè perciò si bebbe lungo riposo, rotta, e reintegrata più volte la pace, e sem-

pre i Francesi fomentando quei pessimi humori; fin che del 1492. trà esso Massimiliano, & il Re Carlo Ottauo, che già rimandat'haueua al padre Margherita, si concluse la pace, e restituironsi i Contadi d'Artois, e di Borgogna, ben ch'in gran parte gli Austriaci lo hauessero già racquistato con l'armi. Prese poi Massimiliano la seconda moglie, che fù Biancamaria, figlia di Galeazzo Duca di Milano, della qual non generò figliuoli; nè molti giorni passarono, che morì l'Imperador Federico suo padre, restando al figlio tutto il peso di tãti gouerni, che gli diedero grand'occasione di mostrar il suo sommo valore, così nella pace, come nella guerra; del che hauendo altroue noi ragionato, basti quì quel che s'è detto à proposito delle cose di Fiandra. Morì l'anno dell'incarnation del Verbo 1519. il dodicesimo giorno di Gennaio.

Massimiliano hebbe per fratelli Christophoro, e Giouanni, che morirono in pueritia, sì come anche Elena di lui sorella, ma Cunicũde l'altra sorella hebbe per marito Alberto Quarto Duca di Bauiera.

Grado Venticinquesimo.

31 FILIPPO Terzo di tal nome, era fanciullino quando restò herede di sua madre Maria, come colui che nacque à di venciquattro di Giugno del 1478. in Bruge, la onde con quella varietà di successi, gli furono conseruati i dominij dal padre, che di sopra si sono con breuità accennati. Egli poi, tolta per moglie Giouanna figlia del Re Ferdinando d'Aragona, e di Isabella di Castiglia, visse con lei alcuni anni nella Fiandra, fin che

per la morte di sua suocera, passò in Ispagna, del 1506. conducendo la moglie, & il suo secondogenito chiamato Ferrando; il qual viaggio non fù senza graue pericolo, che sopragiunti da fiera tẽpesta, nel canal d'Inghilterra, perdettero alcuni legni, & essi appenna si saluarono, entro d'vn battello, nel porto di Vuymuth. Quiui, vdita la nouella, accorse il Re Inglese, costringendolo cortesemente à rimaner molti giorni, fin che si fusse ristorato esso, e l'armata, imprestatigli da quel Re cinquecentomila ducati, che per ciò lasciò in pegno, il famoso giglio, tempestato di pretiosissime gioie, & entroui del sacrato legno della Croce, tesoro che fù già del Re Filippo, il Buono. Arriuato dopò questa fortuna in Ispagna pattuì co'l suocero, ch'egli si reggesse il suo Regno di Aragona, con quel di Napoli, e riceueße molte migliaia di scudi ogni anno, per le rendite di Castiglia, e della nuoua Spagna, & esso gouernasse il restante. Ma vi dominò pochi giorni, che l'anno medesimo à venticinque di Settembre, lasciò di acuta febre la vita, essendo di età solo di ventotto anni. Il suo corpo, così disponendo nel testamento, fù seppellito in Grannata, il cuore in Brußelle, & l'intestine in Burgo, doue morì. Generò di Giouanna sua moglie due maschi, Carlo, e Ferdinando, e quattro femine, Leonora, Catherina, Isabella, & Maria.

Francesco, fratello di Filippo, morì fanciullino di quattro mesi.

Margherita sorella de' predetti, essendo infante fù promessa per futura moglie del Delfino Car-

lo sopranominato, essendosi couenuti insieme Massimiliano, e Lodouico loro padri, di darle per dote i Contadi d'Artois, e di Borgogna. Cotal matrimonio poi non hebbe effetto, hauendosi tolta Carlo la pupilla di Brettagna, restata herede di quel Ducato, dopò la morte di Federico suo padre; percioche troppo tornaua à proposito del Regno di Francia l'vnione di quegli Stati; nè si curò di offender doppiamente l'Imperador Massimiliano, à cui ella era stata promessa. Doueua poi esser moglie Margherita di Giouanni Prencipe di Aragona, ma egli morì prima che si celebrassero le nozze, & così tolse finalmente Filiberto Duca di Sauoia, di cui non produsse figliuoli; & hauendo gouernata molti anni la Fiandra in nome di suo nepote Carlo, si morì finalmente in Malines, correndo gli anni dell'humana salute 1530. il primo giorno di Decembre.

Giorgio, affermano alcuni essere stato fratello de sopradetti, e che morisse infante.

Grado Ventesimosesto.

32 *CARLO primogenito dell'Arciduca Filippo, l'anno 1500. à 24. di Febraio nacq; in Gante, ò Guanto, ch'ad alcuni piace di chiamar quella città da paesani detta Gendt; e fù nodrito sotto la cura di Guglielmo di Croy Marchese di Ceura, e di Adriano Fiorenzo, che fù poi Papa Dimorato in Fiandra fin'alla morte dell'auolo materno, fù poi chiamato con grand'istanza in Ispagna, doue le cose per l'assentia di lui non eran molto quiete, nè il Cardinal Ximenio, che gouernaua quei Re-*

gni, pareua che bastasse à prouederui. Partisse dunque sopra vn'armata, di Medelborgo, *Città di Zelanda, il settimo giorno di Settembre, & arriuò in Ispagna del mese di Ottobre l'anno 1517. non lasciãdo del tutto quiete le cose de Paesi Bassi, perciochè poco prima da quei di Ghelleri erano state prese, e poste à sacco, & à fuoco alcune Terre dell'Holanda. Quietaronsi gli humori cattiui già commossi in Ispagna, tosto che vi arriuò Carlo, & esso poi prese à far guerra a'* Mori *di Granata, ò* Marrani *che li chiamauano, e riportonne assai nobil uittoria, in testimonio della quale mãdò al padre in Germania due insegne acquistate in quella guerra; e poco dapoi mancando Massimiliano, esso* Carlo *fù da gli Elettori dechiarato successor nell'Imperio hauẽdoui per competitore il Re Francesco primo di Francia. Questa gara fù cagion di raccendere il fuoco, che già molti anni nodrito da gli odij della casa di Borgogna, e di Orliens, pareua alquanto sopito; & così Francesco sdegnato di esser posposto à Carlo, prese à fauorir Roberto della Marcia Duca di Buglione, il qual per ciuil litigio sdegnato con Cesare, hebbe ardir di protestargli la guerra nella dieta di Vormatia. Il Re dunque hauendolo aiutato di genti, e di denari, egli prese à far danni ne' confini di Lucemborgo, del che tosto pagò la pena, essendo dal Nassaù Capitano dell'Imperãdore scacciato di quasi tutto il suo stato. Nè contento di questo il Francese, lo trauagliò nel Regno di Nauarra, & anche ne' confini di Fiandra essendo preso, e dato in preda al ferro,*

& al

& al fuoco Landresi; Edino, e Bapalma; mentre dall'altra parte Carlo, collegatosi col Papa, e con altri Prencipi, gli haueua fatto ribellar lo Stato di Milano, doue per soccorso mandatoui dal Rè vn grosso numero di Suizzeri, eglino temerariamente facendo giornata co' nemici alla Bicocca, furono in gran parte tagliati à pezzi. Ma in Francia, vnitisi le genti Imperiali con le Inglesi, poserosi à campo ad Edino per ricuperarlo con vano sforzo, mentr'il Rè Francesco passato con poderoso essercito in Italia, per racquistar il Ducato di Milano, fu sotto Pauia combattendo fatto prigiõe da Capitani di Cesare, l'anno 1525. à ventiquattro di Febraio; così condotto in Ispagna, si liberò poi cõ diuerse promesse, le quali perche fussero osseruate, ui lasciò per istatichi due suoi figli maggiori. Nè questo bastò per farle esseguire, poi che non così tosto vscito di prigione, cominciò egli à trattar di vendicarsi dell'offese, che diceua di hauer riceuute da Cesare; onde collegatosi col Papa, e con altri Prencipi, si raccese più che mai ardente la guerra, che dopò diuersi, e dannosissimi accidenti, sentitine da tutto il Christianesimo, si terminò finalmente del 1529. il mese di Maggio, essendo trattata, e conclusa in Cambrai, per opera singolare di Lodouica madre del Re, e di Margherita zia di Cesare, le quali ambedue, dopò si lodeuole opera, non vissero lungo tempo, e se ne passarono à più degna vita. Pagò il Rè, per liberar i figliuoli, due milioni di ducati, fece libera la Fiandra, & Artois dalla maggioranza della Corona di Francia,

cedette

cedette le ragioni del Regno di Napoli, e del Ducato di Milano, & altre cõditioni, che si tralasciano per breuità. Quietatosi l'Imperadore à questa guisa cõ Francia, passò in Italia, per esser coronato dal Pontefice Romano, si come fu in Bologna il 24. di Febraio dell'anno seguẽte; indi dalle sue genti presa per accordo la Città di Fiorẽza, creò Prẽcipe di quella Republica, con titolo di Duca. Alessandro di Medici nepote di Papa Clemente. Passa poi in Germania, p quietar quiui le differẽze della religione, sparseui già pestifere heresia da Martin Luthero, e da altri settarij; creato anche dagli Elettori Re di Romani Ferdinando fratello di Carlo, egli si ritorna in Ispagna. L'anno ch'appresso seguì, assaltãdo Solimano Sig. di Turchi l'Austria, & assediãdo Vienna, l'Imperadore fu astretto di passarui in soccorso, cõ molto potente essercito; dalla cui fama spauentato il Turco, si partì da quella impresa, nõ aspettãdolo, nõ sẽza grauissimo danno dell'Austria, della Stiria, e della Corinthia, le cui cãpagne restarono quasi destrutte. Ma la pace cõ Francia nõ durò ben sei anni, che presa occasiõe il Re, che fusse vn suo ministro stato fatto morire in Milano, e che il Duca di Sauoia gli douesse restituire alcuni luoghi. prese l'armi, e con l'aiuto degli Suizzeri spogliò quel Duca di suoi stati; nõ senza molte querele di Cesare, ch'in Roma, tornando dall'impresa di Tunisi, dou'haueua rimesso il suo Rè, quindi scacciato nel Cõcistoro publicamente accusò il Rè di violata pace, e sfidollo, cõmettẽdo ciò all'Ambasciador Frãcese, à voler terminar col cõbattere à corpo à corpo, le loro differẽze. Radunato

dunato poscia vn fiorito essercito, lo cōduce olt'al l'alpi, e sperādo far cose grandi, e penetrar fino à Parigi, nella Prouēza, venutegli à meno le vetto uaglie, è afflitto da tanta penuria, che lasciatene molte delle sue gēti è sforzato col restāte di ritirarsi in Italia; mētre in Piccardia entrato cō vn'altro essercito Herrico di Naßaù si danneggiaua no debolmēte i Frācesi, hauend'egli à pena potuto prēder Tupigno e Guisa, in vano tētato di prender p forza Peronna. Ma nō così auuēne poscia à Frācesi, che preso Ochino, e postisi à batter Edino luogo fortissimo, l'ottēnero in quaranta giorni cō la rocca; indi gli Imperiali presero Sanpaolo, e Mosterolo assediādo in van Terouana, com'in vano il Dauolo stette molti giorni, di qua da monti, intorno à Turino, essendoui passato al soccorso, aprēdosi la via col ferro, nel cor del verno, Herrico Delfino di Frācia. Ma per opera di Papa Paolo Terzo, che per ciò, ben che vecchissimo, andò fin'à Nizza, ad abboccarsi cō Cesare, e col Christianissimo, nō potendo ridurli à pace, com'esso speraua, cōcluse frà loro vna triegua per diece anni, nel principio di Giugno del 1573. la qual à pena fu cōserua ta in piedi quattro. Due anni dapoi, la Città di Gāte, che si chiamaua oppressa da diuersi, e continui pagamēti, che faceua soccorrēdo a' bisogni dell'Imperadore, inuolto sempre in guerre importāti, animosamēte prese l'armi, vccisero alcuni ministri di Cesare, nulla potendo più la Reina Maria sorella dell'Imperadore, che succeduta era à Margherita nel gouerno di quei paesi, che mossi dall'eßēpio di Gāte, pareuano tutti hauer riuolti gli animi à ribellarsi.

bellarsi. Considerate nondimeno le forze loro, e quelle di Carlo, giuano ritenuti, e tentauano di tirar à fauorir i loro disegni, il Rè di Frãcia, che generosamente ne fe auuisato Cesare, & offersegli paßaggio sicuro per lo suo Regno, se condur si voleua colà, e rimediare à nascenti mali. Fu accettata, per diuersi rispetti l'offerta, & il Re lo fe riceuere per tutto, con istraordinarij, & eccessiui honori, e segni di sincerissima beneuolenza; onde con prestezza passato in Fiandra, & entrato armato in Gante punì molti principali autori del tumulto, & ad altri, che saluati s'erano in Inghilterra con la fuga diede bando; ma la Città in generale, ne restò priua di tutti gli antichi suoi priuilegi, ch'erano molti, & importanti. E perche di facile non poteße più quel vulgo fattioso, e di picciola leuatura prender l'armi contra nobili, e contra il suo Prẽcipe, come pareua molte volte hauer fatto, volle Cesare, ch'à spese loro fabricaßero dẽtro, in luogo cõmodo, vn castello, da tenergli à freno, e ch'eßi pagaßero anche le guarnigioni da guardarle, dãdo del tutto la cura à Giouangiacopo di Medici Marchese di Marignano. Essendo poi, del 1541. vccisi presso à Valingo, mentre andauano in barca giù per lo Pò; Cesare Fregoso, & Antonio Rinconi, mandati l'vno à Venetia, l'altro al Turco per Ambasciadori dal Christianissimo; & essendo di ciò da Francesi data la colpa al Marchese del Guasto, Gouernatore allhora di Milano, per lo Imperadore, si prese occasione di prẽder di nuouo l'armi. Assaltaron dunque i Francesi, primieramente il Ducato di Lucemborgo, per la cõmodità

che

che quiui haueuano col Duca di Cleues, collegato dianzi col Re; & essendo capo delle genti il Duca d'Orliens suo figliuolo, egli fe nel principio gran progresso, rouinato Danuiglier, e prese Yuois, Arlun, Lucemborgo, e Monmedy; tal ch'in tutto quel Ducato, nulla restaua più à Cesare da molta difesa fuor che Theonuilla. Nondimeno poco dapoi si disfece il campo de' Francesi, e dagli Imperiali fu ricuperato Lucẽborgo, & altri luoghi. Ma vn'altro fiorito essercito, che cõmãdato dal Delfino er'ito per cõbatter Perpignano ne' confini di Spagna, fu costretto, senz'alcun frutto, di tornarsene à dietro. Nè cõ migliori accidenti, ben che varij, e di più lunga guerra, fu cõbattuto in Piemonte, & anche in Anault, & in Artois da essi Francesi; quantunque il Duca di Cleues apportasse qualche molestia importante à confini di Brabante, e del paese di Ghelleri. Ma cose di più conseguenza auuennero trà gli esserciti di quei due gran Prencipi, ne' Paesi Bassi, l'anno 1543. che cõdottouisi il Rè in persona, dopò l'hauer acquistata Bapalma Landresy, e Lucemborgo di nuouo, fortificò di buon vantaggio Landresì; di modo, che volẽdola racquistar poi esso Cesare, che cõdutto visi era, cõ ben quarãtamila fanti, e sedecimila caualli, non potè, nè cõbatteria, nè con assedio ciò effettuare. soccorsa quella Terra nobilmente da esso Re, come Lucẽborgo da suoi Capitani affaticatouisi molto ĩtorno Ferrãdo Gõgaza. In Piemonte le cose succedettero vicẽdeuoli, senza molto migliorarsi dall'vna ò dall'altra parte la sũma di esse; che non così auuẽne l'anno ch'quello seguì,

percioche

perciochè il Marchese del Vasto, vecchio & esperto Capitano, restò rotto, e poco mē che prigioniere del giouanetto Frācesco Borbone Conte d'Anolemen. il qual à viua forza impedì che si soccoresse Carignano, che poi prese à patti. Per contrario ne Paesi Bassi l'Imperadore ricuperò Lucēborgo, Ligny, e Landresy; e costrinse il Duca di Cleues ad accordarsi, col cedergli quietamente il Ducato di Ghelleri; passato poscia con molto ardire verso Parigi, mētre in Piccardia con altro essercito si trouaua il Cōte di Bura, e cō vn'altro il Rè d'Inghilterra assediaua Bologna, il Francese inclinò à partiti cōueneuoli di pace, l'anno 1544. Cesare all'hora riuoltò tutte le suè forze à raffrenar gli heretici di Germania, che già fatti audacissimi, e nō cōtenti d'essersi ribellati dalla Chiesa, disprezzauano anche l'autorità dell'Imperio. Vnitosi per tāto l'Imperador cō Papa Paolo III. mosse gagliarda guerra à Luterani, che restarono combattēdo vinti, insieme co' loro Capi, fattiui prigioni il Duca di Sassonia, & il Lantgrauio d'Hassia. Ne molto prima, per vn folgore caduto in vna Torre di Malignes, arsero in quella Città presso à mille case, e morirono ben dumila huomini; e dopò nō guari di tēpo, tentossi di far ribellar Genoua dalla deuotion di Cesare, mortoui fortunosamente Ottobuon Flisco, autor del fatto; indi per cōgiura fu ucciso in Piacēza il Duca Pierluigi Farnese, occupādo quella Città Ferrādo Gonzaga in nome dell'Imperadore. Ottauio figlio del Duca morto, à pena potè cōseruar Parma, e poi volēdola difender contra i ministri Cesarei fu astretto di ricorrere

per

per aiuto ad Herrico Rè di Frãcia, ch'era succeduto à Francesco suo padre, morto cinque anni prima. Questa fu cagione di rinuigorir la guerra in Italia, trà Spagna e Francia, hauẽdo vn'anno prima l'Imperadore, per mezo de suoi Capitani, presa in Barberia la Città di Africa, e fatto restituir lo stato al Rè di Fessa. Volẽdosi di ciò vendicar il Turco, mãdò alquanti mesi dapoi à prẽder Tripoli, e tentò, ma in vano, l'Isola di Malta; & i Francesi haueua fatti sollevar in Lamagna alcuni Prẽcipi, capo il Duca Mauritio; in Napoli anche si era tumultuato, cõtra la seuerità di Pietro Toledo, e per tutto si tẽtauano trauagli alle cose di Cesare; che nõdimeno terminò cõ sua gloria ogni impresa; se non che dopò l'hauer cõbatiuto, & assediato Metz con poderoso essercito fu sforzato nõ men dalla fame, che dal ferro de nemici à partirsene, trouandoui generosa difesa de' Capitani del Rè. Ma in Italia Siena si tolse dal padrocinio di Cesare, chiamat'i Francesi, i quali restarono afflitti dall'armi degli Spagnuoli in Artois, doue fu racquistata, e quasi del tutto destrutta Terouana, come anche Edino poco prima di nuouo preso dalle genti del Re, nella cui difesa il Duca Horatio Farnese valorosamente cõbattẽdo per Herrico, di cui era genero, restò morto d'vna moschettata. Fecesi poi gran mutamento di cose, riuscendo in ogni luogo con vittoria l'arme di Cesare, si ch'in Italia furon soggiogati i Sanesi, in Germania il Marchese di Brandeborgo spogliato di quanto possedeua; & finalmẽte carico di gloria, e di honori, e satio delle grãdezze del mondo, l'Imperador Carlo Quinto

l'anno della nostra salute 1555. rinonciò tutt'i Regni à suo figliuolo Filippo, ritirandosi esso à vita religiosa in Ispagna, con alcuni Frati dell'ordine di S. Girolamo, doue pia e Christianamente si morì l'anno 1558. il 21. giorno di Settembre. Fu di lui moglie Isabella, nata di Emanuelle Rè di Portogallo, che partorì al marito quattro figliuoli, de' quali habbiamo discorso negli arbori de' Re di Spagna, già dati fuori. La onde basterà quì di hauer notato il nome di PHILIPPO, che veramente Catholico, legitimo figliuolo di S. Chiesa, e perpetuo difensore, e propagator della Fede di Giesu Christo, regna già presso à quarant'anni, vittorioso e felice. Egli è stato il primo, che dopò la declination del Romano Imperio, ha posseduta interamente la Spagna, dalle cui forze dipendono i gouerni, e la conseruation di tanti altri suoi Regni e dominij, & in particolare quei di Paesi Bassi; ne' quali nello spatio di quasi trent'anni, combattendo contra ribelli, & heretici, ha dimostrato l'intiero del suo religioso animo; non essendo giamai voluto condescendere con essi ad accordo alcuno, ch'in vn minimo che potesse preiudicare alla Chiesa di Dio, & essi anzi contentato di spogliar d'huomini, e di ricchezze tutti gli altri suoi Stati, per conseruar in quello il dritto douuto all'Apostolica Romana Chiesa.

IL FINE.

17 BALDOVINO Ottauo.

23 18 BALDOVINO Nono. Giouanni. Filip

24 19 GIOVANNA. 20 MARGHERITA.

25 Vna fanc. Giouanni. Baldouino. 21 GVLIEI

5

